



Cerimonie Renato Carpentieri tra Nino Daniele e Luigi de Magistris

Al Maschio Angioino

Napoli festeggia i «suoi» David standing ovation per Carpentieri

Diego Del Pozzo

Napoli ha premiato i suoi David di Donatello nella sala dei baroni del Maschio Angioino, dove ieri pomeriggio Luigi de Magistris e Nino Daniele hanno omaggiato i film e gli artisti con la medaglia della città e una targa commemorativa. Erano presenti in tanti, a partire da Antonio Manetti, regista assieme al fratello Marco del miglior film italiano del 2018, «Ammore e malavita», per cui sono stati premiati anche il produttore Carlo Macchitella, i musicisti Franco Ricciardi e Nelson per la canzone «Bang bang» e la costumista Daniela Salernitano. In rappresentanza di «La tenerezza» di Gianni Amelio, onori al miglior attore italiano Renato Carpentieri, mentre per «Napoli velata» di Ozpetek la scenografa Ivana Gargiulo. Infine, per gli effetti speciali digitali del cartoon «Gatta Cenerentola» Carlo Stella di Mad Entertainment, il quartetto di registi Alessandro Rak, Ivan Cappiello, Marino Guarnieri e Dario Sansone e, soprattutto, il patròn Luciano Stella, che ai David ha vinto come produttore.

Per il sindaco, «la grande gioia di oggi è iniziata già a settembre dello scorso anno, mentre tanti film napoletani dominavano al Lido di Venezia, durante la Mostra del cinema. Ed è andata avanti per tutti questi mesi di successi». E l'assessore alla Cultura: «Non capita così spesso che la principale manifestazione italiana legata al cinema abbia come comune denominatore un'unica città».

Luciano Stella ha sottolineato «l'importanza del lavoro di gruppo». Il regista di «Ammore e malavita» ha aggiunto: «Napoli è la capitale italiana della cultura e noi siamo stati davvero orgogliosi di averla potuta raccontare».

Standing ovation per Renato Carpentieri: «Sono davvero felice per questo premio, anche perché», ha spiegato l'attore, «arriva da un compagno di lotte antifasciste degli anni Settanta, come l'assessore Daniele. E poi perché i David 2018 sono andati a tanti artisti che, per anni, sono stati tenuti ai margini».

A fine cerimonia, Dario Sansone e Gigi Scialdone e Franco Ricciardi hanno eseguito i brani dei film.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una festa per i David di Donatello "napoletani" con Carpentieri, Stella, Manetti, Nelson e Ricciardi

ILARIA URBANI

Standing ovation per Renato Carpentieri in una Sala dei Baroni gremita per la consegna dei riconoscimenti della città di Napoli ai vincitori partenopei dei David di Donatello dal sindaco Luigi de Magistris e l'assessore alla Cultura Nino Daniele. «Ci ha messo un po' ma alla fine l'ho avuto - ha detto Carpentieri che ha vinto il suo primo David come miglior attore protagonista per "La tenerezza" di Gianni Amelio - di questi David mi è piaciuto che siano stati dati a persone di periferia, o per meglio dire a degli outsider. A chi è ai margini della cultura italiana. E per questo c'è voluta la forza che ha espresso questa città che rappresenta la mia formazione». L'attore, 75 anni, ha confermato che sta per aprire in piazza del Plebiscito lo spazio "Officine Carpentieri", per la ricerca teatrale e attoriale. Premiati anche i registi del film d'animazione "Gatta Cenerentola" Alessandro Rak, Ivan Cappiello, Marino Guarnieri e Dario Sansone che hanno ringraziato artisti e maestranze della produzione Mad Entertainment, guidata da Luciano Stella, a sua volta David come miglior produttore. «La nostra è una squadra - dice Stella - la sua forza è che il gruppo non abolisce le individualità ma sta insieme nelle diversità». Per il miglior film "Ammore e malavita" premiati uno dei due registi "bros" Antonio Manetti e gli autori della canzone del film Franco Ricciardi e Nelson che dicono: «Sono belli tutti i premi, ma quelli dalla propria città danno un'emozione più grande». La costumista del film Daniela Salernitano ha ricordato che non ha mai voluto abbandonare Napoli. Premiati, ma non presenti, i due David del film di Oztek "Napoli velata" miglior fotografia Gianfilippo Corticelli e miglior scenografia con Deniz Gokturk Kobanbay e Ivana Gargiulo. «A Napoli riusciamo a dimostrare che con la cultura si può produrre e che l'arte può essere un'alternativa di vita», ha detto il sindaco. In chiusura concerto dal vivo di Foja e Franco Ricciardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'attore

De Magistris e l'assessore Daniele premiano Carpentieri, David di Donatello per "La tenerezza"



seneparla



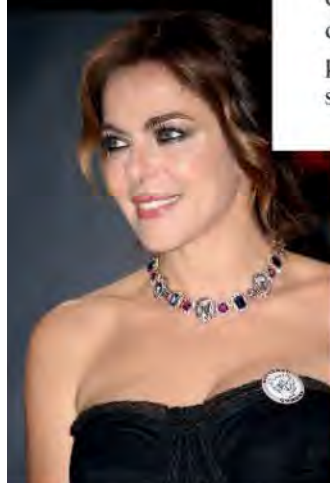
DAVID, ha vinto Napoli

David di Donatello: dietro al palmarès ufficiale degli Oscar del cinema italiano, di cui molto s'è detto, il bilancio

ufficioso registra una vincitrice incoronata in pompa magna: la città di Napoli, da anni grande set a cielo aperto, oggetto e scenografia di molti film sul podio, da *Ammore e malavita* dei fratelli Manetti (4 David: miglior film, attrice non protagonista, musiche e canzone) a *La gatta Cenerentola*, film d'animazione di Mad Entertainment, vivaio di talenti partenopei (miglior produttore ed effetti digitali); da *La tenerezza* di Gianni Amelio (miglior attore) a *Napoli velata* di Ferzan Ozpetek (migliori fotografia e scenografia). E lo confermano pure le serie popolari all'estero, da *Gomorra* a *The Neapolitan novels*, l'atteso kolossal Hbo-Rai tratto da *L'amica geniale* di Elena Ferrante. Un altro successo, meno confortato dai premi, se lo aggiudica il fronte delle lavoratrici del cinema contro le molestie, che ha dettato l'agenda di questa edizione dei David, presieduti per la prima volta da una donna, Piera Detassis: ringraziate nel discorso del presidente Mattarella alla presentazione in Quirinale la mattina, hanno inaugurato la serata con un discorso ispirato di Paola Cortellesi. «La regia è femmina!», ha urlato dal palco Anselma Dell'Olio, vincitrice del David per il miglior documentario. Peccato che l'unica candidata nella cinquina per il miglior film, Susanna Nicchiarelli per il bellissimo *Nico*, sia rimasta a mani vuote.

Largo alle ragazze

In alto, sobrietà e black code per le attrici contro le molestie, che hanno inaugurato la serata: Claudia Gerini, Paola Cortellesi, Sonia Bergamasco, Valeria Golino, Giovanna Mezzogiorno, Jasmine Trinca e Isabella Ragonese. Sopra, Jasmine Trinca, miglior attrice per *Fortunata*. Qui sotto, Claudia Gerini, miglior attrice non protagonista per *Ammore e malavita*.



Il David è senior
Diane Keaton, premio speciale, e Renato Carpentieri miglior attore per *La tenerezza*.

L'ARTE TRIONFA NELLA TERRA DANNATA

Lorenzo Marone

Napoli trionfa ai David di Donatello. E già, abbiamo fatto incetta di premi al festival del cinema, come miglior film ha vinto "Ammore e malavita", dei Manetti Bros, ha vinto Luciano Stella e la sua meravigliosa creatura, la Mad, per "Gatta Cenerentola", ha vinto Renato Carpentieri, attore campano che ha portato sul grande schermo, se permettete, il mio Cesare Annunziata de "La tentazione di essere felici". E allora diciamolo, urliamolo al mondo ogni tanto che siamo bravi, sì, bravi, prendiamoci i giusti meriti, le ovazioni, gli applausi, non per autocelebrarci, ma per ricordare agli altri (e soprattutto a noi stessi) di cosa siamo capaci, per raccontare la forza che ha questa città di sfornare continuamente talenti, in ogni campo artistico, nonostante le mille vicissitudini di tutti i giorni. Non si tratta di voler chiudere gli occhi dinanzi allo sfacelo quotidiano, di reagire con le solite frasi fatte sulla bellezza di Napoli e sul calore della gente, si tratta di dare valore, una tantum, alla nostra "cultura del vivere", al nostro sorriso appena abbozzato e alle alzate di spalle con le quali tiriamo avanti, di festeggiare la nostra bravura nel trasformare il brutto nel bello. Commemoriamo l'arte che permea da sempre questo luogo "dannato", una terra che nel bene e nel male regala tutta se stessa, senza mezze misure, abitata da un popolo che si racconta anche attraverso la sua innata voglia di ridere di sé, grazie alla straordinaria forza che lo avvolge e gli permette di convertire la tragedia in dramma, le difficoltà in successi, il brutto nel bello appunto, la vita in commedia.

Attenzione, però, non a tutti

stavolta è dato salire sul carro dei vincitori. Questa Napoli è solo di chi la sa riportare con un sussurro, con garbo, come facevano Eduardo e il grande Troisi. Non è la Napoli di tutti, non prendiamoci in giro. Non tutti, oggi, possono stare qui a celebrarla, solo chi la rispetta, chi la ama e allo stesso tempo sa riconoscerne i limiti e le negatività, vede le sue nefandezze eppure, nonostante tutto, va avanti e cerca di tirare fuori uno specchio di bene. È il premio di quelli che cercano come possono di aiutarla, di chi fa un gesto in più, di chi cerca di essere sempre gentile e disponibile con un turista, di chi tende la mano e sorride, di chi non getta una carta per terra perché tanto "chi se ne fotte", di tutte noi persone comuni costrette a convivere con il "mariuolo in corpo", come se fossimo responsabili di chissà cosa poi, perseguibili per le scempiaggini che compiono altri, la brutta gente di cui non riusciamo a liberarci, gli sciocchi che inseguono la cattiveria perché non hanno capito che non vivranno in eterno, quelli che se ne fregano della nostra cultura, della storia, dell'arte, del nome di questa città, salvo poi essere sempre pronti a rivendicare la propria identità su una gradinata dello stadio.

Abbiamo vinto, e ci prendiamo il giusto merito, il giusto tributo. E da domani torniamo a cercare di raccontare questa terra come facciamo da sempre, con eleganza, decoro, con garbo e tenerezza, con la malinconia che ci contraddistingue e con la grande ironia che per fortuna proprio non riusciamo a mettere da parte.

Abbiamo vinto noi.

Tutti gli altri ne restino fuori, per piacere.

Almeno per una volta.



Scrittore napoletano, Lorenzo Marone ha esordito con "La tentazione di essere felici": sedici edizioni, tradotto in quindici Paesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● **STORIE & VOLTI**

MARIO MARTONE



«Carpentieri,
un vero
combattente»

di **Mirella Armiero**

a pagina 4

Elogio di Carpentieri

Martone: un combattente Il regista da Berlino, dove debutta con il Falstaff: spero ora sia capito



La forza del carattere

La sua caratteristica è quella di avere la schiena sempre dritta, cosa che non piace ad alcuni registi, ma che invece io trovo molto interessante. Dice sempre la sua, senza peli sulla lingua

di **Mirella Armiero**

NAPOLI «Il mio commento sui David? È tutto racchiuso nell'encomio di Renato Carpentieri. Che felicità vederlo con quella statuetta in mano».

Mario Martone, artista e intellettuale dai toni sempre misurati, stavolta non nasconde l'entusiasmo per la vittoria dell'amico e collega, con il quale ha percorso un lungo tratto di strada insieme. Martone è a Berlino, dove domani debutterà allo Staatsoper nella regia del *Falstaff* diretto da Daniel Barenboim. Il regista aveva già messo in scena l'opera verdiana, ma stavolta adotta una lettura spiazzante e ne ambienta la vicenda nel mondo contemporaneo, tra centri sociali occupati e signore a bordo piscina. Ma è lo stesso personaggio del *Falstaff* a ricucire il filo che conduce a Carpentieri. Dedicato al personaggio verdiano fu il laboratorio condotto da Martone proprio con Carpentieri nel 2008 nel-



l'ambito del «Prologo» al Teatro Festival Italia (e presentato al San Ferdinando). «È solo uno dei lavori che abbiamo realizzato insieme, ma fu il mio primo approccio al *Falstaff*, quindi per me particolarmente significativo». Ma anche al cinema il sodalizio con Carpentieri è antico. «Sì, basti pensare al mio primo film, *Morte di un matematico napoletano*, sulla figura di Renato Caccioppoli, che era interpretato da Carlo Cecchi, mentre Carpentieri incarnava Luigi Caccioppoli».

Poi, tornando al teatro, c'è stata l'esperienza delle leopardiane *Operette morali*. «Quella per me è stata straordinaria». Cosa ha di speciale Renato Carpentieri? «Una delle più belle componenti del suo carattere è la sua combattività. Per questo è interessante lavorare con lui: non ha paura di manifestare le sue idee e il suo punto di vista. Forse ad alcuni registi questo può non piacere, ma per me è sempre un elemento in più».

Quando vi siete conosciuti? «Ero un ragazzino e capitai allo Spazio Libero per una rappresentazione de *L'eccezione e la regola*. Facevo la comparsa. Ricordo che a un certo punto salì questo signore sulla pedana e ci affrontò dicendo con forza che era tutto sbagliato e tenendo poi una vera e propria lezione di recitazione brechtiana. Come poi è sempre accaduto nella sua carriera, non aveva peli sulla lingua. Ma possedeva già quella grande tenerezza di cui ha parlato ai David. Insomma, è un artista grandissimo e bisogna essere grati a Gianni Amelio che ha avuto l'idea di chiamarlo per il suo film». Il regista de *La tenerezza*, racconta Martone, alla vigilia delle riprese diceva: «Faccio questo film per lavorare con Carpentieri».

«Era guidato dall'amore per lui... sono certo che Gianni come me apprezza la sua schiena dritta e mai banale e la sua sensibilità, altra parola per dire tenerezza».

Questa vitalità del cinema napoletano, per Martone, non è sorprendente: «È un dato ininterrotto, dagli anni Novanta a oggi, direi che si tratta di una realtà consolidata. In questo caso, ci sono diversi modi di guardare Napoli con interesse, passione. Evidentemente la città dimostra grande appeal, poi ciascuno declina il tema secondo il proprio stile e ogni film può avere i suoi estimatori, è una questione di gusti». Eppure per attori del calibro e dell'età di Carpentieri ci sono pochi ruoli. «Sarà, ma ai David sono stati premiati proprio lui e Giuliano Montaldo, che non sono ragazzini e sono grandi attori. Detto questo è pur vero che Renato ha sempre avuto difficoltà nel suo lavoro da indipendente. Lui pratica un'idea cristallina di teatro con precisi propositi intellettuali e non sempre è stato capito. Penso alla rassegna Museum, al suo laboratorio al Mercadante su Pulcinella. La sua specificità non ha trovato facile sostegno. È vero che ha avuto difficoltà in questo senso, ne abbiamo parlato tante volte. Mi auguro quindi che questo premio invogli le persone a conoscerlo meglio, a capire chi è Carpentieri».

Ultima notazione sui David. Non è scomparso il filone di impegno civile? Prevalgono l'ironia, il gusto pop, l'estetismo. «Ma dobbiamo per forza rovinarci la festa? Quest'anno è così, ma l'anno scorso c'erano film come *Indivisibili*, più drammatici. Napoli è una grande capitale culturale e può rappresentare situazioni diverse. Quest'anno è andata così e va benissimo».

La vicenda



● Regista e sceneggiatore cinematografico italiano, **Mario Martone** è un teatrante con la vocazione per il grande schermo. Meraviglie e contraddizioni di Napoli hanno dato inizio alla personale ricerca dell'autore, tra storie intime di "amore molesto" e altre più grandi come quella del Risorgimento italiano. Dal privato al pubblico, la sua poetica è sempre alla ricerca di una verità nascosta

Chi è

● Alla "tenera" età di 75 anni, che compirà il prossimo 2 aprile, Renato Carpentieri ha conquistato il suo primo David di Donatello. L'attore, che ha vinto come miglior attore per *La tenerezza* di Gianni Amelio, è stato accolto con una vera e propria ovazione da parte del pubblico

● Ricevendo il premio da Diane Keaton, Carpentieri si è commosso e ha commosso la platea con le sue parole: «La tenerezza è una virtù rivoluzionaria»



Il premiato

Carpentieri: «Bisogna avere più fiducia negli attori e il coraggio di rischiare»

Nastro, Globo, Ciak e ora il David per «La tenerezza» di Amelio: «Dopo 40 anni di onesto lavoro ci volevano»

Oscar Cosulich

Renato Carpentieri, con il David di Donatello come miglior attore protagonista per il ruolo di Lorenzo in «La tenerezza» di Gianni Amelio ha completato un poker straordinario di premi. Il suo burbero avvocato in pensione, infatti, gli aveva già fruttato il Nastro d'argento, il Globo d'oro e il Ciak d'oro. Riconoscimenti che premiano finalmente uno dei più grandi attori teatrali del nostro Paese, che ha esordito nel 1975 a Napoli, come socio fondatore del Teatro dei Mutamenti. Carpentieri ha effettuato varie incursioni nel cinema e in tv, ma la sua consacrazione cinematografica è iniziata solo nel 2017, fino all'ovazione che il pubblico gli ha tributato quando ha ricevuto il David dalle mani di Diane Keaton, con lui che, commosso, ha commosso la platea dicendo che «La tenerezza è una virtù rivoluzionaria. C'è anche la cortesia, ma nella cortesia c'è un pizzico di ipocrisia. Il rischio ogni tanto fa bene: Amelio 28 anni fa mi ha preso per un primo film e ora mi ha preso per un secondo film. Il rischio ogni tanto bisogna correrlo e a volte il rischio paga».

Carpentieri, la sua commozione era struggente.

«Io avevo pensato che se mai questo premio fosse arrivato sarei dovuto rimanere lucido e freddo. Poi nel corso della serata mi sono rilassato e quando è capitato mi è scappata questa emozione. Posso solo dire che era sincera, non ho finto per il pubblico, semplicemente non mi sono controllato. Non so se sia stato un bene o un male, però non sono pentito».

E perché mai avrebbe dovuto pentirsi? È meraviglioso che un attore come lei abbia il coraggio di mostrarsi senza scudi protettivi.

«È che avrei voluto dire anche altre cose. Comunque il succo del mio discorso è che biso-

gna avere fiducia negli attori. Il coraggio e il rischio di dare le occasioni ai tanti bravi attori che magari non lavorano è fondamentale per mostrare che nel nostro paese c'è un panorama più vasto di gente brava che può fare cose belle. Credo che noi abbiamo poco o nulla da invidiare ai famosi attori inglesi, se non che loro hanno l'occasione di lavorare tutti».

Come giudica questa pioggia di riconoscimenti?

«Dal 1975 a oggi è stato un lungo percorso e dopo 40 anni di onesto lavoro ci volevano! Mi piacerebbe sapere se è davvero la prima volta che un attore fa questo "filotto" di premi, perché una tale unanimità mi lusinga. Mettendo insieme un ruolo così difficile con la giusta direzione e le redini di Gianni Amelio, il risultato è questo. Quando il ruolo è complesso sei costretto a imparare cose nuove su di te, cose che non pensavi nemmeno di avere, o che devi "costruirti" ex novo: sono solo i ruoli che danno problemi quelli che ti fanno crescere. In tv ad esempio è molto più difficile, lì un attore in genere lavora al massimo al 50, o al 60%, ma questo può succedere anche al cinema, se ci si adagia su percorsi già noti».

È sommerso da nuove proposte cinematografiche?

«Ho finito da poco «Ride» di Valerio Mastandrea e «Unastoria senza nome» di Roberto Andò, poi a maggio potrebbe esserci un'altra cosa di cui non posso ancora parlare».

E a teatro?

«Il 23 giugno, al Teatro Festival di Napoli, metto in scena «Una giornata con Albert Camus». La mattina recito da solo «La caduta», il pomeriggio tengo due reading da «L'esilio e il regno» e la sera metto in scena «Il malinteso», dove però mi limito al ruolo del vecchio servitore che dice «No» alla fine. E poi c'è il progetto di aprire un Teatro Studio a Napoli, sopra piazza Plebiscito, uno spazio per poter sperimentare, inventare e ospitare cose belle. L'inaugurazione dovrebbe essere a settembre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Felice Renato Carpentieri con il David





Renato Carpentieri

“Grato ad Amelio ora opportunità agli artisti giovani”

La tenerezza è una virtù rivoluzionaria è lo sforzo che si compie per andare verso gli altri

Quando mi hanno chiamato sul palco la cosa più bella è stata la sensazione di una platea che partecipava

”

GIULIO BAFFI

Renato Carpentieri migliore attore protagonista per il film “La tenerezza” di Gianni Amelio! Alla lettura del suo nome un applauso scrosciante ha accolto l'emozione di un attore riservato e rigoroso. Carpentieri è salito sul palco dei David di Donatello per lanciare con aria commossa e convinta il suo messaggio: «La tenerezza è una virtù rivoluzionaria».

Carpentieri, quanto abbiamo bisogno di questa virtù?

«Per Brecht “la cortesia è una virtù rivoluzionaria”, ma la cortesia tiene a distanza quello a cui è rivolta, è il segno di un rispetto che crea immediatamente una distanza; la tenerezza invece non ha distanza, è il salto di superamento della distanza, è lo sforzo compiuto per andare verso l'altro».

Uno sforzo intellettuale?

«Ma anche fisico, è una carezza, è una parola, è un gesto, e di questi tempi in cui già manca la cortesia, credo sia bello esercitare questa seconda, e grande, virtù».

La sua frase entrerà nel lessico

di questi giorni.

«Io l'ho pronunciata spontaneamente, mi è venuta in mente ed è stata subito sulle labbra».

La tenerezza da lei salutata, diremmo invocata, apre la strada a comportamenti.

«A parole, a gesti. È un ponte che si protende verso l'altro da sé, una strada meravigliosa da percorrere».

Oltre alla necessità di praticare la tenerezza, lei ha sottolineato l'esigenza di “investire” e di “rischiare”.

«Due cose, in questo momento della nostra storia, assolutamente necessarie. C'è necessità di avere il coraggio di offrire occasioni. Specialmente ai giovani. È fondamentale dare occasioni ad attori e ad attrici, a giovani che se avessero occasioni per mostrare il loro talento potrebbero portare nuova linfa alla loro e nostra arte».

Chi deve farsi carico di questo lavoro tanto importante?

«Un po' noi stessi, dobbiamo darci delle occasioni, ma certo quelli che hanno in mano i percorsi produttivi devono cercare di offrire occasioni. I produttori e le istituzioni innanzitutto. Bisogna che loro aprano spazi per tanta gente che sa fare le cose e che se ha una occasione può anche superare se stesso».

Spostando sempre più in alto l'asticella del proprio impegno a creare?

«Certamente, questa è la mia gioia e il motivo dell'eterna gratitudine che mi lega a Gianni Amelio. Mi ha dato una occasione grande, non mi ha proposto di fare quello che già sapevo fare, non ho dovuto ripetere qualcosa per cui Amelio sapeva di potermi ritrovare. Grazie a lui credo di aver fatto qualcosa in più. Amelio mi ha assegnato un compito difficile, che mi toccava in qualche modo risolvere mettendoci più studio, più attenzione, più fatica, più sentimento».

Ci si è ritrovato facilmente nel

suo personaggio?

«Nella prima parte il mio personaggio, Lorenzo, è praticamente un “me stesso”, sono io con il mio carattere “sprucido”, con tutte le difficoltà a stabilire un contatto ed un rapporto con sua figlia, sono io certo, ma nella seconda parte invece no, ed è grazie a Gianni, che mi ha dato una occasione di creare un personaggio e mi ha guidato in questa occasione che è stato possibile».

Quasi un ritratto prima, una invenzione sistematica da lei dopo?

«Insomma, non posso fare una cosa che mi è completamente estranea, e allora qualcosa di mio ci sarà anche nella seconda parte, nella “tenerezza”, ma valla a scavare questa parte che tengo nascosta, per forza devo avvicinare il percorso di Lorenzo alla mia esperienza di vita, ma ci vuole chi te ne offre l'occasione al momento giusto».

Per ottenere risultati precisi?

«Risultati e illusioni nel mio lavoro vanno insieme, non può esserci solo industria, dello spettacolo come di tutto quello che ci sta intorno, il teatro, il cinema, la televisione, rispondono ad una idea di industria, ma credo ancora che l'arte non debba essere necessariamente sottoposta al gusto corrente. Bisogna poter spaziare, sempre con disciplina, ma bisogna rischiare inventando».

La disciplina, il rigore sono sempre stati suoi imperativi.

«Imponendomi livelli teorici e pratici sempre alti, ma non vengo da una scuola, vengo da esperienze di spettatore che formavano, al tempo del Living, di Grotowski, da studi diversi, dalla frequentazione di maestri come Dario Fo che guardavo con ammirazione, che criticavo anche perché in quegli anni lontani era possibile discutere con vivacità ma senza astio o voglia di sopraffazione. Nessuno se ne usciva dalla sala dicendo solo “mi è



piaciuto”, ci era necessario scavare, approfondire, discutere, capire cosa era accaduto dentro di noi e sulla scena. E forse ci parlavamo addosso».

Emozione o allegria quando hanno letto il suo nome?

«Una grande emozione, la sensazione bella è stata di ricevere un riconoscimento da una platea che partecipava con me».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“

Il regista
Gianni Amelio

L'INTERVISTA

RENATO CARPENTIERI *Miglior attore per "La Tenerezza":
"Oramai non solo non me l'aspettavo più, nemmeno ci speravo"*

"La notizia non è il mio David ma io protagonista del film"



Non faccio parte dello star-system, non sono del giro. Di solito manca il coraggio in Italia: ci sono tanti attori bravi a spasso

» **FEDERICO PONTIGGIA**

Le porte aperte le trovò nel 1990, il suo primo ruolo per la regia di Gianni Amelio, ma perché il cinema italiano glielo spalancasse Renato Carpentieri ha dovuto attendere altri 28 anni: *La tenerezza*, sempre diretto da Amelio, gli è valso il premio David di Donatello quale migliore attore protagonista. Ha ricambiato subito, regalando le parole, e le lacrime, più belle della 62esima edizione: "La tenerezza è una virtù rivoluzionaria. C'è anche la cortesia, ma nella cortesia c'è un pizzico di ipocrisia. Il rischio ogni tanto fa bene". Il giorno dopo il settantacinquenne - li compirà il 2 aprile - Carpentieri è ancora "in subbuglio", non si capacita, ma vuole dire. Della tenerezza, che è "un afflato verso l'altro", e della cortesia, che al contrario "è il modo più educato per tenere qualcuno a distanza".

Carpentieri, il nostro cinema è stato cortese con lei?

Se, magari. Nemmeno quello.

Amelio, Daniele Luchetti ("Il portaborse"), Nanni Moretti ("Caro diario") Gabriele Salvatores ("Puerto escondido", "Sud"), i fratelli Paolo e Vittorio Taviani ("Fiorile") Mario Martone

(l'esordio "Morte di un matematico napoletano", "Noi credevamo"): ha un ruolino prestigioso, qual è il problema?

Attore protagonista: prima de *La tenerezza*, lo sono stato solo un'altra volta, ne *L'attesa* del 1991. Anzi, due, ma il film girato in Bulgaria non lo ricordo. Il problema è che i protagonisti vengono messi in condizione di crescere, sperimentare, dunque, provarsi inediti e migliorarsi, i comprimari molto più raramente: nel loro caso, si viene scelti per quel che si è.

Viceversa, ne "La tenerezza" che accade?

Lorenzo all'inizio è come me, riservato, burbero, scontroso, e via dicendo. Ma nella seconda parte cambia drasticamente, ed è lì che Amelio mi ha voluto condurre: quello non è più Renato, ho dovuto imparare, applicarmi. Per *Le porte aperte* Gianni mi prese dopo tre ore di colloquio, senza provino, mi trovai davanti Gian Maria Volonté: lui si chiese chi fossi, io capii che cos'era il cinema.

Torniamo ai David.

La notizia non è che abbia vinto io, ma che in un film ci fossi io per protagonista. Che non faccio parte dello star-system, che non sono del giro. D'abitudine, manca il coraggio: in Italia ci sono tanti attori, tanti attori bravi e tanti attori bravi a spasso. Come posso coltivare, ammesso di averlo, il mio talento, come posso provare il mio valore, se non me ne viene data l'occasione?

"La tenerezza" lo è stata.

Oramai non solo non me l'aspettavo più, nemmeno ci speravo. Per questo le lacrime sul palco: avrei voluto essere più sobrio, me l'ero ripromesso, ma sono arrivate e non ho potuto farci nulla. In fondo, o-

gnuno di noi vuol essere riconosciuto, meglio, vuole che sia riconosciuto il proprio lavoro. Sì, il David da protagonista è stato una liberazione.

A giudicare dalla locandina del film, il protagonista non era lei, Carpentieri: i faccioni di Micaela Ramazzotti, Giovanna Mezzogiorno ed Elio Germano sparati, lei piccina in campo lungo, e suo il nome per ultimo.

Non lo nascondo, ci rimasi male. Un'anomalia, chiamiamola così, di cui scrivevo anche voi, e ci fu persino un cinema, a Torino, che manipolò quella locandina e (*ride, ndr*) fece *découpage* e giustizia. Ecco, forse ora avrò il rispetto che meritavo.

Che ha pagato fino a oggi?

Non ho particolari rimpianti al cinema: ci sono arrivato a 46 anni, consapevole, e mi sono accontentato. Sconto l'aver fatto teatro a Napoli, la mia città: lì i critici non arrivano, e quelli del luogo non proiettano la luce giusta.

Sicché?

Quando mando proposte ai Teatri Stabili o ai Tric (Teatri di interesse culturale) finanziati dal Ministero, puntualmente vengono respinte, anzi, diciamo che nemmeno le leggono né rispondono. Quando va bene, si trincerano dietro un "la stagione è già chiusa", e poi la inzeppano di nomi televisivi. Ma io non mollo, sto aprendo a Napoli uno spazio di teatro studio per i ragazzi: sia chiaro, è una fucina, devono anche loro dare a me. Uno scambio reciproco.

Al cinema?

La prima regia di Valerio Mastandrea, *Ride*, il nuovo di Roberto Andò, *Una storia senza nome*, poi forse a maggio Luchetti. Soprattutto, nutro un dubbio: non è il caso di smetterla di fare film solo di giovani con giovani per giovani e



di riscoprire che il cinema come il teatro è il mondo, ed esistono generazioni, età diverse e la possibilità che s'incontrino?

Ha un sogno?

Fare *Prospero* con la regia di Andò al Teatro Biondo di Palermo. E poi un altro, nuovissimo: che questo David non sia cortese, ma tenero verso chi verrà. Dopo di me, come me: c'è ancora speranza, voglio dirlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La premiazione

Renato Carpentieri, miglior attore protagonista, con Diane Keaton

Ansa

Carpentieri, la vita inizia a 75 anni «È la rivoluzione della tenerezza»

Il David di Donatello corona la sua carriera: «Devo tutto ad Amelio»



Sono ancora un po' frastornato. È come se fossi per la prima volta accolto dentro la società del cinema



di GIOVANNI BOGANI

PALCO E GRANDE SCHERMO
«Penso che il teatro oggi abbia più libertà, proprio perché non conta più niente»

«**LA TENEREZZA** è una qualità rivoluzionaria», ha detto sul palco dei David di Donatello, visibilmente commosso. A settantacinque anni ha vinto il suo primo David, come miglior attore protagonista per «La tenerezza» di Gianni Amelio. E dice: «Rischiare a volte è importante. Quel signore, in platea», e ha indicato Gianni Amelio, «ha rischiato su di me scegliendomi quando non avevo fatto nessun film. Rischiare può essere importante, e necessario. Ci sono tanti attori bravi, in Italia. E a volte è necessario rischiare, scegliendoli».

Rinascere a settantacinque anni. Ricevere i riconoscimenti che si meritavano, in una vita di teatro e di cinema. È quello che è accaduto a Renato Carpentieri, splendido protagonista di un film intimo, appassionato, attento al dettaglio come quello di Amelio. Da quando il film è uscito, Carpentieri

ha vinto il Nastro d'argento, il Globo d'oro. E l'altra sera, il David di Donatello. «Ho fatto il triplete! - ride - . E sono ancora un po' frastornato. In realtà, mi sento come se fosse mia prima volta. E come se fossi per la prima volta accolto dentro la società del cinema». Eppure, di cinema ne ha fatto tanto. Iniziando con Amelio, con «Porte aperte» insieme a Gian Maria Volonté; proseguendo con Martone, con i fratelli Taviani, con Nanni Moretti - «Caro diario» - e con Gabriele Salvatores: in «Puerto Escondido». Si arriva all'oggi: alla sera dei David dell'altro ieri. Dove c'è ancora un altro pezzettino del suo talento: è lui a dare la voce e ad ispirare uno dei personaggi di «Gatta Cenerentola», un altro dei film premiati. E in mezzo, anzi dal principio, tanto teatro: di ricerca, politico, sperimentale. E pensare che, nel manifesto del film «La tenerezza», il suo volto non compariva neppure.

Lei ha fatto tanti film: il pubblico, paradossalmente, però, sembra scoprirla adesso.
«Ma li capisco. Devo tutto a questo film, a questo personaggio, a Gianni Amelio che mi ha permesso di lavorarci su, di trovarvi delle profondità. E ne sono usciti silenzi, sguardi, cose che rendono il film diverso da tutti gli altri. E poi c'è il lavoro di un direttore della fotografia di livello mondiale come Luca Bigazzi. Io stesso, vedendo il film, mi sono visto migliore di come sono!». Sorride.

Amelio è anche il regista che la ha scoperta.

«Sì, con «Porte aperte», 28 anni fa. Mi ha scelto rischiando, mi aveva soltanto visto a teatro, e ha deciso di darmi un ruolo importante. Il giorno in cui abbiamo girato la prima scena, che era la prima scena che ho fatto al cinema, dovevo confrontarmi con Volonté. È stata una prova decisiva. Alla fine dei ciak, ho capito dai loro sguardi che non era andata male. E anche con Gian Maria abbiamo stretto un lungo rapporto di amicizia, di rispetto».

Dà l'impressione di lavorare con registi dei quali si fida:

ha spesso fatto più di un film con gli stessi registi. Martone, Salvatores, Amelio.

«Moretti no. Avrei voluto: ma con Nanni è difficile fare il secondo film! Lui cambia, prova differenti maschere».

In generale avrebbe voluto fare più cinema, o è andata bene così?

«Avrei voluto fare più cinema, più teatro. Ma sono sempre stato un outsider, non ho frequentato una scuola, non ho intessuto rapporti, amicizie... Sono sempre stato indipendente».

Lei ha iniziato a fare teatro negli anni '70, con un impegno sociale, politico. Come è il teatro oggi?

«È peggiorato. Nel senso che l'attività di ricerca non viene promossa. Vengono privilegiati i teatri stabili, che volenti o nolenti sono spinti a produrre opere di consumo. Il teatro oggi va o con i personaggi televisivi, che portano sempre pubblico, o con i soliti classici. Si fanno lavori che costano molti soldi, e con quegli stessi soldi ci vivrebbero cinque compagnie indipendenti».

Spesso la hanno accostata, e anche contrapposta, a Toni Servillo. Avete in comune l'essere campani, l'aver lavorato a teatro, e un indubbio carisma. Potreste convivere?

«Siamo diversi, molto diversi. Proprio per questo potremmo convivere. Io sono pieno di dubbi, sono sempre insicuro delle mie prestazioni; mi sembra che Toni soffra meno di questa insicurezza».

Domanda generale, ma proviamo a porla: meglio il teatro o il cinema, oggi?

«Io penso che il teatro oggi abbia più libertà, proprio perché non conta più niente. Il cinema è una grande industria che deve sottoporsi di più alle leggi di mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Renato Carpentieri con il David di Donatello ottenuto come migliore attore protagonista per "La tenerezza" di Gianni Amelio
Nella foto a destra una scena del film

Carpentieri: «Alla politica il cinema piace soltanto quando viene premiato»

L'attore: manca attenzione e non si rischia sui bravi



Su Amelio
Ha puntato su di me 28 anni fa volendomi in *Porte aperte* con Gian Maria Volonté. Gli altri facciano come lui

L'intervista

di **Natascia Festa**



L'iniziativa
A settembre apriamo a Pizzofalcone un teatro-studio, luogo di sperimentazioni e incontri di generazioni. È una cosa che manca a Napoli ed è giusto farla anche se di tasca mia

NAPOLI Quando uno la notte prima ha vinto un David di Donatello come miglior attore protagonista, con Diane Keaton che, contagiata dalla tenerezza, lo bacia mentre in sala sono tutti in piedi, lacrime agli occhi, non è che si può pure mettere a commentare l'emozione. Figuriamoci se è già schivo di suo. «Ap-punto» sta per dire Renato Carpentieri ma non lo dice. «Facciamo ora un'intervista breve. Poi quando tornerò a Napoli converseremo più a lungo (invece lo facciamo subito ndr). Oppure no? Passata la vittoria, la cosa non è più interessante?».

Carpentieri è sempre interessante.

«Sa perché dico così? Perché, alla politica, alle istituzioni, il teatro e il cinema piacciono quando vincono. Si tratta, invece, di arti che impongono una pratica quotidiana e un'attenzione prolungata, anche quando non creano i cosiddetti "eventi" straordinari. Nella normalità, la cultura sembra una perdita di tempo per privilegiati. Quando mi chiedono cosa fai e io rispondo l'attore, non basta. Aggiungono: sì, ma che altro fai?».

Ieri abbiamo assistito ai «Napoli di Donatello». A cosa si deve questo trionfo?

«Gli elementi che determinano il successo sono tre: creatività, disciplina e occasioni. Basta ne manchi uno e si perde. Per questo sono molto felice che abbia vinto artisti che coniugano talento e disciplina come i giovani di Mad Entertainment. L'occasione ti pone di fronte alla sfida di superare te stesso, di cercare nuove soglie dentro di te. E per farlo ci vuole disciplina. Per il resto credo che la creatività in generale sia sopravvalutata».

Ieri è stato certificato, però, che è un giacimento meridionale. In città si girano «L'amica geniale» e i «Bastardi di Pizzofalcone» e, a detta del sindaco de Magistris, sono 400 i prodotti audiovisivi realizzati a Napoli in due anni.

«Attenzione però a non confondere i piani».

Quali?

«L'industria di questi sceneggiati è una cosa. E ben venga in quanto industria. Qualsiasi ruolo realizzato per la tv, però — e lo dice uno che ha lavorato per anni ne *La Squadra* — richiede dal 30 al 60 per cento del tuo talento. La libertà e la ricerca sono inversamente proporzionali alla quantità di pubblico».

Ieri ha vinto anche un'altra immagine di Napoli, quella

che, pur non negandolo, non ha bisogno di rimestare nel male assoluto.

«Sì, è la città delle tante narrazioni e ha una propensione per queste esplosioni di vitalità. Ci siamo portati. Il male però esiste. La camorra esiste, la piaga dell'abbandono scolastico pure. Felici dei premi, ma non siamo un paradiso».

Il video del suo discorso è già virale. E le frasi epigrammi: «La tenerezza è rivoluzionaria». Perché?

«Benjamin, negli anni Trenta, nel commentare un componimento di Brecht sulla leggenda dell'origine del *Tao Te Ching* dice che, per rispondere alla domanda "se tu sai qualcosa dimmela", posta da un gabelliere, Lao Tzu scrive per cortesia l'opera. La cortesia quindi è importante e rara. Ma non basta perché non "tocca" l'altro, mantie-



ne una distanza. La tenerezza, invece, nasce da un contatto tra due, attraversa strati, buca diffidenze con chi sta di fronte: con tutti gli uomini e le donne anche senza permesso di soggiorno. Il destino dell'uomo è l'uomo, per tornare a Brecht. E in questo imbarbarimento crescente la tenerezza così intesa ha un valore politico: se riconosco l'altro tanto da "toccarlo" c'è una via d'uscita».

Seconda parola chiave del suo discorso è «rischio».

«Gianni Amelio ha rischiato con me 28 anni fa volendomi in *Porte aperte* con un attore non semplice come Gian Maria Volonté. Ne *La tenerezza* ha scommesso di nuovo perché nella seconda, parte fatta di piccoli movimenti dell'anima, senza la sua guida non ce l'avrei fatta. Oggi nessuno rischia sui tanti bravi e preparati attori».

Ci vuole molto tempo per diventare giovani diceva Picasso. Lei, a 75 anni, con Valeria Lucchetti, aprirà uno spazio indipendente.

«Picasso teneva ragione. A settembre, a Pizzofalcone inaugureremo un teatro-studio, luogo di sperimentazioni e incontri di generazioni. Se due attori vogliono provarsi intorno a un testo dove vanno? È una cosa che manca a Napoli e trovo giusto farla, anche se di tasca mia».

Cinema. David, è il trionfo di Napoli

Cinque statuettes per "Ammore e malavita" dei Manetti Bros (miglior film, costumi, musica, canzone e Claudia Gerini come non protagonista). Premi fra gli altri, per "Napoli velata" e "Nico 1988". Riconoscimento alla carriera per Spielberg

ALESSANDRA DE LUCA

Bambini costretti a crescere troppo in fretta, donne forti che prendono a morsi la vita e uomini fragili, indeboliti dall'età, dalla malattia, dai propri errori. E tanta, tanta Napoli, che rivendica il proprio ruolo nel panorama cinematografico internazionale. Questo è il mondo raccontato dai film che hanno trionfato ai David di Donatello, per la prima volta sotto la presidenza e la direzione artistica di Piera Detassis, in una serata all'insegna della celebrazione delle donne che hanno sfilato con la spilletta di Dissenso Comune. In cima al podio è salito *Ammore e malavita* dei Manetti Bros. Con cinque statuette (film, costumi, musica, canzone e Claudia Gerini come non protagonista) ma tra i film premiati ci sono anche *Nico 1988* (sceneggiatura originale, trucco, acconciature, suono), *Napoli velata* (scenografie, fotografia) Tutto quello che vuoi (Giuliano montaldo non protagonista e David giovani) *A Ciambra* (regia, montaggio), *Gatta Cenerentola* (produzione, effetti digitali) *Fortunata* (Jasmine Trinca), *La tenerezza* (Renato Carpentieri, che si è commosso ricordando la tenerezza come virtù rivoluzionaria), *Sicilian Ghost Story* (sceneggiatura non originale), *Riccardo va all'inferno* (costumi), *La ragazza nella nebbia* (esordio).

Una serata che, in assenza di assi pigliatutto, ha celebrato artisti più maturi e giovani promesse (basti pensare al giovane e talentuoso regista Jonas Carpignano), ma soprattutto la diversità della settima arte, tra cinema del reale, musical, animazione, commedia, dramma e thriller. I David speciali sono andati a Stefania Sandrelli e Diane Keaton, mentre il David alla carriera a Steven Spielberg che ha incendiato la platea di uno show finalmente snello, spettacolare, al servizio del cinema e premiato dal pubblico a casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I David di Donatello incoronano lo spirito napoletano

Va al musical partenopeo «Ammore e malavita» il riconoscimento per il miglior film italiano

■ Ai premi del cinema italiano sbanca il musical partenopeo *Ammore e malavita* e anche la grandezza mite di Steven Spielberg che, ricevendo mercoledì sera il David alla carriera, incanta tutti il pubblico dicendosi «onorato», mostrandosi vero conoscitore dei registi italiani di tutte le generazioni (li cita tutti) e raccontando una storica passeggiata per Roma nel 1971 con Fellini, quando lui era poco più di uno sconosciuto (e Roberto Benigni va a salutare di nascosto il maestro americano in camerino).

Il film dei Manetti Bros. si aggiudica non solo il David più ambito, quello per il miglior film, ma anche il premio alla miglior attrice non protagonista andato a un'inedita Claudia Gerini napoletana; per la musica premiati Pivio e Aldo de Scalzi; per i costumi Daniela Salernitano, e un premio incassa anche la canzone originale *Bangbang*. Va forte poi Nico, 1988 di Susanna Nicchiarelli - recentemente passato a Locarno nell'ambito de *L'immagine e la parola*, ndr. - che racconta gli ultimi anni di vita della cantante ed ex-modello tedesca Christa Päffgen, meglio conosciuta come Nico. Il film è stato premiato per la sceneggiatura originale, con la statuetta andata alla stessa Nicchiarelli, per il miglior trucco, per le migliori ac-

conciature e per il suono. Sempre nel segno della città partenopea, vera vincitrice di questa 62. edizione, con due David, è *Napoli ve-lata* di Ferzan Özpetek, che si aggiudica scenografia e fotografia, e ancora due statuette sono andate al napoletanissimo cartoon *Gatta Cenerentola* (produttore ed effetti speciali).

Miglior attrice protagonista Jasmine Trinca per *Fortunata* di Sergio Castellitto che, ricevendo il premio, non manca di fare un appello al movimento Dissenso comune di cui indossa la spilletta, mentre miglior attore protagonista è Renato Carpentieri per *La tenerezza* di Gianni Amelio, che nel ricevere il premio piange e fa piangere la platea dicendo: «la tenerezza è una virtù rivoluzionaria».

Diane Keaton vestita di nero e bombetta, riceve il David speciale, (lo stesso premio andato a inizio serata alla Sandrelli).

Tra le sorprese di questa edizione, la miglior regia riconosciuta al giovane e talentuoso regista italo-americano Jonas Carpignano, che con *A Ciambra*, - proposto nella scorsa edizione del Festival Diritti Umani Lugano - luogo in cui vive una comunità rom stanziale di Gioia Tauro, in Calabria, si aggiudica anche il miglior montaggio andato ad Alfonso Gonçalves.

FRANCESCO GALLO



STEVEN SPIELBERG

Al regista americano è andato il David alla carriera.



Fra «ammore e malavita» tenera è la notte di Napoli

Ai David di Donatello un trionfo per il cinema vesuviano

di FRANCESCO GALLO

Hanno sbancato il musical partenopeo *Ammore e malavita* e anche la grandezza mite di Steven Spielberg che, ricevendo il David di Donatello alla carriera, incanta tutti agli studi De Paolis dicendosi «onorato», mostrandosi vero conoscitore dei registi italiani di tutte le generazioni (li cita tutti) e raccontando una passeggiata per Roma nel 1971 con Fellini, quando lui era poco più di uno sconosciuto (Roberto Benigni saluta il maestro in camerino).

Il film napoletano dei Manetti Bros si aggiudica non solo il David più ambito, quello per il miglior film, ma anche il premio alla miglior attrice non protagonista andato a un'inedita Claudia Gerini partenopea; per la musica premiati Pivio e Aldo de Scalzi; per i costumi Daniela Salernitano, e un premio incassa anche la canzone originale *Bang bang*. «Stiamo per iniziare le riprese della settima stagione di *Coliandro*, e ne siamo contenti, è una serie

che ha tanti fan». Parola di Antonio Manetti, regista con il fratello Marco di *Ammore e malavita*. Molti credevano che Ammore e malavita, essendo un musical fosse svantaggiato, invece «noi pensiamo che quell'elemento abbia funzionato da calamita - hanno spiegato i Manetti Bros -, ha attirato l'attenzione, come è successo per *La La Land*. Certo c'erano i fucili puntati se fosse venuto male».

Va forte poi *Nico, 1988* di Susanna Nicchiarelli che racconta gli ultimi anni di vita della cantante ed ex-modello tedesca Christa Päffgen, meglio conosciuta come Nico. Il film è stato premiato per la sceneggiatura originale, con la statuetta andata alla stessa Nicchiarelli, per il miglior trucco (Marco Altieri), per le migliori acconciature (Daniela Altieri) e per il suono.

Sempre nel segno della città partenopea, vera vincitrice di questa 62.ma edizione, con due David, è *Napoli velata* di Ferzan Özpetek, che si aggiudica scenografia e fotografia, e ancora due statuette sono andate

al napoletanissimo cartoon *Gatta Cenerentola*, cui va il premio al produttore (Luciano Stella-Carolina Terzi) e agli effetti speciali.

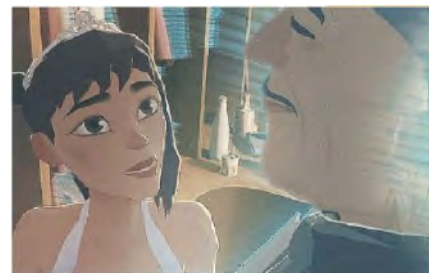
Miglior attrice protagonista Jasmine Trinca per *Fortunata* di Sergio Castellitto, la quale, ricevendo il premio, non manca di fare un appello al movimento «Dissenso comune» contro le discriminazioni di genere, di cui indossa la spilletta, mentre miglior attore protagonista è Renato Carpentieri per *La tenerezza* di Gianni Amelio, che nel ricevere il premio piange e fa piangere la platea dicendo: «la tenerezza è una virtù rivoluzionaria».

Diane Keaton vestita di nero e bombetta, riceve il David speciale (lo stesso premio andato a Stefania Sandrelli) e ricorda quanto debba a *Io e Annie* di Woody Allen e la sua passione per Al Pacino. Tra le sorprese, la miglior regia riconosciuta al giovane e talentuoso regista italo-americano Jonas Carpignano, che con *A Ciambra*, luogo in cui vive una comunità rom di Gioia Tauro, in Calabria, si aggiudica anche il miglior montaggio andato ad Alfonso Gonçalves.



DAVID DI DONATELLO

Il regista Jonas Carpignano, a destra il campano Renato Carpentieri, migliore attore («La tenerezza»), premiato da Diane Keaton. Sotto, «La gatta cenerentola» e «Ammore e malavita» (miglior film)



La riflessione

I David e Napoli solo genio e regulatezza

Valerio Caprara

Prima che qualcuno sgraffigni il bottino per ridare fiato alla retorica delle rivoluzioni immaginarie, bisognaribadire che il predominio dei film di, su e per Napoli ai David appartiene innanzitutto a coloro che ne sono stati gli artefici. Nessuna sregolatezza nel talento dei Manetti Bros, niente anarchia nel lavoro degli animatori della Mad, zero improvvisazione nel curriculum del migliore attore Carpentieri, solo alta tecnica nella fotografia e scenografia di «Napoli velata». I titoli vincitori hanno saputo, com'è accaduto tante volte in passato, usufruire dell'originaria vocazione della città. Una vocazione poi sviluppata nella varietà e vitalità dei nuovi linguaggi oppure negli spunti suggeriti dai mutamenti vorticosi del costume o quelli incessantemente proposti da una cronaca di volta in volta esaltante o nefasta. Registriamo, così, la conferma di una visione positiva e fattiva, che si ripete da anni erigendo strenue barricate contro i dibattiti autolesionisti, le tirate patriottiche, le risse tra poveri e la fabbrica di luoghi comuni e piccoli cabotaggi folkloristici: un discorso, per di più, che comprende il riconoscimento - tutt'altro che scontato - dell'autonomia dello specifico cinematografico tenuto in vita non solo da exploit ineffabili, magniloquenti ambizioni autoriali o disegni politico-propagandistici tesi ad ammaestrare le platee, ma soprattutto da libertà d'ispirazione, aperture ai migliori gusti del pubblico (il successo delle serie tv riesce a valorizzare proprio le perdute prerogative del cinema popolare) e (ri)nascita dei generi che, dal musical al giallo, dal thriller al fantasy, sembrano tornati a essere le fondamenta più profonde di un medium in crisi epocale.

Se l'exploit del made in Naples si configura, dunque, come una sorta di fiume carsico che scompare e riappare ciclicamente, a prescindere da scuole e "sistemi" (termini imbarazzanti perché vagamente allusivi di consorterie ideologiche o criminali), non sarebbe giusto dimenticare il forte rilancio impresso al comparto dal governo regionale che, indivi-

duando nell'industria del cinema una direzione strategica fondamentale, ha varato la nuova legge attesa da anni, predisposto il potenziamento della Film Commission e già promulgato due bandi per l'erogazione di significative risorse alle produzioni che continuano a scegliere la Campania come scenario privilegiato. Tutto bene, allora? Si prospetta una "vie en rose" del filone che ci è, per le credibili ragioni di cui sopra, particolarmente caro? Purtroppo non è proprio così, perché dietro lo tsunami azzurro che ha inebriato i cinéfilo indigeni convenuti a Roma in missione speciale, dietro le quinte persiste uno scenario a dir poco contraddittorio. In questo campo purtroppo in linea con le statistiche nazionali, gli incassi napoletani scemano, le sale sono ridotte a un pugno di eroici Fort Apache e molti titoli cosiddetti di nicchia non vi arriveranno mai... Uno scenario sano deve avere, certo, la forza di sostenere anche film che sperimentano, rischiano, si disinteressano dei biglietti staccati. Ma che ce ne faremmo di un meccanismo premiale che, come quello festaiolo, promuove solo film autoreferenziali e neppure tenta di ricordare che il cinema è anche fantasia, sogno, piacere, suspense? In questo senso i trofei conquistati dai film di genere capeggiati da "Ammore e malavita" valgono doppio perché ci regalano una polizza contro la minaccia di sparizione che incombe sull'ex arte chiave del Novecento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I David di Donatello I due volti della città La Napoli che vince soltanto al cinema Carpentieri: ma qui l'arte non è aiutata

Otto David di Donatello alle produzioni napoletane hanno confermato la grande immagine di Napoli in Italia e nel mondo. La città è un set naturale che si vende da solo e che in tutti i suoi aspetti è stato valorizzato da registi e attori e, appunto, premiata agli Oscar del cinema italiano. Ma si registra la polemica di Renato Carpentieri, che si è aggiudicato la statuetta come miglior attore: «Alla politica e alle istituzioni, il cinema piace solo quando vince». Alla Napoli che primeggia si contrappone la città che perde sotto il profilo dei servizi e qualità della vita. Ieri ancora una giornata di passione per lo sciopero dei taxi e il servizio bus a rilento.

alle pagine 2 e 3 **Brandolini, Festa, Fondi**

La Napoli che vince...

Gli otto David conquistati su set locali Rifioriscono cultura e turismo Il calcio al vertice

NAPOLI Il giorno dopo i David di Donatello, Napoli si sveglia vincente, sorridente, forte dei suoi premi e della sua immagine in Italia e nel mondo. Veicolata soprattutto dal cinema. Otto, infatti, i David assegnati a produzioni girate a Napoli, da quello prestigioso per il miglior film, andato ad «Ammore e Malavita» dei Manetti Bros, a Renato Carpentieri migliore attore in «La tenebrezza» di Amelio fino ai riconoscimenti per «Napoli velata» di

Ozpetek e «Gatta Cenerentola», prodotto dalla Mad di Luciano Stella. I premi hanno coinvolto fotografi, costumisti e scenografi. Poi la chicca di Steven Spielberg che cita Sorrentino e Golinno fra gli alfieri della rinascita del cinema italiano.

È ancora «Napollywood», dunque, una città scelta come set privilegiato di produzioni nazionali e internazionali e che però non ha cominciato a vincere ieri, visti i David già assegnati, solo un anno fa, a «Indivisibili» di Edoardo De Angelis e i due vinti da Enzo Avitabile, raggiunto oggi da Franco Ricciardi alla sua seconda statuetta. Senza dimenticare i tanti premi di «Song 'e Napule», ancora dei Manetti, due registi che hanno capito quanto funzioni la «tendenza Napoli».

«Una tendenza che ha dominato i David», dice il sindaco Luigi de Magistris, che incorona



«intense interpretazioni, magiche scenografie, fotografie straordinarie, costumi originali, bellissimi testi e magnifiche musiche, grandi produzioni ed effetti digitali davvero speciali con Napoli sempre al centro. Dietro a tutto questo successo - conclude il primo cittadino c'è fatica, competenza, sacrificio, passione. Napoli è talento, energia. Ci ho creduto sempre, anche quando eravamo pochi. Ora siamo in tantissimi». «I David confermano il ruolo speciale di Napoli in questa fase della cinematografia italiana», gli fa eco l'assessore alla Cultura e al Turismo Nino Daniele. «Artisti, produttori, professionisti e maestranze hanno reso la città indiscussa protagonista: offriamo scenari, ispirazioni, talento, creatività, punti di vista sul mondo. Una congiuntura importante che dobbiamo usare per crescere e diventare un centro produttivo internazionale stabilmente».

Con una Film Commission sempre più in primo piano, come vuole la nuova legge del cinema, che sta dando già i suoi primi importanti risultati. Una Film Commission che «saluta con entusiasmo lo strepitoso successo dei film "fatti a Napoli e fatti di Napoli": trionfano la creatività, la passione, la originalità dei nostri artisti nella musica, nell'animazione, nella recitazione e trionfa l'esperienza e la competenza dei nostri produttori, dei professionisti e dei tecnici, ringraziati e celebrati dai protagonisti della serata».

Ma non di solo cinema vive la Napoli che vince e che primeggia in più settori. Dal calcio, con una squadra ormai stabile ai vertici del campionato che quest'anno è in corsa per lo scudetto e che dice spesso la sua anche in Europa; al turismo, che coinvolge vecchie e nuove strutture ricettive, sempre piene e non solo nei giorni di festa. Il flusso turistico è testimoniato dai numeri crescenti di arrivi in aeroporto, uno scalo internazionale che primeggia per la qualità delle offerte. Non dimenticando che a Napoli la proposta culturale è aumentata sia in qualità che in quantità, come testimoniano i mille festival, le rassegne e le iniziative private o pubbliche come quelle dei musei, dal Mann al Madre. Tutto, insomma, contribuisce ormai a fare di Napoli un modello, un «brand» vincente.

Vanni Fondi



Sul palco Renato Carpentieri riceve da Diane Keaton il premio come migliore attore per «La tenerezza»



Dir. Resp.: Paolo Giacomini

Tiratura: 321213 - Diffusione: 223502 - Lettori: 1940000: da enti certificatori o autocertificati

Miglior regia: "A Ciambra"



È Jonas Carpignano a vincere il David per la miglior regia di "A Ciambra", film "benedetto" da Martin Scorsese e già designato a rappresentare l'Italia agli Oscar. David anche per il montaggio.

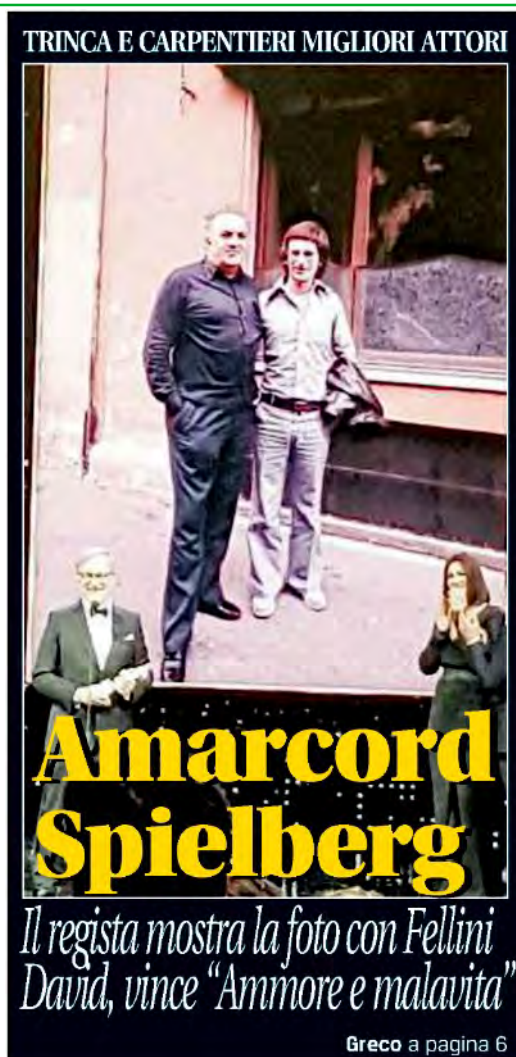
Miglior attore: Carpentieri



Un Renato Carpentieri commosso è stato premiato da Diane Keaton come migliore attore protagonista. «Il rischio ogni tanto fa bene: Amelio 28 anni fa mi ha preso per un primo film e ora per un secondo».



Jasmine Trinca vince il premio per la migliore attrice protagonista ai David di Donatello per il film "Fortunata"; a consegnarlo, Roberto Bolle



DAVID ALLA NAPOLETANA

*Ammore e malavita miglior film, due premi a Gatta Cenerentola
Serata nel segno delle donne e di Spielberg. Sorpresa Carpignano*

Tutti con le spillette di Dissenso Comune. Carpentieri e Trinca trionfano tra gli interpreti. Premi alla carriera anche a Keaton e Sandrelli

..... **Michela Greco**

ROMA - «Sono solo parole». Ma anche no. Dopo i Golden Globe e gli Oscar, anche i premi del cinema italiano portano sotto i riflettori la questione femminile. Nella mattinata dei candidati al Quirinale il tema è stato portato all'attenzione del presidente Mattarella. In serata, poi, i David di Donatello hanno espresso il "dissenso comune" delle donne con le spille indossate un po' da tutti e grazie al monologo iniziale di Paola Cortellesi. Un elenco di ingiustizie lessicali, divertente nonostante la sua drammatica eloquenza. Una lista di parole che, se declinate al femminile, da innocue diventano offensive: cortigia-

no, passeggiatore, allegro... «Le donne sono discriminate nel lessico - ha detto l'attrice - e questo può diventare pericoloso».

In una serata condotta con il pilota automatico, per non correre rischi, da un onnipotente Carlo Conti, nessuna sorpresa: niente a che vedere con i video ironici dei the Jackal, né con le battute di Cattelan dell'epoca Sky. A trionfare sono i romani Manetti Bros con il musical napoletano *Ammore e malavita*, molto "sparsi" gli altri premi, con un buon risultato di *Nico, 1988*, qualche soddisfazione per *Gatta Cenerentola* (tra cui la produzione di Stella e Terzi) e la meritata Miglior Regia a un emozionato Jonas Carpignano, ou-

tsider di grande talento che agguanta con *A ciambra* anche il premio per il Miglior Montaggio. «Quando sono tornato a vivere in Italia 15 anni fa gli portavo il caffè - dice rivolto a Favino che gli consegna il David - ora lui porta qualcosa a me», dice. Alla sua settima candidatura, Jasmine Trinca vince come miglior attrice protagonista per *Fortunata*, doppiando il premio di Cannes, poi ringrazia le sue «sorrelle di Dissenso comune» e ricorda gli strani ruoli che le davano alle recite da bambina: «Il lupo anziché cappuccetto rosso... non capivo e chiesi a mia madre. Rispose dicendo "tu sei tutto" e dandomi un grande esempio di femminile non

stereotipato che spero arrivi anche a mia figlia». Renato Carpentieri riceve da Diane Keaton il meritissimo David per *La tenerezza* e non trattiene le lacrime: «La tenerezza è una virtù rivoluzionaria», dice. Re Spielberg, che consegna il David per il miglior regista esor-



diente a Donato Carrisi per *La ragazza nella nebbia* e prende quello alla carriera da Monica Bellucci, elenca i tanti maestri italiani che lo hanno ispirato, compresa Lina Wertmüller, prima donna mai candidata come miglior regista agli Oscar. Poi rievoca la sua straordinaria giornata romana con Federico Fellini, che lo cercò per complimentarsi per *Duel*.

riproduzione riservata ®



STEVEN SPIELBERG

«Generazioni di migranti italiani hanno cambiato il cinema americano»



RENATO CARPENTIERI

«Il rischio, ogni tanto, fa bene. Gianni Amelio con me ha rischiato»



GIULIANO MONTALDO

«Ho iniziato 68 anni fa come attore, ora finalmente mi premiano»



SUL PALCO Diane Keaton, Stefania Sandrelli e la foto di gruppo di tutti i vincitori

Da Carpentieri ad «Ammore e malavita» incetta di premi. Il manifesto delle attrici Ai David vince il Nuovo Cinema di Napoli

Titta Fiore

Per «Ammore e malavita» 15 candidature, poi «Napoli velata», «La tenerezza» e anche il film di animazione made in Partenope, «La Gatta Cenerentola»: ai David di Donatello il vero vincitore è il Cinema «fatto a Napoli». Alla serata per l'assegnazione dei premi - che era stata preceduta nella mattinata dalla presentazione al Quirinale dei pre-

miati - la partecipazione di Spielberg, Diane Keaton e Stefania Sandrelli che hanno ricevuto il premio alla carriera. Prima delle consegne dei riconoscimenti, le attrici sul palco hanno manifestato il loro «Dissenso comune», il manifesto firmato dalle donne del cinema contro le disuguaglianze e gli abusi. **> A pag. 18**

Gli Oscar del cinema italiano

David, le donne in nero e un profumo di Napoli

Cerimonia anti-molestie. Carpentieri miglior attore
I trofei per «Ammore e malavita» e per «Napoli velata»

Claudia Gerini

Miglior attrice non protagonista per «Ammore e malavita» abbraccia la Keaton e si commuove

Pivio-De Scalzi

Con la colonna sonora dei Manetti fanno il bis: nel 2014 il premio per «Song 'e Napule»

Ozpetek style

Premi tecnici per il film girato nel cuore della città dal regista italo-turco

Spielberg

Dall'alloro alla carriera all'omaggio al «maestro» Fellini

Titta Fiore

Tutte in nero, le donne del cinema italiano. Tutte in nero, ai David di Donatello, per ricordare come le colleghe americane ai Golden Globes che «Time's Up», il tempo è scaduto. Il tempo delle violenze, il tempo delle discriminazioni, delle molestie nella vita e nel lavoro è scaduto. Lo recita nel monologo d'apertura Paola Cortellesi, poi tutti, le premiate e le premiatrici, i premiati e i premiatori, mettono la violenza di genere al centro dei loro interventi. Sono attrici importanti, professioniste dello spettacolo di lungo corso, ma ieri sera hanno voluto sottolineare soprattutto il loro essere donne e madri. La loro dignità di donne.

Il cinema racconta l'identità di un Paese, lo ha ricordato a ragione anche il presidente Mattarella, e questa identità, ieri sera ai David di Donatello, è stata per buona par-

te napoletana nei premi vinti da «Ammore e malavita» dei Manetti Bros, da «Napoli velata» di Ferzan Ozpetek, da «La ragazza nella nebbia» di Donato Carrisi interpretato da Toni Servillo.

Senso dell'identità, questione femminile, promesse di futuro sono i temi che hanno tenuto banco, perché la violenza di genere è di-

venuta un'insopportabile emergenza nazionale e proprio dal cinema è partito il grido d'allarme poi dilagato nel mondo sulla parità nei diritti, nelle opportunità, nelle condizioni di lavoro. E ieri, al Quirinale, erano in tanti a tenersi orgogliosamente appuntata sul petto la spilla di «Dissenso comune», il movimento delle donne che in

Italia fa da contraltare ai più noti «Me Too» e «Time's Up». «Io e mia moglie Cate li sosteniamo economicamente da tempo, soprattutto Time's Up, nato per garantire assistenza legale alle donne che non possono permettersi un avvocato», ha raccontato Steven Spielberg prima di salire sul palco e ritirare tra gli applausi il David alla carriera. È stato, il grande regista, la stella più fulgida di una serata acchiappascolti riportata su Raiuno da Carlo Conti con tutti i crismi dell'ufficialità glamorous. Festeggiato da Monica Bellucci, precedu-



to da una delle due primedonne del galà, Stefania Sandrelli, destinataria con Diane Keaton del medesimo riconoscimento speciale ad honorem, Spielberg ha parlato del nuovo film in uscita (perché il marketing è pur sempre l'anima del commercio) e ha diffuso perle di saggezza liberal.

«Ready Player One», basato sul best seller di Ernest Cline, racconta un futuro distopico dominato dai videogiochi e dalla compulsiva dipendenza da cellulari, web e social. In un mondo alla deriva rovinato dalla folle stupidità degli umani l'unica salvezza resta la realtà virtuale, un mondo non a caso chiamato Oasis dove tutto è bello, pacifico e funzionale alla propria personale idea di bellezza e perfezione. Siamo nel 2045, ma molte cose sono pericolosamente vicine all'oggi. «Ci lavoravo da anni, ed è stato un sollievo tornare ad uno dei generi cinematografici che amo di più, la fantascienza», ha raccontato il geniale cineasta quattro volte premio Oscar. «Il futuro? Per molti aspetti è già qui, i social media hanno cambiato la nostra percezione della realtà, tutti desiderano la privacy, ultimo bastione sacro della libertà individuale, ma la tecnologia è invasiva, ho sette figli e quattro nipoti e ne vedo gli effetti anche nei loro comportamenti».

Per il resto è stato, l'intervento di Spielberg, un lungo è commosso omaggio al cinema italiano, ai maestri di ieri, ai cineasti di oggi e a quelli di domani che hanno il compito di traghettare la settima arte nel nuovo secolo. I ricordi vanno all'insegnamento dei grandi, di Rossellini, Antonioni, de Sica, l'affetto all'amico Benigni, che incontra dietro le quinte, l'ammirazione ai nuovi maestri come Sorrentino, alle attrici Valeria Golino e Alba Rohrwacher. Il pensiero commosso va a Federico Fellini, straordinario dietro e davanti la macchina da presa, incontrato un pomeriggio di quarantacinque anni fa, a Roma, dove Spielberg era arrivato, per la prima volta, a presentare «Duel». «Ho visto Roma con gli occhi del più grande dei registi. Mi disse: è sempre importante intrattenere il pubblico, ma è ancora più importante intrattenere se stessi. Non ho mai dimenticato il suo consiglio».



Commosso Renato Carpentieri premiato per «La tenerezza»



Standing ovation Steven Spielberg ieri sera alla cerimonia dei David di Donatello su Raiuno. A sinistra, Federico Fellini



Gli Oscar italiani
I David nel segno
delle donne
Premiate Gerini
Sandrelli e Trinca
A pag. 24

Consegnate le statuette del cinema italiano tra discorsi sulla parità e spillette anti-molestie. Jasmine Trinca e Claudia Gerini migliori attrici. Film dell'anno è "Ammore e malavita" dei Manetti Bros, miglior regista è Jonas Carpignano

2018, il David di Donatello è delle donne

**ATTORE PROTAGONISTA È RENATO CARPENTIERI
APPLAUSI A PAOLA CORTELLESI
PER L'IRONIA SULLE INGIUSTIZIE SESSISTE**

LA CERIMONIA

Nell'anno della diversità dei generi, della rinascita del cinema italiano e dei movimenti delle donne, ai David di Donatello trionfa *Ammore e malavita*, il coloratissimo film dei Manetti Bros che coniuga il musical, la commedia, la sceneggiata napoletana, il thriller, le coreografie di Luca Tommassini. In finale con 15 candidature, ottiene 5 premi, tra cui quello per il miglior film. «Grazie alle nostre mogli, ai nostri figli, alla mamma e a Gianpaolo Morelli», hanno esultato i due fratelli cineasti romani.

Registi: si afferma Jonas Carpignano, 33 anni, italoamericano, per *A Ciambra*. Miglior attore è Renato Carpentieri per *La tenerezza*, migliore attrice Jasmine Trinca borgatara in *Fortunata*. Steven Spielberg, David

alla carriera, conquista la platea citando i maestri del cinema italiano mentre l'amico Roberto Benigni va a salutarlo dietro le quinte. Luciano Stella e Maria Carolina Terzi vincono come migliori produttori del cartoon *Gatta Cenerentola*, premiata anche per gli effetti digitali.

L'OMAGGIO

Diane Keaton, David speciale, con il suo buffo cappellino alla Annie Hall rende omaggio a Woody Allen nel momento in cui il cinema volta le spalle al regista 82enne per le vecchie accuse di molestie: «Se non fosse per lui, non sarei qui». Stefania Sandrelli, altro David speciale, ricorda la natia Viareggio dove c'erano «più cinema che chiese». Migliori attori non protagonisti sono Giuliano Montaldo, classe 1930, per *Tutto quello che vuoi*, e la scatenata Claudia Gerini per *Ammore e malavita*. Lo scrittore Donato Carrisi vince la statuetta del miglior regista esordiente (*La ragazza nella nebbia*). Cantano Carmen Consoli, Giorgia, Malika Ayane. Carlo Conti officia la cerimonia, tornata in diretta su RaiUno dopo due anni di "migrazione" a Sky, con consumata professio-

nalità. Che fosse il "David delle donne" si è capito appena è iniziato lo show: Paola Cortellesi ha letto tra le risatine del pubblico l'elenco delle «ingiustizie linguistiche» compilato dallo scrittore Stefano Bartezzaghi, cioè parole maschili che assumono un significato allusivo e volgare se declinate al femminile: zoccolo-zoccola, cortigiani-cortigiana, passeggiatore-passeggiatrice ecc.

Spillette del movimento anti-molestie "Dissenso comune" in platea e una discreta rappresentanza femminile nelle candidature hanno contrassegnato la 62ma edizione dei David di Donatello nell'anno del rinnovamento. Perché c'è una nuova guida, l'esperta Piera Detassis che promette il restyling del premio fondato nel 1956 da Gian Luigi Rondi. E perché il ci-



nema italiano è pronto a ripartire dopo l'infelice 2017 che ha visto crollare gli incassi e la quota di mercato: davanti al Presidente Sergio Mattarella che ha ricevuto i candidati al Quirinale, il ministro uscente Dario Franceschini ha ricordato la nuova legge che darà risorse certe (400 milioni all'anno) al settore.

AL QUIRINALE

Istituzionale, ma condotta con brio dall'attore Francesco Pannofino, è stata la cerimonia al Quirinale, dove Mattarella ha ricevuto da Detassis la lettera di "Dissenso Comune" che chiede parità salariale, un codice etico

nei luoghi di lavoro, quote rosa. Il capo dello Stato, dopo aver definito «intollerabile» la violenza sulle donne (vedi box) ha definito il cinema «una vetrina e un volano dell'immagine e della qualità italiana». E ha detto che bisogna «considerarlo un tesoro da valorizzare». Inizia una nuova era. E se è vero, come afferma la Siae sostenitrice dei David, che negli ultimi 4 anni la raccolta del diritto d'autore nel cinema è cresciuta del 90 per cento, si attendono nuovi miracoli. A cominciare da Cannes dove i nostri film potrebbero ora sbarcare in massa.

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Quirinale contro la violenza di genere

Mattarella condanna abusi e pressioni

David di Donatello nel segno delle donne, ieri al Quirinale dove sono stati presentati al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, i candidati al David. Spesso nei confronti delle donne, ha detto il Capo dello Stato, si arriva a «comportamenti che sfociano in pressioni indebite e in violenze, morali e fisiche.

Questa distorta concezione nei confronti delle donne, presente in tanti ambiti della società, è insopportabile per persone libere». «Attrici, registe, operatrici del mondo del cinema hanno con forza denunciato mancanza di parità nei diritti, nelle opportunità, nelle condizioni di lavoro», ha aggiunto il Capo dello Stato.



I vincitori



Keaton La celebre attrice americana, 72 anni, ha ricevuto il David alla carriera



Gerini Migliore attrice non protagonista in "Ammore e malavita" dei Manetti Bros



Sandrelli All'attrice di Viareggio, 71 anni, è andato il David di Donatello Speciale

In una serata tutta al femminile il David a "Ammore e malavita"

Il film dell'anno è il musical dei Manetti ambientato a Napoli, favorito della vigilia
Premiati Carpignano per la regia, Jasmine Trinca e Renato Carpentieri come attori

FULVIA CAPRARA
ROMA

Il David per il miglior film va al musical dei Manetti Bros *Ammore e malavita*, rivisitazione in chiave comico-grottesca di una Napoli che può permettersi di prendere in giro la camorra. Il miglior regista è Jonas Carpignano per *A Ciambra*, cronaca della vita del quattordicenne Pio nella comunità rom di Gioia Tauro, in Calabria.

Nel segno delle donne l'edizione 2018 del David condotta da Carlo Conti si è aperta ieri sera (in diretta su Rai 1) con il monologo in cui Paola Cortellesi indica, seguendo un testo di Stefano Bartezzaghi, il modo in cui parole inoffensive se usate al maschile diventano insulti se riferite alle donne. Subito dopo le cinque attrici candidate, vestite di nero, interpretano un florilegio di frasi troppo spesso ascoltate, da «Brava, sei una donna con le palle» a «Tè la sei cercata», poi ripetuta in un coro sconsolato. Monica Bellucci consegna il premio alla carriera a Steven Spielberg, applaudito dalla platea in piedi: «Un sogno è qualcosa che non pensi mai si possa avverare. All'inizio, con gli amici Coppola, De Palma, Lucas, ci davamo consigli vicendevoli e ancora oggi abbiamo lo stesso legame. Ci unisce anche l'amore per il cinema italiano. Ricordo ancora il primo viaggio qui e l'incontro con Federico Fellini. Mi accompagnò a visitare Roma».

La migliore attrice è Jasmine Trinca per *Fortunata*: «Il femminile non è uno stereotipo, dedico il premio a mia figlia bella di mamma. Sii forte, libera e coraggiosa». La miglior non protagonista è Claudia Gerini, dark lady in *Ammore e malavita*, il miglior attore è Renato Carpentieri, mattatore nella *Tenerezza* di Gianni Amelio, premiato da Diane Keaton e fortemente commosso: «La tenerezza è un sentimento

rivoluzionario». Il miglior esordiente, premiato da Spielberg, è lo scrittore e neoregista Donato Carrisi che firma *La ragazza nella nebbia*: «Grazie alle donne della mia vita, senza le donne non ci sono le storie».

Emozionata, fin dalla mattina in Quirinale, Stefania Sandrelli ritira il Premio Speciale e riceve (continuando a gridare «No, no») una commossa standing ovation: «È una grandissima emozione, il cinema fa talmente parte della mia vita che per me questo David è il simbolo della realizzazione del mio grande sogno iniziato nel 1961. Lo dedico a tutte le persone che ho avuto la fortuna di incontrare e che mi hanno portata fino a qui». Rivolta a Carlo Conti che la intervista («Mio bel moretto»), Sandrelli racconta il suo primo incontro con il cinema: «Questa giornata mi riporta a quando il mio fratellone amatissimo, che era un cinefilo accanito, mi accompagnava al cinema nella mia bella Viareggio, dove c'erano più cinema che chiese».

Tocca a Sandrelli premiare Giuliano Montaldo, miglior attore non protagonista nel film di Francesco Bruni *Tutto quello che vuoi*: «Ho cominciato 68 anni fa a fare il cinema, attore con Lizzani in *Achtung banditi* e adesso, finalmente, è arrivato il premio». Bombetta nera e cascata di collane con croci, Diane Keaton, dopo aver citato Woody Allen come l'incontro fondamentale della sua carriera, e dopo aver parlato della sua «carriera oscillante», intona la canzone del vecchio film *Tre soldi nella fontana*, storia di tre segretarie che incontrano l'amore nella Città Eterna.

Di sicuro, tra i vincitori senza premio dell'edizione 2018, c'è la città di Napoli, con il suo variegato immaginario, esplorato non solo nel trionfatore *Ammore e malavita*, ma anche in altri titoli premiati e nominati, dalla *Tenerezza* alla *Gatta Cenerentola*, a *Napoli velata*.



Il discorso del Presidente

“La parità in ogni ambiente è dovere irrinunciabile”

Mattarella nel tradizionale incontro al Quirinale risponde alle attrici e registe di “Dissenso comune”

ROMA

Che i David 2018 fossero centrati sul tema delle donne era prevedibile, ma che il desiderio di uguaglianza e la necessità del cambiamento risuonassero forti sotto le volte affrescate del Palazzo del Quirinale non era poi così scontato.

Nel discorso con cui il Presidente Mattarella ha accolto, come da tradizione, i candidati ai premi, c'è la risposta alla lettera che le firmatarie di *Dissenso comune* gli hanno inviato per l'occasione: «Attrici, registe, operatrici del mondo del cinema hanno, con forza, denunciato mancanza di parità nei diritti, nelle opportunità, nelle condizioni di lavoro, una inaccettabile pretesa di considerarle in condizione di inferiorità. Pretesa che non di rado sfocia anche in pressioni indebite e in violenze morali e fisiche». E ancora: «Questa distorta concezione nei confronti delle donne, presente in tanti ambiti della società, è insopportabile per persone libere, che concepiscono la parità come premessa irrinunciabile di ogni comunità umana. Nessuno, in alcun ambiente, deve sottrarsi a questo dovere di civiltà ed è sorprendente che vi sia ancora bisogno di richiamarlo».

La mattinata, cui molti degli invitati hanno preso parte indossando il distintivo di *Dissenso comune*, si era aperta con il discorso in cui il presidente dell'Accademia dei David Piera Detassis (prima donna a rivestire il ruolo nella storia del riconoscimento) sottolineava, rivolta al Capo dello Stato, la scelta non casuale dei David speciali a Stefania Sandrelli (che ringrazia ricordando il fratello maggiore) e a Diane Keaton: «Questa è un'epoca cruciale, auspichiamo iniziative concrete a partire da un codice etico che regoli i comportamenti negli spazi di lavoro, parità di salario e parità di incarico per le lavoratrici. E, importantissimo, educazione al rispetto di genere e delle diversità fin dalle scuole d'infanzia».

[F. C.]

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Mattarella e Stefania Sandrelli



Il discorso del Presidente Mattarella ieri nel Palazzo del Quirinale



Cortellesi e Sonia Bergamasco



Germano, Amelio, Carpentieri



I David premiano il cinema italiano



Stefania Sandrelli

CINEMA

David, vince la Napoli di Ammore e malavita

Jasmine Trinca e Renato Carpentieri premiati come migliori attori protagonisti
Una cerimonia nel segno delle donne contro le discriminazioni di genere

di **Giuliano Di Tanna**

I migliori attori protagonisti sono Jasmine Trinca per il film *Fortunata* e Renato Carpentieri per *La tenerezza*. Il miglior regista è Jonas Carpignano per *A ciambra*. Il miglior film è *Ammore e malavita* dei fratelli Marco e Antonio Manetti. Sono questi i verdetti dei David di Donatello, gli Oscar del cinema italiano. E' stata una cerimonia all'insegna delle donne quella che è andata in scena, ieri sera, agli Studios di via Tiburtina a Roma, trasmessa in diretta televisiva da Rai1 con Carlo Conti a fare il maestro delle cerimonie, con la voce fuori campo del doppiatore pescarese, Roberto Pedicini, ad annunciare i premiati.

La serata si è aperta con un monologo di Paola Cortellesi in difesa delle donne contro le discriminazioni di genere, sulla scia del movimento #metoo, nato negli Stati Uniti, contro le molestie sessuali sui posti di lavoro. A impreziosire la cerimonia di consegna dei premi ci sono state anche due presenze straniere: Steven Spielberg che (si legga l'articolo in basso) ha ricevuto il David speciale alla carriera, e Diane Keaton che, vestita alla

maniera del suo personaggio cinematografico più famoso, la Annie del film di Woody Allen del 1976, *Io e Annie*, ha consegnato il David per la migliore attore protagonista a Renato Carpentieri. La Keaton ha salutato dal palco Allen, di cui si è assunta la difesa pubblica da quando anche il regista newyorkese è finito nel mirino del movimento #metoo per una presunta vicenda di molestie sessuali nei confronti della figlia adottiva, nel 1992.

Un altro David di Donatello speciale è stato assegnato a un'emozionatissima Stefania Sandrelli, che ha ricordato i suoi esordi nel cinema, nel 1961 sul set del film di Pietro Germi, *Divorzio all'italiana*, al fianco di Marcello Mastroianni.

Gli altri premi principali sono stati questi: attrice non protagonista, Claudia Gerini per il film *Ammore e malavita*; migliore attore non protagonista, il regista Giuliano Montaldo per *Tutto quello che vuoi*; migliore direttore della fotografia, Gianfilippo Corticelli per *Napoli velata*; miglior regista esordiente, Donato Carrisi per *La ragazza nella nebbia*; migliore colonna sonora, Pivio e Aldo De Scalzi per *Ammore*

e malavita; migliore sceneggiatura originale, Susanna Nicchiarelli per *Nico 1988*, il film sulla vita della cantante dei Velvet Underground. Sul palco dei David c'erano anche ospiti italiani come Monica Bellucci, che ha consegnato a Spielberg il David alla carriera, Pierfrancesco Favino, Roberto Bolle, Giorgia, Carmen Consoli e Malika Ayane.

Che questa 62esima edizione dei David fosse nel segno del femminile lo si era capito fin da ieri mattina al Quirinale dove sono erano stati presentati al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, i candidati delle cinque. Spesso nei confronti delle donne, ha detto Mattarella, si arriva a «comportamenti che sfociano in pressioni indebite e in violenze, morali e fisiche».



Dir. Resp.: Pietro Anchino

Tiratura: 18244 - Diffusione: 12824 - Lettori: 287000: da enti certificatori o autocertificati

Questa distorta concezione nei confronti delle donne, presente in tanti ambiti della società, è insopportabile per persone libere».

«Attrici, registe, operatrici del mondo del cinema hanno con forza denunciato mancanza di parità nei diritti, nelle opportunità, nelle condizioni di lavoro; una inaccettabile pretesa di considerarle in condizione di inferiorità», ha aggiunto il Capo dello Stato, che ha anche definito il cinema «una vetrina e un volano dell'immagine e della qualità ita-

liana», «ragioni ulteriori per considerarlo un bene comune, anzi un tesoro da valorizzare, un bene da promuovere perché attraverso di esso tutto il sistema-Paese può trarne beneficio». All'insegna delle donne anche l'intervento della neo-presidente dei David, Piera Detassis: «Chiediamo alle nostre istituzioni culturali di impegnarsi attivamente affinché entro il 2020 i consigli di amministrazione, le giurie, i selezionatori dei festival, siano equamente rappresentati da uomini e donne e sosteniamo la richiesta di revisione

della legislazione su violenza e molestie». Il ministro della cultura, Dario Franceschini, infine, ha tracciato un bilancio di fine legislatura e ha anche lanciato un appello affinché il lavoro svolto finora non sia «disperso»: «Abbiamo fatto quella legge sul cinema attesa da anni e anche i 24 decreti legislativi che danno concretezza alla legge. Bisogna continuare a investire dopo che in questa legislazione la cultura ha trovato la sua centralità, perché ciò che è stato fatto non sia disperso, sarete voi a tutelarla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jasmine Trinca col David per la migliore attrice protagonista. A destra Claudia Gerini premiata come migliore attrice non protagonista e Renato Carpentieri miglior attore protagonista



» Il premio speciale a Stefania Sandrelli
Fra gli ospiti stranieri Diane Keaton che saluta dal palco Woody Allen
Il riconoscimento per la migliore regia a Jonas Carpignano



Un'immagine di Amore e malavita vincitore del David per il miglior film

**Dai Manetti a Ozpetek****Pioggia di David di Donatello
per il cinema «napoletano»**di **Vanni Fondi**
a pagina 12

Roma, David alla napoletana Carpentieri miglior attore

La cerimonia

La prima premiata della serata è stata Claudia Gerini per «Ammore e malavita». Statuetta per il protagonista di «La tenerezza». Musica, vince ancora Ricciardi. Steven Spielberg cita Sorrentino e Golino fra gli alfieri della rinascita italiana

Un successo annunciato quello del cinema napoletano ai David di Donatello, sin dalle nomination raccolte: ben 44. In lizza per gli «Oscar» del cinema italiano molti film girati in città in quella che è e resta una stagione indimenticabile e che ha visto Napoli sempre in primo piano, utilizzata come set privilegiato per soggetti nazionali. Dai Manetti Bros, che in città hanno girato il premiatissimo «Ammore e malavita» a Ferzan Ozpetek («Napoli velata») e Lucio Amelio («La tenerezza»). Non dimenticando «Gatta Cenerentola», il primo cartoon candidato come miglior film. Un successo confermato dall'ospite d'onore Steven Spielberg, che ha citato Paolo Sorrentino e Valeria Golino fra gli alfieri della rinascita del cinema italiano. Che è rinascita anche del cinema partenopeo (o alla napoletana che dir si voglia). Non per niente da un anno, c'è una bella legge regionale sul cinema e gli impegni molteplici della Film Commission Campania hanno superato ogni più rosea previsione tanto da far parlare di «Napollywood».

Ieri sera a Roma è stata una piccola grande pioggia di David, che hanno premiato tanti lavoratori del cinema a Napoli. La prima (in ordine di riconoscimento, è stata Claudia Gerini, premiata come migliore attrice non protagonista per la parte di Donna Maria in «Ammore e malavita», il napoletanissimo film dei Manetti. A lei è andata la prima, prestigiosa, statuetta della serata.

Ma il più applaudito è stato

Renato Carpentieri che ha vinto la statuetta come migliore attore protagonista in «La tenerezza» di Gianni Amelio. L'attore napoletano ha ritirato il premio fra le lacrime dalle mani di Diane Keaton.

La seconda statuetta della serata, intanto era andata alla partenopea Ivana Gargiulo e a Deniz Gokturk Kobanbay per la scenografia di «Napoli velata». Il David per il miglior costumista è stato consegnato alla partenopea Daniela Salernitano per «Ammore e malavita» mentre il premio per la miglior fotografia è stato consegnato a Gian Filippo Corticelli per «Napoli velata». Per quanto riguarda la musica, a vincere il David sono stati Pivio e Aldo De Scalzi per «Ammore e malavita», che ha vinto anche il premio per la miglior canzone originale con «Bang bang» su testi di Nelson, interpretata da Serena Rossi, Franco Ricciardi (al suo secondo David) e Giampaolo Morelli.

La serata è continuata con altri premi consegnati fra gli applausi alla cosiddetta «CineNapoli» tratta dai Manetti, da Ozpetek e Amelio.

Vanni Fondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Cine-eros

Nell'ambito di «HartCore», la rassegna di cinema e cibo erotico all'Hart di Chiaia, stasera alle 21 si proietta «Ultimo tango a Parigi» di Bernardo Bertolucci con Marlon Brando e Maria Schneider. La rassegna è dedicata al cinema erotico e a ogni film sarà abbinato un «peccato di gola» del BistrotHart.

Interpreti

David sono andati a Renato Carpentieri per «La tenerezza» e Claudia Gerini per «Ammore e malavita»



L'immagine

David di Donatello, un trionfo: vincono Carpentieri e il film dei Manetti

BAFFI, DE LUCA, RAZZANO, TRICOMI, URBANI, pagine II e III

La premiazione

David di Donatello, che festa vincono Carpentieri e i Manetti

Premiato come migliore attore protagonista e "Ammore e malavita" miglior film
Riconoscimen ti per tutte le pellicole girate in città o con protagonisti partenopei

Claudia Gerini è la migliore attrice non protagonista e dal palco ringrazia il suo "coach" Carlo Buccirosso

ANTONIO TRICOMI

L'ha detto anche Steven Spielberg Spielberg, ospite d'onore di questa edizione dei David di Donatello: le nomination sono già una vittoria. E se è così, il cinema pensato e realizzato all'ombra del Vesuvio, è comunque, nel suo insieme, nelle sue tante voci, il trionfatore. Poi i premi sono arrivati davvero: Renato Carpentieri miglior attore, "Ammore e malavita" miglior film. La pioggia di premi. Napoli ha vinto: le sue location, la sua luce, le modalità

produttive, l'ispirazione che ha toccato registi tanto diversi tra loro: per età, stile, percorsi.

Le candidature. Su cinque nomination per il miglior film, tre sono per Napoli: "Ammore e malavita" dei Manetti Bros, "Gatta Cenerentola" del quartetto Rak-Cappiello-Guarnieri-Sansone (prima volta per un film d'animazione) e "La tenerezza" di Gianni Amelio. Ancora tre su cinque le candidature per la miglior regia: i Manetti Bros, Gianni Amelio e Ferzan Ozpetek per "Napoli velata", che così diventa il quarto film a entrare nella rosa delle eccellenze. E conquista due premi: quello per la scenografia, che va a Deniz Gokturk Kobanbay e Ivana Gargiulo, e quello per la fotografia, a Gian Filippo Corticelli. Mentre, quasi inevitabilmente si direbbe, il premio per le migliori

musiche va Pivio e Aldo De Scalzi per il musical dei Manetti.

E veniamo agli attori. Tra i protagonisti Renato Carpentieri per "La tenerezza" e Alessandro Borghi per "Napoli velata". Tra i non protagonisti, ancora tre nomination su cinque: Carlo Buccirosso ("Ammore e malavita"), Peppe Barra ("Napoli velata") ed Elio Germano ("La tenerezza"). E le attrici: Giovanna Mezzogiorno per "Napoli velata" tra le protagoni-



Dir. Resp.: Mario Calabresi

Tiratura: 0 - Diffusione: 7721 - Lettori: 139000: da enti certificatori o autocertificati

ste e tra le non protagoniste Claudia Gerini per "Ammore e malavita", che è la prima a essere premiata e ha pubblicamente ringraziato Carlo Buccirosso, «il mio coach di napoletano». Ma ci sono, nella stessa categoria, anche le candidature di Anna Bonaiuto ("Napoli velata") e di Micaela Ramazzotti ("La tenerezza").

Ma ci sono anche le storie, che del cinema sono l'anima: ancora "Ammore malavita" candidato per la sceneggiatura originale e "La tenerezza" per la non originale, tratta dal romanzo del napoletano Lorenzo Marone "La tenta-

zione di essere felici". Due su cinque le candidature per il miglior produttore. Si tratta anzi di due team: Luciano Stella e Maria Carolina Terzi con Mad Entertainment e Raicinema per "Gatta Cenerentola" e Carlo Macchitella e i Manetti Bros con Raicinema per "Ammore e malavita". Premi e nomination grazie ai quali l'impatto del cinema "napoletano" sullo scenario nazionale è irresistibile. Per chi ha ottenuto la vittoria o l'ha solo sfiorata, la serata di ieri è comunque un punto di partenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I punti

Le candidature dei film
"made in Naples"

- 1 Miglior film**
Su cinque candidature, tre sono di film prodotti o realizzati: "Ammore e malavita", "Gatta Cenerentola" e "La tenerezza"
- 2 Miglior regia**
Manetti Bros ("Ammore e malavita"), Gianni Amelio ("La tenerezza"), Ferzan Ozpetek ("Napoli velata")
- 3 Attore protagonista**
Renato Carpentieri ("La tenerezza"), Alessandro Borghi ("Napoli velata")
- 4 Attrice protagonista**
Giovanna Mezzogiorno ("Napoli velata")
- 5 Attore non protagonista**
Carlo Buccirosso ("Ammore e malavita"), Elio Germano ("La tenerezza"), Peppe Barra ("Napoli velata")
- 6 Attrice non protagonista**
Claudia Gerini ("Ammore e malavita"), Micaela Ramazzotti ("La tenerezza"), Anna Bonaiuto ("Napoli velata")

Lorenzo Marone

"Ringrazio Gianni Amelio"

PIER LUIGI RAZZANO

«Una favola vera, incredibile, che non si ferma e ha preso direzioni inimmaginabili». Lorenzo Marone nel 2015 ha pubblicato "La tentazione di essere felici" (Longanesi), in poche settimane il romanzo attraversato da una dolce amarezza conquista le classifiche, il pubblico lo adora, nel 2017 Gianni Amelio ne trae un film, "La tenerezza", che alla sessantatreesima edizione dei David di Donatello riceve otto candidature, tra cui miglior film e miglior regista, Renato Carpentieri come miglior attore protagonista, e per i due attori non protagonisti, Elio Germano e Micaela Ramazzotti.

Marone, che effetto le ha fatto sapere che il film aveva ricevuto così tante candidature?

«Sono stato felicissimo. Ho ripensato al percorso che ha fatto il romanzo, come è cambiata la storia per diventare film. Infatti le candidature sono anche un premio al romanzo. Una tragedia che si svolge vicino a noi, nella casa affianco, in una Napoli diversa, con un dramma senza camorra. Il profumo nel film è quello, lo stesso del romanzo, per questo sono molto contento».

Per uno scrittore cosa vuole dire affidare il romanzo alla visione di un regista, vedere sullo schermo le proprie storie, i personaggi che prendono corpo e hanno un volto?

«Una magia, molto emozionante. Era il mio primo romanzo, era una

favola inaspettata. È un meccanismo simile a quello accade nella mente di un lettore, ricevere la storia, farla propria, assistere alla mutazione dei personaggi. Inoltre c'è una magica coincidenza, perché molto prima del film, se mi avessero chiesto quale attore avrei voluto per il ruolo di Cesare, senza ombra di dubbio avrei detto Renato Carpentieri. Una simbiosi con Cesare incredibile».

Poi è arrivato nelle mani, negli occhi di Gianni Amelio...

«Ero esordiente, già era stato un successo arrivare a una casa editrice nazionale, era tutto incredibile, e accaduto velocemente. A sei mesi dall'uscita si innamorò del libro la Pepito Produzioni. Andammo a pranzo, discutemmo, la volta successiva Amelio, che è diventato un amico, mi fece leggere la sceneggiatura, ne rimasi stupito. Un grande maestro che si era ispirato a una mia storia, ma che procedeva in un'altra direzione. Perché è impensabile che esista nelle trasposizioni, soprattutto se si ha a che fare con un grande maestro del cinema italiano, che ci sia il copia e incolla, e non il suo contributo, l'iniezione di una nuova forza nella storia».

Anche gli altri suoi romanzi potrebbero diventare un film?

«Lo sarà "La tristezza ha il sonno leggero", il mio secondo romanzo, lo ha acquistato Luciano Stella, vedremo chi sarà il regista, quali attori. Però in futuro vorrei scrivere anche la sceneggiatura di una mia storia».



Lorenzo Marone

Dal suo romanzo "La tentazione di essere felici" Gianni Amelio ha tratto il film "La tenerezza" con Renato Carpentieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Virman Cusenza

Nastri d'Argento, stravince "La tenerezza" di Amelio

**IL PRODUTTORE
AGOSTINO SACCÀ:
«IN ITALIA C'È SPAZIO
ANCHE PER LE STORIE
ATTUALI COME QUESTA
SUGLI ANZIANI SOLI»**

I RICONOSCIMENTI

TAORMINA

E «La tenerezza» di Gianni Amelio il miglior film dell'anno: ha avuto il Nastro d'Argento anche per la regia, la fotografia, l'attore protagonista Renato Carpentieri. Ma «Indivisibili» di De Angelis ha avuto ben cinque premi, tre sono andati a «Fortunata» di Castellitto (Jasmine Trinca è la migliore attrice protagonista), mentre «L'ora legale» di Ficarra e Picone trionfa come commedia. Alessandro Borghi, prossimo padrino alla Mostra di Venezia, è il migliore attore non protagonista e le due lady Sabrina Ferilli e Carla Signoris si sono divise ex aequo il riconoscimento destinato all'attrice non protagonista. Andrea De Sica ha vinto il Nastro come regista esordiente, Monica Bellucci il Nastro europeo, Francesco Bruni quello della sceneggiatura. Un riconoscimento speciale è andato a Giuliano Montaldo, il trofeo alla carriera a Roberto Faenza. Nastro dell'anno a «The Young Pope», Nastro speciale a «7 Minuti» e «Sole cuore amore».

IL TEATRO ANTICO

I Nastri d'Argento 2017, i premi del Sindacato Giornalisti Cinematografici, sono stati consegnati nella cornice fastosa del Teatro Antico di Taormina alla presenza del mondo del cinema schierato intorno alla presidente Laura Delli Colli per cele-

brare questa 71ma edizione che coincide con la ritrovata vitalità del cinema italiano.

Un cinema che vede sempre più impegnato Agostino Saccà, produttore di «La tenerezza» dopo un passato in Rai come direttore di Raiuno, caporedattore del Tg3, capo di Rai-Fiction, dg. «Vincere il Nastro rappresenta una grande emozione», dice, «il film di Amelio ha messo d'accordo i critici, il pubblico e i mercati stranieri. In Italia non c'è spazio solo per le commedie ma anche per il cinema che racconta storie attuali come «La tenerezza» che rispecchia la solitudine di tanti anziani occidentali».

TALENT SCOUT

Da imprenditore privato, Saccà crede «nel grande impegno produttivo» e nell'attività di talent scout. Tra i suoi progetti, oltre alla nuova regia di Amelio, figurano due infatti opere prime: «La terra dell'Abbastanza» dei gemelli Fabio e Damiano D'Innocenzo, un «western in tuta» ambientato nella periferia romana, e un horror diretto da Angelo Licata. «Film di genere e d'autore possono rilanciare all'estero il cinema italiano», osserva.

Nostalgia della Rai? «Con la tv continuo a lavorare da indipendente, tutto quello che potevo fare come interno l'ho fatto: Sanremo, il tg, il varietà, la grande fiction», sorride. «Resto convinto che il servizio pubblico sia una necessità. Senza le risorse del canone non terremmo testa al prodotto americano. E senza la Rai l'audiovisivo italiano sarebbe più povero: non si farebbero documentari, cartoon, film d'autore, fiction di qualità».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TRA I VINCITORI Il regista Gianni Amelio e Monica Bellucci



Dir. Resp.: Andrea Cangini

Amelio e "Indivisibili" Ecco i Nastri d'argento 2017

AI NASTRI d'argento, edizione 71, sbanca "La tenerezza" di Gianni Amelio, portandosi a casa non solo il premio come miglior film, ma anche quello alla regia, fotografia, attore protagonista (Renato Carpentieri, foto). Vola anche "Indivisibili" di Edoardo De Angelis con 5 riconoscimenti in gran parte tecnici. I giornalisti cinematografici hanno votato poi



"L'ora legale" di Ficarra e Picone migliore commedia e Andrea De Sica con "I figli della notte" miglior esordiente. Jasmine Trinca, dopo Cannes, fa il bis come migliore attrice per "Fortunata" di Castellitto. Ad Alessandro Borghi il Nastro come miglior attore non protagonista ("Fortunata" e "Il più grande sogno"). Ex aequo le attrici non protagoniste: Sabrina Ferilli ("Omicidio all'italiana" di Capatonda) e Carla Signoris per "Lasciati andare" di Amato. Monica Bellucci Nastro d'Argento europeo per "On the Milky Road" di Kusturica.



Brevi

Cinema, “La tenerezza” di Amelio fa il pieno di Nastri d’Argento



TAORMINA. La 71ª edizione dei Nastri d’argento verrà ricordata come quella de “La tenerezza” di Gianni Amelio (nella foto). Il film del regista calabrese si porta a casa non solo il premio come miglior film, ma anche quello alla regia, fotografia, attore protagonista (Renato Carpentieri). Vola però anche “Indivisibili” di Edoardo De Angelis con ben cinque riconoscimenti per la gran parte tecnici. I giornalisti cinematografici hanno votato “L’ora legale” di Ficarra e Picone, migliore commedia dell’anno e Andrea De Sica con “I figli della notte” miglior esordiente. Per gli attori verdetto in parte annunciato: Jasmine Trinca, dopo Cannes, fa il bis come migliore attrice per “Fortunata” di Sergio Castellitto che raccoglie tre Nastri nel palmarès, lo seguono con due ciascuno, “Fai bei sogni” di Marco Bellocchio, “L’ora legale” di Ficarra e Picone e “Sicilian Ghost Story” di Antonio Piazza e Fabio Grassadonia. Ex aequo, infine, tra le attrici, per le non protagoniste: Sabrina Ferilli (“Omicidio all’italiana” di Maccio Capatonda) e Carla Signoris per “Lasciati andare” di Francesco Amato. Tra gli altri premi a Monica Bellucci Nastro d’Argento europeo per “On the Milky Road-Sulla via lattea” di Emir Kusturica e a “Tutto quello che vuoi” di Francesco Bruni migliore sceneggiatura con il Nastro speciale a Giuliano Montaldo per la sua interpretazione.



Dir. Resp.: Marco Travaglio

Nastri, vince Gianni Amelio

“La tenerezza” miglior film, regia,
fotografia e attore protagonista;
5 Nastri a “Indivisibili” di De Angelis
Migliore commedia “L’ora legale”



Dir. Resp.: Alessandro Barbano

I «Nastri» di Taormina

Napoli e Gianni Amelio l'argento vivo del cinema

«La Tenerezza» fa il pieno. Premi a Indivisibili e Avitabile Borghi, miglior non protagonista: tra i vicoli un set magico

Il caso
A breve
sul set
nei panni
di Stefano
Cucchi

Al Lido
Padrino
delle serate
della Mostra
del cinema
di Venezia

Titta Fiore

INVIATO A TAORMINA

C'è tanta Napoli tra i vincitori dei Nastri d'argento di quest'anno: Gianni Ame-

lio sbanca con «La tenerezza», portando a casa i premi maggiori per il film, la regia, la fotografia e l'attore protagonista, il bravissimo Renato Carpentieri; Edoardo De Angelis s'impone anche qui, come ai David, con «Indivisibili», cinque riconoscimenti per lo più tecnici, con la bella conferma di Enzo Avitabile per le musiche, dei produttori Attilio De Razza e Pierpaolo Verga e per le sorelle-rivelazione Angela e Marianna Fontana, nel palmarès dei giovani anche con il premio Biraghi per gli esordienti. E in prospettiva ha molto a che fare con Napoli, mai come in questo periodo città del cinema, anche Alessandro Borghi, Nastro d'argento da migliro non protagonista per «Fortunata» di Sergio Castellitto e «Il grande sogno» di Michele Vannucci. L'attore è, infatti, nel cast del nuovo film di Ferzan Ozpetek interamente girato all'ombra del

Vesuvio: un ruolo di primo piano accanto a Giovanna Mezzogiorno, una storia di passione e di delitti, di oro e di polvere che pro-

mette suggestioni ed emozioni forti. Dopo un mese e mezzo di riprese nel centro storico della città, in antichi palazzi nobiliari, tra musei, ospedali monumentali, sotterranei e stradine, ieri il regista ha battuto l'ultimo ciak.

Che cosa dobbiamo aspettarci dal suo personaggio in «Napoli velata», Borghi?

«Purtroppo posso dire molto poco, nemmeno come mi chiamo, perché nel nome c'è la storia di quest'uomo. E poi è la città la vera protagonista del film. Abbiamo girato quasi sempre di notte, l'ho vista in un'atmosfera molto speciale. È stato bello».

Questa edizione dei Nastri conferma il felice momento della sua carriera. Dopo «Non essere cattivo» e «Suburra» tutti la vogliano.

«Vero, sto vivendo un momento bellissimo, mi piace poter scegliere progetti e ruoli. Rispetto a due anni fa mi accorgo di avere una maggiore consapevolezza, una sceneggiatura mi piace se mi fa ridere o piangere alla prima lettura. Insomma, in una storia cerco soprattutto le emozioni, i due film che mi hanno portato qui a Taormina, per esempio, hanno un modo diverso e complementare di vivere l'amore, sono accomunati da un romanticismo di fondo».

In tempi di attenzione ossessiva all'immagine, lei ha fatto della duttilità un suo punto di forza: invece di puntare sul bell'aspetto, che pure sarebbe la via più semplice, si lascia tranquillamente «stravolgere» dai suoi registi.

«Per la verità mi rendo conto solo dopo delle possibilità che mi

hanno dato i registi, ma in linea di massima è vero, ho sempre preferito dare più importanza ai personaggi che a me, ad Alessandro».

IL cinema italiano, insomma, non è solo commedia.

«Certo che no, stiamo vivendo un momento complesso, sperimentale, quindi interessante. Mi sono ritrovato a recitare personaggi borderline, ad attraversare ambienti difficili che potevano essere specchio di ogni parte del mondo. Dal particolare delle nostre periferie possiamo raccontare l'universale. È questa la forza del cinema. Caligari, ai tempi di nonessere cattivo, me lo ha insegnato: «Quando scegli le emozioni» diceva, «non sbagli mai»».

Ed ora al cinema, si prepara a interpretare il caso tragico di Stefano Cucchi.

«Sono stato molto toccato da quella vicenda, mi sembrava impossibile che non si potesse venire a capo della verità. Speriamo, con il film, di arrivare al mag-



Dir. Resp.: Alessandro Barbano

gior numero di persone possibili, di far vincere la forza delle idee».

Intanto, alla fine di agosto, l'aspetta una nuova sfida: al Lido sarà il primo «padrino» della Mostra di Venezia.

«Finalmente potrò vedere tutti i film del festival, mi prendo una vacanza prima di ricominciare. Che cosa dirò sul palco? Ho deciso di non pormi domande e di puntare tutto sulla spontaneità».

MA i premi, secondo lei, servono davvero?

«Servono sì, sono uno dei motivi che ci spingono ad alzare sempre l'asticella. Ogni volta devi dimostrare che quel premio te lo sei guadagnato, no?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Amelio-Carpentieri Sodalizio d'arte con «en plein»

Con «Colpire al cuore», nel 1983, Gianni Amelio vinse il suo primo Nastro. In quel film recitava Renato Carpentieri. Ieri regista e attore hanno festeggiato a Taormina la bella affermazione di «La tenerezza», il film tratto dal romanzo di Marone interamente girato a Napoli.



De Angelis «Indivisibili» vola cinque premi

Vola «Indivisibili» di Edoardo De Angelis con ben cinque premi per la gran parte tecnici. Miglior produttore, Attilio De Razza, soggetto (Nicola Guaglianone) e costumi (Massimo Cantini Parrini) e doppio Nastro per la migliore colonna sonora e la canzone.



Dir. Resp.: Gian Marco Chiocci

Taormina

«Indivisibili» sbanca
al Teatro Antico
Amelio vince nella regia

■ **TAORMINA** «La tenerezza» di Gianni Amelio conquista il Miglior film e la Miglior regia ai Nastri D'argento. Nella splendida cornice del Teatro Antico il regista ha ricevuto ieri sera i riconoscimenti del Sindacato dei giornalisti cinematografici in una serata condotta da Andrea Delogu, che andrà in onda il 14 luglio su Raiuno. Ma il film a conquistare più premi (cinque) è stato «Indivisibili» di Edoardo De Angelis, contro i quattro della pellicola di Amelio. Migliori attori protagonisti Renato Carpentieri per «La tenerezza» e Jasmine Trinca per «Fortunata», che si porta a casa complessivamente tre riconoscimenti. La 71esima edizione dei Nastri ha visto protagonisti anche Monica Bellucci (Nastro d'argento europeo) e Alessandro Borghi, Sabrina Ferilli e Carla Signoris come Migliori attori non protagonisti. «L'ora legale» di Ficarra e Picone vince la Migliore commedia dell'anno, mentre Andrea De Sica è il Miglior regista esordiente con «I figli della notte». La Migliore sceneggiatura è andata a «Tutto quello che vuoi» di Francesco Bruni, dopo il premio speciale consegnato a Roma a Giuliano Montaldo. Due Nastri vanno rispettivamente a «Fai bei sogni» e «Sicilian Ghost Story». Tra i premi collaterali, anche quello intitolato a "Nino Manfredi" per la commedia assegnato a Pierfrancesco Favino e Kasia Smutniak.

Giu.Bia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cineasta
Gianni Amelio
premiato per
«La tenerezza»



Dir. Resp.: Andrea Monti

MIGLIOR FILM E REGIA**«La tenerezza»
di Amelio
sbanca i Nastri**

● «La tenerezza» di Gianni Amelio sbanca i Nastri d'Argento 2017: conquistati i riconoscimenti principali di miglior film e miglior regia. Vola anche «Indivisibili» di Edoardo De Angelis con cinque premi per la gran parte tecnici. Premiata «L'ora legale» di Ficarra e Picone come migliore commedia dell'anno, miglior esordiente Andrea De Sica con «I figli della notte». Pronostici rispettati per le statuette ad attrice e attore: bis di Jasmine Trinca dopo Cannes per «Fortunata», a Renato Carpentieri va il premio per «La tenerezza». Alessandro Borghi scelto come miglior attore non protagonista («Fortunata»), ex aequo tra le attrici non protagoniste: Sabrina Ferilli per «Omicidio all'italiana» e Carla Signoris per «Lasciati andare». Tra gli altri premi, assegnato a Monica Bellucci il Nastro d'Argento europeo per «On the Milky Road». Menzioni speciali per «Sole, cuore, amore» di Daniele Vicari e «7 minuti» di Michele Placido.



Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso

ASSEGNATI I PREMI VINCE «LA TENEREZZA»

Nastri d'argento Amelio sbanca Bis del salentino Attilio De Razza

di FRANCESCO GALLO

Ai Nastri d'argento, edizione 71, sbanca *La tenerezza* di **Gianni Amelio**, portandosi a casa non solo il premio come miglior film, ma anche quello alla regia, fotografia, attore protagonista (**Renato Carpentieri**). Vola però anche *Indivisibili* di **Edoardo De Angelis** con ben cinque riconoscimenti per la gran parte tecnici. I giornalisti cinematografici hanno votato poi *L'ora legale* di **Ficarra e Picone**, migliore commedia dell'anno e **Andrea De Sica** con *I figli della notte* miglior esordiente. Per gli attori verdetto in parte annunciato: **Jasmine Trinca**, dopo Cannes, fa il bis come migliore attrice per *Fortunata* di **Sergio Castellitto** che raccoglie tre Nastri, lo seguono con due ciascuno, *Fai bei sogni* di **Marco Bellocchio**, *L'ora legale* e *Sicilian Ghost Story* di **Antonio Piazza** e **Fabio Grassadonia**.

A Renato Carpentieri, tornato sul set con Amelio dai tempi di *Porte aperte*, il Nastro come miglior protagonista per *La tenerezza*. Ad **Alessandro Borghi**, prossimo «madrino» appena annunciato della Mostra di Venezia, va invece il Nastro come miglior attore non protagonista (per *Fortunata* e per l'opera prima di **Michele Vanucci**, *Il più grande sogno*). Ex aequo, infine, tra le attrici, per le non protagoniste: **Sabrina Ferilli** (*Omicidio all'italiana* di **Maccio Capatonda**) e **Carla Signoris** per *Lasciati andare* di **Francesco Amato**.

Tra gli altri premi a **Monica Bellucci** Nastro d'Argento europeo per *On the Milky Road-Sulla via lattea* di **Emir Kusturica** e a *Tutto quello che vuoi* di **Francesco Bruni** migliore sce-

neggiatura con il Nastro speciale a **Giuliano Montaldo** per la sua interpretazione. Bis, dopo il David, per il miglior produttore, al salentino **Attilio De Razza** per *L'ora legale* e *Indivisibili*. Il film di De Angelis fa comunque il pieno di premi tecnici: miglior soggetto e costumi e doppio Nastro per la migliore colonna sonora e la canzone originale. Meritato successo per **Enzo Avitabile**, autore delle musiche e della canzone che fa vincere il Nastro anche alle voci di *Abbi pietà di noi*, la «coppia» delle sorelle «indivisibili» **Angela e Marianna Fontana**.

Tra gli attori anche un Premio speciale ai due protagonisti di *Monte* di **Amir Naderi**, **Claudia Potenza** e **Andrea Sartoretti**. Premi «Guglielmo Biraghi» di quest'anno, per gli esordienti, già ritirati a Roma da **Brando Pacitto** (*L'estate addosso*, *Piuma*) e **Daphne Scoccia** (*Fiore*) e due menzioni speciali, infine, ad **Andrea Carpenzano** (*Tutto quello che vuoi*) e **Vincenzo Crea** (*I figli della notte*). A Taormina ritirano il Biraghi, Angela e Marianna Fontana (*Indivisibili*) e **Ludovico Tersigni**, premiato per *Slam-Tutto per una ragazza* di **Andrea Molaioli**.

È andato a **Roberto Faenza** il Nastro alla carriera 2017. *Sole, cuore, amore* di **Vicari** e *7 minuti* di **Michele Placido** hanno avuto invece due riconoscimenti dedicati «all'attenzione al cinema civile, in particolare sul tema del lavoro».

Il Premio «Nino Manfredi» per la commedia a **Pierfrancesco Favino** e **Kasia Smutniak** mentre il Premio Hamilton Behind the camera - Nastri d'Argento a **Gabriele Muccino**.



Renato Carpentieri



Dir. Resp.: Alessandro Notarstefano

Il trionfatore è Gianni Amelio (miglior film, regia, protagonista e fotografia)

Nastri d'argento, che "Tenerezza"!

Ma il più premiato è "Indivisibili" (soggetto, costumi, colonna sonora, canzone, produttore)

**La più bella
commedia
dell'anno
è "L'ora legale"
di Ficarra e Picone**

**Elisabetta Reale
TAORMINA**

Da una parte i maestri, dall'altra i giovani. Un'edizione dei Nastri d'Argento che ha premiato "La Tenerezza" come Miglior film, e il suo regista Gianni Amelio, un piccolo film come "Indivisibili" – giovanissime le due protagoniste, le gemelle Marianna e Angela Fontana – di Edoardo De Angelis che ha ottenuto ben cinque riconoscimenti (Miglior soggetto, produttore, costumi, colonna sonora, canzone originale). Ieri sera il Teatro antico di Taormina ha ospitato la cerimonia di consegna dei Nastri d'Argento 2017, arrivati alla 71.ma edizione. Una serata tra glamour e cinema, con la regia di Luca Alcini e a cura di Laura Delli Colli per il Direttivo dei Giornalisti Cinematografici "Sngeci" – che come ogni anno organizzano il Premio – condotta con brio ed eleganza da Andrea De logu, organizzata col sostegno del Mibact, Direzione generale per il Cinema – main sponsor BNL Gruppo Bnp Paribas e il supporto della Regione Siciliana, assessorato allo Sport turismo e spettacolo e Sicilia Film Commission nell'ambito del Progetto "Sensi contemporanei". Sul palco il sindaco di Taormina Eligio Giardina e il sindaco di Messina Renato Accorinti, che ha annunciato che il 16 e 17 settembre a Taormina e Messina verrà in visita il Dalai Lama.

Amelio ha ricordato il primo Nastro, preso nel 1983: «È bello ritrovarsi – ha detto – non tanto per il premio, ma come compagni di scuola, in quello che è uno dei luoghi più belli d'Italia e per un film che sta andando bene nel mondo».

Tra le stelle più attese lei, Mo-

nica Bellucci, Nastro d'Argento europeo per il film di Emir Kusturica "On the milky road": «Per me che sono una zingara ricevere un riconoscimento in Italia è la cosa più bella».

Assenti perché impegnati a Siracusa come protagonisti di una travolgente edizione delle rappresentazioni classiche a Siracusa, con le "Rane" di Aristofane per la regia di Giorgio Barberio Corsetti, Ficarra e Picone hanno ottenuto il Nastro con "L'ora legale" come Migliore commedia dell'anno; Andrea De Sica con "I figli della notte" ha avuto quello come miglior esordiente.

Per gli attori verdetto in parte annunciato: Jasmine Trinca strepitosa interprete di "Fortunata" di Sergio Castellitto e un grandissimo Renato Carpentieri ne "La tenerezza". Ad Alessandro Borghi invece il Nastro come miglior attore non protagonista e poi un inusuale ex aequo, quest'anno, tra le attrici, per le non protagoniste: Sabrina Ferilli ("Omicidio all'italiana" di Maccio Capatonda) e Carla Signoris irresistibile nel duetto con Toni Servillo in "Lasciati andare" di Francesco Amato.

L'attenzione che i Nastri riservano ai giovani è legata anche al premio Biraghi con Nuovo Imaie e ai Premi SIAE, ieri ritirati da Angela e Marianna Fontana e Ludovico Tersigni, premiato per "Slam-Tutto per una ragazza" di Andrea Molaioli e già popolarissimo in tv nella serie di Raiuno "Tutto può succedere". Con due borse di formazione si sono aggiunti al palmarès dei ragazzi per il secondo anno i Biraghi-Nuovo Imaie 2017, per i giovanissimi protagonisti rivelazione di "Il permesso 48 ore fuori", Valentina Bellè e Giacomo Ferrara, che sono stati premiati a Roma dal regista del film, Claudio Amendola che ieri ha sottolineato come «dai giovani bisogna ripartire per dare nuova linfa al cinema, credendo in loro e puntando su di loro». Ad Amendola e a Luca Argentero i Nastri d'Ar-

gento/Persol - Personaggi dell'anno.

Il Premio "Nino Manfredi" per la commedia è andato a Pierfrancesco Favino, consegnato da Erminia e Roberta Manfredi, e Kasia Smutniak (che non era presente): l'attore ha ricordato un momento sul set con Manfredi che disse di lui: «Ma è bravo, sto' ragazzo, fagli un primo piano...». Il "Premio Graziella Bonacchi" è andato a Simone Liberati ("Cuori puri"), quello "Hamilton Behind the camera - Nastri d'Argento" a Gabriele Muccino, che ha condiviso la gioia di tornare in Italia dopo 12 anni di quello che ha chiamato «esilio eccezionale».

Due riconoscimenti speciali, ad altrettanti titoli importanti che hanno il merito di aver affrontato un tema sociale, scottante e necessario come quello del lavoro: "Sole cuore amore" di Daniele Vicari (a ritirare il premio Francesco Montanari) e "7 minuti" di Michele Placido (era presente l'intero cast).

Gli altri premi consegnati ieri: miglior produttore, Attilio De Razza per "L'ora legale" e "Indivisibili", il film di De Angelis premiato anche per il miglior soggetto (Nicola Guaglianone) e i costumi (Massimo Cantini Parri) e con un doppio Nastro per la migliore colonna sonora e la canzone originale di Enzo Avitabile cantata dalle gemelle Fontana; a Francesco Bruni il Nastro per la sceneggiatura ma anche con quello, speciale, consegnato a Roma a Giuliano Montaldo per la sua sorprendente interpretazione da protagonista.

A Roberto Faenza nell'anno de "La verità sta in cielo" – film particolarmente sensibile su un tema scottante come la vicenda, ancora misteriosamente aperta, di Emanuela Orlandi – il Nastro alla carriera 2017.

La serata andrà in onda su Rai1 il 14 luglio (ore 23,20) e nel mondo il 15. Domenica 9 andrà in onda uno speciale su Rtp (ora 13,50; 19,30 e 22,30). ◀



Dir. Resp.: Alessandro Notarstefano



Tutto il nostro cinema.

Nella foto grande il regista Gianni Amelio con Laura Delli Colli. Accanto Monica Bellucci e Pierfrancesco Favino. Sopra, tutto il cast di "7 minuti" sul palco del Teatro Antico.



Dir. Resp.: Maurizio Lucchi

Ai Giardini Estensi il film re dei Nastri d'argento



Micaela Ramazzotti e Elio Germano in "La tenerezza"

TAORMINA - Ai Nastri d'argento, edizione 71, sbanca "La tenerezza" di Gianni Amelio (in programma domani alle 21.30, ai Giardini Estensi per la rassegna Esterno Notte) portando a casa non solo il premio come miglior film, ma anche quello alla regia, fotografia, attore protagonista (Renato Carpentieri). Vola però anche Indivisibili di Edoardo De Angelis con ben cinque riconoscimenti per la gran parte tecnici. Così la "corsa" ai Nastri d'Argento edizione 71, conclusasi ieri al Teatro Antico di Taormina con la conduzione di Andrea De Luigi.

I giornalisti cinematografici hanno votato poi "L'ora legale" di Ficarra e Picone, migliore commedia dell'anno e Andrea De Sica con "I figli della notte" miglior esordiente. Per gli attori verdetto in parte annunciato: Jasmine Trinca, dopo Cannes, fa il bis come migliore attrice per Fortunata di Sergio Castellitto che raccoglie tre Nastri nel palmarès, lo seguono con due ciascuno, "Fai bei sogni" di Marco Bellocchio, "L'ora legale" di Ficarra e Picone e "Sicilian Ghost Story" di Antonio Piazza e Fabio Grassadonia.

Al grande Carpentieri, tornato sul set con Amelio dai tempi di "Porte aperte", il Nastro come miglior protagonista per "La tenerezza". Ad Alessandro Borghi, "madrino" appena annunciato della Mostra di Venezia, va invece il Nastro come miglior attore non protagonista (ancora per "Fortunata" e per l'opera prima di Michele Vannucci, "Il più grande sogno"). Ex aequo, infine, tra le attrici, per le non protagoniste: Sabrina Ferilli ("Omicidio all'italiana" di Maccio Capatonda) e Carla Signoris per "Lasciati andare" di Francesco Amato.

Tra gli altri premi a Monica Bellucci Nastro d'Argento europeo per "On the Milky Road-Sulla via lattea" di Emir Kusturica e a "Tutto quello che vuoi" di Francesco Bruni migliore sceneggiatura con il Nastro speciale a Giuliano Montaldo per la sua interpretazione. Bis, dopo il David, per il miglior produttore, ad Attilio De Razza per "L'ora legale" e "Indivisibili". Il film di De Angelis fa comunque il pieno di premi tecnici: miglior soggetto (Nicola Guaglianone) e costumi (Massimo Cantini Parrini) e doppio Nastro per la migliore colonna sonora e la canzone originale. Meritato successo per Enzo Avitabile, autore delle musiche e della canzone che fa vincere il Nastro anche alle voci di "Abbi pietà di noi", la "coppia" delle sorelle "indivisibili" Angela e Marianna Fontana, nel palmarès dei giovani anche con il Biraghi per gli esordienti.

Tra gli attori, quest'anno, dai giornalisti anche un Premio speciale, consegnato in occasione delle "cinquine" ai due protagonisti di Monte di Amir Naderi, Claudia Potenza e Andrea Sartoretti. Premi Biraghi di quest'anno, per gli esordienti, già ritirati a Roma da Brando Pacitto ("L'estate addosso", Piuma) e Daphne Scoccia ("Fiore") e due menzioni speciali, infine, ad Andrea Carpenzano ("Tutto quello che vuoi") e Vincenzo Crea ("I figli della notte").



CINEMA

Nastri d'Argento, sbanca "La tenerezza" di Gianni Amelio

Maurizio di Rienzo

TAORMINA

"La tenerezza" di Gianni Amelio s'impone con classica autorità ai 71esimi Nastri d'Argento organizzati dal Sindacato Giornalisti Cinematografici nel consueto alveo del Teatro Antico di Taormina. "La tenerezza" vince infatti nelle categorie chiave di film, regia, fotografia e attore protagonista, il notevole Renato Carpentieri spettatore sensibi-

le di una Napoli pervasa da sentimenti lacerati e mortali. Dunque 4 Nastri importanti ma sono 5 per l'altro favorito "Indivisibili" di Edoardo De Angelis, che li ha ottenuti per produzione, soggetto -del lanciafiume prolifico Nicola Gaglianone- costumi e dittico colonna sonora/canzone originale composte dal grande Enzo Avitabile, affiancato dalle voci delle debuttanti protagoniste, le 18enni gemelle napoletane Fontana, peraltro insignite del Premio Biraghi quali attrici rivelazione. Se con questi due film Napoli e dintorni (Terra dei Fuo-

chi) marcano i Nastri dell'annata, sono ben 12 le opere con almeno un riconoscimento. Fra cui "Fortunata" di Castellitto per la notevole protagonista Jasmine Trinca e il non protagonista Alessandro Borghi, premiato anche per il suo ruolo in "Il più grande sogno" visto a Venezia 2016. Imprevedibile ex aequo fra le non protagoniste Sabrina Ferilli iconica star della tv del dolore in "Omicidio all'italiana", e Carla Signoris brillante e avvolgente ex moglie in "Lasciati andare". Migliore commedia "L'ora legale" dei pungenti Ficarra&Picone,

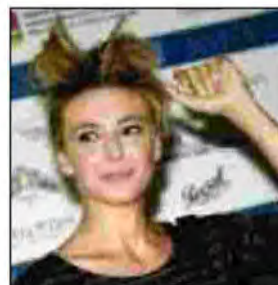
sceneggiatura premiata quella di Francesco Bruni per il suo "Tutto quello che vuoi". Opera prima, vince il thriller di educazione collegiale "I figli della notte" di Andrea De Sica nipote e figlio d'arte. Nastro d'Argento europeo alla sempre più internazionale Monica Bellucci un mese fa madrina del Festival di Cannes e neo membro dell'Academy Motion Pictures che assegna gli Oscar. Un mese fa a Roma durante la festa per le candidature, furono attribuiti Nastri alla carriera a Roberto Faenza e speciale a Giuliano Montaldo interprete del film di Bruni.

© riproduzione riservata



FILM

Un'immagine del film "La tenerezza" di Gianni Amelio premiato a Taormina e in centro Jasmine Trinca protagonista di "Fortunata"



TAORMINA

Premiati "Indivisibili" di De Angelis e anche "Fortunata" di Castellitto

CINEMA

Nastri d'argento, sbanca "La tenerezza"

Migliori attori Renato Carpentieri e la "Fortunata" di Jasmine Trinca

► TAORMINA

Ai Nastri d'argento, edizione 71, sbanca "La tenerezza" di Gianni Amelio, portandosi a casa non solo il premio come miglior film, ma anche quello alla regia, fotografia, attore protagonista a Renato Carpentieri. Vola però anche "Indivisibili" di Edoardo De Angelis con ben cinque riconoscimenti (soggetto, costumi, colonna sonora e canzone originale). I giornalisti cinematografici hanno votato poi "L'ora legale" di Ficarra e Picone, migliore commedia dell'anno e Andrea De Sica con "I figli della notte"

miglior esordiente. Per gli attori verdetto in parte annunciato: Jasmine Trinca, dopo Cannes, fa il bis come migliore attrice per "Fortunata" di Sergio Castellitto che raccoglie tre Nastri nel palmarès, lo seguono con due ciascuno, "Fai bei sogni" di Marco Bellocchio, "L'ora legale" di Ficarra e Picone e "Sicilian Ghost Story" di Antonio Piazza e Fabio Grassadonia.

Ad Alessandro Borghi, prossimo 'madrino' della Mostra di Venezia, va invece il Nastro come miglior attore non protagonista (Fortunata e Il più grande sogno, opera prima di Michele

Vannucci). Tra gli attori, quest'anno, dai giornalisti anche un Premio speciale, consegnato in occasione delle 'cinquene' ai due protagonisti di Monte di Amir Naderi, Claudia Potenza e Andrea Sartoretti. Premi 'Guglielmo Biraghi' di quest'anno, per gli esordienti, già ritirati a Roma da Brando Pacitto (L'estate addosso, Piuma) e Daphne Scoccia (Fiore), che sarà presto a Trieste per ShorTS.

La serata condotta da Andrea Delogu andrà in onda su Raiuno il 14 luglio (23.20) e nel mondo sabato 15, anticipata mercoledì 5 da uno Speciale su Rai Movie.





@ IL CINEMA

Nastri, vince La Tenerezza Carpentieri miglior attore

A PAGINA XV E SU WWW.REPUBBLICA.IT

IL PREMIO

Carpentieri e "La Tenerezza": trionfo Nastri d'argento



IL PROTAGONISTA
Renato
Carpentieri,
miglior attore

La tenerezza di Gianni Amelio, ispirato al libro di Lorenzo Marone "La tentazione di essere felici" ha trionfato alla edizione 2017 dei Nastri d'Argento, a Taormina. La pellicola si porta a casa tre premi: miglior film, migliore regista e migliore attore, riconoscimento che va al bravissimo e napoletanissimo Renato Carpentieri. I riconoscimenti sono stati consegnati ieri sera al Teatro Antico di Taormina. Il film — oltre a Carpentieri, nel cast ci sono Elio Germano, Giovanna Mezzogiorno, Micaela Ramazzotti, Greta Scacchi — ha avuto la meglio su altri titoli molto apprezzati e molto premiati della stagione. Nella cinquina con Amelio c'erano Marco Bellocchio ("Fai bei sogni"), Edoardo De Angelis ("Indivisibili"), Ferzan Özpetek ("Rosso Istanbul") e Antonio Piazza e Fabio Grassadonia ("Sicilian Ghost Story"). Carpentieri ha prevalso invece su Alessandro Gassmann e Marco Giallini, Luca Marinelli, Michele Riondino, Toni Servillo. Lorenzo Marone è l'autore del romanzo, edito da Longanesi nel 2015, da cui nasce il film. Una storia d'amore, solitudine e speranza.

SCRIPRIZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Antonio Ardizzone

IL MONDO DEL CINEMA

A TAORMINA LA CONSEGNA DEI RICONOSCIMENTI: MIGLIORE ATTORE CARPENTIERI CHE DELLA PELLICOLA È IL PROTAGONISTA

La tenerezza di Amelio fa il pienone di Nastri

● Vola «Indivisibili» di De Angelis. Alla Bellucci il premio europeo. Commedia dell'anno «L'ora legale» di Ficarra e Picone

Ancora riconoscimenti alla Sicilia con i due Nastri a «Sicilian ghost Story» di Piazza e Grassadonia. Dopo Cannes bis per Jasmine Trinca come migliore attrice per «Fortunata» di Sergio Castellitto.

Antonella Filippi

TAORMINA

●●● Non sembri blasfemo: c'è chi ha fatto aprire le acque al suo passaggio, e chi ha spaccato in due ali quell'orda di fotografi con cui vai a sbattere in ogni festival che si rispetti. Ebbene sì, quando lei, Monica Bellucci, in pantaloni neri e camicia in tinta (la sera conferma del nero firmato D&G), si è materializzata in una conferenza stampa in dirittura d'arrivo, loro si sono fatti da parte, l'hanno lasciata passare. E poi l'hanno sommersa di scatti e flash. Monica, bella perché madre natura l'ha fatta così e così ce la conserva, a dispetto degli oltre cinquanta, era a Taormina a ritirare il Nastro d'Argento Europeo per «On the milky road-Sulla via lattea» di Emir Kusturica. Dice poche e fondamentali parole: «Nel mio essere zingara ciò che arriva dall'Italia è sempre il riconoscimento più bello». Poi abbraccia Gabriele Muccino e si siede accanto all'assessore Anthony Barbagallo – ovviamente non insensibile a cotanta vicinanza – e alla fine si concede ai selfie, maledizione di ogni vip. Morale della favola: non avrà più vent'anni ma quando passa lei non ce n'è per nessuno.

E dopo l'iniezione di divismo, ecco a voi i vincitori dei Nastri d'argento numero 71, consegnati ieri sera durante uno spettacolo al

Teatro Antico, condotto da Andrea Delogu (in onda su Raiuno il 14 luglio in seconda serata). Gianni Amelio con «La tenerezza» fa man bassa dei più importanti riconoscimenti, quattro: miglior film, regia, fotografia, attore protagonista, un Nastro in meno di «Indivisibili» di Edoardo De Angelis, che ne conquista cinque, in gran parte tecnici.

Apoteosi per Amelio che passa subito la parola al «suo» miglior attore, Carpentieri. Sbrigativo: «È bene che gli attori stiano zitti: alle elezioni americani erano tutti per la Clinton e ha vinto Trump».

Per rintracciare un fotogramma di Sicilia in questi Nastri assegnati dal Sindacato nazionale giornalisti cinematografici, presieduto da Laura Delli Colli, dobbiamo affidarci a quei due «ranocchi» di Salvo Ficarra e Valentino Picone che portano a casa il Nastro d'argento per la miglior commedia (e la miglior produzione) per «L'ora legale». Da Siracusa, dove sono impegnati ne «Le rane», è arrivato Valentino, per la prima volta, a memoria d'uomo, «scoppiato», cioè senza Salvo. Posa con il produttore Attilio De Razza e promette: «Mai più riusciranno a separarci. È che proviamo fino alle due di notte...» Ancora Sicilia con i due Nastri a «Sicilian ghost Story» di Piazza e Grassadonia per la fotografia di Luca Bigazzi e la scenografia di Marco Dentici, già consegnati a Roma. C'è il bis per Jasmine Trinca dopo Cannes come migliore attrice per «Fortunata» di Sergio Castellitto, mentre ad Alessandro Borghi, prossimo «madrino» della

Mostra di Venezia, va il Nastro come miglior attore non protagonista, ancora per «Fortunata».

E con un verdetto raro ai Nastri, c'è un ex aequo tra le attrici non protagoniste, Sabrina Ferilli – assente per un piccolo infortunio sul set – per «Omicidio all'italiana», e una irresistibile Carla Signoris in «Lasciati andare». Dedicati al ricordo di Josciua Algeri, giovane protagonista di «Fiore», scomparso da pochi mesi, tutti i Premi «Guglielmo Biraghi» per gli esordienti: ci sono Angela e Marianna Fontana, le «Indivisibili», e c'è Ludovico Tersigni, premiato per «Slam» e popolare in tv nella serie «Tutto può succedere». Gettonatissimo a Taormina: «Che fatica essere una star», scherza.

Due i riconoscimenti «per l'attenzione al cinema civile»: vanno a «Sole cuore amore» di Daniele Vicari e a 7 minuti di Michele Placido. Parla l'attore Francesco Montanari: «Questo lavoro è stato definito "necessario". Nulla da aggiungere». Il Premio Manfredi è di Pierfrancesco Favino «felice di ricevere il premio da Erminia, donna di meravigliosa vitalità» e Kasia Smutniak. Nastri d'Argento/Persol, a Claudio Amendola e Luca Argentero di «Il permesso 48 ore fuori». «I ragazzi con cui ho lavorato – ha spiegato Amendola – mi hanno trasmesso entusiasmo, emozioni. Guai a trascurare il potenziale dei giovani».

Noi lo facciamo, e concludiamo con le parole di Tony Renis (79 anni), che ha ritirato il Nastro assegnato ai Premi Oscar: «La Sicilia è un'isola stupenda, che ho girato e che ho nel cuore». (*ANFI*)



Dir. Resp.: Antonio Ardizzone



Premiati a Taormina: 1. Monica Bellucci. 2. Jasmine Trinca. 3. Valentino Picone. 4. Renato Carpentieri

Dir. Resp.: Mario Ciano Sanfilippo

NASTRI D'ARGENTO. Ieri la grande festa del cinema, tra vip e imbucati: pienone di pubblico e caccia alla foto-ricordo

Vince "La tenerezza" Amelio: «Taormina il teatro più bello»

La Bellucci: «L'Italia mia colonna vertebrale»
Andrea De Sica: «Mio nonno premiato per Sciuscià»

**L'applauso più
lungo per la
«giovane 85enne»
taorminese Erminia
Manfredi**

GIANLUCA SANTISI

TAORMINA. Giornalisti, fotografi, addetti ai lavori, vip e i soliti "imbucati". Presenza fisiologica ma stavolta forse più numerosa del solito nonostante l'accurato lavoro di "filtraggio" affidato alle liste d'ingresso. La terrazza con strepitosa vista mare (ed Etna) del Grand Hotel Timeo, passaggio rituale che anticipa la consegna dei Nastri al Teatro antico, va presto in overbooking. Michele Placido, uno dei primi ad arrivare - accompagnato dalla figlia Violante, da Ambra Angiolini, Ottavia Piccolo e dal resto del cast femminile del suo *7 minuti* - non la prende benissimo e, assecondato di malavoglia il primo assalto dei fan, ripiega in una saletta riservata. Carla Signoris, la signora Crozza, dispensa invece sorrisi. Scherza col figlio («Stasera sarai il mio toy boy») e poi si concede alle tante richieste di selfie. Tra cocktail e finger food alla spicciolata arrivano tutti gli altri ospiti.

I più gettonati per le foto ricordo sono Jasmine Trinca, Cristiana Capotondi, Luca Argentero (a Taormina con la compagna Cristina Marino) e Pierfrancesco Favino con Anna Ferzetti. In disparte, l'assessore al Turismo, Anthony Barbagallo, si gode soddisfatto la parata di star. La Sicilia, per una sera, torna ad essere la capitale del cinema italiano. «È il nostro evento più atteso e quello che ci riempie maggiormente d'orgoglio», sussurra. Arriva la più attesa, Monica Bellucci, in abito di pizzo nero che lascia le gambe interamente scoperte, ma rimane giusto il tempo di sottoporsi al bombardamento di flash. Ci si sposta al Teatro dove il pubblico è già assiepato in gra-

dinata (la novità dell'ingresso gratuito spinge in su le presenze anche se in tanti abbandoneranno prima della fine lasciando qualche "buco", anche in platea) e i produttori Rai fremono per dare il via alla serata e quindi alle riprese Tv. Alle 21.15, ben oltre l'orario "tassativo" di inizio, fissato per le 20.30, Laura Delli Colli sale sul palco per anticipare una «serata importante con tanti ospiti e sorprese» e poi ringrazia Comune, Taormina Arte e Regione. Il sindaco della "città del Centauro", Eligio Giardina, parla di «evento irrinunciabile» e rilancia l'appuntamento con il Festival del Cinema (quest'anno in edizione ridotta, dal 6 al 9 luglio), quello di Messina, Renato Accorinti, in t-shirt d'ordinanza "free Tibet", annuncia invece entusiasta la prossima presenza a Taormina del Dalai Lama. «Una grandissima figura - dice - a lungo inseguita e che dopo il G7, il 16 e 17 settembre purificherà questa terra, in contrasto con l'energia negativa di Trump». Applausi ma anche qualche fischio. Arriva sul palco Andrea Delogu e la serata può ufficialmente iniziare. A lei tocca il non semplice compito di presentare, scandire i tempi e scongiurare il rischio noia, sempre dietro l'angolo in cerimonie di questo tipo che spesso si risolvono in una lunga sequela di frasi di circostanza. Se la cava usando l'arma della semplicità.

L'applauso più lungo, quello che scalda il Teatro Antico, è per la «giovane 85enne» Erminia Manfredi, taorminese e moglie dell'indimenticabile Nino, che con la figlia Roberta, consegna il premio intitolato al marito a Pierfrancesco Favino. Kasia Smutniak, l'altra vincitrice, è invece impegnata nella riprese del nuovo film di Ligabue. Assenti anche Ficarra e Picone, in scena a Siracusa per *Le rane* di Aristofane, che affidano ad un videomessaggio il ringraziamento ai giornalisti cinematografici. Gianni Amelio, vincitore dei due Nastri più importanti, miglior film e miglior regia,

e giunto ormai a sei riconoscimenti, si prende meritatamente la scena ricordando, tra l'altro, il primo vinto e ricevuto sempre qui a Taormina. «Era il 1983 - dice - e quella sera non indossavo né la giacca né la cravatta. Stasera l'ho messa per festeggiare. Essere qui è come rivedere vecchi compagni di scuola, mentre a Roma siamo quasi stranieri. Un miracolo che si compie solo a Taormina, nel teatro più bello d'Italia». «È il momento della dea», annuncia Andrea Delogu. Una sbuffo di fumo artificiale e qualche istante di enfatica attesa precedono l'arrivo sul palco di Monica Bellucci. Poche parole le sue e piuttosto «telefonate». «Sono molto onorata, questo teatro è meraviglioso, come il pubblico e la luna che rendono questa serata magica». Poi un omaggio all'Italia. «Il mio percorso artistico un po' da nomade mi ha portato lontano. Ma l'Italia per me è tutto, la mia colonna vertebrale. Quando perdo la bussola penso al mio Paese e ritrovo la strada». A consegnarle il Nastro d'Argento europeo è Pierfrancesco Favino, nuovamente chiamato sul palco. «Stasera lavoro a cottimo», scherza l'attore. Ancora premi. Quello per il miglior regista esordiente va ad Andrea De Sica, figlio di Manuel e nipote di Vittorio. «È una grande emozione - confessa -. Mio nonno Vittorio prese il primo Nastro in assoluto per *Sciuscià* e sono davvero contento di ricevere un premio per il film che ho fatto e non per i miei grandi natali». Rimane il tempo della tradizionale foto ricordo. Tutti nuovamente sul palco e appuntamento al prossimo anno per l'edizione 72.



Dir. Resp.: Mario Ciano Sanfilippo

I vincitori



La conduttrice Andrea Delogu con Attilio De Razza il produttore del film "L'ora legale" di Ficarra e Picone, premiato come migliore commedia, e con l'assessore regionale Anthony Barbagallo



Alessandro Borghi premiato come miglior attore non protagonista per i film "Fortunata" e "Il più grande sogno". A destra, Pierfrancesco Favino premio Nino Manfredi per "Moglie e marito" di Simone Godano



Il regista Michele Placido al centro del cast tutto femminile del film "7 minuti" che ha ottenuto un premio speciale per il tema civile. Alla sua destra la figlia Violante Placido, alla sua sinistra si riconoscono Cristiana Capotondi, Ambra Angiolini e Ottavia Piccolo



Laura Delli Colli, presidente del Sindacato dei giornalisti cinematografici, con il regista Gianni Amelio premiato per "La tenerezza" e il produttore del film. A destra, Monica Bellucci Nastro d'argento europeo per "On the Milky Road" di Emir Kusturica (Fotoservizio di Antonio Parrinello)



INDIVISIBILI
A sinistra Claudio Amendola e Luca Argentero premiati per "Il permesso". A destra il cast di "Indivisibili" con la conduttrice Andrea Delogu

Dir. Resp.: Mario Ciano Sanfilippo



Jasmine Trinca migliore attrice per "Fortunata". In alto, Andrea De Sica, miglior regista esordiente. Sotto, il regista Gabriele Muccino



In Sicilia

Da Visconti a Woody Allen al via "Le strade del cinema"

TAORMINA. Catania, Acì Trezza, Etna, Taormina, Savoca, Messina e Isole Eolie sono le location siciliane con le quali parte il progetto "Le strade del cinema" presentato ufficialmente ai Nastri dall'assessore al Turismo Sport e Spettacolo Anthony Barbagallo. «Sono - spiega - luoghi che hanno fatto la storia del cinema e che saranno indicati con tabelle stradali in doppia lingua nonché divulgate con brochure che indicano l'itinerario e poi con applicazioni sui telefoni portatili che permetteranno di scaricare scene dei film».

I film del primo percorso individuato sono "Il bell'Antonio" di Bolognini e "Storia di una capinera" di Zeffirelli, "I Vicerè" di Faenza che portano a Catania, "La terra trema" di Visconti che porta ad Acì Trezza, "Il Vangelo secondo Matteo", "Teorema", "Porcile" e "I racconti di Canterbury" di Pasolini sull'Etna, "La dea dell'amore" di Woody Allen a Taormina, "Il padrino" di Coppola a Savoca, "Viva l'Italia" di Rossellini a Messina, "Il postino" di Radford, "Kaos" dei Fratelli Taviani, "Caro diario" di Moretti, "Vulcano" di Dieterle, "Stromboli" di Rossellini e "L'avventura" di Antonioni alle Eolie.

«D'ora in poi - dice Barbagallo - presenteremo il percorso a borse e fiere internazionali, faremo pubblicità e promozione presso i tour operator. Puntiamo sul cinema e la cultura anche per il rilancio economico e turistico». «Strade del Cinema crediamo possa rappresentare un forte incentivo per valorizzare la relazione tra Sicilia e audiovisivo» aggiunge il direttore di SiciliaFilmCommission Alessandro Rais.

Renato Carpentieri, miglior attore per il film "La tenerezza" (Fotoservizio di Antonio Parrinello)

MA. LO.

Dir. Resp.: Enzo d'Errico

Nastri d'argento**«Indivisibili» sbaraglia, vincono (ancora) Carpentieri e Sorrentino**

«Indivisibili» di Edoardo De Angelis sbanca anche alla 71esima edizione dei Nastri d'argento, aggiudicandosi, dopo i David ed i Globi d'oro, ben 5 premi; miglior colonna sonora e miglior canzone originale (*Abbi pietà di noi* di Enzo Avitabile e Angela e Marianna Fontana), miglior produttore, migliori costumi. Il regista è premiato anche come co-sceneggiatore de *L'ora legale* di Ficarra e Picone. Renato Carpentieri per *La tenerezza* di Gianni Amelio strappa l'ennesimo meritatissimo premio, dopo i Ciak d'oro e i Globo d'oro. Nastro dell'anno alla serie TV *The Young Pope* di Paolo Sorrentino.



Dir. Resp.: Benedetto Mosca

VIP IN VETRINA

di Francesco Fredella

Roma. Jasmine Trinca, 36 anni, miglior attrice non protagonista di *Slam* - Tutto per una ragazza.



Roma. A Valentino Picone, 46 anni, e Salvatore Ficarra, 46, il Superciak d'oro.



CIAM d'Oro 2017



Roma. Paolo Virzi, 53 anni (premio miglior film), Micaela Ramazzotti, 38 (miglior attrice protagonista), e Gianni Amelio, 72 (miglior regia).

A VIRZI' IL CIAM D'ORO

Indivisibili di Edoardo De Angelis è il film più premiato ai Ciak d'oro 2017: la pellicola ha ricevuto ben 8 riconoscimenti, assegnati dai lettori del periodico diretto da Piera Detassis e da una giuria di critici e giornalisti specializzati. Ma è un successo anche *La pazza gioia* di Paolo Virzi, che si è assicurato tre premi, tra cui il Ciak d'oro per il miglior film, e *La tenerezza* di Gianni Amelio, votato per la miglior regia. La consegna è avvenuta lo scorso 8 giugno al Link Campus University di Roma alla presenza di Daniela Santanchè, presidente

di Visibilia, società che edita *Ciak* e *Visto*. Molti gli artisti presenti, tra cui Micaela Ramazzotti, che ha vinto il premio come miglior attrice protagonista per *La pazza gioia*, mentre il riconoscimento come miglior attore protagonista è andato a Renato Carpentieri per *La tenerezza*. A Michele Riondino e Sara Serraiocco il Ciak Coppia dell'anno per il film *La ragazza del mondo* di Marco Danielli; ai comici Ficarra e Picone il Superciak d'oro per il successo di pubblico e critica con la commedia *L'ora legale*. ■



Roma. Dimitri d'Asburgo Lorena con Daniela Santanchè, editore di *Ciak* e *Visto*.



Roma. Paolo Virzi col produttore Marco Belardi, 44, e Paolo Del Brocco, 54, di Rai Cinema.

Dir. Resp.: Luciano Fontana

Globi d'oro, premiata Isabella Ragonese

I critici della Stampa Estera hanno premiato il talento di Isabella Ragonese. L'attrice palermitana ha ricevuto ieri a Villa Medici il Globo d'oro come miglior attrice per «Il padre d'Italia» di Fabio Mollo. Riconoscimenti anche a **Renato Carpentieri** protagonista di «La tenerezza» di Gianni Amelio. I giornalisti della Stampa Estera hanno poi premiato come miglior film «La stoffa dei sogni» di Gianfranco Cabiddu e, tra le opere prime, «La ragazza del mondo» di Marco Danieli. Enzo Avitabile ha ottenuto il Globo per le musiche di «Indivisibili» di Edoardo De Angelis; Paolo Virzì e Francesca Archibugi quello per la sceneggiatura di «La pazza gioia». Il Globo d'oro alla carriera è andato al regista Dario Argento e il Gran Premio della Stampa Estera al film «Restaurare il cielo» di Tommaso Santi.

Carlotta De Leo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Marco Tarquinio

Cinema

Globi d'oro, trionfa "La stoffa dei sogni" E Betlemme rinasce

L'intenso film
di Cabiddu
premiato
dalla Stampa
estera
Il restauro
della Basilica
della Natività
miglior
documentario

ALESSANDRA DE LUCA

Il miglior film italiano dell'anno secondo la giuria di giornalisti della Stampa Estera (l'associazione conta 350 corrispondenti da 54 Paesi), che ieri a Roma, a Villa Medici, ha assegnato i Globi d'Oro, è *La stoffa dei sogni* di Gianfanco Cabiddu che tra Shakespeare ed Eduardo De Filippo racconta la capacità del teatro di trasformare la realtà e gli esseri umani. La migliore commedia è invece *Lasciati andare* di Francesco Amato, capace di restituire sostanza a un genere che anche al botteghino quest'anno ha dimostrato tutta la propria debolezza. I globi d'oro per i migliori attori sono andati a **Renato Carpentieri** per *La tenerezza* di Gianni Amelio e Isabella Ragonese per *Il padre d'Italia* di Fabio Mollo, mentre il globo per la sceneggiatura

va a Paolo Virzì e Francesca Archibugi per *La pazza gioia*, «per aver creato un inno cinematografico che farà impazzire di gioia generazioni di cineasti, per la magia che si crea nel pubblico che ride insieme ai protagonisti». L'opera prima più convincente è *La ragazza del mondo* di Marco Danieli, storia di una giovane Testimone di Geova che lotta, anche attraverso una difficile storia d'amore, per liberarsi dalle rigide regole della sua comunità religiosa. Il premio della musica va a Enzo Avitabile per *Indivisibili* e quello per la fotografia a Daria D'Antonio per *La pelle dell'orso* di Marco Segato. *L'uomo che non cambiò la storia* di Enrico Caria, sull'archeologo Ranuccio Bianchi Bandinelli che pianificava un attentato a Hitler, vince come migliore documentario e *Penalty* di Aldo Iuliano sul dramma dell'immigrazione come migliore cortometraggio. Il Gran Premio della Stampa Estera va infine a *Restaurare il cielo* di Tommaso Santi, documentario sul restauro della Basilica della Natività di Betlemme, uno dei grandi tesori dell'umanità, mentre il Globo d'Oro alla carriera celebra Dario Argento, «maestro indiscusso della suspense e del brivido, il più grande assassino del cinema italiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Alessandro Barbano

A Villa Medici

Napoli trionfa
ai Globi d'oro
con **Carpentieri**
e Avitabile

I premi

Miglior film
«La stoffa
dei sogni»
ispirato
da Eduardo
e con Luca
De Filippo

Fabrizio Corallo

Napoli protagonista della cinquantasettesima edizione dei Globi d'oro assegnati annualmente ai migliori film italiani della stagione in corso dal comitato cinema della Stampa Estera. **Renato Carpentieri** è stato giudicato il migliore interprete per la sua strepitosa prova in «La tenerezza» di Gianni Amelio: «per aver creato il padre "ameliano" più complesso in assoluto: - si legge nella motivazione - con la sua grande sensibilità riesce a cambiare registro continuamente passando in pochi secondi dall'assoluta rudezza di un uomo disilluso e stanco a un sorriso pieno di dubbi e tenerezza rivolto a chi ama». Enzo Avitabile è stato invece premiato ancora per «Indivisibili» di Edoardo De Angelis: la sua è, per i critici stranieri, «una musica piena di sfaccettature, capace di completare egregiamente le emozioni suscitate dal film evocando in qualche nota, con la sua voce roca e malinconica, l'imprevedibile universo napoletano...».

Appartiene a Napoli, anche il successo del film giudicato il migliore dell'anno, «La stoffa dei sogni» di Gianfranco Cabiddu, con Sergio Rubini ed Ennio Fantastichini protagonisti: libera-

mente ispirato a «L'Arte della commedia» di Eduardo De Filippo e alla sua traduzione in napoletano de «La Tempesta» di Shakespeare, mostra per l'ultima volta

sullo schermo in un breve ruolo l'indimenticabile Luca De Filippo. Nella motivazione, infatti, i giornalisti sottolineano «la magnifica trasposizione del verso di Shakespeare "Tutto il mondo è un palcoscenico... uomini e donne sono soltanto attori". I riflessi del teatro sulla realtà in un posto sperduto dove nulla è quello che sembra, tra personaggi improbabili ma densi di esistenza. Un film che ricompone il puzzle rimettendo al loro posto colpa, vendetta, riscatto e perdono». Sono andati infine al regista napoletano Enrico Caria autore di «L'uomo che non cambiò la storia» il Globo d'oro per il migliore documentario dell'anno e a Daria D'Antonio per «La pelle dell'orso» di Marco Segato quello per la migliore fotografia.

A Villa Medici premiati anche Isabella Ragonese, migliore interprete per «Il padre d'Italia» di Fabio Mollo, «La pazza gioia», miglior sceneggiatura, «Lasciati andare», di Francesco Amato con Toni Servillo, miglior commedia, «La ragazza del mondo» di Marco Danielli, miglior opera prima. Il Globo alla Carriera è andato a Dario Argento, il Gran Premio della Stampa Estera a «Restaurare il cielo» di Tommaso Santi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul set Fantastichini e Cabiddu
registra di «La stoffa dei sogni»



Dir. Resp.: Virman Cusenza

Il premio
La pazza gioia
di Virzì
vince anche
i Globi d'oro
Quaglia all'interno



La pazza gioia dei Globi d'oro

IL PREMIO

«Gli omaggi fanno sempre piacere: sono importanti incoraggiamenti». **Paolo Virzì** raggiunge la panoramica Villa Medici, insieme a ben cinquecento invitati, per ricevere il premio migliore sceneggiatura per "La pazza gioia", scritta assieme a **Francesca Archibugi**. Cornice: la 57esima edizione dei "Globi d'oro", ovvero i prestigiosi riconoscimenti assegnati al cinema italiano dall'associazione stampa estera.

Tra i primi ad apparire **Isabella Ragonese**, in tailleur chiaro. L'artista, miglior attrice per "Il padre d'Italia" di **Fabio Mollo**, è raggiante. «Un premio è come un grande applauso - commenta - è gratificante». In attesa che gli ospiti prendano posto, nei giardini dell'Accademia arrivano **Dario Argento**, Globo d'oro alla carriera, **Masimiliano Bruno**, **Giuseppe Ragone**, **Renato Carpentieri**, migliore attore per "La tenerezza" di **Gianni Amelio**, e il regista **Marco Danieli**, miglior opera prima con "La ragazza del mondo". "Viva il cinema", commenta la direttrice dell'Accademia di Francia, e padrona di casa, **Muriel Mayette-Holtz**. Applaudono l'amministratore delegato Rai Cinema **Paolo Del Brocco**, **Carlo De Ruggieri**, **Duilio Giammaria**, **Michele Spanò** e **Guenda Goria**. Premio miglior commedia al regista **Francesco Amato**, per "Lasciati andare". **Enzo Avitabile**, miglior musica per "Indivisibili" di **Edoardo De Angelis**, canta una ninna nanna africana. Applausi per il regista **Gianfranco Cabiddu**, Globo d'oro miglior film con "La stoffa dei sogni". E al calar del sole, raffinato dinner buffet sotto le stelle.

Lucilla Quaglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Isabella Ragonese
e Paolo Virzì

(foto TOIATI/DALLA MURA)



Dir. Resp.: Gian Marco Chiocci

Cinema**Globi D'Oro:
La stoffa dei sogni
è il miglior film**

■ «La stoffa dei sogni» è il Miglior film secondo l'associazione della Stampa estera. La pellicola di Gianfranco Cabiddu è riuscita a battere i pluripremiati «La pazza gioia» di Paolo Virzì e «Indivisibili» di Edoardo De Angelis, aggiudicandosi il Globo d'Oro 2017.

Così hanno deciso i trecentocinquanta corrispondenti esteri di cinquantaquattro Paesi diversi. Tra i vincitori di questa 57esima edizione, che si è svolta ierisera a Villa Medici a Roma, ci sono gli attori Isabella Ragonese per «Il padre d'Italia» di Fabio Mollo e **Rena-
to Carpentieri** per «La tenerezza» di Gianni Amelio. La Miglior sceneggiatura è andata a «La pazza gioia», scritto da Virzì insieme a Francesca Archibugi, mentre la Miglior commedia è stata «Lasciati andare» di Francesco Amato con un inedito Toni Servillo. Enzo Avitabile ha vinto il Globo d'Oro per la musica di «Indivisibili».

«L'uomo che non cambiò la storia» di Enrico Caria è risultato il Miglior documentario e «La ragazza del mondo» di Marco Danieli la Miglior opera prima. Gran Premio della stampa estera a «Restaurare il cielo» di Tommaso Santi. Infine, il Globo d'Oro alla carriera se lo è aggiudicato Dario Argento.

Giu.Bia.

Dir. Resp.: Antonio Ardizzone

CINEMA. I riconoscimenti della stampa straniera. Isabella è in lizza anche per il Nastro d'Argento per il suo ruolo in «Sole cuore amore» del regista Daniele Vicari

Globi d'oro, la Ragonese migliore attrice

È proprio l'anno della palermitana che passa da un premio all'altro. E ora il Salina Doc Fest e la masterclass a Taormina

Il premio per il miglior cortometraggio va invece a «Penalty» di Aldo Iuliano, una vicenda di migrazione, «fotografata» solennemente da Daniele Ciprì, dove il calcio diventa metafora della vita.

Antonella Filippi

... È l'estate della palermitana Isabella Ragonese, che passa da un festival all'altro, da un premio all'altro.

Anche gli stranieri si sono accorti di lei e ieri, durante la 57 edizione dei «Globi d'oro», la siciliana è stata premiata come miglior attrice protagonista per il film «Il padre d'Italia» di Fabio Mollo.

Questa la motivazione della giuria composta dalla stampa straniera: «Quando un'attrice riesce, in una sola stagione, a proporre al pubblico le più disparate sfaccettature dell'universo femminile, partendo dal ruolo di madre inconsapevole, ebbene questa attrice merita il nostro riconoscimento». L'altro film con cui Isabella è in lizza anche per il Nastro d'Argento è «Sole cuore amore» di Daniele Vicari. Insomma, l'estate è tutta prenotata, e la bacheca di casa va puntellata.

I prossimi impegni? Sarà al Salina Doc Fest, ai Nastri, terrà una masterclass a Taormina Film Fest.

Dopo il lavoro di una giuria composta da trentatré giornalisti stranieri che hanno selezionato 28 lungometraggi, 72 documentari e 90 cortometraggi, l'associazione della Stampa Estera in Italia ha assegnato ieri, a Villa Medici a Roma, i voti al cinema italiano, durante una cerimonia durante la quale sono stati attribuiti anche due premi speciali: il Gran Premio della Stampa Estera al documentario «Restaurare il cielo» di Tommaso Santi e il Globo d'Oro alla Carriera al regista Dario Argento: «A lui chiediamo di non smettere mai di terrorizzarci», hanno detto i giornalisti.

Miglior attore è stato riconosciuto Renato Carpentieri per «La tenerezza» di Gianni Amelio, anche lui in lizza per i Nastri che saranno consegnati il primo luglio al Teatro antico di Taormina. Ecco cosa gli stranieri dicono di lui: «Ha creato il padre «ameliano» più complesso in assoluto».

E veniamo al miglior film: su tutti l'ha spuntata «La stoffa dei sogni» di Gianfranco Cabiddu, perché è un lavoro che «ricomponne il puzzle rimettendo al loro posto colpa, vendetta, riscatto e perdono».

Non poteva mancare, la «Pazza gioia» di Paolo Virzì, che ha già fatto incetta di David di Donatello: vince per la «magica» sceneg-

giatura dello stesso Virzì e di Francesca Archibugi, grazie alla quale il pubblico «ride insieme ai protagonisti ma, soprattutto ride di se stesso».

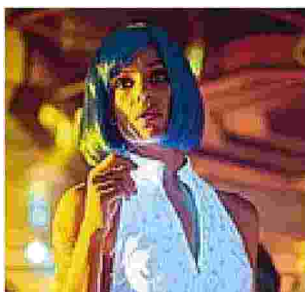
Premio per il miglior cortometraggio a «Penalty» di Aldo Iuliano, una vicenda di migrazione, «fotografata» solennemente da Daniele Ciprì, dove il calcio è metafora della vita. Come migliordocumentario è stato preferito «L'uomo che non cambiò la storia» di Enrico Caria. Altro guizzo per «Indivisibili» di Edoardo De Angelis per la musica di Enzo Avitabile, mentre Daria D'Antonio si assicura la miglior fotografia per «La pelle dell'orso» di Marco Segato, e Marco Danielli, in corsa anche per i Nastri, con «La ragazza del mondo» porta a casa il riconoscimento per la miglior opera prima, lasciando a bocca asciutta «Cuori puri» con la siciliana Selene Caramazza.

Infine la commedia: la più bella, secondo i giornalisti esteri è «Lasciati andare» di Francesco Amato per quel «tocco da maestro nell'aver saputo trasformare, con ironia e leggerezza, peccati come avarizia, incostanza e bizzarria in piccole, eterne, debolezze umane». Stiano attenti Ficarra e Picone e Alessandro Aronadio che se lo troveranno contro nella serata dei Nastri d'argento.

(*ANFI*)



Cinema



Premi Ciak 2017 a «Indivisibili», «La pazza gioia» e Amelio

Pioggia di premi per *Indivisibili* di Edoardo De Angelis, *La pazza gioia* di Paolo Virzì e *La tenerezza* di Gianni Amelio ieri sera alla cerimonia di consegna dei Ciak d'oro 2017, al Link Campus University di Roma. *Indivisibili* si è imposto nelle categorie sceneggiatura, fotografia, scenografia, costumi, colonna sonora, sonoro in presa diretta e manifesto. Le protagoniste Marianna e Angela Fontana hanno ottenuto il Ciak d'oro Colpo di fulmine. Il Ciak d'oro miglior film è andato a *La pazza gioia* di Virzì (per cui Cecilia Zanuso ha vinto per il montaggio) e la protagonista Micaela Ramazzotti (nella foto in una scena del film) è stata decretata migliore attrice dell'anno. Amelio con *La tenerezza* ha vinto per la regia mentre come attore protagonista ha trionfato Renato Carpentieri. Il Ciak-Alice Giovani è andato a *Fiore* di Claudio Giovannesi per cui Daphne Scoccia si è aggiudicata il riconoscimento come rivelazione dell'anno. A Ficarra e Picone, il Superciak d'oro per il successo di pubblico e critica di *L'ora legale*. Migliori attori non protagonisti Jasmine Trinca (per *Slam - Tutto per una ragazza*) e Luca Marinelli (sempre per *Slam* e per *Lasciati andare*). I premi di *Ciak*, il magazine diretto da Piera Detassis, prendono in esame i film usciti tra il 1° maggio '16 e il 30 aprile '17.



I premi

Ai Ciak d'oro trionfo di De Angelis e Virzì

Ai Ciak d'oro trionfa "Indivisibili" di Edoardo De Angelis, con otto premi. "La pazza gioia" di Paolo Virzì se ne aggiudica tre, tra cui quello per il miglior film dell'anno. Gianni Amelio è incoronato miglior regista per "La tenerezza". Tra gli attori, s'impongono Micaela Ramazzotti, Jasmine Trinca, Luca Marinelli, Renato Carpentieri. E un Superciak d'oro va a "L'ora legale" di Ficarra e Picone, ottima commedia e campione d'incassi. Silvio Orlando, il sulfureo cardinal Voiello della serie-cult di Sorrentino "The Young Pope", vince un "Ciak d'oro speciale serial movie". A "Fiore" di Giovannesi i "Ciak Alice Giovani", "Bello&Invisibile", "Rivelazione dell'anno" per la protagonista Daphne Scoccia.

G.I.S.



Cinema. Ciak d'Oro premia la qualità Miglior film "La pazza gioia" di Virzì

In un anno molto difficile per il cinema italiano il pubblico premia i film d'autore e di qualità. I Ciak d'Oro assegnati dai lettori del mensile diretto da Piera Detassis hanno infatti scelto *La pazza gioia* di Paolo Virzì come miglior film dell'anno, mentre il premio della regia va a *La tenerezza* di Gianni Amelio. *Indivisibili* di Edoardo De Angelis ha ottenuto otto targhe, tra cui quella per la sceneggiatura, e le

protagoniste, le gemelle Marianna e Angela Fontana, sono il "colpo di fulmine" di questa edizione. I migliori attori protagonisti sono Micaela Ramazzotti e Renato Carpentieri, i non protagonisti Jasmine Trinca e Luca Marinelli. Tre riconoscimenti vanno a *Fiore* di Claudio Giovannesi, mentre il Super Ciak d'Oro di quest'anno è per la coppia Ficarra e Picone. **(A.DeLu.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I premi alle pellicole italiane

Cinema, ai Ciak vincono Virzi De Angelis e Amelio

“Indivisibili” conquista la giuria e strappa otto riconoscimenti

Francesco Gallo
ROMA

Trionfa “Indivisibili” di Edoardo De Angelis, che conquista la giuria dei critici e giornalisti con otto Ciak d’oro “tecnici” (sceneggiatura, fotografia, scenografia, costumi, colonna sonora, sonoro in presa diretta e manifesto a cui si aggiunge il premio Colpo di fulmine andato alle gemelle Marianna e Angela Fontana), mentre il prestigioso Ciak d’Oro, quello per miglior film, va a “La pazza gioia” di Paolo Virzi, assieme al premio a Micaela Ramazzotti come migliore attrice e per il montaggio a Cecilia Zanuso. Buon risultato, poi, anche per “La tenerezza” di Gianni Amelio, a cui vanno i premi per la regia e il migliore attore protagonista, Renato Carpentieri, straordinario anziano avvocato napoletano.

Insomma è partita a tre per questa edizione dei premi ideati da Ciak, il magazine diretto da Piera Detassis, che prendono in considerazione i film usciti tra il 1 maggio 2016 e il 30 aprile 2017, e consegnati ieri sera a Roma al Link Campus University.

Tre targhe sono andate poi a “Fiore” di Claudio Giovannesi: il Ciak-Alice Giovani (nato dalla collaborazione del magazine con Alice nella Città) dedicato alle migliori pellicole italiane rivolte al mondo dei ragazzi; il Ciak Bello&Invisibile, che per la prima volta è votato dalla giuria dei 100 critici e giornalisti; e il Ciak Rivelazione dell’anno alla protagonista Daphne Scoccia.

Il duo comico Ficarra e Picone ha ricevuto il Superciak D’oro per il successo di pub-

blico e critica ottenuto da “L’ora legale”. Mentre i migliori attori non protagonisti sono quest’anno Jasmine Trinca (in “Slam - Tutto per una ragazza”) e Luca Marinelli (sempre per “Slam - Tutto per una ragazza”, ma anche per “Lasciati andare”). A Claudio Bonivento va invece il Ciak d’Oro come produttore per “Il permesso - 48 Ore fuori” di Claudio Amendola.

Il premio Ciak d’Oro alla Coppia dell’anno è stato attribuito a Michele Riondino e Sara Serraiocco per il film “La ragazza del mondo” di Marco Danieli, premiato anche con il Ciak migliore Opera Prima.

Per il terzo anno, infine, il premio del mensile di cinema allarga lo sguardo alla serialità d’autore, con il Ciak Speciale Serial Movie assegnato a Silvio Orlando, per la strepitosa interpretazione del cardinal Voiello nella serie firmata da Paolo Sorrentino “The Young Pope”. ◀

Superciak d’oro per Ficarra e Picone e la loro commedia “L’ora legale”



“Indivisibili”. Il film di Edoardo De Angelis



I VOTI DEL PUBBLICO

Ciak d'oro, trionfo per «Indivisibili» Vincono anche Amelio, Virzì e Trinca

Premi speciali a Ficarra e Picone e a Orlando per «The Young Pope»

Cinzia Romani

■ Torna l'appuntamento con i Ciak d'oro, unico premio al cinema italiano votato direttamente dal pubblico, ieri celebrato in un luogo ricco di storia, arte e cultura, il Casale San Pio V a Roma. Dove il fior fiore di Cinelandia si è ritrovato per festeggiare i vincitori d'una kermesse istituita nel 1986 per la gioia dei lettori della rivista diretta da Piera Detassis, i quali, insieme a una giuria di cento giornalisti e critici, hanno attribuito le loro preferenze. Ed è trionfo per *Indivisibili*, l'ardito film di Edoardo De Angelis: con otto premi, l'originale storia d'amore ambientata in terra partenopea fa man bassa, confermando la tendenza «lontano da Roma». «Quest'anno il premio mi appare molto concentrato e noto una forte presenza creativa di Napoli e dintorni - penso a Orlando, a Carpentieri, ad Amelio.

E tornano le coppie: dalle gemelle siamesi di *Indivisibili* al duo Ficarra e Picone, passando per il tandem Virzì e Ramazzotti, sposati nella vita e sul set, si nota una linea tendente all'ambo», dice la Detassis.

A *La pazza gioia* di Paolo Virzì sono andati tre Ciak d'oro, mentre Gianni Amelio con *La tenerezza* si aggiudica l'ambito riconoscimento per la Migliore Regia. Ma chi sono, quest'anno, gli attori più bravi? Micaela Ramazzotti, Jasmine Trinca, appena festeggiata a Cannes, Renato Carpentieri e Luca Marinelli portano a casa il Ciak d'oro quali Migliori interpreti. «Sono confusa e felice. Dopo anni di lavoro, arrivano i riconoscimenti che spero di meritare», commenta Jasmine Trinca. Renato Carpentieri, che interpretava Sartorio nel film *Il portaborse*, e che ha il ruolo di protagonista nel film di Amelio, si dichiara entusiasta. «Impegnarsi paga. Perciò ringrazio chi mi ha votato, riconoscendo il

mio lavoro», afferma l'attore-architetto. E un Superciak d'Oro, riconoscimento speciale appena istituito, è atterrato tra le mani di Ficarra&Picone, che con *L'ora legale* hanno dimostrato un talento al di là della loro vocazione comica.

Un Ciak d'Oro speciale anche a Silvio Orlando, incisivo nella parte dell'intrigante cardinale di *The Young Pope*, dove ha recitato in inglese. La «Rivelazione dell'anno» coincide con Daphne Scoccia, che prima serviva ai tavoli e adesso, con *Fiore*, si è fatta conoscere come bella figura femminile. «Nella vita, tra le persone, le sbarre ci sono anche quando non si vedono», commenta la ventunenne attrice romana, per la quale essere andata a Cannes è equivalso a «una botta de vita». Enzo Avitabile, altro napoletano, ha vinto per la Migliore colonna sonora, mentre i Negramaro, con la canzone *Lo sai da qui*, si aggiudicano un prezioso Ciak.



DESTINO Le gemelle siamesi protagoniste di «Indivisibili»



Ciack D'Oro

Vincono Indivisibili La pazza Gioia e La tenerezza

■ «Indivisibili», «La Pazza Gioia» e «La tenerezza» trionfano ai Ciack d'Oro. Sono stati consegnati ieri sera, al Link Campus University di Roma, i premi dello storico magazine diretto da Piera Detassis. Il film di Edoardo De Angelis è aggiudicato otto riconoscimenti, tra cui Miglior sceneggiatura, fotografia e costumi, mentre alle gemelle Mariana e Angela Fontana è andato il Ciak D'Oro Colpo di fulmine. Per la giuria di critici e lettori il Miglior film è stato quello di Paolo Virzì con protagonista (insieme a Valeria Bruni Tedeschi) Michaela Ramazzotti, che ha conquistato il titolo di Migliore attrice. «La pazza gioia» ha ottenuto tre premi, due sono andati invece a «La tenerezza» di Gianni Amelio, che ha conquistato la Miglior regia e il Miglior attore protagonista (Renato Carpentieri). Tre premi anche per «Fiore» di Claudio Giovannesi, tra cui il Ciak-Alice Giovani. Al duo comico Ficarra e Picone è andato il Super Ciak D'oro per «L'ora legale». I Migliori attori non protagonisti sono stati Jasmine Trinca e Luca Marinelli, coppia dell'anno Michele Riondino e Sara Serraiocco per «La ragazza del mondo» di Marco Danieli, premiato con il Ciak D'Oro Migliore Opera Prima.

Giu. Bia



Alla "Pazza gioia" di Paolo Virzì il Ciak d'Oro di miglior film

ROMA

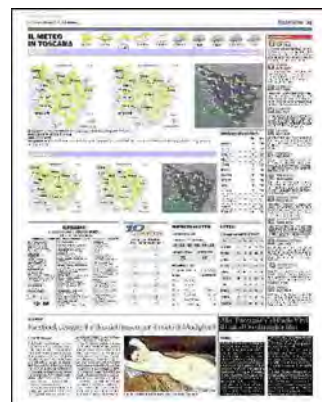
Trionfa "Indivisibili" di Edoardo De Angelis che conquista la giuria dei critici e giornalisti con otto Ciak d'oro "tecnici": sceneggiatura, fotografia, scenografia, costumi, colonna sonora, sonoro in presa diretta e manifesto a cui si aggiunge il premio Colpo di Fulmine andato alle gemelle Marianna e Angela Fontana. Mentre il prestigioso Ciak d'Oro, quello per miglior film, va a "La pazza gioia" di Paolo Virzì, insieme al premio a Micaela Ramazzotti come migliore attrice e per il montaggio a Cecilia Zanuso.

Buon risultato, poi, anche per

"La tenerezza" di Gianni Amelio a cui vanno i premi per la regia e il migliore attore protagonista, Renato Carpentieri.

Questi i verdetti per questa edizione dei premi ideati da Ciak, il magazine diretto da Piera Detassis, che prendono in considerazione i film usciti tra il 1° maggio 2016 e il 30 aprile 2017.

Il duo Ficarra e Picone riceve il Superciak d'Oro per il successo di pubblico e critica ottenuto da "L'ora legale". Mentre i migliori attori non protagonisti sono Jasmine Trinca per "Slam - tutto per una ragazza" e Luca Marinelli per lo stesso film.



LA PREMIAZIONE I FILM SELEZIONATI DALLA RIVISTA DIRETTA DA PIERA DETASSIS. TARGA A «FIORE»

«Ciak d'oro» a De Angelis, Virzì e Amelio Nigramaro scelti per la miglior canzone

di FRANCESCO GALLO

T rionfa *Indivisibili* di **Edoardo De Angelis** che conquista la giuria dei critici e giornalisti con otto Ciak d'oro «tecnici» (sceneggiatura, fotografia, scenografia, costumi, colonna sonora, sonoro in presa diretta e manifesto a cui si



IL FILM M. Ramazzotti

aggiunge il premio Colpo di fulmine andato alle gemelle Marianna e Angela Fontana), mentre il prestigioso Ciak d'Oro, quello per miglior film, va a **La pazza gioia** di **Paolo Virzì**, insieme al premio a **Micaela Ramazzotti** come migliore attrice e per il montaggio a **Cecilia Zanuso**. Buon risultato, poi, anche per **La Tenerezza** di **Gian-**

ni Amelio a cui vanno i premi per la regia e il migliore attore protagonista, **Renato Carpentieri**, straordinario anziano avvocato napoletano.

Insomma è partita a tre per questa edizione dei premi ideati da Ciak, il magazine diretto da **Piera Detassis**, che prendono in considerazione i film usciti tra il 1 maggio 2016 e il 30 aprile 2017, e verranno consegnati stasera a Roma al

Link Campus University.

Tre targhe vanno poi a *Fiore* di **Claudio Giovannesi**: il Ciak-Alice Giovani (nato dalla collaborazione del magazine con Alice nella Città) dedicato alle migliori pellicole italiane rivolte al mondo dei ragazzi; il Ciak Bello Invisibile, che per la prima volta è votato dalla giuria dei 100 critici e giornalisti; e il Ciak Rivelazione dell'anno alla protagonista **Daphne Scoccia**.

Il duo comico **Ficarra e Picone** riceve il Superciak D'oro per il successo di pubblico e critica ottenuto da *L'ora legale*. Mentre i migliori attori non protagonisti sono quest'anno **Jasmine Trinca** (per *Slam - tutto per una ragazza*) e **Luca Marinelli**. A **Claudio Bonivento** va invece il Ciak d'Oro come produttore per *Il permesso - 48 ore fuori* di **Claudio Amendola**.

Il premio Ciak d'Oro alla Coppia dell'anno è attribuito a **Michele Riondino** e **Sara Serraiocco** per il film *La ragazza del mondo* di **Marco Danieli**, premiato anche con il Ciak migliore Opera Prima.

Ciak Speciale Serial Movie a **Silvio Orlando**, per la strepitosa interpretazione del cardinal Voiello nella serie firmata da **Paolo Sorrentino** *The young pope*. Il Premio Ciak d'Oro per la migliore canzone originale. Mentre è dei **Negramaro** con *Lo sai da qui* nel film *Non è un paese per giovani* di **Veronesi**, scritta dal salentino **Giuliano Sangiorgi**. Miglior colonna sonora è andata a **Enzo Avitabile** per *Indivisibili*.



I premi della giuria dei critici. Migliori attori Ramazzotti e Carpentieri

Ai Ciak vincono Virzì De Angelis e Amelio

ROMA - Sono state le gemelle *Indivisibili* Marianna e Angela Fontana le grandi protagoniste dei Ciak d'oro 2017, i riconoscimenti ai migliori film della stagione assegnati dai lettori del mensile diretto da Piera Detassis. Il film di Edoardo De Angelis ha infatti ottenuto 8 premi, tra cui miglior sceneggiatura e miglior colonna sonora, e le due sorelle attrici hanno ritirato il Ciak d'oro Colpo di fulmine. La serata di premiazione di ieri, che si è svolta per la prima volta alla Link Campus University, ha però visto trionfare nella categoria Miglior Film Paolo Virzì con *La pazza gioia*, che ha fatto meritare il Ciak d'oro come Mi-

INSIEME

Il regista
Paolo Virzì
con Micaela
Ramazzotti

gior Attrice Protagonista a Micaela Ramazzotti, mentre Gianni Amelio è stato incoronato Miglior regista per *La tenerezza* e il suo interprete Renato Carpentieri Miglior Attore Protagonista. *Fiore di Claudio Giovannesi* si è aggiudicato tre premi (Ciak- Alice giovani, Bello & invisibile e Rivelazione dell'anno a Daphne Scoccia), mentre Luca Marinelli e Jasmine Trinca sono stati decretati migliori attori non protagonisti. **(M. Gre.)**





Dal film "La pazza gioia".

Premi a Virzì De Angelis e Amelio

I Ciak d'Oro sono stati assegnati al film "La pazza gioia" di Paolo Virzì, mentre i Ciak d'Oro al miglior debutto sono andati a "La pazza gioia" di Paolo Virzì. Il premio al miglior debutto è andato a "La pazza gioia" di Paolo Virzì, mentre i Ciak d'Oro al miglior debutto sono andati a "La pazza gioia" di Paolo Virzì.



Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Sono Amelio, Castellitto, De Angelis

Sfida a tre per i Nastri d'Argento

■ Sfida a tre per i Nastri d'Argento 2017 tra «La tenerezza» di Gianni Amelio, «Fortunata» di Sergio Castellitto e «Indivisibili» di Edoardo De Angelis con sette candidature ciascuno. A «The Young Pope» di Paolo Sorrentino, invece, il Nastro dell'anno, a Roberto Faenza il Nastro d'Argento alla Carriera e un Nastro speciale poi a Giuliano Montaldo, protagonista per Francesco Bruni in «Tutto quello che vuoi». Ancora premi per «7 minuti» di Michele Placido e «Sole cuore amore» di Daniele Vicari. Una cinquina speciale quest'anno è stata dedicata ai giovani: ne fanno parte «L'estate addosso» di Gabriele Muccino, «Non è un Paese per giovani» di Giovanni Veronesi, «Piuma» di Roan Johnson, «Slam - Tutto per una ragazza» di Andrea Molaioli, «The start up - Accendi il tuo futuro» di D'Alatri. Premiazioni al Teatro Antico di Taormina il 1° luglio dove verrà consegnato il Nastro europeo 2017 a Monica Bellucci.



Nastri. Corsa a tre: Amelio, Castellitto e De Angelis

Sette nomination a testa per "La tenerezza", "Fortunata" e "Indivisibili", i tre film più apprezzati dalla giuria dei Nastri d'argento che verranno assegnati il 1° luglio al teatro di Taormina

Sono *La tenerezza* di Gianni Amelio, *Fortunata* di Sergio Castellitto e *Indivisibili* di Edoardo De Angelis i film candidati al maggior numero di Nastri d'argento quest'anno - sette nomination a testa - seguiti da *Fai bei sogni* di Marco Bellocchio, *Fiore* di Claudio Giovannesi, *Tutto quello che vuoi* di Francesco Bruni, *Il padre d'Italia* di Fabio Mollo, *Sicilian Ghost Story* di Antonio Piazza e Fabio Grassadonia. Renato Carpentieri, Alessandro Gassmann e Marco Giallini, Luca Marinelli, Michele Riondino, Toni Servillo, Giovanna Mezzogiorno e Micaela Ramazzotti, Isabella Ragonese, Greta Scarano, Sara Serraiocco e Jasmine Trinca fanno parte delle cinque per i miglior attori, mentre i premi Biraghi per gli esordienti vanno a Brando Pacitto (*L'estate addosso*, *Piuma*) e Daphne Scoccia (*Fiore*), con due menzioni speciali per Andrea Carpenzano (*Tutto quello che vuoi*) e Vincenzo Crea (*I figli della notte*). Il direttivo nazionale dei giornalisti cinematografici presieduto da Laura Delli Colli li ha selezionati tra 120 titoli e le candidature sono state annunciate ieri al Maxxi di Roma. Protagonisti anche i due vincitori dei Nastri "eccellenti": a Roberto Faenza quello alla carriera e a Giuliano Montaldo il Nastro speciale per la sua interpretazione in *Tutto quello che vuoi* di Bruni. Il Nastro dell'anno va alla serie tv *The young Pope* di Paolo Sorrentino. Per «l'attenzione al cinema civile» riconoscimenti a *7 minuti* di Michele Placido e *Sole cuore amore* di Daniele Vicari. Dai giornalisti anche un premio allo «sforzo fisico» fatto dai due attori protagonisti di *Monte* di Amir Naderi, Claudia Potenza e Andrea Sartoretti. I premi saranno consegnati il 1° luglio al Teatro Antico di Taormina, dove Monica Bellucci riceverà il Nastro d'Argento europeo 2017 per *On the Milky Road - Sulla via lattea* di Emir Kusturica. (A. De. Lu.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jasmine Trinca in "Fortunata"



Dir. Resp.: Luciano Fontana

Maxxi

Nastri d'Argento: Montaldo e Faenza premi alla carriera

Serata di grande cinema ieri al Museo Maxxi per l'annuncio della cinquina dei Nastri d'Argento. Sono tre i film che hanno ottenuto più candidature (ben sette) e che quindi hanno le maggiori chance di portare a casa i riconoscimenti del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici. Si tratta di «La tenerezza» di Gianni Amelio, l'outsider «Indivisibili» di Edoardo De Angelis che ha conquistato il pubblico e la critica e «Fortunata» di Sergio Castellitto che ha regalato a Jasmine Trinca un premio a Cannes.

Li seguono «Fai bei sogni» di Marco Bellocchio, «Fiore» di Claudio Giovannesi con sei candidature e «Tutto quello che vuoi» di Francesco Bruni (5 candidature). Tra i favoriti anche «Il padre d'Italia» di Fabio Mollo, «Il permesso 48 ore fuori» di Claudio Amendola, e «Sicilian Ghost Story» di Antonio Piazza e Fabio Grassadonia, tutti in lizza per quattro premi.

Inizia ora la fase del voto che porterà alla cerimonia finale nel Teatro Antico di Taormina il primo luglio. In attesa di conoscere i vincitori di un'annata non priva di ombre («molte commedie, ancora una volta non hanno lasciato il segno, troppe le occasioni sprecate, in un mercato che non c'è» ha detto Laura Delli Colli), qualche premio è già arrivato. I protagonisti della serata romana sono stati i vincitori eccellenti di quest'annata di cinema: Roberto Faenza ha ottenuto il Nastro alla carriera per il suo mezzo secolo dietro la macchina da presa e Giuliano Montaldo (*foto*) una menzione speciale come protagonista di «Tutto quello che vuoi». Altri due riconoscimenti «per l'attenzione al tema del lavoro» a «7 minuti» di Michele Placido e «Sole cuore amore» di Daniele Vicari. Premianti anche i cinque vincitori dei Nastri tecnici: Luca Bigazzi per fotografia («La tenerezza» e «Sicilian Ghost Story»), Francesca Calvelli per il montaggio («Fai bei sogni»), Marco Dentici per la scenografia («Fai bei sogni» e «Sicilian Ghost Story»), Massimo Cantini Parrini per i costumi di «Indivisibili» e Alessandro Rolla per il sonoro in presa diretta di «Fortunata».

Carlotta De Leo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso

CINEMA ASSEGNATI I PREMI «TECNICI». ATTESA PER BELLUCCI CON KUSTURICA

Una sfida a tre per i «Nastri»

Favoriti Amelio, Castellitto e De Angelis

di FRANCESCO GALLO

Sfidata a tre per i Nastri d'Argento 2017 tra *La tenerezza* di **Gianni Amelio**, *Fortunata* di **Sergio Castellitto** e *Indivisibili* di **Edoardo De Angelis** con sette candidature ciascuno.

A *The Young Pope* di **Paolo Sorrentino**, invece, il Nastro dell'anno, a **Roberto Faenza** il Nastro d'Argento alla carriera e un Nastro speciale poi a **Giuliano Montaldo**, protagonista per **Francesco Bruni** in *Tutto quello che vuoi*.

Ancora premi speciali per *7 minuti* di **Michele Placido**, *Sole cuore amore* di **Daniele Vicari** e infine per i ragazzi del Biraghi nell'edizione numero 71 dei Nastri al cinema sui giovani ai quali è dedicata una «cinquina» «speciale».

Queste alcune delle notizie emerse ieri al MAXXI in una cerimonia che ha segnalato anche i cinque Nastri «tecnici», assegnati a sorpresa da una giuria speciale, anticipando il gran finale di Taormina sabato primo luglio al Teatro Antico.

Dopo i tre favoriti troviamo: *Fai bei sogni* di **Marco Bellocchio**, *Fiore* di **Claudio Giovannesi** (6 candidature) e *Tutto quello che vuoi* di **Francesco Bruni** (5 candidature).

Tra i più «nominati» figurano anche *Il padre d'Italia* di **Fabio Mollo**, *Il permesso 48 ore fuori* di **Claudio**

Amendola, e ancora la pellicola *Sicilian Ghost Story* di **Antonio Piazza** e **Fabio Grassadonia**, tutti e tre in «cinquina» con quattro candidature. I giornalisti cinematografici li hanno selezionati tra i 120 titoli usciti tra il 1 giugno 2016 e il 31 Maggio 2017, subito dopo il **Festival di Cannes**.

Tra gli altri riconoscimenti, uno «per l'attenzione al cinema civile, in particolare sul tema del lavoro» a *7 minuti* di Michele Placido e *Sole cuore amore* di Daniele Vicari. Dai giornalisti anche un premio ai due attori protagonisti di *Monte* di **Amir Naderi**, **Claudia Potenza** e **Andrea Sartoretti**, «per l'impegno speciale in una prova di interpretazione anche fisicamente durissima».

Al Teatro Antico sabato primo luglio verrà consegnato il Nastro d'Argento europeo 2017 a **Monica Bellucci**, per l'impegno nella sua ultima interpretazione nel film di **Emir Kusturica**.

Sempre ieri sera in diretta oltre ai premi tecnici (Fotografia, Montaggio, Scenografia, Costumi, Sonoro in presa diretta) anche l'annuncio del film vincitore nella cinquina speciale quest'anno dedicata ai giovani: *L'estate addosso* di **Gabriele Muccino**, *Non è un Paese per giovani* di **Giovanni Veronesi**, *Piuma* di **Roan Johnson**, *Slam - Tutto per una ragazza* di **Andrea Molaioli**, *The start up - Accendi il tuo futuro* di **Alessandro D'Alatri**.



REGIA Michele Placido



Dir. Resp.: Alessandro Sallusti

PREMI DI CINEMA

Amelio, De Angelis e Castellitto più votati per i «Nastri d'argento»

■ È sfida a tre ai premi di cinema Nastri d'Argento tra *La tenerezza* di Gianni Amelio, *Fortunata* di Sergio Castellitto e *Indivisibili* di Edoardo De Angelis: con 7 nomination ciascuno sono i film più candidati di quest'anno. Li seguono *Fai bei sogni* di Marco Bellocchio, *Fiore* di Claudio Giovannesi (6 candidature) e *Tutto quello che vuoi* di Francesco Bruni (5 candidature). Tra i più nominati anche *Il padre d'Italia* di Fabio Mollo, *Il permesso 48 ore fuori* di Claudio Amendola, e *Sicilian Ghost Story* di Antonio Piazza e Fabio Grassadonia, tutti e tre in cinquina con 4 candidature. I giornalisti cinematografici li hanno selezionati tra i 120 titoli usciti tra il 1° Giugno 2016 e il 31 Maggio 2017, subito dopo il **Festival di Cannes**. L'annuncio ufficiale oggi a Roma, in occasione della serata che tradizionalmente festeggia candidati e premi speciali. Tra questi, i due riconoscimenti dedicati «per l'attenzione al cinema civile, in particolare sul tema del lavoro» a *7 minuti* di Michele Placido e *Sole cuore amore* di Daniele Vicari. La premiazione si svolgerà a Taormina al Teatro Antico sabato primo luglio.



Dir. Resp.: Andrea Cangini

AMELIO, CASTELLITTO E DE ANGELIS

Nastri d'Argento Una sfida per tre

Sfida a tre per i Nastri d'Argento 2017 tra "La tenerezza" di Gianni Amelio, "Fortunata" di Sergio Castellitto e "Indivisibili" di Edoardo De Angelis con sette candidature ciascuno; a "The Young Pope" di Paolo Sorrentino il Nastro dell'anno. I premi del sindacato critici cinematografici saranno consegnati a Taormina il primo luglio.



Dir. Resp.: Marco Travaglio

Pillola



■ NASTRI D'ARGENTO, LA CINQUI- NA

Sfida a tre in testa alle candidature 2017 tra "La tenerezza" di Gianni Amelio, "Fortunata" di Sergio Castellitto e "Indivisibili" di Edoardo De Angelis. "The Young Pope" di Paolo Sorrentino Nastro dell'anno. Roberto Faenza Nastro d'Argento alla carriera. E un Nastro speciale a Giuliano Montaldo





NASTRI PER TRE

"La tenerezza", "Fortunata" e "Indivisibili" fanno incetta di candidature
Tra i più nominati anche "Fiore" e "Fai bei sogni". Gran finale a Taormina

Amelio, Castellitto e De Angelis partono in pole. Riconoscimenti anche a Montaldo, Faenza e "The Young Pope"

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 00000000 | IP: 195.110.133.98 carta.leggo.it



ALLA CARRIERA
Roberto Faenza



RIVELAZIONE TV
Jude Law in "The Young Pope"



PREMIO SPECIALE
Giuliano Montaldo, ritorno da attore

Michela Greco

ROMA - Gianni Amelio, Edoardo Gero e Sergio Castellitto sono i tre principali sfidanti della 71ª edizione dei Nastri d'Argento, i premi assegnati dal Sindacato Nazionale dei Giornalisti Cinematografici che, quest'anno hanno preso in considerazione i film italiani usciti in sala tra il 1º giugno 2016 e il 31 maggio 2017, ovvero 120 titoli, di cui 40 commedie e 41 opere prime. In una edizione che sdoppia il premio da sempre dedicato al "Regista del miglior film" segnalando separatamente miglior film e miglior regia, i drammi napoletano *La tenerezza*, la storia delle due gemelle *Indivisibili* e l'epopea di *Fortunata* a Tor Pignattara hanno infatti ottenuto 7 candidature ciascuno, seguite da vicino da *Fai bei sogni* di Marco Bellocchio e *Fiore* di Claudio Giovannesi (con 6i nomination), e da *Tutto quello*

che vuoi di Francesco Bruni (con 5).

Non sfigurano, con 4 nomination, nemmeno Fabio Mollo, che con la sua opera seconda *Il padre d'Italia* ha fatto anche meritare le segnalazioni a suoi due protagonisti Isabella Ragonese e Luca Marinelli; Claudio Amendola anche lui al secondo film con *Il permesso - 48 ore fuori* e Antonio Piazza e Fabio Grassadonia, che hanno aperto la Semaine de la Critique di Cannes con *Sicilian Ghost Story*. Tra gli esordienti, il Sngci ha segnalato Vincenzo Alfieri con *I peggiori*, Marco Danieli per *La ragazza del mondo*, Roberto De Paolis per *Cuori Puri*, Andrea De Sica per *I figli della notte* e Fabio Guaglione e Fabio Resinaro per *Mine*. Moltiplicati i riconoscimenti "extra-cinque": "premi speciali" vanno infatti a *7 minuti* di Placido e *Sole cuore amore* di Vicari (per il cinema civile), a Giulia-

no Montaldo per il suo ruolo in *Tutto quello che vuoi*, ai due protagonisti di *Monte* di Amir Naderi, Claudia Potenza e Andrea Sartoretti "per l'impegno speciale in una prova di interpretazione anche fisicamente durissima" e a Paolo Sorrentino per sottolineare la qualità sul piccolo schermo del suo *The Young Pope* con un Nastro dell'anno. Protagonista della serata di ieri anche Roberto Faenza, vincitore del Nastro "alla carriera" per il suo primo mezzo secolo di cinema. Le cinque sono state annunciate ieri sera al Maxxi di Roma, mentre i Nastri saranno consegnati il 1 luglio nel corso della tradizionale cerimonia al Teatro Antico di Taormina, dove verrà attribuito anche il Nastro d'Argento europeo 2017 a Monica Bellucci, per la sua interpretazione nel film di Emir Kusturica *Sulla via lattea*.

riproduzione riservata ®



Dir. Resp.: Vittorio Feltri

**Amelio e Castellitto
in corsa per i «Nastri»**

È sfida a tre ai Nastri d'Argento tra «La tenerezza» di Gianni Amelio, «Fortunata» di Sergio Castellitto e «Indivisibili» di Edoardo De Angelis, con 7 nomination ciascuno i film più candidati di quest'anno. Li seguono «Fai bei sogni» di Marco Bellocchio, «Fiore» di Claudio Giovannesi (6 candidature) e «Tutto quello che vuoi» di Francesco Bruni (5 candidature). Il primo luglio, a Taormina, l'assegnazione di tutti i premi.



NASTRI D'ARGENTO

«Fai bei sogni», «Fiore», «Indivisibili», i candidati dell'anno

G.BR.

■ Sono stati assegnati ieri sera i premi «tecnici» dei Nastri d'argento - fotografia, montaggio, scenografia, costumi, sonoro in presa diretta - in anticipo rispetto alla vera e propria cerimonia di premiazione che si terrà il primo luglio a Taormina.

I titoli che si contendono il maggior numero di premi dell'edizione 2017 con sette candidature a testa tra le quali quella al miglior film, sono *Fortunata* di Sergio Castellitto - la protagonista Jasmine Trinca è appena stata dichiarata miglior attrice di Un Certain Regard al Festival di Cannes - *La tenerezza* di Gianni Amelio e *Indivisibili* (nella foto una scena del film) di Edoardo De Angelis. Gli altri due candidati a miglior film italiano del periodo che va dal primo giugno 2016 al maggio di quest'anno sono *Fiore* di Claudio Giovannesi e *Tutto quello che vuoi* di Francesco Bruni, il cui protagonista - il regista Giuliano Montaldo - verrà premiato con un Nastro speciale, mentre il premio alla carriera andrà a Roberto Faenza e il Nastro dell'anno a *The Young Pope* di Paolo Sorrentino. Tra i titoli con più nomination ci sono anche *Fai bei sogni* di Marco Bellocchio - fotografia, montaggio, produttore e regia - e *Il padre d'Italia* di Fabio Mollo.

UN PREMIO SPECIALE è stato assegnato anche ai protagonisti di *Monte* di Amir Naderi (Claudia Potenza e Andrea Sartoretti) e a Monica Bellucci per la sua parte da protagonista di *Sulla via lattea* di Emir Kusturica - in concorso allo scorso Festival di Venezia. La cinquina speciale di quest'anno è dedicata al Miglior film che racconta i giovani: tra i titoli in lizza ci sono *Piuma* di Roan Johnson, *Slam - Tutto per una ragazza* di Andrea Molaioli e *L'estate addosso* di Gabriele Muccino.



«The Young Pope», la prima volta di una serie tv

Sorrentino Nastro dell'anno, sfida a tre nelle cinque

Candidature

Amelio
Castellitto
e De Angelis
in testa
con sette
candidature
ciascuno
Oscar Cosulich

Dopo un Festival di Cannes segnato dalla polemica sulla legittimità o meno di avere in concorso due film tv prodotti da Netflix, ieri a Roma al Maxxi, nel giorno dell'annuncio delle cinque della 71ª edizione dei Nastri d'Argento, il Direttivo del Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani ha segnato un importante precedente, proclamando Nastro dell'Anno 2017 «The Young Pope» di Paolo Sorrentino.

È la prima volta che una serie prodotta e realizzata per la tv entra nel palmarès e nella storia dei grandi premi riservati al cinema italiano. Paolo Sorrentino ha così ricevuto il Nastro insieme ai produttori italiani della serie, mentre un Nastro collettivo è andato al cast creativo e tecnico di «The Young Pope» (Umberto Contarello, Tony Grisoni e Stefano Rulli per la sceneggiatura; Luca Bigazzi per la fotografia; Carlo Poggioli e Luca Canfora per i costumi; Ludovica Ferrario per la scenografia; Lele Marchitelli per le musiche; Cristiano Travaglioli per il montaggio ed Emanuele Cece per il sonoro).

Sul fronte delle cinque poi, i cui vincitori saranno proclamati il primo luglio al Teatro Antico di Taormina, si annuncia una sfida a tre che coinvolge «La tenerezza» di Gianni Amelio, «Fortunata» di Sergio Castellitto e «Indivisibili» di Edoardo De Angelis, che hanno colle-

zionato 7 candidature ciascuno. In un anno in cui erano 120 i film usciti dal primo giugno 2016 al 31 maggio 2017, sono stati 42 i titoli a raccogliere candidature nelle varie categorie. Il trio delle meraviglie è tallonato da vicino da «Fai bei sogni» di Marco Bellocchio e «Fiore» di Claudio Giovannesi entrambi con 6 candidature e da «Tutto quello che vuoi» di Francesco Bruni, che ha collezionato 5 candidature, fruttando anche a Giuliano Montaldo un Nastro speciale. Un premio questo che il regista si è aggiudicato ieri sera per il suo sorprendente ritorno alla recitazione, regalando al film di Bruni un'interpretazione sorprendente per la sua leggerezza e l'inedita comicità.

Un Nastro alla carriera è stato poi consegnato a Roberto Faenza che, nell'anno del suo «La verità sta in cielo» dedicato al caso Emanuela Orlandi, ha festeggiato il suo primo mezzo secolo di cinema.

Tra gli altri riconoscimenti, uno «per l'attenzione al cinema civile, in particolare sul tema del lavoro» a «7 minuti» di Michele Placido e «Sole cuore amore» di Daniele Vicari. Al Teatro Antico sabato primo luglio verrà consegnato il Nastro d'Argento europeo 2017 a Monica Bellucci, per l'impegno nella sua ultima interpretazione nel film di Emir Kusturica. Sempre ieri sera, anche l'annuncio del film vincitore nella quinta speciale quest'anno dedicata ai giovani e formata da: «L'estate addosso» di Gabriele Muccino, «Non è un Paese per giovani» di Giovanni Veronesi, «Più» di Roan Johnson, «Slam - Tutto per una ragazza» di Andrea Molaioli, «The start up - Accendi il tuo futuro» di Alessandro D'Alatri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Premio di squadra «The Young Pope», foto dal set di Gianni Fiorito. Un Nastro collettivo è andato al cast tecnico



Le candidature



Nastri: corsa tra Bruni, Amelio e Castellitto

E' sfida a tre per i Nastri d'Argento, che verranno assegnati dal Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici il 1° luglio a Taormina: "La tenerezza" di Gianni Amelio, "Fortunata" di Sergio Castellitto e "Indivisibili" di Edoardo De Angelis, con 7 nomination ciascuno, sono i film più candidati. Li seguono "Fai bei sogni" di Bellocchio, "Fiore" di Giovannesi (6 candidature) e "Tutto quello che vuoi" di Bruni (5 candidature). Candidati tra gli attori Renato Carpentieri, Alessandro Gassmann e Marco Giallini, Luca Marinelli, Michele Riondino, Toni Servillo. Tra le attrici Giovanna Mezzogiorno e Micaela Ramazzotti, Isabella Ragonese, Greta Scarano, Sara Serraiocco, Jasmine Trinca.

Gl. Sat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Mario Calabresi

**AMELIO, CASTELLITTO E DE ANGELIS
SFIDA A TRE AI NASTRI D'ARGENTO**

Sfida a tre alle candidature dei Nastri d'Argento 2017 tra *La tenerezza* di Gianni Amelio, *Fortunata* di Sergio Castellitto e *Indivisibili* di Edoardo De Angelis con sette candidature ciascuno. Per Paolo Sorrentino, Nastro dell'anno per *The young Pope* (foto), «le serie tv possono essere i nuovi film d'autore, quelli che al cinema si riescono a fare sempre meno».



Nastri d'Argento la sfida è a tre

Premio
europeo
a
Monica
Bellucci

di ANTONELLA SCUTIERO

ROMA - Sarà sfida a tre ai Nastri d'Argento di quest'anno tra "La tenerezza" di Gianni Amelio, "Fortunata" di Sergio Castellitto e "Indivisibili" di Edoardo De Angelis, che con 7 nomination ciascuno sono i film più candidati. Li seguono "Fai bei sogni" di Marco Bellocchio, "Fiore" di Claudio Giovannesi (6 candidature) e "Tutto quello che vuoi" di Francesco Bruni (5 candidature). Apprezzatissimi anche "Il padre d'Italia" di Fabio Mollo, "Il permesso 48 ore fuori" di Claudio Amendola, e "Sicilian Ghost Story" di Antonio Piazza e Fabio Grassadonia, tutti e tre in 'cinquina' con 4 candidature.

I giornalisti cinematografici li hanno selezionati tra i 120 titoli usciti tra il primo giugno 2016 e il 31 maggio 2017, subito dopo il **Festival di Cannes**.

L'annuncio ufficiale delle cinque arriva oggi a Roma, in occasione della serata al museo Maxxi che tradizionalmente festeggia candidati e premi speciali. Grande protagonista della serata romana è "The Young Pope", di Paolo Sorrentino, premiato con il Nastro dell'anno, prima serie a ottenere il riconoscimento.

Paolo Sorrentino riceve il Nastro insieme ai produttori italiani della serie, per Wildside Lorenzo Mieli e Mario Gianani, per Sky Italia, con Andrea Scrosati, Nils Hartmann, Roberto Amoroso e Sonia Rovai. Si tratta di un premio, ha sottolineato a nome del direttivo Laura Delli Colli, «istituzionalmente e tradizionalmente dedicato al miglior cinema, con un Nastro che apre la strada ad una nuova, indifferibile, attenzione al cinema delle grandi serie».

Assegnati anche due riconoscimenti dedicati «per l'attenzione al cinema civile, in particolare sul tema del lavoro» a "7 minuti" di Michele Placido e "Sole cuore amore" di Daniele Vicari. Dai giornalisti un premio ai due attori protagonisti di "Monte di Amir Naderi", Claudia Potenza e Andrea Sartoretto «per l'impegno speciale in una prova di interpretazione anche fisicamente durissima».

Protagonisti della serata - durante la quale vengono proclamati a sorpresa i vincitori dei cinque Nastri tecnici per fotografia, scenografia, costumi, montaggio, sonoro in presa diretta - anche i due vincitori dei Nastri "eccellenti" di quest'annata: Roberto Faenza e Giuliano Montaldo.

A Faenza va il Nastro "alla carriera" per il suo primo mezzo secolo di cinema nell'anno del suo "La verità sta in cielo" sul mistero, ancora aperto, della scomparsa di Emanuela Orlandi. A Montaldo un Nastro speciale come protagonista di "Tutto quello che vuoi", il film di Francesco Bruni in cui il regista ha dato prova di una sorprendente interpretazione di attore.

Per quanto riguarda le candidature, il premio da sempre dedicato al "Regista del miglior film" si sdoppia nei riconoscimenti al Miglior film e alla Migliore regia. La tenerezza, Tutto quello che vuoi, Fortunata, Indivisibili, Fiore sono i cinque titoli che si contendono il premio per il film.

Rafforzato in qualche caso (Gianni Amelio e Edoardo De Angelis, con La tenerezza e Indivisibili) nelle nomination per la Regia dove entrano in candidatura anche Marco Bellocchio (Fai bei sogni), Ferzan Ozpetek (Rosso Istanbul) e in coppia gli outsider del **Festival di Cannes**, Antonio Piazza e Fabio Grassadonia con Sicilian Ghost Story.

«Molte commedie, ancora una volta non hanno lasciato il segno, dispiace sottolinearlo, proprio perché i Giornalisti sostengono in modo speciale la commedia, avendone premiato la grande ripresa produttiva», spiega Laura Delli Colli, a

nome del direttivo che ha selezionato le candidature «ma sono state troppe le occasioni sprecate, in un mercato che non c'è, a cominciare dalla scrittura che meriterebbe più cura fin dalla costruzione delle idee».

Per questo il Sindacato segnala, proprio tra le commedie, un impegno meno scontato fatto di originalità e di una freschezza diversa anche nella proposta dei soggetti, candidando in cinquina, la commedia "civile" di Ficarra e Picone "L'ora legale" e giovani autori di talento come Francesco Amato con "Lasciati andare", Alessandro Aronadio con "Orecchie", Simone Godano, esordiente con "Moglie e marito", e Maccio Capatonda con il "graffio" di Omicidio all'italiana.

Tra i produttori sono in competizione Claudio Bonivento, Gaetano Di Vaio e Gianluca Curti, Attilio De Razza, Pier Paolo Verga, Beppe Caschetto e Rita Rognoni, il quartetto di Indigo Nicola Giuliano, Francesca Cima, Carlotta Calori e Viola Prestieri e Massimo Cristalli.

Gli attori protagonisti e le protagoniste sono: Renato Carpentieri (La tenerezza), Alessandro Gassmann e Marco Giallini (Beata ignoranza), Luca Marinelli (Il padre d'Italia), Michele Riondino (La ragazza del mondo), Toni Servillo (Lasciati andare), Giovanna Mezzogiorno e Micela Ramazzotti (La tenerezza), Isabella Ragonese (Sole cuore amore e Il padre d'Italia), Greta Scacino (La verità sta in cielo e Smetto quando voglio masterclass), Sara Serraiocco (La ragazza del mondo, Non è un Paese per giovani) e Jasmine Trinca, appena premiata a



Dir. Resp.: Rocco Valenti

Cannes per Fortunata. Non protagonisti in nomination: Claudio Amendola e Luca Argentero (Il permesso 48 ore fuori), Alessandro Borghi (Fortunata, Il più grande sogno), Ennio Fantastichini (Caffè e La stoffa dei sogni), Valerio Mastrandrea (Fiore), Edoardo Gero (Cuori puri e Fortunata).

Infine, le non protagoniste: Barbara Bobulova (Cuori puri e Lasciami per sempre), Margherita Buy (Come diventare grandi nonostante i genitori e Questi giorni), Sabrina Ferilli (Omicidio all'italiana), Anna Ferruzzo (Il padre d'Italia) e Carla Signoris (Lasciati andare).

Per il miglior soggetto originale si sfidano In guerra per amore, Beata ignoranza, Indivisibili, Che vuoi che sia e Il padre d'Italia.

Nella sceneggiatura, invece, Tutto quello che vuoi, La stoffa dei sogni, Fiore, Piccoli crimini coniugali e Fortunata. Da segnalare la sfida tra musiche e can-

zoni: Enzo Avitabile, Nino D'Angelo, Stefano Di Battista, Giuliano Sangiorgi, Giuliano Taviani e Carmelo Travia si sfidano per la colonna sonora. Dei Nastri per la canzone, insieme agli autori, sono protagonisti interpreti come Lorenzo Jovanotti, Arisa, Emma, Thony e le due giovani interpreti di Indivisibili Angela e Marianna Fontana.

A decidere i vincitori del 2017, annunciati nella finalissima il 1 luglio nella cornice del teatro antico di Taormina sarà, come sempre, il voto (decretato dal notaio Alessandra Temperini) dei giornalisti cinematografici iscritti al Sngci che organizzano anche questa 71esima edizione - main sponsor Bnl Gruppo Bnp Paribas - con il sostegno istituzionale della direzione Generale per il Cinema del Mibact, con il patrocinio della Regione Lazio e il sostegno della Roma Lazio Film Commission per le cinque romane e con il contributo della Regione Siciliana, Assessorato al Turismo, Sport e Spettacolo, Sicilia Film Commission, nell'ambito del pro-

getto 'Sensi Contemporanei' per la serata finale. «Puntiamo sul cinema e la cultura», dice per la Regione Sicilia l'assessore al Turismo, Sport e Spettacolo, Anthony Barbagallo «anche per il rilancio economico e turistico dell'isola».

A Taormina verrà consegnato il Nastro d'Argento europeo 2017 a Monica Bellucci, per l'impegno nella sua ultima interpretazione del film di Emir Kusturica "On the milky road - Sulla via lattea". Un premio che sottolinea non solo il fascino e la bellezza di una protagonista italiana ormai considerata in vetta allo star system mondiale, ma la vera e propria sfida che la Bellucci ha vinto affrontando un'interpretazione decisamente lontana dal glamour e dall'immagine con la quale continua a conquistare il pubblico e il cinema internazionale.



*In testa Amelio
Castellitto
e De Angelis*



*The Young Pope
di Sorrentino
Nastro dell'anno*



Gianni Amelio (sopra) Monica Bellucci

Dir. Resp.: Massimo Righi

L'ANNUNCIO

Nastri d'argento,
sfida a tre,
alla Bellucci
il premio europeo

ROMA. Sfida a tre per i Nastri d'Argento 2017 tra "La tenebrezza" di Gianni Amelio, "Fortunata" di Sergio Castellitto e "Indivisibili" di Edoardo De Angelis con sette candidature ciascuno. A "The Young Pope" di Paolo Sorrentino, invece, il Nastro dell'anno, a Roberto Faenza il Nastro d'Argento alla carriera e un Nastro speciale poi a Giuliano Montaldo, protagonista per Francesco Bruni in "Tutto quello che vuoi". Dopo i tre favoriti troviamo "Fai bei sogni" di Marco Bellocchio, "Fiore" di Claudio Giovannesi (sei candidature) e "Tutto quello che vuoi" di Francesco Bruni (5 candidature). Tra i più "nominati" anche "Il padre d'Italia" di Fabio Mollo, "Il permesso. 48 ore fuori" di Claudio Amendola, e "Sicilian Ghost Story" di Antonio Piazza e Fabio Grassadonia (quattro). Una cinquina speciale quest'anno è stata dedicata ai giovani: ne fanno parte "L'estate addosso" di Gabriele Muccino, "Non è un Paese per

giovani" di Giovanni Veronesi, "Piuma" di Roan Johnson, "Slam - Tutto per una ragazza" di Andrea Molaioli, "The start up - Accendi il tuo futuro" di Alessandro D'Alatri. I giornalisti cinematografici li hanno selezionati tra i 120 titoli usciti tra il 1° giugno 2016 e il 31 maggio 2017, subito dopo il **Festival di Cannes**. Tra gli altri riconoscimenti, uno «per l'attenzione al cinema civile, in particolare sul tema del lavoro» a "7 minuti" di Michele Placido e "Sole cuore amore" di Daniele Vicari. Dai giornalisti anche un premio ai due attori protagonisti di "Monte" di Amir Naderi, Claudia Potenza e Andrea Sartoretti, «per l'impegno speciale in una prova di interpretazione anche fisicamente durissima». Premiazioni al Teatro Antico di Taormina il 1° luglio dove verrà consegnato anche il Nastro europeo 2017 a Monica Bellucci per l'ultima interpretazione nel film di Emir Kusturica.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Dir. Resp.: Michele Brambilla

CINEMA**Sfida a tre
per i Nastri
d'argento
del 2017**

■ Sfida a tre per i Nastri d'Argento 2017 tra «La tenerezza» di Gianni Amelio, «Fortunata» di Sergio Castellitto e «Indivisibili» di Edoardo De Angelis con sette candidature ciascuno. A «The Young Pope» di Paolo Sorrentino, invece, il Nastro dell'anno, a Roberto Faenza il Nastro d'Argento alla carriera e un Nastro speciale poi a Giuliano Montaldo, protagonista per Francesco Bruni in Tutto quello che vuoi. Ancora premi speciali per «7 minuti» di Michele Placido, «Sole cuore amore» di Daniele Vicari e infine per i ragazzi del «Biraghi» nell'edizione numero 71 dei Nastri al cinema sui giovani ai quali è dedicata una «cinquina» speciale.

Queste alcune delle notizie emerse ieri sera al MAXXI in una cerimonia che ha segnalato anche i cinque Nastri «tecnici» (Fotografia, Montaggio, Scenografia, Costumi, Sonoro in presa diretta), assegnati a sorpresa da una giuria speciale, anticipando il gran finale di Taormina sabato primo luglio al Teatro Antico.

Dopo i tre favoriti troviamo: «Fai bei sogni» di Marco Bellocchio, «Fiore» di Claudio Giovannesi (6 candidature) e «Tutto quello che vuoi» di Francesco Bruni (5 candidature). Tra i più «nominati» anche «Il padre d'Italia» di Fabio Mollo, «Il permesso 48 ore fuori» di Claudio Amendola, e «Sicilian Ghost Story» di Antonio Piazza e Fabio Grassadonia, tutti e tre in «cinquina» con quattro candidature. I giornalisti cinematografici li hanno selezionati tra i 120 titoli usciti tra il 1 giugno 2016 e il 31 Maggio 2017, subito dopo il Festival di Cannes. ♦



Dir. Resp.: Roberto Papetti

CINEMA

Le nomination
per i Nastri
d'Argento

Ai 71esimi Nastri d'Argento tre film in testa alle candidature - 7 ciascuno "La tenerezza" di Gianni Amelio, "Fortunata" di Sergio Castellitto, "Indivisibili" di Edoardo De Angelis; poi a 6 nominations "Fai bei sogni" di Bellocchio, "Fiore" di Giovannesi; a 5 "Tutto quello che vuoi" di Bruni, a 4 "Il padre d'Italia" di Mollo, "Il permesso" di Amendola, "Sicilian Ghost Story" di Piazza&Grassadonia. I giornalisti cinematografici (SNGCI) tra i 120 film usciti dall'1/6/16 al 31/5/17 hanno nominato 42 film nelle 19 categorie dello storico Premio. Nastri da assegnare il 1. luglio a Taormina. In gara gli attori protagonisti Carpentieri (La tenerezza), Gassmann/Giallini (Beata ignoranza), Marinelli (Il padre d'Italia), Riondino (La ragazza del mondo), Servillo (Lasciati andare); le protagoniste Ragonese (Sole cuore amore, Il padre d'Italia), Scarano (La verità sta in cielo, Smetto quando voglio masterclass), Serraiocco (La ragazza del mondo, Non è un Paese per giovani), Trinca (Fortunata), Mezzogiorno/Ramazzotti (La tenerezza); fra le non protagoniste presumibile duello fra Margherita Buy (Come diventare grandi nonostante i genitori, Questi giorni) e Sabrina Ferilli (Omicidio all'italiana); fra i non protagonisti lotta fra Valerio Mastandrea (Fiore) e il duo Amendola/Argentero (Il permesso). Opere prime in lizza: Cuori puri, I figli della notte, I peggiori, La ragazza del mondo, Mine. Colonna sonora: Enzo Avitabile, Nino D'Angelo, Stefano Di Battista, Giuliano Sangiorgi, Taviani/Travia; Canzone originale: Arisa, Emma, Jovanotti, Thony e le gemelle Fontana. Ieri premiati col Nastro dell'Anno Paolo Sorrentino e i produttori Wildside e Sky. Nastro d'Argento alla carriera di Roberto Faenza e uno davvero speciale al commosso Giuliano Montaldo

Maurizio di Rienzo

© riproduzione riservata



**Nastri d'argento
Parata di star
al Maxxi
notte di cinema
e di emozioni
Quaglia all'interno**



Notte dei Nastri d'argento in via Guido Reni
tanti i big per l'evento dedicato al cinema

Sfilata di star è festa al museo

LA SERATA

Sfida di celluloidi ma anche di stile ieri sera al museo di via Guido Reni in occasione della presentazione delle candidature dei Nastri d'Argento. Una vera e propria sfilata di volti noti e scelte in stile hollywoodiano sul tappeto rosso della manifestazione. A cominciare da **Sabrina Ferilli**, in elegante outfit nero longuette su tacchi alti a spillo, che scatena l'inevitabile pioggia di flash. «Mi piace mettermi in gioco - dice l'attrice - con ruoli sempre diversi e intelligenti». Poco dopo ecco **Margherita Buy**, che invece sceglie un romantico abito di pizzo nero su candido sfondo. Taglio corto e minidress per **Micaela Ramazzotti**.

Ci sono **Gabriele Muccino** che saluta la padrona di casa, **Giovanna Melandri**. Appare **Claudio Amendola**, ed è folla di fan. Ecco il premio Oscar **Paolo Sorrentino**, serissimo, che non rilascia interviste. Man mano arrivano **Massimiliano Bruno**, il regista **Gianni Amelio**, il poliedrico **Pif** e **Isabella Ragonese**. Ancora pioggia di flash e di microfoni sotto l'ampia volta dell'entrata del museo per **Jasmine Trinca**, in bianco e nero. E neanche il cineasta **Roberto Faenza** può mancare all'appuntamento, visto che nel corso dell'happening gli viene consegnato il Nastro d'Argento alla carriera. Nastro speciale a **Giuliano Montaldo**, protagonista per Francesco Bruni in "Tutto quello che vuoi".

L'eterea e giovane **Daphne Scoccia** si fa attendere. L'eccezionale parata di celebrities prosegue con la moglie di Michele Placido **Federica Vincenti**, il comico **Maccio Capatonda**, **Alessandro Borghi**, **Barbora Bobulova**. Prosegue il via vai di auto scure e taxi che nascondono i volti eccellenti dai tanti passanti e curiosi che nel frattempo si appostano accanto al cancello per rimediare qualche scatto. C'è **Laura Delli Colli**, elegantissima, che assegna i prestigiosi riconoscimenti. E poi **Ricky Tognazzi** e **Simona Izzo** in bianco e blu elettrico, e **Greta Scarano**, in total black.

Lucilla Quaglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Omar Monestier

NASTRI D'ARGENTO

Sfida a tre: Castellitto Amelio e De Angelis

► ROMA

Sfida a tre per i Nastri d'Argento 2017 tra *La tenerezza* di Gianni Amelio, *Fortunata* di Sergio Castellitto e *Indivisibili* di Edoardo De Angelis con sette candidature ciascuno. A *The Young Pope* di Paolo Sorrentino, invece, il Nastro dell'anno, a Roberto Faenza il Nastro d'Argento alla carriera e un Nastro speciale poi a Giuliano Montaldo, protagonista per Francesco Bruni in *Tutto quello che vuoi*. Ancora premi speciali per *7 minuti* di Michele Placido, *Sole cuore amore* di Daniele Vicari e, infine, per i ragazzi del *Biraghi* nell'edizione numero 71 dei Nastri al cinema sui giovani ai quali è dedicata una cinquina speciale.

Il gran finale sarà a Taormina sabato primo luglio al Teatro Antico. Dopo i tre favoriti troviamo: *Fai bei sogni* di Marco Bellocchio, *Fiore* di Claudio Giovannesi (6 candidature) e *Tutto quello che vuoi* di Francesco Bruni (5 candidature). Tra i più nominati anche *Il padre d'Italia* di Fabio Mollo, *Il permesso 48 ore fuori* di Claudio Amendola, e *Sicilian Ghost Story* di Antonio Piazza e Fabio Grassadonia, tutti e tre in *cinquina* con quattro candidature. I giornalisti cinematografici li hanno selezionati tra i 120 titoli usciti tra il 1 giugno 2016 e il 31 Maggio 2017, subito dopo il [Festival di Cannes](#). Tra gli altri riconoscimenti, uno «per l'attenzione al cinema civile, in particolare sul tema del lavoro» a *7 minuti* di Michele Placido e *Sole cuore amore* di Daniele Vicari. Dai giornalisti anche un premio ai due attori protagonisti di *Monte* di Amir Naderi, Claudia Potenza e Andrea Sartoretti, «per l'impegno speciale in una prova di interpretazione anche fisicamente durissima».



“La tenerezza” di Gianni Amelio



Dir. Resp.: Mario Ciancio Sanfilippo

Nastri d'argento, sarà sfida a tre

A TAORMINA IL 1° LUGLIO. In gara Amelio, Castellitto e De Angelis. Premio dell'anno a Sorrentino

Candidati Grassadonia e Piazza, Aronadio, Pif Ficarra e Picone, Porto. Isabella Ragonese come miglior attrice

MARIA LOMBARDO

ROMA. Diversi siciliani fra i candidati ai Nastri d'argento, premi al cinema italiano assegnati dal Sngci: Piazza e Grassadonia con *Sicilian Ghost story* per la miglior regia (se la vedranno con Amelio, Bellocchio, De Angelis, Oztepek), Ficarra e Picone in lizza per la miglior commedia *L'ora legale* assieme a un altro siciliano, Aronadio, per *Orecchie*. Pif per *In guerra per amore* e Josella Porto per *Il padre d'Italia* gareggiano fra gli autori di soggetti, Isabella Ragonese con ben due film (*Sole cuore amore* e *Il padre d'Italia*) compete per il Nastro alla miglior attrice, fra le altre con Jasmine Trinca acclamata protagonista di *Fortunata*. Il film di Castellitto ha ben sette candidature come *La tenerezza* di Amelio, (unico titolo in lizza sia come miglior film che come miglior regia) e *Indivisibili* di Edoardo De Angelis rivelazione di Venezia 2016.

Luca Marinelli, fra i miglior interpreti giovani, per *Il padre d'Italia* di Fabio Mollo.

La presentazione delle cinque dei Nastri che saranno consegnati l'1 luglio al Teatro Antico di Taormina, si è svolta al Maxxi di Roma anticipando la consegna del premio al film dell'anno per *The Young Pope* di Sorrentino. Un'innovazione che significa - dice Laura Delli Colli presidente del Sngci che assegna i Nastri - «stare al passo con i tempi e capire dove va il cinema. D'ora in poi guarderemo la serialità cinematografica in altro formato». E' una novità anche la segnalazione di cinque titoli non facili da trovare in sala che meritano di stare nelle rassegne e nei festival di qualità.

Dopo i 3 titoli con 7 candidature nell'ordine spiccano *Fai bei sogni* di Marco Bellocchio, *Fiore* di Claudio Giovannesi (6 candidature) e *Tutto quello che vuoi* di Francesco Bruni (5 candidature). Ai film di Mollo, Amendola, Piazza e Grassadonia, quattro candidature ciascuno. Ben 120 i titoli presi in esame usciti tra il 1 giugno 2016 e il 31 Maggio 2017, subito dopo Cannes.

Riconoscimenti vanno al cinema civile di Placido e Vicari e agli interpreti di *Monte* di Amir Naderi (Claudia Potenza e Andrea Sartoretti)

«per la prova di interpretazione anche fisicamente durissima».

Novità di quest'anno la cinquina speciale giovani: *L'estate addosso* di Gabriele Muccino, *Non è un Paese per giovani* di Giovanni Veronesi, *Piuma* di Roan Johnson, *Slam - Tutto per una ragazza* di Andrea Molaioli, *The start up - Accendi il tuo futuro* di Alessandro D'Alatri (gli ultimi due non proprio giovanissimi ma è un modo per attenzionarli comunque).

Per il cinema italiano infatti è stata una bella stagione di opere originali. E fa piacere trovare sia pure per la sola candidatura a miglior produttore, *Falchi* di Toni D'Angelo.

Infine guardando a Taormina, arriverà a ricevere il Nastro d'Argento europeo Monica Bellucci, per la ultima interpretazione nel film di Emir Kusturica.

Aspettando il gran finale di sabato 1° luglio al Teatro Antico (che andrà in differita su una delle reti Rai) l'assessore regionale al Turismo Anthony Barbagallo afferma: «Puntiamo sul cinema e la cultura anche per il rilancio economico e turistico dell'isola. I Nastri, sostenuti dall'Assessorato, sono occasione prestigiosa e importante. Taormina dev'essere il cuore di un vero centro di intensa produzione culturale».

MIGLIOR FILM

La tenerezza - Gianni Amelio
Tutto quello che vuoi - Francesco Bruni
Fortunata - Sergio Castellitto
Indivisibili - Edoardo De Angelis
Fiore - Claudio Giovannesi

ATTORE PROTAGONISTA

Renato Carpentieri - La tenerezza
A. Gassmann, M. Giallini
Luca Marinelli Padre d'Italia
Michele Riondino - La ragazza del mondo
Toni Servillo - Lasciati andare

MIGLIORE REGIA

Gianni Amelio - La tenerezza
Marco Bellocchio - Fai bei sogni
Edoardo De Angelis - Indivisibili
Ferzan Ozpetek - Istanbul
Fabio Grassadonia Antonio
Piazza - Sicilian Ghost Story

ATTRICE PROTAGONISTA

Giovanna Mezzogiorno, **Micaela Ramazzotti**
Isabella Ragonese Sole cuore amore
Greta Scarano - La verità...
Sara Serraiocco - La ragazza del mondo
Jasmine Trinca - Fortunata

REGISTA ESORDIENTE

Vincenzo Alfieri - I peggiori
Marco Danieli - La ragazza...
Roberto De Paolis - Cuori puri
Andrea De Sica - I figli della notte
Fabio Guaglione e Fabio Resinaro - Mine

NON PROTAGONISTA

Claudio Amendola, **Luca Argentero** - Il Permesso
Alessandro Borghi - Fortunata
Ennio Fantastichini - Caffè
Valerio Mastandrea - Fiore
Edoardo Pesce - Cuori Puri

COMMEDIA

L'ora Legale - Salvo Ficarra e Valentino Picone
Lasciati andare - Francesco Amato
Moglie e marito - S. Godano
Omicidio all'italiana - Maccio Capatonda
Orecchie - A. Aronadio

NON PROTAGONISTA

Barbora Bobulova Cuori Puri
Margherita Buy - Questi Giorni
Sabrina Ferilli - Omicidio all'italiana
Anna Ferruzzo - Il padre...
Carla Signoris - Lasciati andare





GIANNI AMELIO



SERGIO CASTELLITTO



EDOARDO DE ANGELIS

Candidature**Globi d'oro, sarà sfida tra Danieli e Amelio**

Con quattro candidature a testa, sarà sfida tra *La ragazza del mondo* di Marco Danieli e *La tenerezza* di Gianni Amelio ai Globi d'oro, i premi della stampa estera ai film italiani, che saranno svelati il 14 giugno. Nell'attesa, annunciati: le cinque della 57ª edizione, il Globo d'oro alla carriera che va al regista Dario Argento («maestro indiscusso della suspense e del brivido») e il Gran premio della Stampa estera a *Restaurare il cielo* di Tommaso Santi, che saranno consegnati sempre il 14 giugno a Villa Medici.



CINEMA

Amelio e Danieli ai Globi d'Oro

► ROMA

L'Associazione della Stampa Estera annuncia le cinque dei Globi d'Oro 2017, i premi ai film italiani arrivati alla 57a edizione.

Guidano la classifica delle candidature con quattro nomination "La tenerezza" di Gianni Amelio e "La ragazza del mondo" di Marco Danieli. Seguono, con tre candidature, "Indivisibili" di Edoardo de An-

gelis, "Veloce come il vento" di Matteo Rovere e "Chi salverà le rose" di Cesare Furesi. Con 2 nomination un bel gruppo di candidati: "Fai bei sogni" di Marco Bellocchio, "Il padre d'Italia" di Fabio Mollo, "In guerra per amore" di Pif, "La pazza gioia" di Paolo Virzì, "La pelle dell'orso" di Marco Segato, "La stoffa dei sogni" di Gianfranco Cabiddu, "Lasciati andare" di Francesco Amato, "Questione di Karma" di Edoardo Falcone

e "Our War" di Benedetta Argentieri, Bruno Chiaravallotti e Claudio Jampaglia.

I vincitori saranno svelati durante la cerimonia di premiazione a inviti che si terrà mercoledì 14 giugno a Villa Medici. L'Associazione della Stampa Estera annuncia inoltre il Globo d'Oro alla Carriera al regista Dario Argento e il Gran Premio della Stampa Estera a "Restaurare il cielo" di Tommaso San- ti.

I Globi d'Oro sono nati nel

1959 quando l'Associazione stampa estera in Italia, alla quale facevano riferimento su tutti i critici John Francis Lane, Melton Davis e Klaus Rhüle, volle rendere omaggio al cinema italiano, all'apice della cultura mondiale in quel momento, creando un premio ad hoc sulla scia dei Golden Globe del cinema statunitense. La prima premiazione si tenne nel 1960 e decretò la vittoria del film "Un maledetto imbroglio" di Pietro Germi.



Una scena del film "La tenerezza" di Gianni Amelio



IL 14 GIUGNO I PREMI

Globi d'oro: Amelio e Danieli i favoriti

■ Sarà sfida tra «La ragazza del mondo» di Marco Danieli e «La tenerezza» di Gianni Amelio ai Globi d'oro, i premi della stampa estera ai film italiani, che saranno svelati mercoledì 14 giugno a Roma. Il Globo d'oro alla carriera che va al regista Dario Argento e il Gran premio della Stampa estera a «Restaurare il cielo» di Tommaso Santi. Quattro le candidature per «La ragazza del mondo» - miglior opera prima, sceneggiatura, attrice (Sara Serraiocco), attore (Michele Riondino) - e per «La tenerezza» - sceneggiatura, attrice (Micaela Ramazzotti), attore (Renato Carpentieri) e miglior film. Seguono con tre nomination «Chi salverà le rose», «Indivisibili», «Veloce come il vento». Due per «Il padre d'Italia», «In guerra per amore», «La pazzia gioia», «La pelle dell'orso», «La stoffa dei sogni», «Lasciati andare», «Questione di karma», «Our War».



L'INTERVISTA

Gianni
Amelio

«Il mio vero premio Oscar è per aver sconfitto l'angoscia»

«Con mio padre sono stato duro, non ho avuto la forza di perdonarlo
Se Milano fosse un film sarebbe drammatico, Roma una commedia»

di Stefano Giani

Il «poeta degli umili». Dalla filmografia di Gianni Amelio non spuntano eroi. Nemmeno nella quotidianità. Gente comune che lotta. Per *Lamerica* che ogni tanto si chiama Italia. Un lavoro che non c'è, a patto di non essere *L'intrepido* che li accetta tutti. Il terrorismo capace di *Colpire al cuore* anche in famiglia. E ora *La tenerezza* di un anziano del Duemila e dintorni, più affezionato ai confusi dirimpettaï che ai propri congiunti, malati di menefreghismo. Personaggi comunque immersi intimamente in una geografia a cui risultano visceralmente legati.

E allora, se Milano fosse un film a quale genere apparterebbe?

«Drammatico, direi. E non per offendere. Anzi. È una metropoli riflessiva. Negli anni '50 ha dato lavoro al resto d'Italia. Era l'epoca di *Rocco e i suoi fratelli*, dei treni dal Sud. Per questo ho voluto che *L'intrepido* Antonio Albanese, rimpiazzo stakanovista, guidasse i tram, facesse il facchino e mille altri mestieri proprio qui. Era una provocazione, ma non è stata capita. Correva il 2013. Forse troppo in anticipo sui tempi. Oggi sarebbe più apprezzata».

E Roma?

«È caratterizzata da una cialtroneria molto più vicina alla commedia che non invece al pensiero. All'attenzione dei problemi. Quando progettai il mio primo film milanese, *Colpire al cuore*, era il 1982. Dunque sono passati...».

Trentacinque anni.

«Ebbene, già allora pensavo che un docente universitario della Sapienza, nel tragitto di rientro a casa, avesse già dimenticato l'ultima idea

che aveva avuto in aula. Mi sembrò che invece alla Cattolica tutto funzionasse meglio. E lo girai qui».

Come «Il ladro di bambini», se non per un inciso.

«Era solo la partenza, in verità. Non ho resistito al fascino di girare alla Centrale».

Cosa la intriga della stazione?

«È la più fotogenica d'Europa. Anche Pasolini in *Teorema* gli ha dedicato una scena importante. Io l'ho ripresa dall'alto. Alla rovescia. La Centrale che aveva accolto gli immigrati la si vedeva ora con il treno in direzione opposta. Verso sud. Quei bambini del film andavano chiusi da qualche parte, dopo le storie infelici dei loro genitori».

Oggi, però, è ancora il cuore pulsante dell'angoscia. Un quartiere critico.

«Vivo a Roma per necessità. È un libro aperto di bellezza, ma quella parte così unica al mondo è la sola visibile. Il resto è periferia veramente degradata. Inferni di terra. Molto peggio di Milano e Torino».

Che fa, parla male della Capitale?

«Dico solo che le amministrazioni vivono di rendita sul Colosseo. Come se giustificasse tutto il resto. La sporcizia, ad esempio».

Torniamo all'immigrazione.

«È il problema del nostro tempo. Spostamenti di massa come movimenti sismici di cui non ci rendiamo conto. Esodi massicci di cui ci sfuggono proporzioni e numeri. Se calcolassimo tutti i porti dove approdano e quante volte al mese sbarcano, scopriremmo che intere popolazioni stanno cambiando destinazione. Radici. Noi in realtà subiamo solo l'as-

salto di chi vuol venderci l'accendino».

E allora quale ricetta suggerisce?

«Noi cittadini non possiamo prenderci la responsabilità della soluzione».

Eppure dà un quadro fosco. Giovanna Mezzogiorno smaschera un arabo che dice bugie. Elio Germano se la prende con un vu'cumprà e lo aggredisce.

«Mi interessava raccontare la doppia reazione di Germano. La prima parte è quella di tutti, anche se non veniamo alle mani. Poi viene il pentimento. Va a cercare quel senegalese e gli si pianta di fronte. Alla sua altezza. E, senza dargli soldi, lo guarda come a dire «Anch'io, privilegiato occidentale, ho i miei problemi, ma pensi di averne solo tu». Poi si vede... È un luogo comune dire che l'unica preoccupazione sia quella di guadagnarsi il pane».

Certo è la più importante.

«I problemi sono di varia natura. Ognuno ha i propri. Anche chi mostra un'apparente tranquillità dell'esistenza e il giorno dopo si butta dal balcone».

Che cosa ha tormentato di più Gianni Amelio?

«Io come uomo... Forse nessuna angoscia realmente grande, perché ho sempre compensato tutte le an-



sie più gravi con una grande fortuna».

E quale sarebbe?

«Da bambino ero posseduto dal cinema come l'indemoniata de *L'esorcista*. Quindi qualunque cosa, dal bullismo a scuola alla povertà in casa, perfino al sentirmi diverso dagli altri, mi veniva compensata dalle due ore che trascorrevi al Politeama».

E ha perfino scritto un libro.

«È un romanzo di formazione. Racconta come un bambino di 8-9 anni arriva ad averne venti e raggiunge Roma con il sogno di diventare un cantante».

Lei però è diventato un regista.

«Sì, ma ho raggiunto il mio traguardo. E questo è ciò che oggi manca ai giovani. Vivono in un mondo imbastardito che tarpa le loro ambizioni prima che nascano. Negli anni Sessanta questa fortuna esisteva davvero».

E' vero che la sua più grande gioia è di aver fatto quello che voleva?

«È stato il privilegio più grande. Non è scontato essere così soddisfatti del proprio lavoro. Pensare alle mille seccature di ogni giornata, fino al mestiere più infame che è la miniera. Quando ci si sveglia al mattino...»

A che ora si alza?

«Alle cinque. E sono felice perché faccio quello che ho sempre desiderato. Pur con tutti i problemi, perché ne ho molti anch'io. E devo guadagnarmi ogni passo che faccio. Però ogni passo che faccio va verso ciò che amo. E questo non ha prezzo».

Che cosa la entusiasma del suo lavoro?

«Entrare in una sala buia e vedere una propria inquadratura che passa sullo schermo, mentre il pubblico in silenzio la sta guardando è impagabile. Vale qualsiasi sacrificio. Anche cinque o dieci anni di lotta».

Parliamo ancora dell'amore.

«Ma c'è anche un altro sentimento legato all'amore che non riusciamo a sconfiggere».

E cioè...

«La paura».

Che cos'è la paura?

«Il timore di non essere all'altezza di qualcosa a cui teniamo molto».

Quindi non l'ignoto?

«Nessuno ha il terrore dei fantasmi. Sappiamo che non esistono. E nemmeno stiamo in ansia per ciò che non conosciamo. Ci preoccupa invece quello di cui abbiamo dimistichezza, perché valutiamo la nostra fragilità. E una delle sfide più

rischiose è l'amore. Quando siamo troppo sicuri o insicuri».

Gianni Amelio di che cosa ha paura?

«Di niente se non di se stesso. Ho paura di me, non degli altri».

E ha vinto lei o l'angoscia?

«Ho superato la prova con il massimo dei voti. Dovrebbero inventarmi di speciali per premiarmi».

Addirittura. Che cosa le è accaduto di terribile?

«Ero in un vicolo. Mi hanno strattinato contro il muro e mi hanno puntato un coltello alla gola. Sentivo già la vena che cominciava a gocciolare».

Che cosa l'ha salvata?

«Il sangue freddo. Non sapevo di averlo, ho scoperto di esserne ricchissimo».

È coraggioso?

«Non lo so, ma in quella storia del coltello sono uscito a testa alta. Nel momento di maggior tensione, ai miei aggressori ho detto una sola parola».

La ripeta.

«Perché... Ho chiesto perché mi aggredivano».

Che cosa le hanno risposto?

«"Tu italiano, tu italiano. No greco. Allora tu no greco, tu italiano. Tu amico". E mi hanno abbracciato. Mi avevano scambiato per un greco. E mi avrebbero ammazzato».

Dove è successo?

«A Napoli».

Ne «La tenerezza» però ha invertito le parti. Elio Germano aggredisce un senegalese.

«Sì, ma il suo personaggio è costruito sulla fragilità. Quello sfogo è stato solo un attimo di follia».

Che cosa pensa della violenza?

«Ognuno ha il suo modo di attirarla. Come se uno se la andasse a cercare. Però si sopravvive anche alla tempesta più irruenta».

Se l'è mai andata a cercare?

«Se devo essere sincero, sì».

Quando?

«Ero ad Algeri per girare *Il primo uomo* ed ero incuriosito da alcuni luoghi».

Per esempio?

«La casbah. Volevo fare alcune riprese di notte e nessuno mi voleva accompagnare perché dicevano che ero matto».

Ha rinunciato?

«Ho finto di andare a dormire, poi mi sono alzato e ho fatto una scarpinata tremenda fino a quella zona malfamata. Potevo lasciarmi le pene, ma non ce le ho lasciate».

La più audace, nel film, sembra essere la sposina sbadata.

«Si scopre forte in punto di morte. Ci sono donne che sono un po' più... Perfino nelle bugie. Che fanno parte dell'amore».

Che cos'è la bugia?

«È un aspetto scadente della menzogna. La differenza l'ho inventata io».

Allora, che cos'è la menzogna?

«È una falsità costruita ad arte che serve a chi la dice e a chi la riceve. Che grande parola. Menzogna. E qualche volta se ne ha pure bisogno. C'è perfino chi è un artista nel confezionarla».

E la bugia?

«È quella che si scopre subito. La più innocente, detta d'istinto. Non artefatta. E fa quasi intenerire».

Ci sono altre differenze?

«La menzogna fa parte del cinema. È una delle basi della costruzione di un film. Mentire bene. La bugia è da pusillanimità e bisognerebbe che gli adulti la lasciassero ai bambini».

Ha mai raccontato bugie?

«Chi non ne ha mai detta almeno una nella vita. Ma sempre piccole. Giustificabili. Perdonabili. Quello che mi rinfaccio sono certe menzogne, perché mi sono venute male».

A chi le ha dette?

«Al pubblico. Ho fatto tanti film e mi capita di rivederli. Ogni tanto mi accorgo di aver usato un po' troppo i mezzi che avevo a disposizione. Ho violentato il linguaggio del cinema per accattivarmi le simpatie dello spettatore. Ecco, dovevo mentire meglio».

Ha descritto un padre molto particolare. È anziano e si sente genitore di una donna che non è sua figlia, piuttosto che dei suoi due.

«Non è un fatto eccezionale. Anche se lo sembra».

Molti padri sono così...

«Molti figli sono così verso i loro padri. Se ne fregano dell'indifferenza di un genitore purché sia generoso. A livello economico, intendo dire».

Un aspetto tristissimo.

«Eppure molto diffuso».

Un padre resta pur sempre un padre.

«Guardi, io sono stato un pessimo figlio. Ho avuto un genitore ancora peggiore di me. Ma sono un ottimo papà».

Perché è stato un pessimo figlio?

«Tutti dovremmo riconoscere la fragilità dei nostri padri. E invece li crediamo invulnerabili, ma non è vero. Sono uomini. *Colpire al cuore* era imperniato su questo. Un figlio sospetta che il genitore sia un fiancheggiatore».

giatore delle Brigate rosse. Lo denuncia alla polizia e lo fa arrestare».

E lei da quale parte stava?

«Stavo con il genitore, perché tutti siamo fragili. Ma con il mio, di padre, sono stato molto duro».

Che cosa le ha fatto?

«Mi ha incontrato quando io non avevo più bisogno di lui. A quel punto, io - istintivamente - non sono riuscito a vedere nella sua figura la persona di cui avevo avuto bisogno, ma della quale non avevo più bisogno».

Lo ha perdonato?

«Non ne ho avuto la forza. Sono un pessimo figlio».


chi è

Gianni Amelio (nato a San Pietro di Magisano, in provincia di Catanzaro, il 20 gennaio 1945). Subito dopo la sua nascita, il padre emigra in Argentina per raggiungere il nonno, che si era trasferito là per motivi di lavoro, e Gianni trascorre infanzia e adolescenza con la madre e la nonna. L'assenza della figura paterna sarà una costante in molte sue opere. Frequenta il liceo classico P. Galluppi di Catanzaro e successivamente, l'Università di Messina, dove si laurea in filosofia e comincia ad interessarsi di cinema.

Fra i suoi film più celebri *Colpire al cuore* (1983), *I ragazzi di via Panisperna* (1988), *Il ladro di bambini* (1992), *L'intrepido* (2013) e *La tenerezza* (2017). Il 9 dicembre 2008 viene nominato direttore del Torino Film Festival che ha diretto fino al 2012. Il 28 gennaio 2014 fa coming out dichiarandosi omosessuale sulle pagine del quotidiano la Repubblica

Ho compensato
le ansie
con la fortuna
di amare il cinema

Bisogna lasciare ai
bambini la bugia
Menzogna è
una grande parola

La vera paura
è di non essere
all'altezza
di ciò a cui teniamo

Sono stato
un pessimo figlio
però sono
un ottimo genitore

Temo me stesso
non gli altri
La violenza? Sono
andato a cercarla



TENEREZZA

Giovanna Mezzogiorno è, con Elio Germano, la protagonista del drammatico film di Amelio «La tenerezza», liberamente tratto dal romanzo di Lorenzo Marone



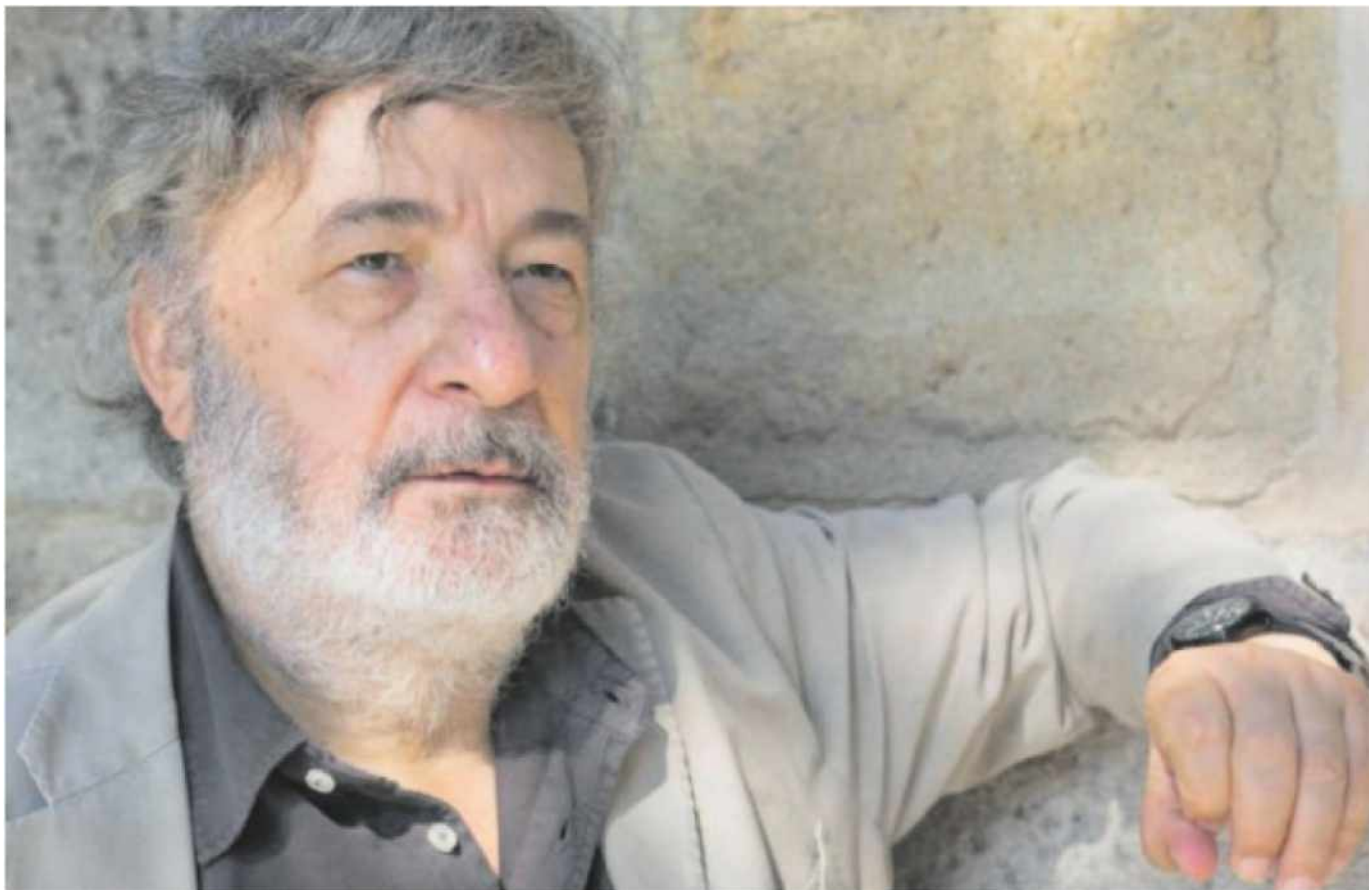
LA CENTRALE

La stazione di Milano esercita un grande fascino sul regista: «E' la più fotogenica d'Europa. Anche Pasolini in Teorema, le ha dedicato una scena importante»



IMMIGRATI

«E' il problema del nostro tempo, ci sono spostamenti di massa di cui ci sfuggono proporzioni e numeri. Noi vediamo solo l'assalto di chi vuol venderci accendini»





A CURA DI
 ROBERTO NEPOTI



ALIEN COVENANT
 Sequel di *Prometheus* nonché prequel della saga iniziata nel '79. La Covenant viaggia nello spazio quando un incidente le fa cambiare rotta. Sceso su uno sconosciuto pianeta, l'equipaggio vi troverà mostri noti.
Di Ridley Scott
Con Michael Fassbender



TUTTO QUELLO CHE VUOI
 Il poeta Giorgio, 85 anni, ha l'Alzheimer. Riluttante, deve occuparsi di lui Alessandro, proletario venticinquenne rissoso e nullafacente.
Di Francesco Bruni
Con Giuliano Montaldo, Andrea Carpenzano
D.Finocchiaro



LA TENEREZZA
 A Napoli l'avvocato in pensione Lorenzo fa la vita del misantropo. Finché non conosce la nuova vicina, Michela, giovane mamma scombinata che ha dimenticato le chiavi di casa.
Di Gianni Amelio
Con Renato Carpentieri, Micaela Ramazzotti





I VOLTI DI NAPOLI

Renato Carpentieri "Io, lottatore in esilio"

CONCHITA SANNINO A PAGINA XIX

I volti di Napoli/In bianco e nero

Renato Carpentieri. Un grande attore di teatro, che recentemente è stato riscoperto (e amato) dal cinema con "La tenerezza" di Gianni Amelio. Presto aprirà un nuovo spazio culturale in città "per scambiare opinioni"

"Mi sento in esilio ma sono un lottatore"

CONCHITA SANNINO

HA UN'IDEA antica del teatro, incontro e rifugio in cui versare ogni energia. Ma è il cinema che lo ha appena riscoperto, e molto amato, come protagonista de "La Tenerezza" di Gianni Amelio. Renato Carpentieri, a 74 anni, resta un lottatore zen. Va in scena, a Torino, ne "Il Nome della Rosa". Aprirà uno spazio culturale in città, certo «non per occupazione o lascito clientelare». Non si esalta per la stagione di Napoli. E sa che restare ha comportato rinunce. «Ma qui ci sono i compagni di studi, di lotta, di arte».

Carpentieri, un coro unanime di lodi per il "suo" Lorenzo, ne La Tenerezza. Ma lei sembra tenersene a distanza. È il lusso della maturità?

«È che non mi piace l'idea degli attori *maître à penser*. Mi son goduto sinceramente questo momento, sono assai contento del successo de *La tenerezza*, delle critiche tutte positive, ma non mi sono esaltato: forse venti anni fa sarebbe stato diverso, e neanche di questo sono sicuro».

Lei cosa ha visto, nel personaggio inventato da Marone?

«Ci ho visto una condizione generale: siamo tutti inariditi. Costretti alla solitudine mentre tendiamo alla moltitudine. Cortesia, tenerezza, amore sono impulsi sempre più lontani dalla nostra vita quotidiana. Aprirsi al mondo è diventata la pratica più fuorimoda».

Vi siete ritrovati con Amelio 27 anni dopo "Porte aperte", tra le mani la fragile materia del rimpianto.

«Qualcosa abbiamo in comune. Forse il gusto per i racconti che ci costringono alla sincerità, per l'importanza del lavoro dell'attore, per i movimenti quasi impercettibili della coscienza che si riflettono sulla nostra faccia (che la camera legge con maestria). Ci comprendiamo. Tutti e due non amiamo i

salotti e le nostre origini più o meno povere non le abbiamo dimenticate».

C'era una battuta: se si sopravvive, è una forza essere nati poveri.

«Forse, anche un limite. A me, per esempio, manca la borghesia nella sua fase di potenza rivoluzionaria. Conosciamo solo questa di oggi, corrotta e vorace, reazionaria e cinica. Siamo anche noi "ospiti ingrati"».

Il cinema la ammira, ma lei ama il teatro. Come lo scelse?

«Una scelta maturata dagli spettacoli che ho visto (Fo, Living Theatre, Grotrovski), dagli incontri con artisti straordinari, e da una necessità politica. Voglio dire che è anche un modo di mettere alla prova, nel calore dello scambio tra persone vive, interrogativi in coraggioso contrasto col presente».

Si è anche più liberi, in scena?

«Sì: per quello che puoi dire, per l'impegno produttivo. La libertà di espressione è inversamente proporzionale al medium. Meno pubblico, più libertà. E si può fare dovunque. Anche il teatro più frivolo è fatto di pensieri. Perciò, essendo di poca spesa, si pretende che le istituzioni facciano la loro parte».

Ora sta provando a Torino "Il nome della rosa".

«Sì, versione di Massini, per la regia

di Leo Muscato. Contro gli integralismi, contro coloro che sono convinti di essere la "mano di Dio", come Jorge da Burgos. Sono in un gran bel cast, un piccolo ruolo, ma importante: sarò contento se riuscirò a farlo bene».

Come le appare Napoli, oggi?

«Noto un progresso nella pulizia, è più decorosa. Per il resto l'arroganza, la violenza sono rimaste (e non poteva essere compito del sindaco rimuoverle), così come è rimasta la corruzione, un'insopportabile deriva anarchica, il familismo amorale. "Napoli è bella, vengono i turisti, non ne parliamo male", va bene. Città turistica, è questo il progetto? Allora ci dovrebbe essere un grande investimento sull'arte e il lavoro culturale. Invece ormai si pretende quasi dappertutto che gli attori lavorino gratis e che per avere uno spazio lo si debba occupare o accettare il lascito clientelare di qualche politico».

Restare qui: vantaggi, rinunce?

«Dice Agostino Saccà, il produttore, che sarei dovuto andare via da Napoli per avere il successo che meritavo. Ma dove? Preferisco essere in esilio a Napoli. C'è il sole, ci sono gli amici, i compagni di studi, di lotta e di arte, ci sono i luoghi conosciuti. Certo, restare ha comportato delle rinunce. Sembra che

tutto ciò che vale artisticamente si faccia a Roma, Milano o in Emilia».

È vero che sta aprendo un suo spazio teatrale, a Pizzofalcone?

«Sì. Io, Valeria Luchetti e mio figlio, con l'associazione "Il punto in movimento", ci siamo messi in testa di aprire uno spazio indipendente. Stiamo investendo soldi nostri per attrezzare un luogo, studi teatrali e non solo, dove varie generazioni possano scambiare opinioni, incontrarsi, studiare. La Compa-

gnia che Molière presentava al Re era formata da interpreti diversissimi, era il mondo... Cosa deve fare oggi un'attrice o un attore che ha passato i fatidici 35 anni? O 40? Vorrei lavorare con attori di tutte le età, entrare nell'Arte con energia dirompente: bisogna farla finita con il Teatro del teatro (direbbe Henri Michaux: "insopportabile bazar dove non trovi il pane")».

Nel film, recita il piccolo Renato Carpentieri...

«Già, caso eccezionale: un bimbo col

mio nome e cognome. Ma non è mio nipote. Ho un figlio e una figlia, Amedeo e Sara, e tre nipoti. Ma sono un nonno fin troppo discreto. Mi rifarò, spero».

E a loro, ammesso che esista, quale segreto di felicità trasferirebbe?

«Saperlo... Non sono un illuminato. Sono solo un attore che cerca di fare bene il suo lavoro. Ogni tanto, quando è ben guidato, come ne *La tenerezza*, magari si illumina.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

LA CITTÀ

Oggi ha più decoro, ma manca un investimento sull'arte e la cultura

IL FUTURO

Mi sono messo in testa di aprire una sala indipendente

”

“

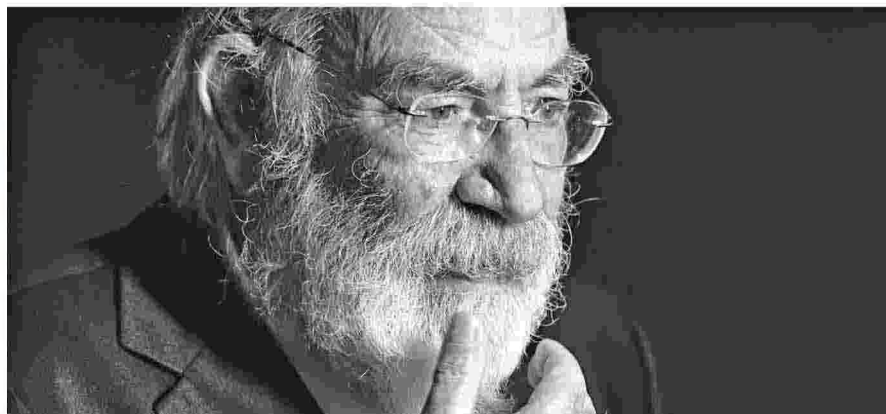
IL CINEMA

Non mi piace l'idea dell'attore "maitre a penser"

IL TEATRO

In scena si è più liberi, anche il teatro più frivolo è pensiero

”



ATTORE

Nelle due foto di Riccardo Siano, l'attore e regista Renato Carpentieri. Recentemente riscoperto dal grande cinema, sarà presto in scena con "Il nome della rosa"

Intervista: Il regista ha presentato al cinema Astra la sua ultima pellicola, una storia di sentimenti dal romanzo di Lorenzo Marone

Gianni Amelio: «La tenerezza ci rende più forti»

«Mi vengono offerti molti film, ne rifiuto l'80%
Li faccio quando trovo uno spiraglio personale»

Lisa Oppici

E' la prima volta che faccio un film in cui il protagonista ha più o meno la mia età.

Gianni Amelio introduce direttamente, nella breve conversazione con la «Gazzetta» poco prima dell'incontro col pubblico del cinema Astra, l'elemento autobiografico di «La tenerezza», il suo ultimo film, per il quale ha scelto Renato Carpentieri. In sala, dove l'affianca il presidente del Circolo Stanley Kubrick Primo Giroladini, l'attende una platea affezionata ed entusiasta: c'è anche l'attrice Lydia Alfonsi, che con Amelio ha lavorato in «Porte aperte» e che lui saluta con calore.

«Parto da Renato Carpentieri - dice Amelio - proprio perché è stato il motore del film. Senza di lui non l'avrei concepito né saputo immaginare». Film personalissimo, «La tenerezza», benché non partito da un'idea del regista: che ci mette molto di suo e del suo cinema vincendo una scommessa non facile. «Questo film - racconta - mi è stato of-

ferto. È tratto da un romanzo sul quale mi sono preso le mie libertà, molte. Come attore solo Renato Carpentieri poteva fare Lorenzo. E lui è stato il centro di tutto anche visivamente. Intorno a lui, tutti gli altri. Giovanna Mezzogiorno proprio perché plausibile come figlia sua, anche in chiave figurativa. E poi la coppia dei vicini di Lorenzo (Micaela Ramazzotti ed Elio Germano, ndr), per curiosità mia verso due attori che mi piacciono e con cui non avevo mai lavorato. E Greta Scacchi, che stava vivendo un periodo difficile: aveva problemi di salute, e ha affrontato il film con quei problemi. Ora è rinata, sembra la figlia del suo personaggio. Tutti sono state scelte mie: ho avuto gli attori che volevo dal primo all'ultimo».

Lavoro personale, si diceva. In primis proprio nel raccontare il rapporto tra i personaggi e nel delinearli uno per uno. «A me vengono offerti molti film, l'80% li rifiuto perché penso di non saperli fare. Ma quando trovo uno spiraglio personale in una storia, mi assicuro che ci sia un minimo di libertà di scrittura e lo faccio.

Qui è stato così».

Abbraccio con Lydia Alfonsi.

Qui sopra il regista Gianni Amelio, all'Astra, con Lydia Alfonsi. L'attrice parmigiana, come ha ricordato con affetto in sala il regista stesso, ha recitato per Amelio nel film «Porte aperte» del 1989. L'attrice, lo ricordiamo, è stata premiata con la Maschera d'Argento per la sua interpretazione nello sceneggiato televisivo del 1964 «Mastro Don Gesualdo». Qui a fianco ancora Gianni Amelio durante la chiacchierata con il regista parmigiano Primo Giroladini.

Se gli si chiede cos'è la tenerezza, Amelio cita Papa Francesco: «La tenerezza ci rende liberi, ha detto. E io aggiungo che quindi ci rende più forti. Poi vai a capire se è un gesto, un sentimento, una spinta dovuta al bisogno personale di essere aiutati e una spinta per aiutare qualcuno. C'è sempre una curiosa ambiguità, perché noi vorremmo avere una mano che consola e nello stesso tempo ci vergogniamo di porgere noi la mano consolatrice. Forse è un bisogno che noi non esprimiamo e che vorremmo esprimere ma non ne siamo capaci. Poi la tenerezza

In sala

L'abbraccio

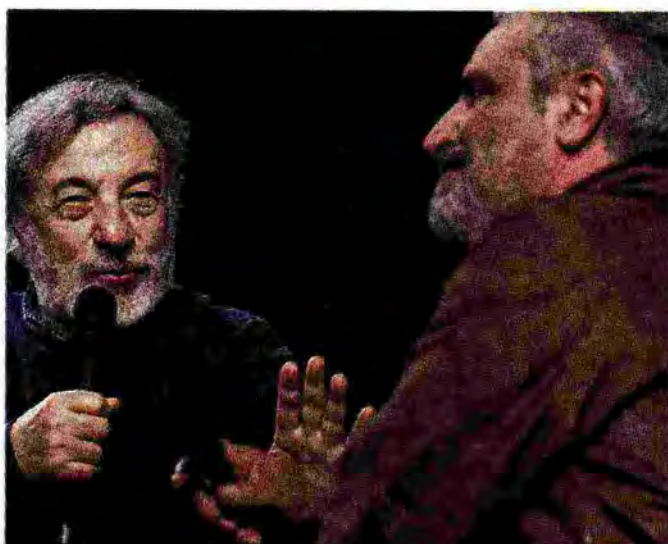
affettuoso

con l'attrice

Lydia Alfonsi

cambia da rapporto a rapporto, da età a età. Non è legata all'amore, credo: è qualcosa che ti acquieta, mentre l'amore è un temporale». Una scommessa, «La tenerezza». Fare un film così in un momento come questo è un azzardo. Coraggioso. Ma il pubblico ha risposto molto bene. «I film devono sapere far ridere o piangere. Dato che io non so far ridere, devo far piangere: non in modo lacrimoso, ma con il sorriso sulle labbra», spiega Amelio, che aggiunge: «C'è sempre la voglia di rincorrere gli esseri umani per quello che sono: e questo è il segreto per comunicare con il pubblico. Il problema è che forse abbiamo perso l'abitudine di essere sinceri, perché ci censuriamo in modo sbagliato: abbiamo del pubblico un'idea riduttiva. E allora facciamo gli spiritosi: ecco quindi la «spiritosaggine» che c'è in tanti film italiani. Temo che il cinema italiano corra questo rischio, perché più che satira, come era una volta, è diventato un poco parodia. Ecco, bisognerebbe tornare a uno sguardo diretto alle cose: penso che questo sia ciò che vuole la gente». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Supplemento al numero odierno de

QN IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE

A close-up portrait of Micaela Ramazzotti, looking slightly upwards and to the left. She has short, dark, wavy hair and is wearing a blue and red plaid shirt. The background is a plain, light color.

MICAELA RAMAZZOTTI

«AMO ESPLORARE LA VITA»

**ATTUALITÀ ATTENZIONE: IRRESPONSABILI AL POTERE STORIA E IL TITANIC SI INABISSÒ
CON LO SCRITTORE L'ARTE DI STUPIRE RAVO: «PORTO CARAVAGGIO SOTTO IL CAVALCAVIA»
SCIENZA DANIELA BORTOLETTO: VELOCISSIMA VERSO IL FUTURO
LIBRI DA VIAGGIO "ATTRAVERSO LA FRANCIA", SUGGERZIONI DA SFOGLIARE
GRANDI CHEF SIMONE ZANONI, L'ITALIANO CHE HA CONQUISTATO PARIGI
TREND DI MAMMA CE N'È UNA, SOCIAL**



MICAELA RAMAZZOTTI

Sin da bambina aveva le idee chiare: «Farò l'attrice»
Adesso è uno dei volti più amati del cinema italiano,
star nella "Pazza gioia" come nell'ultimo film di Amelio.
E un regista, Virzì, se l'è pure sposato. «Che incontro!»

«Spericolata sul lavoro Ma tenerissima con i figli»

► BEATRICE BERTUCCIOLI

FIN DA PICCOLA sapeva con certezza cosa avrebbe fatto da grande: l'attrice. Un obiettivo che Micaela Ramazzotti ha perseguito e raggiunto con determinazione e successo. Oggi, a 38 anni, la bella attrice romana ha già collezionato molti film importanti, pellicole d'autore realizzate con registi con cui ha stabilito dei veri sodalizi artistici, da Pupi Avati a Francesca Archibugi a Carlo Verdone. E, primo fra tutti, Paolo Virzì, diventato anche suo marito dopo "Tutta la vita davanti", cui sono seguiti "La prima cosa bella", con cui ha vinto anche un David di Donatello come migliore attrice protagonista, e "La pazza gioia". E ora Micaela Ramazzotti è nei cinema con un altro film d'autore, "La tenerezza" di Gianni Amelio.

Micaela, chi è la sua Michela del film di Amelio?

«È un personaggio molto concreto, ma anche con una ferita nell'anima, un dolore interiore. Lei ha una delicata evanescenza, come un essere umano che stia sulla terra in modo un po' sospeso. È la portatrice sulla Terra della tenerezza perché è una donna che ha voglia di aprirsi a chi non conosce».

Pensa di somigliarle?

«Sì, nel mio carattere c'è sempre stato questo tratto che mi porta ad aprirmi e a comunicare piuttosto che a chiudermi. Perché penso che poi, il chiudersi, porti anche a soffocare la voglia di vivere. A me piace esplorare e la tenerezza è anche

esplorazione, curiosità. E anche un modo per scansare l'ansia, come dice Amelio».

È vero che, decisa fin da piccola a fare l'attrice, già a 13 anni ha mandato una sua foto a una rivista di fotoromanzi?

«È vero. Leggevo i fotoromanzi perché avevo una nonna che li leggeva. Mi era venuta curiosità e poi mi piaceva molto l'idea di fare l'attrice. In realtà mi piaceva fin da quando ero ragazzina. Era una cosa che avevo deciso e lo volevo fare. Non c'erano alternative, o quello o quello».

Cosa la attraeva tanto nel lavoro di attrice?

«Questo è un po' misterioso perché poi credo che, alla fine, gli attori fanno gli attori perché non sanno bene chi sono. Penso che, in generale, quando si sceglie di fare l'attore, è perché fondamentalmente hai voglia di essere tante persone. E questo è il bello di fare questo mestiere».

Per lei è così?

«Sì, perché avevo voglia di esplorare tanti sguardi, toni, donne diverse. È un modo per crescere, comprendere anche psicologie lontane dalla mia. Ad esempio il personaggio della "Pazza gioia" non aveva molto a che fare con me. Io sono molto più solare e aperta. Ma è stato un modo per conoscere una donna chiusa, di poche parole. Ho conosciuto il mondo della psichiatria, che non conoscevo. Fare l'attrice è per me un modo per studiare la natura umana, che è la cosa più misteriosa che esista al mondo».

Come mai, dopo "Zora la vampira" e altri lavori, è andata a Lon-

dra a fare la cameriera?

«Era un momento in cui non lavoravo e allora sono andata a Londra per imparare la lingua, fare un'esperienza fuori, e poi dovevo mantenermi. Ma non ho mai pensato di rinunciare a fare l'attrice».

Subito dopo è arrivato l'incontro con Paolo Virzì. Una svolta per la vita privata e per la carriera?

«L'incontro più importante della mia vita. Con lui sono poi arrivati i figli; è la mia famiglia, il mio futuro».

Come l'ha aiutata a crescere come attrice?

«Io ho avuto la fortuna di crescere con tanti registi. Ma certamente ci piace tanto fare i film insieme, con Paolo. "La pazza gioia" è un film che mi ha raccontato dall'inizio e che si è andato delineando proprio in casa. Anche "La prima cosa bella" è stata un'esperienza straordinaria, aspettavo il mio primo figlio. I film che facciamo insieme, poi, sono film molto esplosivi, importanti. Lui è un grande direttore di attori. E con lui gli attori riescono a dare il meglio, a realizzare i loro personaggi più riusciti. È successo con me ma anche con Valerio Mastandrea, Claudia Pandolfi, Valeria Bruni Tedeschi, Elio Germano quando fece "N - Io e Napoleone", stupendo film. È un grande maestro, riesce a disegnare i personaggi addosso agli attori e quei personaggi diventano mitologici».

Ma, diceva, non l'unico maestro.

«No, sono stata molto fortunata, ne ho avuto molti. Perché per ogni film ho incontrato grandi registi,

con alcuni dei quali ho lavorato più volte. Pupi Avati mi ha insegnato tantissime cose, e così anche Daniele Luchetti con cui ho fatto 'Anni felici', Francesca Archibugi, Carlo Verdone. E poi ora Gianni Amelio».

Vi scambiate sempre consigli?

«Quando si fa un film insieme, io e Paolo, ne parliamo di continuo, anche a casa. Ma altrimenti, si stacca completamente, e in casa si parla d'altro. Ci sono i figli, Jacopo di 7 anni e Anna di 4, tante cose a cui pensare. Oppure andiamo a teatro o al cinema, cosa che ci piace molto fare».

Nel film della Archibugi 'Il nome del figlio' è ripreso il suo vero parto, quando ha dato alla luce la sua secondogenita, Anna. Una scelta audace.

«Quando Francesca ha scritto 'Il nome del figlio' io ero incinta. Mi ha detto, ma che dici se metto la scena del tuo parto? E io le ho detto, ma sì, perché no? La ripresa del parto è stata fatta con una telecamerina, molto prima delle riprese del film. Quando poi abbiamo girato il film, io avevo già partorito e mia figlia aveva un anno. Mi ha fatto piacere perché è

una cosa un po' spericolata, anzi molto spericolata, e a me piacciono le cose spericolate nel lavoro. Penso che tutti i film che ho fatto, sono stati in qualche modo dei progetti al limite, in cui mettersi in gioco. Non mi piace mai fare cose troppo semplici. Tutti i film che faccio sono audaci, film che mi mettono il brivido addosso. Mi piace buttarmi un po' nel vuoto».

Come mamma, invece, è diversa?

«Certo, una mamma molto responsabile. E in crescita, come tutte le mamme che hanno bambini. Si cresce con loro, si impara da loro, si impara come educarli, perché non è scontato. Li controllo molto, mi piace accompagnarli a scuola e alle feste, mi piace parlare molto con loro. Non bisogna dare per scontato che capiscano da soli le cose, bisogna spiegarle. Non deve mai mancare la comunicazione tra un genitore e un figlio, è una delle cose più importanti. E poi si risolve sempre molto con le carezze, con i baci, con l'affetto».

Occorre tenerezza, come nel film di Amelio?

«È fondamentale essere affettuosi. Funziona molto più di qualsiasi altro atteggiamento. Qualunque cosa si voglia comunicare ai figli, non

serve severità ma tenerezza».



Nel mio carattere c'è sempre stato un tratto che mi porta ad aprirmi e a comunicare piuttosto che a chiudermi. In generale, quando si sceglie di fare l'attore, è perché fondamentalmente hai voglia di essere tante persone: è il bello di fare questo mestiere. E puoi studiare la natura umana, che è la cosa più misteriosa che esista al mondo

il mio PIACERE è...

Fare sport mi piace tantissimo e poi penso che sia una delle cose che giovano di più al corpo e alla mente. Mi piace, in particolare, fare il funzionale, un allenamento che unisce pilates e yoga e aiuta molto la concentrazione.



Micaela bacia il marito, il regista Paolo Virzì



Per la sua interpretazione in "La prima cosa bella" ha vinto il David di Donatello come migliore attrice protagonista. Qui durante la premiazione con Stefania Sandrelli



La Ramazzotti mamma affettuosa e frizzante in "La prima cosa bella", film del 2010 di Paolo Virzì



Qui con Elio Germano
in "La tenerezza"
di Gianni Amelio



La Ramazzotti con Valeria Bruni
Tedeschi, improbabili Thelma &
Louise nostrane nel pluripremiato
"La pazza gioia" ancora di Virzì

REGGIO EMILIA

La 'Tenerezza' di Amelio

IN SALA dal 24 aprile, *La tenerezza*, l'ultimo film di Gianni Amelio, è uno dei titoli italiani della stagione più apprezzati dal pubblico. Interpretato da Elio Germano, Giovanna Mezzogiorno, Micaela Ramazzotti è la storia di due famiglie in una Napoli inedita. Amelio incontra il pubblico stasera alle 21 al cinema Cristallo di Reggio Emilia (via Ferrarini Bonini 4).

Nella foto di Claudio Iannone, Amelio e Ramazzotti



In una stagione ricca di commedie senza mordente e sfortunate al botteghino, alcuni autori non si sono arresi alla "dittatura del ghigno" e hanno realizzato film privi dell'ironia forzata

E (non) vissero felici...

Da "Sole cuore amore" a "Il padre d'Italia" a "La tenerezza", "Fiore" e "Fortunata"

Quel pugno di registi ostinati che ha resistito al disimpegno

PAOLO DIPAULO

«**L** FINALE è poco realistico! Signor regista, un po' di fantasia». Fra i commenti in rete a *Sole cuore amore*, l'ultimo film di Daniele Vicari, forse questo suona come il più paradossale. E spinge a farsi parecchie domande, a chiedersi quanto e come si sia complicato il nostro rapporto con la rappresentazione della realtà — al cinema e non solo lì. Il racconto realistico ci spaventa? Fattichiamo a digerirlo o siamo arrivati al punto di non riuscire a riconoscerlo? D'altra parte, la conclusione drammatica della vicenda di Eli (un'impeccabile Isabella Ragonese) — barista, con marito disoccupato e tre figli, che attraversa Roma facendo enormi sacrifici — viene direttamente dalla cronaca: «Eli è un personaggio neorealista». La definizione è dello stesso Vicari: in polemica con un cinema italiano «sempre più elitario» che, portando l'esistenza sullo schermo, la «derealizza», il regista di *Diaz* ha scelto un racconto scabro e senza lusinghe. La forza del suo film è nella fedeltà ai personaggi, ai loro gesti minimi, ai loro sforzi: il titanismo della quotidianità è filmato da Vicari evitando ogni accento d'enfasi.

Curioso (e sintomatico), insomma, che a qualcuno appaia «poco realistico» uno dei film italiani più realistici di questi anni: dev'essere l'as-

suefazione al farsesco, la sempre minore abitudine a una linea di racconto asciutto, spigoloso e non consolatorio. Vicari evoca, non a caso, il vecchio e ruvido Ken Loach, che va dritto per la sua strada. E fra gli italiani cita l'ultimo Gianni Amelio, che con *La tenerezza* si avvicina a un incasso — notevole in tre settimane — di 2 milioni di euro.

In una stagione ricca di commedie senza mordente e sfortunate al botteghino, la vera notizia, forse, è questa: la resistenza di cineasti non contagiati dal dominante — e ormai un po' sinistro — disimpegno. L'onda degli ostinati — chiamiamoli così — "neo neorealisti": autori che restano su strade diverse, non arresi alla dittatura del ghigno, dell'happy end, dell'intrattenimento a tutti i costi. Hanno perfino il coraggio di non essere forzatamente ironici, come richiede appunto la dittatura del ghigno, e sfidano il timore di apparire sentimentali. Non lo sono. Definirli coraggiosi è forse offenderli, ma bisognerebbe farsi raccontare da loro quanto sia diventato faticoso — su un piano produttivo prima, e di ricezione poi — fare un film su temi cosiddetti "pesanti". Vuoi parlare di vecchiaia e solitudine? Buttala in commedia. Vuoi parlare di violenza familiare? Fanne un thriller. Amelio, girando *La tenerezza*,

aveva materiale per entrambi i generi: ha fatto invece un film privo di ricatti emotivi, sul dolore degli adulti, su come faticano a esprimerlo, a dividerlo — con le parole, con i gesti — su come lo tengono dentro finché non esplode. E l'esplosione, tra l'altro, resta invisibile: Amelio non indugia, lascia immaginare; si concentra soprattutto sui

contraccolpi emotivi dell'evento tragico, e lo fa da abilissimo radiografo degli stati d'animo.

Dissuasi spesso da produttori sbrigativi, intimiditi dagli sbuffi del pubblico, preoccupati da critici pronti al fischio, i nostri registi, vecchi e nuovi, rischiano di trovarsi ostaggio di un'autocensura preventiva. E di non avere più voglia di sfidare lo sberleffo dei professionisti del sarcasmo, i militanti del disimpegno senza se e senza ma. Impegnarsi, d'altra parte, non c'entra con blindate e torve mozioni ideologiche di stagioni archiviate, ma — come dice Vicari — con la voglia di esplorare il mondo com'è, di non ridurre la sofferenza e il dolore degli altri a eterna caricatura o a materia da videogioco.

A maggior ragione diventano necessari e vitali lavori come quelli di Fabio Mollo (*Il padre d'Italia*) o di Claudio Giovannesi (*Fiore*): non è questione di esibire "denuncia sociale", ma di fedeltà ai sentimenti. Non a caso ricorre — nell'interpretazione

che questi registi danno dei loro film — la parola semplicità. Che cosa vuol dire fare un film semplice? Né facile né sciatto. La semplicità come punto di partenza e di arrivo: l'antica sfida neorealista si traduce così in esperienze e forme nuove, diverse, cercando come allora nelle pieghe del quotidiano la materia del racconto.

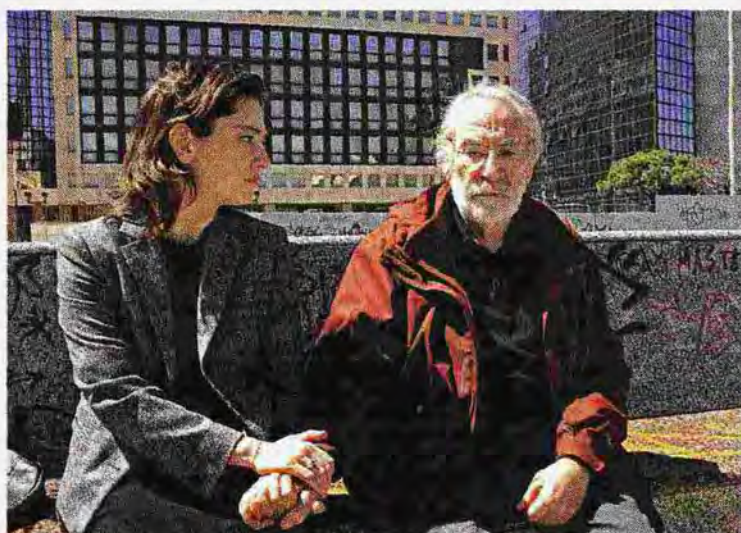
Se Sergio Castellitto e Margaret Mazzantini, con *Fortunata* — selezionato a Cannes

per *Un certain regard* e nelle sale dal 20 maggio — hanno scelto di raccontare una parrucchiera della periferia romana e il suo coraggio, gli altri selezionati a Cannes — *Cuori puri* di Roberto De Paolis e *L'intrusa* di Leonardo Di Costanzo — scavano in sto-

rie aspre, relazioni umane brucianti, senza calcare la mano. Talvolta, documentario e fiction si contagiano, cercano una saldatura, un equilibrio non facile: l'importante — come ha spiegato ancora Vicari a *Repubblica* — è che fenomeni e temi sociali «entrino nei film in maniera non surrettizia, ma costi-

tutiva». Vero. L'importante è anche non abbandonare il campo, perché abbandonarlo vorrebbe dire renderlo sempre meno praticabile. E lasciare isolati i nuovi "realisti", esposti alla risata cattiva di chi non ha più a cuore niente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I FILM

Dall'alto, Isabella Ragonese in una scena di "Sole cuore amore" di Daniele Vicari; Giovanna Mezzogiorno e Renato Carpentieri in "La tenerezza" di Gianni Amelio; Sergio Castellitto e Jasmine Trinca sul set di "Fortunata"; ancora Isabella Ragonese con Luca Marinelli nel film di Fabio Mollo "Il padre d'Italia"

**COMEDIA****Insospettabili sospetti**

La banca li ha mandati in rovina, loro si vendicano rapinandola: il problema è che gli aspiranti fuorilegge sono tre acciaccati pensionati ultraottantenni. Non indispensabile remake di *Vivere alla grande* ('79) in cui Calne, Freeman e Arkin mostrano orgogliosi il loro antico talento e le loro nuove dentiere. Si rivede con piacere anche la quasi coetanea Ann-Margret, magnifica ai tempi di *Cincinnati Kid*.

••

FANTASCIENZA

••••

Guardiani della Galassia vol. 2

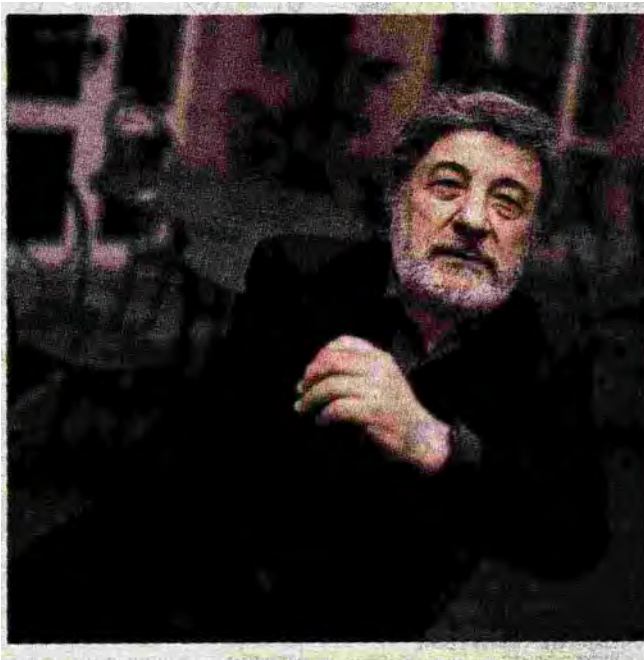
Rocket Raccoon is back: il procione geneticamente modificato & C si confermano la gang più strampalata del cosmo. Effetti speciali, ironia a gogo e colonna sonora *vintage* in equilibrio tra Edipo, incubo lisergico e boiata pazzesca. L'albero antropomorfo Groot è in versione bonsai e il nemico è stavolta un pianeta-dio di smisurate ambizioni: infatti si chiama Ego. Cameo di Stallone, e inevitabile vol. 3 in arrivo.

**DRAMMATICO**

•••

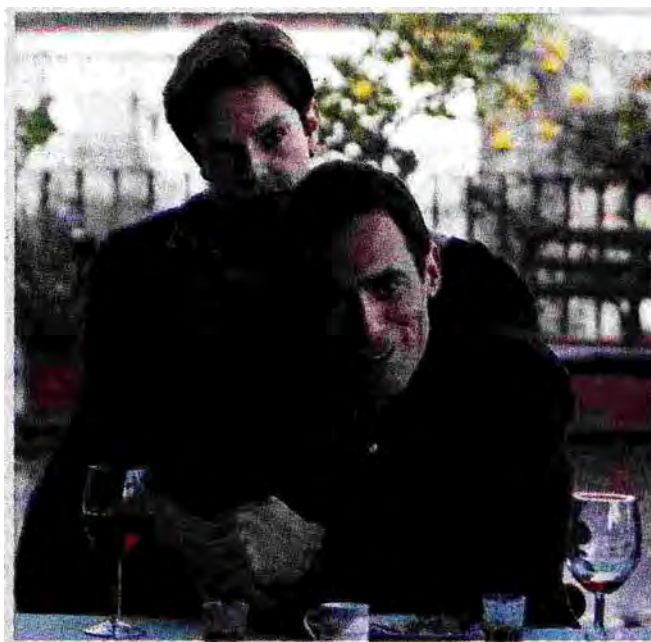
La tenerezza

Vecchio avvocato misantropo ritrova sopite pulsioni paterne frequentando giovane coppia di vicini in apparenza felici, ma la tragedia è in agguato. Tratto (mooolto liberamente) dal romanzo *La tentazione di essere felici* di Lorenzo Marone, propone una Napoli caotica e scrostata e un Carpentieri al meglio: in dirittura d'arrivo però Amelio perde il filo, e invece dell'applauso scatta la delusione. Peccato.

Stasera. Presenta «La tenerezza»

Gianni Amelio all'Astra

●● Come già annunciato, il regista Gianni Amelio sarà stasera al cinema Astra per presentare il suo ultimo film «La tenerezza». Un racconto intimo e acre, quello de «La tenerezza», su come vanno le cose oggi, sul rapporto tra padri e figli e sul fatto che nessuno è davvero disposto a guardare davvero l'altro. E un cast composto da un gigantesco Renato Carpentieri nei panni di Lorenzo, ex avvocato impiccione, che vive da solo con le sue cicatrici in una enorme casa a Napoli. Per lui due figli «assenti» (Giovanna Mezzogiorno e Arturo Muselli) e una famiglia di vicini di casa, composta da Micaela Ramazzotti ed Elio Germano con due bambini a carico, a cui inevitabilmente affezionarsi. «La tenerezza - ha detto Amelio - credo sia qualcosa di cui abbiamo bisogno per scacciare l'ansia». L'appuntamento avrà inizio alle ore 21. Amelio risponderà alle domande del regista parmigiano Primo Giroladini. Info: tel. 0521.960554.

Cinema Astra. Venerdì alle 21

Amelio presenta «La tenerezza»

♦♦ Il regista Gianni Amelio sarà venerdì al cinema Astra per presentare al pubblico parmigiano il suo ultimo film «La tenerezza». Un racconto triste, melanconico ed acre, quello de «La tenerezza», su come vanno le cose oggi, sul rapporto tra padri e figli e sul fatto che nessuno è davvero disposto a guardare davvero l'altro. E un cast poi composto da un gigantesco Renato Carpentieri nei panni di Lorenzo, ex avvocato impiccione, che vive da solo con le sue cicatrici in una enorme casa a Napoli. Per lui due figli «assenti» (Giovanna Mezzogiorno e Arturo Muselli) e una famiglia di vicini di casa, composta da Micaela Ramazzotti ed Elio Germano con due bambini a carico, a cui inevitabilmente affezionarsi. «La tenerezza - spiega Amelio - non so se definirla come un sentimento o come un gesto. Ma proprio una settimana fa Papa Francesco ha parlato di tenerezza come qualcosa che ci dà libertà. Credo, comunque, che sia qualcosa di cui abbiamo bisogno per scacciare l'ansia. In questo mondo pieno di trappole non si deve essere timidi o vergognosi, un uomo che fa un gesto di tenerezza non deve considerarsi per questo un debole». L'appuntamento avrà inizio alle ore 21, info: tel. 0521.960554.

FINALMENTE LUNEDÌ! / OGGI CON REPUBBLICA AL CINEMA IN DUE A 5 EURO

Amore e tenerezza in sala

Torna oggi, dopo tre settimane di pausa, "Finalmente lunedì!" l'iniziativa di Repubblica con Circuito cinema (Odeon, Rialto, Roma ed Europa) che vi porta al cinema in due con 5 euro presentandosi alla cassa con una copia di questo giornale. Nove i titoli in cartellone tra pellicole d'autore, film italiani e documentari. All'Odeon si può vedere, tra gli altri, "La tenerezza" di Gianni Amelio. Al Rialto "Sole cuore amore" di Daniele Vicari e al Roma d'essai "Adorabile nemica" con Shirley MacLaine. All'Europa "Libere, disobbedienti, innamorate" di Maysaloun Hamoud e al Kinodromo "Olmo & the Seagull" di Petra Costa.



A PAGINA IV

Renato Carpentieri ne "La tenerezza" di Amelio

COMESIFA

TENETE IL GIORNALE

Conservate la copia di Repubblica di oggi, 8 maggio, o questa pagina, e portatela con voi in una delle sale del Circuito Cinema di Bologna: Odeon, Rialto, Roma, Europa

SCEGLIETE IL FILM

La scelta è fra i nove titoli in programma oggi: l'elenco è nell'articolo pubblicato qui a fianco e la promozione è valida per qualsiasi orario

ALLA CASSA

Presentatevi con la copia di Repubblica alle biglietterie di Odeon, Rialto, Roma d'essai ed Europa, e avrete diritto a entrare in due al prezzo di 5 euro in tutto

Finalmente lunedì!

Sole cuore amore e la Tenerezza, è l'ora del cinema delle donne

Dopo tre settimane di pausa torna l'iniziativa di Repubblica In due in sala con cinque euro

DOPO tre settimane di pausa, torna oggi "Finalmente lunedì!" l'iniziativa di Repubblica con Circuito cinema (Odeon, Rialto, Roma ed Europa) che vi porta al cinema in due con 5 euro presentandosi alla cassa di una delle quattro sale con una copia di questo giornale. Nove i titoli in cartellone. All'Odeon si può vedere "La tenerezza" di Gianni Amelio (ore: 16,30 - 18,45 - 21), liberamente tratto dal bestseller di Lorenzo Marone "La tentazione di essere felici": un avvocato in pensione, il bravissimo Renato Carpentieri, isolato dal mondo e dalla famiglia (la figlia è Giovanna Mezzogiorno), affronta un difficile passaggio esistenziale grazie all'incontro con una vicina all'apparenza un po' scombinata (Micaela Ramazzotti) e il marito (Elio Germano).

Sempre in via Mascarella prosegue la programmazione di "Lasciati andare" (ore: 16,30 - 18,45 - 21) commedia con Toni Servillo per la regia di Francesco Amato. È invece

tratto da David Foster Wallace "The Circle" (ore: 16,30 - 18,45 - 21), thriller fantascientifico sui rischi dell'era dei social network per la regia di James Ponsoldt e interpretato da Emma Watson e Tom Hanks. E ancora all'Odeon si vede "Le cose che verranno" (ore: 16,30 - 18,45) della regista Mia Hansen-Love con Isabelle Huppert nei panni di un'insegnante di filosofia lasciata dal marito per un'altra donna che scopre una libertà inaspettata. Tra le novità appena uscite in sala, spicca al Rialto "Sole cuore amore" di Daniele Vicari (ore: 16,30 - 18,45 - 21) acclamato dalla critica con Isabella Ragonese e Eva Grieco sull'amicizia tra due giovani donne in una città bella e dura come Roma. Eli (Ragonese) ha quattro figli, un marito disoccupato e un lavoro difficile da raggiungere; Vale è una danzatrice e performer che lavora nelle discoteche. Vite solo apparentemente diverse, strette nella stessa morsa. Sempre al Rialto prose-

gue la programmazione di "L'altro volto della speranza" di Aki Kaurismäki (ore: 16,30 - 18,45 - 21) che riflette sul dramma dei migranti. Cattivissima, ironica, irascibile e irresistibile Shirley MacLaine, a ottant'anni passati, nella pellicola al Roma d'essai "Adorabile nemica" (ore: 16,30 - 18,45 - 21) di Mark Pellington interpreta una donna ritiratasi in solitudine in una lussuosa villa dopo essersi alienata l'affetto di tutti. Quando nella sua vita arriva una giovane redattrice di necrologi (Amanda Seyfried) a darle un'altra chance. All'Europa, "Libere, disobbedienti, innamorate" (ore: 16,30 - 18,45) di Maysaloun Hamoud racconta il difficile percorso verso l'emancipazione di tre donne a Tel Aviv, mentre Kinodromo (ore: 21.15) propone "Olmo & the Seagull" della regista Petra Costa sulla storia dell'attrice modenese Olivia Corsini che riflette sulla maternità. "Finalmente lunedì!" non vale sulle proiezioni di SalaBio.



Sopra, "La tenerezza" di Amelio. Sotto, da sinistra, "Adorabile nemica" di Pellington e "Sole cuore amore" di Vicari



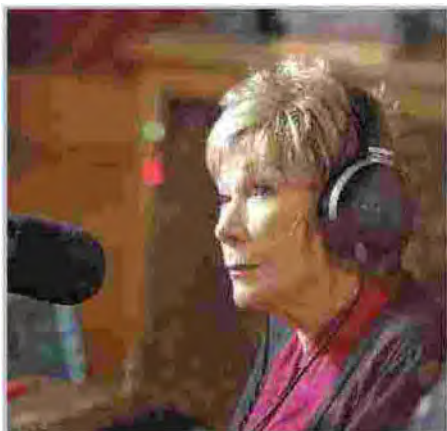
■ CATANZARO Presenta il film "La tenerezza"

Amelio ritorna nel "suo" cinema teatro comunale

IL regista Gianni Amelio oggi riabbraccerà il pubblico catanzarese e il Cinema Teatro comunale al quale è molto legato. Amelio, infatti, ha voluto presentare in questo "luogo dei ricordi", come lui ha definito il Comunale, il suo nuovo film "La tenerezza". Il regista accoglierà il pubblico alle 17.45 e alle 19.45, raccontando momenti della sua vita legati a questo storico luogo e, ovviamente, per parlare del suo ultimo lungometraggio.



Gianni Amelio



Qui sopra, Shirley MacLaine, 83 anni, in «Adorabile nemica»; a destra, una scena di «La tenerezza» di Gianni Amelio, con Giovanna Mezzogiorno e Renato Carpentieri, 74 anni, che, attraverso l'amicizia con la famiglia di Elio Germano, ritrova la figlia Elena con cui non parla da anni



Burberi, indomiti, spericolati I vecchi si riprendono il cinema

I film raccontano (con grandi attori) i temi dell'età anziana

30

anni fa

Nel 1987 Michael Caine vinse il suo primo Oscar, come attore non protagonista in «Hannah e le sue sorelle» di Woody Allen



Francesco Bruni

È il regista di «Tutto quello che vuoi» (esce l'11)



Gianni Amelio
Il regista è in sala con il film «La tenerezza»

FULVIA CAPRARA
ROMA

La vita guardata dalla fine, in quella fase che prelude al congedo, ma non per questo è meno densa di spinte, sentimenti, passioni. Un'epoca che oggi che può durare molto di più rispetto ai tempi andati, ponendo una serie di interrogativi. Che cosa si fa con gli anziani? Prima, anche al cinema, bastava metterli su una poltrona, in salotto o in giardino, e affidar loro un pugno di battute sapide, giusto per fare da contraltare ai veri protagonisti, tutti più o meno nel fiore degli anni.

Ora non è più così. I vecchi hanno riguadagnato la scena, nonostante i primi piani inclementi che mettono in vista rughe, borse, macchie, capigliature candide, mani con la pelle sottile segnata dal percorso delle vene. Succede nel cinema americano che, come sempre, ha visto lungo, inaugurando la serie dai tempi di *A spasso con Daisy* e procedendo spedito nella stessa direzione, fino ad arrivare agli ultimi csempolari, l'indomita Shirley MacLaine di *Adorabile nemica* e gli spericolati truffatori Michael Caine, Alan Arkin e Morgan Freeman di *Insospettabili sospetti*.

Ma succede anche in quello italiano dove, proprio in questi giorni, scendono in campo due grandi vecchi, già destinati ai più importanti trofei cinematografici della stagione. Uno è Renato Carpentieri, il burbero Lorenzo della *Tenerezza* di Gianni Amelio, l'altro è Giuliano Montaldo, il poeta Giorgio malato di Alzheimer, del film di France-



Qui sopra, Morgan Freeman, 79 anni, e Michael Caine, 84 anni, in una scena di «Insospettabili sospetti»

sco Bruni *Tutto quello che vuoi* (nelle sale dall'11).

Se Amelio confessa di guardare a se stesso e al suo futuro, Bruni spiega che alla base del film c'è l'esperienza personale: «Da qualche anno mio padre si è ammalato del morbo di Alzheimer. Gli esordi della malattia, prima che degenerasse e divenisse drammaticamente invalidante, presentavano aspetti sorprendenti. Quello più interessante era la progressiva regressione verso il passato». Così in quello strano mondo di mezzo, sospeso tra realtà e fantasmi, prende corpo l'amicizia tra l'intellettuale 85enne Gior-

gio e il 22enne trasteverino Alessandro (Andrea Carpenzano): «Le parole simbolo della storia - aggiunge Bruni - sono memoria, e ascolto. Il ragazzo trova in Giorgio qualcuno che lo sta a sentire, e questo lo aiuta a trovare fiducia in se stesso. Vedere il bello in un'altra persona ci fa diventare migliori».

Un percorso simile a quello di Carpentieri che, nella *Tenerezza*, attraverso l'amicizia con la famiglia di Elio Germano e Micaela Ramazzotti, ritrova la figlia Elena (Giovanna Mezzogiorno) con cui non parla da anni: «Verso l'età che avanza - ammette Amelio - abbiamo tutti un rifiuto, e la premura altrui ci dà fastidio. Io, per esempio, mi lavo da solo le camicie e so che, quando non potrò più farlo, starò male. Monicelli faceva la spesa ogni mattina, comprava la lattuga, i cavoli e le melanzane e per lui era importante».

Il desiderio di non perdere controllo e autonomia può anche sfociare nella mania comico-surreale dell'insopportabile Harriet (MacLaine) di *Adorabile nemica*. Vuole che la giovane Anne (Amanda Seyfried) le confezioni un necrologio su misura mentre è ancora viva e pimpante. Una moda, «ultimate selfie» o «autobiography», che prende piede. Ma l'incontro-scontro può migliorarle entrambe: «Grazie al reciproco incoraggiamento - osserva il regista Mark Pellington - Anne e Harriet finiscono per conoscere meglio se stesse». Insomma, oggi chi trova un anziano trova un tesoro.

BY NACINO ALCONI DIRETTORI SERVATI

Questa sera a Cosenza la presentazione della sua ultima pellicola

Amelio torna nella sua terra e le regala una "Tenerezza"

Il regista calabrese si dedicherà a una conversazione con il pubblico

Federica Montanelli

Sentimenti che si incrociano tra il sorriso e la violenza. Un padre e i suoi figli non amati, un fratello e una sorella in conflitto, una giovane coppia che sembra serena. E i bambini che vedono e non possono ribellarsi. La storia di due famiglie in una Napoli inedita, lontana dalle periferie, una città borghese dove il benessere può mutarsi in tragedia, anche se la speranza è a portata di mano.

Il canovaccio de "La Tenerezza" di Gianni Amelio è intenso e trae spunto da un romanzo di Lorenzo Marone "La tentazione di essere felici".

Questa sera, alle 20.30, sul palco del Supercinema Modernissimo di Cosenza, arriverà proprio il regista calabrese. Una serata con Gianni Amelio che presenterà la sua pellicola. Al termine della proiezione si dedi-

cherà a una conversazione con il pubblico.

"La Tenerezza" è scritto da Gianni Amelio, in collaborazione con Alberto Taraglio e Chiara Valerio. Un cast d'eccezione per questa sua ultima fatica cinematografica: Elio Germano, Micaela Ramazzotti, Giovanna Mezzogiorno, Greta Scacchi, Maria Nazionale e Renato Carpentieri.

Amelio è tornato a fare un film, dopo un libro e alcuni documentari, e lo ha fatto a suo modo e in grande stile con la sensibilità e il tocco d'autore che lo ha sempre contraddistinto. «Qui c'è un padre che vive da solo da quando è morta sua moglie - racconta Amelio - che ha lasciato la sua amante e che ha un rapporto inesistente con i suoi due figli. C'è una figlia che lo ama molto ma che lui respinge. Ad un certo punto c'è una sua rinascita, una specie di primavera. A questo punto il suo carattere si scioglie, lui entra in una nuova famiglia e qualcosa si muove. Qualcosa cambia però: la vita ha anche delle trappole, ha anche delle cose che sono in agguato e che noi non riusciamo ad intravedere in tempo. Alla fine però succede qualcosa che

Focus

Una straordinaria esperienza di vita

● Il regista Gianni Amelio è nato 72 anni fa a San Pietro Magisano, in provincia di Catanzaro. Nel 1945 il padre lasciò la famiglia poco dopo la sua nascita per trasferirsi in Argentina in cerca del proprio padre che non dava più notizie di sé. Gianni crebbe con la nonna materna che curò la sua educazione. Fin da giovane Amelio fu un cinefilo, grande amante del cinema, e faceva parte di un mondo proletario, contraddistinto dalla necessità di lavorare per vivere, e questa sua umiltà ricorre spesso nei suoi film.

Frequentò prima il Centro Sperimentale poi conseguendo la laurea in Filosofia all'Università di Messina. Durante gli anni '60 lavorò come operatore e poi come aiuto regista. Mosse i primi passi come assistente di Vittorio De Seta nel film "Un uomo a metà".

fa precipitare gli eventi».

Dunque, il maestro va a stanare la tenerezza nascosta nelle stanze della casa oscura di Lorenzo (cui la fotografia di Luca Bigazzi regala ombre profonde e fragili chiaroscuri) e nelle pieghe del viso stanco e chiuso di quell'uomo che dichiara di non amare nessuno.

«La tenerezza nel film - ha spiegato ancora Amelio - è una mano che ne afferra un'altra. Come nel film "Ladri di biciclette" di Vittorio De Sica, nel momento in cui il bambino tiene stretta la mano di suo padre, proprio nel momento in cui viene umiliato».

Gianni Amelio gira un film personalissimo scegliendo un protagonista che ha la sua stessa età e, con onestà e dolcezza, racconta un'umanità che cerca di farsi voler bene e che, nonostante un'inquietudine tutta contemporanea, è pronta a rimettersi in discussione e a rianalizzare il passato.

La tenerezza è un andirivieni reale e metaforico, un viaggio nel nostro cuore e fra le vie di una Napoli borghese dove uomini e donne non esitano ad ammettere debolezze e a vergognarsi un po'.

Nel cast del film ci sono attori come Elio Germano la Mezzogiorno e Maria Nazionale





Protagonisti. Elio Germano e Micaela Ramazzotti sono tra gli interpreti principali de "La Tenerezza"

"LA TENEREZZA" A FINALMENTE LUNEDÌ!

Basili, bolognese a Napoli "Le mie scene per Amelio"

Scale e androni, terrazze e cortili, corridoi e disimpegno e ancora stanze di ospedale e sale d'attesa. Vuoti e pieni, luce e buio, spazi pubblici e intimità familiare. Sono i luoghi che lo scenografo bolognese Giancarlo Basili ha scovato e ricreato per "La tenerezza" di Gianni Amelio, uno dei titoli che, con "Finalmente lunedì!", si possono vedere domani all'Odeon in due a 5 euro, con Repubblica. E che Basili ora racconta in un' intervista a cavallo tra Bologna e Napoli.

GIAMPAOLI A PAGINA XIII



Basili va in scena con Amelio "Così da Bologna vedo Napoli"

EMANUELA GIAMPAOLI

Scale e androni, terrazze e cortili, corridoi e disimpegno e ancora stanze di ospedale e sale d'attesa. Vuoti e pieni, luce e buio, spazi pubblici e intimità familiare. Sono i luoghi che lo scenografo bolognese Giancarlo Basili ha scovato e ricreato per "La tenerezza" di Gianni Amelio, uno dei titoli che, con "Finalmente lunedì!", si possono vedere domani all'Odeon in due a 5 euro, con Repubblica. E che più che mai hanno una funzione narrativa nella vicenda raccontata dal regista di "Così ridevano", quella di un avvocato burbero e solo e del suo incontro con la famiglia della porta accanto.

Basili, quanto era scritto nella sceneggiatura e quanto invece nasce dal suo lavoro?

«Con Gianni c'è un rapporto straordinario, un connubio che porta alla massima alchimia. Sia-

mo al quarto film, m'ha consegnato una prima sceneggiatura e insieme siamo andati a Napoli. Poi, visti i luoghi, Gianni riscrive la storia adattandola. Stavolta però c'è una sorta di drammaturgia spaziale, una forte corrispondenza fra personaggi e ambienti».

Può fare qualche esempio?

«Intanto i due appartamenti uniti da un unico terrazzo in un bel palazzo di Napoli. L'abbiamo trovato in piazza Ecce Homo, un colpo di fortuna. È qui che l'avvocato, interpretato da uno straordinario Renato Carpentieri, conosce Micaela Ramazzotti ed Elio Germano con i due figlioletti. La contiguità delle due abitazioni ha un ruolo di primo piano: il terzetto rappresenta il passaggio tra il prima e il dopo. In questo caso era un'idea di Gianni, ma ad esempio Elio Germano è un ingegnere navale perché io ho proposto il grande cantiere con la nave. Uno spazio quasi metafisico, propedeutico alla vicenda. Non

sono per le scelte estetizzanti, la scenografia deve essere al servizio del film. Quello su cui abbiamo più lavorato sono le scale: è tutto un saliscendi, gradini percorsi col fiatone, dove si intravede sempre la luce. È la fatica grande del cambiamento».

La Napoli del film non è per nulla spettacolare, se ne cela quasi la bellezza.

«Sì, era una richiesta di Amelio. Una delle difficoltà più grandi è stata quella di non mostrare mai il Vesuvio. Volevamo una Napoli inedita, però al tempo stesso l'identità della città fa parte del film. Un equilibrio non semplice da trovare».

È un'opera difficile, a tratti tragica. Che clima si respirava sul set?

«Come tutti i grandi, Amelio è un artigiano del cinema, per non parlare di Renato Carpentieri, che per quanto è bravo e per la persona che è mi ha ricordato Mastroianni. Amelio prende gli atto-

ri per mano e credo questo si percepisca dalla visione, tutti gli interpreti amavano moltissimo il proprio personaggio. Quando abbiamo girato le scene più drammatiche ha chiesto di evitare la tragicità visiva, alla troupe il massimo silenzio. È un'opera importante e sono contento perché il pubblico se ne è accorto. Per essere un'opera d'autore sta andando molto bene al box office».

Lei sta seguendo i lavori del Modernissimo. Come vanno?

«Un po' a rilento, stiamo lavorando per riportare la sala come era nel primo Novecento. Ci sarà uno schermo gigante e uno piccolo che manterremo con il formato delle prime proiezioni, oltre alla fossa dell'orchestra per accompagnare i muti. Posso dire con un gioco di parole che sarà un cinema molto cinematografico, ho guardato tante pellicole dell'epoca, mi sono ispirato a Scorsese. Sarà una meraviglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“La tenerezza” è tra i film che Circuito Cinema e Repubblica offrono domani in due a 5 euro. Ce ne parla il pluripremiato autore delle scenografie



I PROTAGONISTI
A destra Giovanna Mezzogiorno e Renato Carpentieri in “La tenerezza” di Gianni Amelio. In alto: lo scenografo Giancarlo Basili



LA TENEREZZA

Il dramma di Amelio sull'amore tra fragilità, delitti e tradimenti



L'amore e dintorni. L'interrogativo riguarda la capacità di essere all'altezza dell'amore e di mostrarlo in modo da non deludere le persone che ci stanno a cuore. «La tenerezza» di Gianni Amelio porta in scena figure diverse di uomini e donne - bugiardi, svagati, traditori, disinteressati, assassini - in una galleria di personaggi che permettono di riflettere in rapporto alle declinazioni diverse dell'amore stesso. Quello filiale per un genitore. Quello di un uomo verso la moglie e viceversa. Quello di un anziano per una famiglia che viene ad abitare dirimpetto a lui. Escono prospettive importanti che ampliano le valutazioni sul sentimento che, più di tutti, dà gioia e dolore al tempo stesso. Da vedere per scoprirne le debolezze nelle quali spesso ci si è imbattuti.

Anteo Arcobaleno, Uci Bicocca

LA TENEREZZA

Il dramma di Amelio sull'amore tra fragilità, delitti e tradimenti



L'amore e dintorni. L'interrogativo riguarda la capacità di essere all'altezza dell'amore e dimostrarlo in modo da non deludere le persone che ci stanno a cuore. «La tenerezza» di Gianni Amelio porta in scena figure diverse di uomini e donne - bugiardi, svagati, traditori, disinteressati, assassini - in una galleria di personaggi che permettono di riflettere in rapporto alle declinazioni diverse dell'amore stesso. Quello filiale per un genitore. Quello di un uomo verso la moglie e viceversa. Quello di un anziano per una figliola che viene ad abitare dirimpetto a lui. Escono prospettive importanti che ampliano le valutazioni sul sentimento che, più di tutti, dà gioia e dolore al tempo stesso. Da vedere per scoprire le debolezze nelle quali spesso ci si è imbattuti

Anteo, Arcobaleno, Uci Bicocca

GOLD - LA GRANDE TRUFFA

Le pepite di McConaughey brillano pur essendo opache



È una storia vera quella trattata da «Gold - La grande truffa» di Stephen Gaghan regista da Oscar per la sceneggiatura con «Traffic». Il film ripercorre la vicenda della Bre-X Minerals con l'ascesa e il declino di Kenny Wells (Matthew McConaughey) che decide di finanziare le ricerche di Michael Acosta (Edgar Ramirez). Le pepite, inizialmente certificate dai periti, si rivelano un bluff e la società che aveva sbancato Wall Street finisce a rotoli. Ma le sorprese non lasciano indifferenti. Il film si collega idealmente a «The Wolf of Wall Street» di Scorsese, pur essendo molto diverso da quest'ultimo sia nel tono, sia nella durata. Tra i punti di contatto, la trama e lo spunto derivato da personaggi realmente accaduti. Vietato invece azzardare collegamento con «La febbre dell'oro» di Charlie Chaplin, non si possono mescolare pepite vere con altre finte. Adatto a chi vuole distrarsi.

Gloria, Odeon, Uci Bicocca, Uci Certosa

FAMIGLIA ALL'IMPROVISO

Una neonata trova un papà: la mamma è una tragedia



Remake del film del 2013 «Instructions not included» del messicano Eugenio Derbez, «Famiglia all'improvviso» di Hugo Gelin risolve alla francese l'equazione di una madre che abbandona la propria bambina a un presunto padre di cui si scoprirà la non paternità biologica. Quando la donna torna il sistema va in tilt. Guai ad assistere a «Famiglia all'improvviso» per divertirsi. La vita dei protagonisti è funestata dalla malattia della piccola anche se a lasciare perplessi è il comportamento della madre, tanto «allegra» e priva di coscienza da non sapere con chi ha concepito quella creatura. Insomma, un mistero di coppia che incrocia colpe e responsabilità lasciando a bocca amara non soltanto Omar Sy («Quasi amici» e «Samba») ma perfino i benpensanti che alla fine del film non possono non interrogarsi su quell'abbandono.

Arcobaleno, Ducale, Odeon, Orfeo, Uci Bicocca, Uci Certosa

☒ **VE LO CONSIGLIO**

☐ **NON VE LO CONSIGLIO**

«LA TENEREZZA»
Visto da
Roberta Tegli
41 anni
casalinga



Una storia delicata e commovente

Sono i film che piacciono a me. Consiglio «La tenerezza», un'opera che si riassume con due parole, dolce e delicata. Nonostante i temi tremendi che tratta, la violenza e il dolore diventano l'occasione che viene data a noi spettatori per fermarci a riflettere su quanto poco sappiamo gli uni degli altri. L'anziano diventa la guida per entrare nei segreti della vita, anche la sua. E poi c'è da fare un discorso sulla bravura degli attori, con Elio Germano grandissimo, e che avevo già visto nel film su Leopardi.

SCHEDA DEL FILM A PAGINA 46



SEGNALA
ALLA REDAZIONE SU

vivi!milano.it

**LA NAPOLI
PIÙ INTIMA**

di Davide Tomi

REGGIO Un famoso avvocato caduto in disgrazia vive in un antico palazzo nel centro di Napoli. La vita familiare è compromessa dall'ostilità dei figli Saverio ed Elena che sente di non amare.

Solo il nipotino Francesco riesce a distoglierlo dalla vita da vecchio burbero e si prodiga per educarlo alla propria maniera sottraendolo a volte anche alla scuola.

Quando nell'appartamento di fronte al suo viene a stabilirsi dal nord una giovane coppia con figli, il suo approccio alle persone cambia fino a diventare quasi un nuovo membro di quel nucleo familiare.

Una sera però l'apparente quiete ritrovata viene sconvolta da un fatto inaspettato. **La tenerezza è il ritorno di Gianni Amelio a un cinema più intimista e compassato ambientato in una Napoli diversa da come il cinema, soprattutto di genere, abitualmente propone.** Lontano dalle periferie, viene fotografata una città borghese nel suo quotidiano, tra grandi spiazzi e anonimi palazzoni dai quali si odono provenire a "voce d'i creature", le voci dei bambini che formano quasi una colonna sonora del film. Un benessere quello al quale sono aggrappati i personaggi che non li preserva dalle tragedie e dal dolore nonostante una lama di dolente ironia serpeggi per tutto il film. L'amore è un sentimento complicato da gestire che crea sensi di colpa e rimpianti mentre la tenerezza è un sentimento più spontaneo e sincero

"La tenerezza": entomologia di un nucleo familiare. Il nuovo delicato dramma di Gianni Amelio



cero, capace di lenire le insicurezze e le delusioni della vita sentimentale. Lo sguardo di Amelio è carico dei non detti, segreti rinchiusi in cuori dolenti e una tensione costante verso l'esplosione definitiva che tuttavia non avviene mai. Tratto da romanzo *La Tentazione* di essere felici scritto da Lorenzo Marone, *La tenerezza* ha il suo punto di forza nella sobria e puntuale regia di Gianni Amelio - anche sceneggiatore insieme a Alberto Taraglio - che punteggia momenti di vita e penne nella sprazzi di emozioni appena accennate in grado però di affrontare con sguardo lucido e spiazzante l'intimità che regola il mondo degli affetti. I personaggi sono tutti convinti di aver perso la felicità e devono fare i conti con il proprio passato ma come in ogni storia rispettosa delle vite che mette in scena, la speranza non viene mai negata. Risaltano anche le prove convincenti di tutti gli attori impegnati: Elio Germano, Micaela Ramazzotti e Giovanna Mezzogiorno come principali mentre è un gradito ritorno quello di Greta Scacchi.



Due scene tratte da "La tenerezza", ultimo film di Gianni Amelio



L'amore è un sentimento complicato da gestire che crea sensi di colpa e rimpianti mentre la tenerezza è un sentimento più spontaneo e sincero, capace di lenire le insicurezze

Cultura

Cinema

Italiani

I film italiani visti da un corrispondente straniero. Questa settimana **Vanja Luksic** del settimanale francese L'Express.

La tenerezza

Di Gianni Amelio. Con Elio Germano, Micaela Ramazzotti Italia, 2017, 103'

Con *La tenerezza* Gianni Amelio riesce a regalarci delle emozioni che, ormai, si provano raramente al cinema. Il film è liberamente ispirato al romanzo di Lorenzo Marone, *La tentazione di essere felici* (Longanesi). Questo titolo riassume bene il tema del film: le contraddizioni dell'essere umano, impaurito dagli altri e, nello stesso tempo, tremendamente bisognoso di affetto. Lorenzo, un vecchio avvocato napoletano, vedovo, apparentemente cinico e scorbutico, ma in realtà profondamente umano, magistralmente interpretato da Renato Carpentieri, è l'anima del film. Anche gli altri interpreti sono eccezionali. Elio Germano nel ruolo dell'inquietante Fabio, il marito di Michela (una magnifica Micaela Ramazzotti), la tenerissima vicina di casa a cui Lorenzo si affeziona; Giovanna Mezzogiorno, in quello della figlia mal amata, Elena; Greta Scacchi, anche lei perfetta in una breve apparizione. La sceneggiatura di Amelio e Alberto Taraglio offre colpi di scena molto cinematografici ma purtroppo anche molto vicini alla cronaca nera di oggi. La bellissima fotografia di Luca Bigazzi ritrae una Napoli insolita, senza camorra e senza bassi. Da vedere.

Dagli Stati Uniti

Jonathan Demme, 1944-2017

Il regista premio Oscar per *Il silenzio degli innocenti* è morto il 26 aprile 2017 a New York. Aveva 73 anni

Jonathan Demme, nato nel 1944 dalle parti di Long Island, a New York, raggiunse l'apice del successo all'inizio degli anni novanta, con *Il silenzio degli innocenti* e *Philadelphia*, ma è stato anche l'autore di uno dei più bei documentari sul rock di sempre.

Dopo un apprendistato con il re dell'*exploitation*, Roger Corman, Demme si costruì una carriera in cui frequentò molti generi dando prova di grande versatilità.



Demme a Venezia nel 2015

Già negli anni ottanta realizzò alcune commedie notevoli come *Qualcosa di travolgente* e *Una vedova allegra... ma non troppo*, e nel frattempo sviluppò una fiorente attività secondaria come documentarista, assecondando quello che lui stesso definiva "un ossessi-

vo interesse per il rock'n'roll" e raggiungendo l'apice con *Stop making sense*, film del 1984 su un concerto dei Talking Heads.

Si tratta di una pietra miliare del genere che Demme realizzò avvalendosi delle allora nuovissime tecnologie di registrazione digitali ed evitando accuratamente i cliché di quel tipo di film. Per lui realizzare un documentario simile corrispondeva alla più pura forma dell'arte di fare film: niente sceneggiatura, poca possibilità di pianificare, solo risposte della cinepresa all'azione.

Adam Bernstein, The Independent

Massa critica

Dieci film nelle sale italiane giudicati dai critici di tutto il mondo



	THE DAILY TELEGRAPH Regno Unito	LE FIGARO Francia	THE GLOBE AND MAIL Canada	THE GUARDIAN Regno Unito	THE INDEPENDENT Regno Unito	LIBÉRATION Francia	LOS ANGELES TIMES Stati Uniti	LE MONDE Francia	THE NEW YORK TIMES Stati Uniti	THE WASHINGTON POST Stati Uniti	Media
GUARDIANI DELLA...	●●●●●	●●●●●	—	●●●●●	●●●●●	—	—	●●●●●	—	—	●●●●●
L'ALTRO VOLTO...	●●●●●	●●●●●	—	●●●●●	—	●●●●●	—	●●●●●	—	—	●●●●●
BABY BOSS	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	—	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●
BOSTON. CACCIA...	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	—	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●
ELLE	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●
FAST & FURIOUS 8	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	—	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●
I AM NOT YOUR NEGRO	—	—	●●●●●	●●●●●	●●●●●	—	●●●●●	—	—	●●●●●	●●●●●
PERSONAL SHOPPER	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●
SASHA E IL POLO NORD	—	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●	●●●●●
WILSON	—	—	●●●●●	●●●●●	—	—	●●●●●	—	●●●●●	●●●●●	●●●●●

Legenda: ●●●●● Pessimo ●●●●● Mediocre ●●●●● Discreto ●●●●● Buono ●●●●● Ottimo



I consigli di Francesco Alò

LE NOVITÀ

Gold – La grande truffa

★★★★

di Stephen Gaghan con Matthew McConaughey, Edgar Ramírez, Bryce Dallas Howard, Corey Stoll, Toby Kebbell, Bill Camp

Chi trova un amico, trova un tesoro. Ma viceversa? Se lo chiede il prospettore Kenny Wells (Matthew McConaughey) ripensando a quella missione in Indonesia nel 1988 in compagnia del geologo Michael Acosta (Edgar Ramírez). Kenny fuma e beve come un turco, è ignorante, pelato, pancione e intrallazzatore. Michael è asciutto, colto e pessimista. Nessuno crede che lui abbia trovato l'oro in quelle valli sperdute. Nessuno tranne Kenny. Storia di un'amicizia incline a trasformarsi in noir come C'era una volta in America di Leone. La terza regia di Gaghan è febbrile, scurrile e virile al punto giusto. McConaughey (Oscar per Dallas Buyers Club) e Ramírez sono una miniera d'oro. C'è da divertirsi.

► In 30 sale (vedi Le Trame). Versione originale: Uci Cinemas Parco Leonardo Sala 15, Lux sala 7, Nuovo Olimpia sala 1

Guardiani della galassia Vol. 2

Fantascienza

★★★★ 1/2

di James Gunn con Chris Pratt, Zoe Saldana, Dave Bautista, Vin Diesel, Bradley Cooper, Michael Rooker

Sono tornati la guerriera verde, il procione pazzo, il tatuato muscoloso e il "rametto" che parla. Li guida Peter Quill, in arte Star-Lord, ancora una volta leader dei Guardiani della galassia Vol. 2, sequel del trionfale cinefumetto di fantascienza punk, targato Marvel, del 2014. In questa nuova avventura Peter (Chris Pratt, sempre più il nuovo Harrison Ford) dovrà capire se il padre ritrovato dopo tanto tempo è in realtà un dio galattico egocentrico, forse addirittura pronto a

mangiare figli e ingravidare le mortali della Terra. L'ex enfant prodige della commedia splatter James Gunn dimostra nuovamente quanto un cinefumetto Marvel, se diretto da lui, possa essere furiosamente divertente. Imperdibile.

► In 68 sale. In originale: Fiamma sala 3

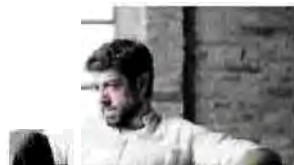
Moglie e marito

Commedia

★★★★

di Simone Godano con Kasia Smutniak, Pierfrancesco Favino, Valerio Aprea, Gaetano Bruno, Paola Calliari, Marta Gastini

Scambio di corpi. Grande tradizione hollywoodiana da Tutto accadde un venerdì (1976) a Cambio vita (2011). Ancora più da apprezzare, allora, questo italianissimo Moglie e marito, in cui Favino diventa Smutniak e



viceversa. Lui (Andrea) è uno scienziato. Lei (Sofia) è una giornalista neo-femminista. C'è erotismo (scena di sesso geniale), sentimento, ritmo perfetto e due attori grandiosi come Favino (eccellente) e Smutniak (è nata per questo film). C'è una donna al copione: Giulia Steigerwalt. È rinata (inizi da come attrice) una stella in forma di sceneggiatrice. Produce il geniale Matteo Rovere di *Veloce come il vento* (da regista) e *Smetto quando voglio* (da produttore). Da non perdere.

► In 18 sale

Sole cuore amore

Drammatico

★★★★ 1/2

di Daniele Vicari con Isabella Ragonese, Eva Grieco, Francesco Montanari, Francesco Acquaroli, Giulia Anichisi, Chiara Scalise

C'era una volta Cappuccetto rosso nel bosco delle fiabe. C'è ora Eli (Isabella Ragonese) con il suo cappottino rosso in viaggio, ogni giorno andata e ritorno, da Torvaianica al



quartiere Tuscolano. Fa la barista, ha quattro figli, un marito disoccupato e nonostante qualche ritardo a lavoro, sorride sempre e non si lamenta mai. Nel suo palazzo vive anche Vale (Eva Grieco), ballerina single, bisessuale, con madre pudica e un'amica da conquistare. Le seguiremo, conosceremo e ameremo. Il quinto film a soggetto del regista di Diaz e Velocità massima è favoloso. Struggente in recitazione (Ragonese e Grieco da urlo), epico in regia e con colonna sonora che varia dal jazz a un'elettronica tenebrosa.

► Quattro Fontane (sala 1), Nuovo Sacher (sala 1), Jolly (sala 4), Giulio Cesare (sala 3), Cineland (sala 8), Cinema Moderno Multisala – Sala Minimum 2 (Anzio)

La tenerezza

Drammatico

★★★★

di Gianni Amelio con Renato Carpentieri, Giovanna Mezzogiorno, Micaela Ramazzotti, Elio Germano, Maria Nazionale, Greta Scacchi

C'è un vecchio signore in giro per Napoli il quale non parla con i figli ma è assai affettuoso con gli estranei, non si ritiene famoso bensì famigerato (era un avvocato piuttosto controverso di cause assicurative) e trascorre le giornate in quasi assoluta solitudine. Una famiglia si trasferisce a vivere nel suo condominio. Gli estranei catturano subito la sua attenzione mentre figlia e figlio, continuano ad essere allontanati. Perché? L'undicesima regia cinematografica del grande regista de Il ladro di bambini e Così ridevano è un interessante contemplazione della vecchiaia, tra tenerezza, durezza e comprensione dei dolori altrui. Grande Renato Carpentieri nei panni dell'avvocato scontroso.

► In 25 sale



GOLD-LA GRANDE TRUFFA Due amici in Indonesia sulle tracce di una riserva aurifera: le cose tra loro non andranno come preventivato.

Il meglio

► IL REGISTA. Il regista oggi a Reggio Calabria, domani a Catanzaro e domenica a Cosenza

Amelio, tre tappe con "La tenerezza"

TRE città, un film e un regista: "La Tenerezza" di Gianni Amelio a Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza. Tre appuntamenti da non perdere per ascoltare il regista calabrese raccontare il suo ultimo film uscito nelle sale lo scorso 24 aprile.

Nella città dello Stretto l'appuntamento è previsto oggi ed è doppio: alle 17:30, nell'Aula Magna "Italo Falcomatà" dell'Università per Stranieri "Dante Alighieri", Amelio presenterà il suo primo romanzo "Politeama". Presieduta dal rettore Salvatore Berlingò, la presentazione sarà curata da Fabio Rossi, docente di Linguistica Italiana presso l'Università degli Studi Messina e da Paolo Minuto, docente di Storia del cinema italiano presso l'Università per stranieri di Reggio Calabria.

Alle 20:20, presso il cinema Aurora, il regista incontrerà il pubblico in occasione della proiezione del suo ultimo film "La tenerezza". Questo secondo appuntamento è promosso dal cinema Aurora

e dalla Calabria Film Commission, rappresentata dal suo delegato Nuccio Morabito, oltre che dalla stessa Università per Stranieri di Reggio Calabria. Gianni Amelio ritorna a Reggio dopo alcuni anni e ritorna all'Università per Stranieri "Dante Alighieri" dopo essersi stato docente di Storia del Cinema Italiano nel Corso di laurea per "Docente di lingua italiana a stranieri" organizzato insieme all'Università di Messina.

A Catanzaro l'arrivo di Amelio è previsto per domani intorno alle 18. Il regista sarà ospite del Cinema Teatro Comunale la cui attesissima riapertura è dunque nel segno de "La tenerezza" e dell'altrettanto atteso incontro col cineasta nato a San Pietro Magisano, qualche chilometro dal capoluogo.

A Catanzaro Amelio non solo presenterà il suo film ma parlerà di Cinema e, in particolare, del Cinema Teatro Comunale, che tanta importanza ha avuto nella sua vita.

Domenica tocca a Cosenza.

Amelio è atteso alle 20.30, sul palco del Supercinema Modernissimo. Una serata per presentare il suo ultimo film "la Tenerezza".

Anche qui, al termine della proiezione, il regista sarà ospite di una conversazione con il pubblico. E veniamo al film. "La Tenerezza" è scritto da Gianni Amelio, in collaborazione con Alberto Taraglio e Chiara Valerio (liberamente ispirato al romanzo "La tentazione di essere felici" di Lorenzo Marone). Sentimenti che si incrociano tra il sorriso e la violenza. Un padre e i suoi figli non amati, un fratello e una sorella in conflitto, una giovane coppia che sembra serena. E i bambini che vedono e non possono ribellarsi. La storia di due famiglie in una Napoli inedita, lontana dalle periferie, una città borghese dove il benessere può mutarsi in tragedia, anche se la speranza è a portata di mano.

Il cast è d'eccezione: Elio Germano, Micaela Ramazzotti, Giovanna Mezzogiorno, Greta Scacchi, Maria Nazionale e Renato Carpentieri.





Gianni Amelio, il regista sarà in Calabria oggi a Reggio, domani a Catanzaro e domenica a Cosenza

L'ultimo film di Amelio nel cartellone del Roma

Seregno

Fino a martedì
è in programma
"La tenerezza"
con Germano e Ramazzotti

Il Cinema Roma di Seregno propone fino a martedì la pellicola "La tenerezza" del regista Gianni Amelio (via Umberto I; tutti i giorni ore 21.15, domenica anche 15-17.30; info: controluce.com).

Nel film drammatico (con Elio Germano, Giovanna Mezzogiorno, Micaela Ramazzotti, Greta Scacchi, Renato Carpentieri; Italia 2017; 103'), ispirato al romanzo "La tentazione di essere felici" (di Lorenzo Maraone), due famiglie si trovano a intrecciare le loro vite per via dei loro appartamenti che condividono un pianerottolo e un cortile nel centro storico di Napoli. Da un lato la "famiglia" unipersonale di Lorenzo, un anziano avvocato che vive solo, dopo la morte della moglie e l'allontanamento dei due figli adulti. Dall'altro la famiglia di Michela, una giovane donna dirimpettaia di Lorenzo, che condivide lo spazio domestico con Fabio, un ingegnere del nord Italia, e i loro bambini Bianca e Davide. Grazie a un incontro fortuito, quando Michela rimane chiusa fuori casa e Lorenzo le permette di entrare nel proprio appartamento. Lo sguardo cupo, l'atteggiamento ostile, la freddezza di Lorenzo trovano presto modo di essere addolciti.



Cine-weekend tra sentimenti, giungla e palazzi

Nelle sale

"La tenerezza" all'Excelsior
La parte del leone è di
"Famiglia all'improvviso -
Istruzioni non incluse"

È un successo che si estende, quello della commedia francese "Famiglia all'improvviso - Istruzioni non incluse".

Partita in poche sale, il film con la star transalpina di "Quasi amici" Omar Sy si è imposto tra i film del momento. Questo fine settimana la pellicola di Hugo Gélin è in programmazione in ben quattro sale valtellinesi, Cinema Pedretti di Morbegno, Cinema Victoria di Chiavenna, Cinema Mignon di Tirano e Starplex di Sondrio. Samuel (Sy) è un esuberante e donnaio animatore di un villaggio turistico in Costa Azzurra. Un giorno l'uomo si ritrova davanti una giovane inglese con la quale aveva avuto una fugace relazione che gli affida una neonata e fugge via. Volato a Londra per restituire la bambina, il protagonista si ritroverà a crescerla nella capitale inglese e a scoprirsi finalmente responsabile. Una divertente commedia sentimentale, con la giusta dose di dramma, che funziona e mantiene quanto promesso, soprattutto grazie all'energia del protagonista.

Il Cinema Excelsior di Sondrio presenta "La tenerezza" di Gianni Amelio, un film intimo ambientato a Napoli, di solitudini, di rapporti familiari da riscoprire, di incontri inattesi, di tragedie imprevedibili. Tutto ruota intorno a un avvocato in pensione, Lorenzo (un Renato Carpentieri che è l'asso nella manica del regista e riesce a dare umanità a tutto), che ha vissuto di espedienti e, alla morte della moglie che tradiva senza scrupoli, si trova solo in un appartamento troppo grande e quasi senza rapporti con i due figli. L'arrivo nel palazzo di una giovane famiglia dal nord cambierà qualcosa. Nel cast anche Giovanna Mezzogiorno, Micaela Ramazzotti, Elio Germano e Maria Nazionale. Una pellicola delicata sul chiudere e l'aprire,

sulla verità e la menzogna, sull'amicizia e il rapporto padri-figli, che cresce in intensità nella seconda parte.

Cinema Iris di Morbegno e multisala propongono "The Circle" di James Ponsoldt dal libro "Il cerchio" di Dave Eggers. Mae (Emma Watson) è assunta da un grande social network, ma il fondatore (Tom Hanks) la costringe a rinunciare alla privacy per la carriera. Un film appena discusso, che dipinge un affresco inquietante del futuro ma perde occasioni di sviluppare gli spunti.

Alla multisala debutta l'avventura di "Gold - La grande truffa" di Stephen Gaghan, regista di "Syriana" e premio Oscar per la sceneggiatura di "Traffic", con Matthew McConaughey e Bryce Dallas Howard. Ambientato agli inizi degli anni '90, racconta il sogno americano di Kenny West, un originale imprenditore alla ricerca della svolta nella vita, tra i grattacieli newyorkesi e le giungle thailandesi.

Alla multisala e al Cinema 3 di Morbegno resta il successo Marvel "Guardiani della Galassia Vol. 2" di James Gunn con Chris Pratt, Zoe Saldana, Bradley Cooper, Vin Diesel, Kurt Russell, Sylvester Stallone e Michelle Yeoh. Infine Cinema Iris e Starplex mantengono la commedia animata "Baby Boss" di Tom McGrath, il regista di "Madagascar" e "Megamind", con una famiglia alle prese con l'arrivo di bébé prepotente.

Nicola Falcinella



La pellicola è in quattro sale





il Film -----

Non aver paura di provare «La tenerezza»

«Festival? No, per questo film vorrei solo il pubblico». Così Gianni Amelio a Roma presentando «La tenerezza» e rispondendo perché questo suo ultimo film non sia approdato a Cannes o a Venezia. Eppure un festival se lo sarebbe meritato, sia per il cast, che per la storia, un racconto triste, melanconico ed acre su come vanno le cose oggi, sul rapporto tra padri e figli e sul fatto che nessuno è disposto a guardare davvero l'altro. Nel cast spicca un gigantesco Renato Carpentieri nei panni di Lorenzo, ex avvocato impiccione che vive da solo con le sue cicatrici in una enorme casa a Napoli. L'uomo ha due figli assenti, interpretati da Giovanna Mezzogiorno e Arturo Muselli, e per vicini di casa una famiglia composta da Micaela Ramazzotti ed Elio Germano con due bambini a carico cui inevitabilmente affezionarsi. «La tenerezza» - spiega Amelio - non so se definirla come un sentimento, o come un gesto. Ma qualche tempo fa papa Francesco ha parlato di tenerezza come qualcosa che ci dà libertà. Credo, comunque, che sia qualcosa

di cui abbiamo bisogno per scacciare l'ansia. E in un mondo fatto di trappole e inganni come il nostro non si deve essere timidi o vergognosi, un uomo che fa un gesto di tenerezza non deve considerarsi per questo un debole». Nel film è molto forte anche il tema della vecchiaia rappresentata dall'anziano avvocato «alter ego del regista»: «Lorenzo rifiuta, come tutti noi, l'età che avanza. Bisognerebbe che gli uomini si fermassero, per tutta la vita che gli resta, all'età di cinquanta e le donne a trentacinque». «Il mio personaggio - spiega Carpentieri - vede con rimpianto e imbarazzo una famiglia felice in quella dei suoi vicini e così comincia ad aprirsi a loro, a tornare a vivere». Elio Germano che nel film è Fabio, introverso ingegnere navale che viene a Napoli dal nord con la moglie Michela e i due figli, spiega: «Gianni è un regista che ti abita. Il mio personaggio è complicato, dice sempre molte cose, ma non si capisce mai se sono vere o meno». Una delle chiavi del film è la frase araba citata: «La felicità è una casa cui tornare».



**Realistico**

● ● ● ●

La tenerezza

Potrebbe essere, a parte la splendida musica, un film senza parole tanto gli attori eccellono nell'esprimere le loro vite in ogni sfumatura. Gianni Amelio mette cuore e razionalità nello snodo delle giornate di un avvocato di Napoli, nelle assenze, presenze, memorie della sua vita maldestra. Speranza e malinconica tenerezza nel finale. E Carpentieri e Giovanna Mezzogiorno sono strepitosi.

Fantascienza**Guardiani della galassia 2**

Divertente per ogni età e, inoltre, il film diretto da James Gunn ha uno spassoso cast perché a Chris Pratt (foto) e a Zoe Saldana si aggiungono Kurt Russell e Chris Sullivan. Il fumetto è brillante e questa volta, nel secondo round, cerca di scoprire l'identità del padre del famigerato Peter Quill. E il copione su famiglia e amicizia non è sciocco.

● ● ●

Thriller

● ● ●

The circle

Diretto da James Ponsoldt dal valido bestseller di Dave Eggers, ecco un film sul mondo telematico, sui social networks, sulla privacy e su una «community» che fa pensare. Nella sua rete finisce un'ottima studentessa, impersonata da Emma Watson, mentre Tom Hanks questa volta non è affatto un brav'uomo. Al di là di qualche banalità è un film molto attuale e inquietante.



(C) Corriere Adriatico S.p.A.



Un uomo spregiudicato tenta il colpo gobbo

Gold – La grande truffa di Stephen Gaghan. Con Matthew McConaughey, Bryce Dallas Howard, Edgar Ramirez, Macon Blair

● Kenny Wells è un uomo d'affari alla perenne ricerca del colpo milionario. Grazie al geologo Michael Acosta si imbatte in una vera e propria montagna di soldi, una delle più grandi e prolifiche miniere d'oro nell'inesplorata giungla indonesiana. Sfacciatamente ricco, senza freni e ancor più avido di denaro, Wells proverà a prendere di petto Wall Street, imparando presto che non è tutto oro quel che luccica. Il film avrebbe dovuto dirigerlo Paul Haggis, che ha rinunciato ma è rimasto nel progetto come produttore esecutivo. Nomination al Golden Globe per la canzone "Gold" di Iggy Pop e i Danger Mouse.



La tenerezza di Amelio Una storia napoletana

La tenerezza di Gianni Amelio. Con Elio Germano, Giovana Mezzogiorno, Micaela Ramazzotti, Renato Carpentieri

● In un bel palazzo antico al centro di Napoli vive Lorenzo, che in anni lontani è stato un famoso avvocato. Ora è caduto in disgrazia, per colpa di un carattere bizzarro, che lo porta più all'imbroglio che al rispetto della legge. Anche nei rapporti familiari Lorenzo frana ogni giorno, negando apparentemente senza ragione, l'affetto ai suoi figli. Saverio, il più giovane, se ne infischia: sta investendo in un locale dove si fa musica, e ha solo fame di soldi. Elena invece gli vuole bene e ne soffre. Ma ecco che un giorno Lorenzo assiste a un evento in apparenza banale, che però gli cambia la vita.

Cinema & Recensioni

The Circle

di James Ponsoldt, 110'

Silicon Valley: Mae (Emma Watson) è dapprima l'ingenua vittima e poi la carnefice di un guru informatico (Tom Hanks) che progetta di controllare il mondo fingendo di democratizzarlo. Mae, costretta di sua spontanea volontà a essere "trasparente" e vivere condivisa da milioni di followers, alla fine capisce il tranello. Il buon intreccio distopico delle pagine di Dave Eggers è lasciato sulle spalle della Watson. Ne risulta una trasposizione sciapa che fatica a decollare e a chiudere... il cerchio.

La tenerezza

di Gianni Amelio, 103'

Lorenzo vive solo dopo la morte della moglie. Al rientro dall'ospedale dopo un infarto, incontra Michela, la vicina che ha perduto le chiavi di casa, destinata ad entrare nella sua vita. Un evento tragico creerà un'apertura verso legami spezzati. Ispirato al libro "La tentazione di essere felici" di Lorenzo Maraone, si aggira per case e vicoli napoletani alla ricerca della tenerezza perduta e di sentimenti che si sono voluti racchiudere dentro a una maschera. Con Renato Carpentieri, Elio Germano, Giovanna Mezzogiorno.

A cura di Giuseppe Ghigi



DA
NON
PER
DERE**LA TENEREZZA**

A Napoli l'avvocato in pensione Lorenzo fa la vita del misantropo. Finché non conosce la nuova vicina, Michela, giovane mamma scombinata che ha dimenticato le chiavi di casa.

Di Gianni Amelio
Con Renato Carpentieri, Micaela Ramazzotti

**A CASA NOSTRA**

In una cittadina francese l'infermiera Pauline, digiuna di politica, viene convinta a presentarsi alle elezioni municipali. Dove rappresenterà un partito nazionalista e xenofobo.

Di Lucas Belvaux
Con Emilie Duquenne

**PERSONAL SHOPPER**

A Parigi l'americana Maureen, in lutto per la morte del gemello Lewis, acquista vestiti e accessori per una "socialite" da rotocalchi. Intanto, è coinvolta in sedute di spiritismo 2.0.

Di Olivier Assays
Con Kristen Stewart
Lars Eidinger

A CURA DI
ROBERTO NEPOTI



IL PROTAGONISTA



Gianni Amelio
“Vorrei girare
un nuovo film
con Carpentieri”

ILARIA URBANI A PAGINA XI



UOMINI DI CINEMA

Da sinistra,
il regista
Gianni Amelio
e l'attore
Renato
Carpentieri
sul set del film
girato a Napoli
“La tenerezza”,
appena uscito
nelle sale
cinematografiche

“Ho un rapporto particolare
con questo monumento: qui
feci la mia prima esperienza da
aiuto regista, avevo 19 anni”

L'INTERVISTA. IL REGISTA È OGGI ALLA REGGIA DI CASERTA PER GLI INCONTRI SUL CINEMA CON GLI STUDENTI DELL'UNIVERSITÀ VANVITELLI

Amelio: “Vorrei girare un altro film con Carpentieri”

ILARIA URBANI

«**N**APOLI è il cuore del mondo, diceva Francesco Rosi, e io condivido in pieno». Gianni Amelio cita il grande maestro per spiegare il suo amore per Napoli. Amelio che in città ha girato *La tenerezza*, film italiano più visto nel fine settimana in sala, si racconta oggi alle 18 nella Cappella palatina della Reggia di Caserta. In platea gli studenti dell'università Luigi Vanvitelli, che organizza gli incontri “Maestri alla Reggia” insieme con Ciak e Cineventi. Il regista, 72 anni, è a colloquio con Alessandra De Luca. Amelio è il quarto ospite dopo Verdone, Buy e Castellitto (ingresso libero, ultimi inviti disponibili sulla pagina Facebook dell'evento).

Amelio per lei l'incontro alla Reggia è un “ritorno”....

«Caserta è una città magica per me, mi ha dato i “natali” al cinema. La mia prima volta sul set a 19 anni è stata proprio alla Reggia. Ero assistente volontario sul set del film *Un uomo a metà* di Vittorio De Seta. Set leggendario, credo di

32 settimane, come solo De Seta sapeva fare: si autoproduceva, è stata la più grande esperienza formativa per me. Divenni suo assistente proponendomi con faccia tosta: ero un autodidatta, cercai il suo numero sull'elenco telefonico, mi rispose e mi prese. Mi ero appena trasferito da Catanzaro a Roma, Vittorio mi spalancò le porte del cinema. Era la metà degli anni '60, dopo una settimana mi pagò e dopo due ero già aiuto regista e segretario di edizione. Sempre a Caserta ho girato con Lina Wertmüller, sono stato suo assistente nei musicarelli».

Cosa consiglierà agli studenti oggi? Faccia tosta e poi...

«La faccia tosta, senza preparazione e passione, non serve. Agli studenti chiederò se la regia è qualcosa che si insegna o si impara. Io dico che si impara rubando a chi ne sa di più per esperienza. Bisogna coltivare le proprie passioni, anche quando sembra che le occasioni non ci siano. Perché poi arrivano».

Come è stato girare a Napoli?

«Come faccio dire a Elio Germano nel

film “Forse Napoli dovrebbe viverla solo chi ci è nato”, non nel senso negativo ma

positivo. Perché chi viene da fuori difficilmente può apprezzare in pieno la bellezza della città, che non è solo dei monumenti, ma è delle persone. Mai ho visto tanto entusiasmo e resistenza alla fatica in ciascuna comparsa. Sono calabrese, avrei voluto essere napoletano...».

Ha cucito addosso il ruolo a Renato Carpentieri...

«Sono fiero di questo film, il successo del pubblico è il più grande regalo. Spero che Renato e io avremo ancora una lunga e sana vita davanti per fare tante cose insieme, al cinema e in teatro».

Tornerà a girare a Napoli?

«Spero presto: Napoli è un set unico. Anche grazie alla dedizione della Film Commission».

Le piacerebbe dirigere una serie tv come ha fatto Paolo Sorrentino?

«Molto. Appena avrò una storia la proporrò. Magari sarà proprio a Napoli. Intanto scrivo il mio secondo romanzo dopo *Politeama*, uscirà in primavera...».

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO



Dir. Resp.: Alessandro Barbano

L'incontro

«Devo a Caserta l'esordio nel cinema»

Amelio protagonista di «Maestri alla Reggia»: dalla prima volta sul set al successo con «La tenerezza»

Diego Del Pozzo

Il suo nuovo film, «La tenerezza», tutto girato a Napoli, ha già superato di slancio il milione di euro al botteghino (1.044.559 euro, con 165.859 spettatori) nei primi otto giorni di programmazione. Così, un maestro del cinema italiano come Gianni Amelio può godersi in questi giorni, oltre al plauso quasi unanime della critica, anche una risposta di pubblico entusiastica. E parlerà probabilmente anche di questo durante l'appuntamento delle 18 nella Cappella Palatina della Reggia di Caserta, intervistato da Alessandra De Luca del mensile «Ciak» nell'ambito del ciclo di incontri cinematografici «Maestri alla Reggia», organizzato dall'università della Campania Luigi Vanvitelli e da Cineventi, con la direzione artistica di Remigio Trucchio.

Maestro, che cosa ha provato, dunque, di fronte all'ottima risposta del pubblico nei confronti del suo film?

«Per scaramanzia, direi che sono stato fortunato. In realtà, mi fa doppiamente piacere che un film non alla moda e diverso dal solito possa intercettare tanto calore da parte degli spettatori che, per me, sono sempre i veri destinatari del mio lavoro. D'altronde, io ci ho messo tutto l'impegno possibile per raccontare una storia forte ma in modo semplice, con la tragedia che si unisce al sorriso e con un'ansia costante abbinata alla speranza che il futuro cambi. Penso, quindi, di non aver fatto un film cupo né respingente, parlando di argo-

menti seri in modo non opprimente. Chiva a cinema, in-

fatti, ha bisogno di emozioni, ma soprattutto di percepire uno sforzo sincero da parte degli autori. E nel nostro film abbiamo cercato di essere il più sinceri possibile».

«La tenerezza» è una storia di sentimenti inquieti e di complicati rapporti familiari, che lei ha costruito prendendosi molte libertà nei confronti del romanzo di riferimento. Come ha lavorato su quel materiale, per passare dalla pagina allo schermo?

«Mi sono preso le libertà giuste, come feci con Camus o anche Sciascia e Pontiggia. E ho chiamato il protagonista Lorenzo proprio per rendere omaggio all'autore Lorenzo Marone, col quale è nato anche un bel rapporto di amicizia. Lui è stato spesso sul set con noi. Ed era ben conscio del fatto che io, in quei momenti, stessi facendo cinema, non letteratura. Sono tradimenti inevitabili nel passaggio da un linguaggio all'altro. Dal romanzo che ho scritto nei mesi scorsi, infatti, non trarrei mai un film, proprio per non tradire me stesso».

Il film ha nel notevole gruppo di attori uno tra i suoi punti di forza. Com'è andato il lavoro sul set con tutti loro?

«Non è stato un lavoro, ma un continuo scambio di emozioni. Ritrovare Renato Carpentieri, che avevo inventato per il cinema nel 1990 in «Porte aperte», è stato un privilegio enorme. Così come poter lavorare con un attore da me ammirato come Elio Germano. Col quartetto di magnifiche attrici composto da Giovanna Mezzogiorno, Micaela Ramazzotti, Maria Nazionale e Greta Scacchi, poi, ho lavorato in modo intimo, senza elementi di di-

sturbo o competizione tra di loro. E il sorprendente Arturo Muselli l'ho scelto senza provino, dopo un colloquio di soli dieci minuti. Con tutti loro ci siamo capiti subito e, di conseguenza, tutti mi hanno dato molto. Sul set li lasciavo fare ciò che ritenevano giusto e poi intervenivo soltanto dopo aver assistito alla loro proposta emotiva, senza mai impostare niente prima, ma avvicinando il personaggio all'attore e al suo modo di essere. Così, il risultato che poi s'avverte sullo schermo riesce a essere di grande verità».

Quale Napoli ha voluto restituire nel film?

«Ho puntato sull'immagine di una città borghese e poco vista al cinema, capace di aprirsi al futuro in modo evidente, in contrasto con la sua parte storica intramontabile e che deve rimanere tale. Per fare questo, devo tantissimo alla Film Commission campana, che mi ha fatto scoprire incredibili location quasi post moderne, come l'Ospedale del mare o il nuovo Tribunale, che sembrerebbero quasi appartenere a un altro contesto urbano».

Durante l'incontro di oggi alla Reggia di Caserta lei ripercorrerà anche la sua lunga carriera?

«Sì. E rievocherò anche un mio ricordo personale. Proprio a Caserta, infatti, nel 1965 avvenne il mio primo incontro professionale col mondo del cinema, in veste di aiuto regista di Vittorio De Seta per il suo «Un uomo a metà», che girammo anche nel parco della Reggia. Avevo 19 anni ed era prima vera come oggi. Dunque, torno a Caserta col cuore pieno di felicità».

Quale sarà il suo prossimo progetto?

«Sarà il mio secondo romanzo, dopo «Politeama». Ho appena finito di scriverlo e lo pubblicherà Mondadori a primavera del prossimo anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il regista
«Il mio film piace perché abbina temi forti al sorriso»



Dir. Resp.: Alessandro Barbano



Il film Gianni Amelio sul set tra Renato Carpentieri e Micaela Ramazzotti. A sinistra, Elio Germano in «La tenerezza»

L'incontro

Amelio: qui i miei esordi nel cinema



Diego Del Pozzo

Il suo nuovo film, «La tenezza», tutto girato a Napoli, ha già superato di slancio il milione di euro al botteghino (1.044.559 euro, con 165.859 spettatori) nei primi otto giorni di programmazione. Così, un maestro del cinema italiano come Gianni Amelio può godersi in questi giorni, oltre al plauso quasi unanime della critica, anche una risposta di pubblico entusiastica. E parlerà probabilmente anche di questo durante l'appuntamento delle 18 di oggi nella Cappella Palatina della Reggia di Caserta, intervistato da Alessandra De Luca del mensile «Ciak» nell'ambito del ciclo di incontri cinematografici «Maestri alla Reggia», organizzato dall'università della Campania Luigi Vanvitelli e da Cineventi, con la direzione artistica di Remigio Truocchio.

E sull'ottima risposta del pubblico, Amelio si dice contento del «calore da parte degli spettatori che, per me, sono sempre i veri destinatari del mio lavoro».

«Mi sono preso le libertà giuste, come feci con Camus o anche Sciascia e Pontiggia. E ho chiamato il protagonista Lorenzo proprio per rendere omaggio all'autore Lorenzo Marone, col quale è nato anche un bel rapporto di amicizia. Lui è stato spesso sul set con noi». Più che un lavoro «è stato un continuo scambio di emozioni». Quale Napoli ha voluto restituire nel film?

Durante l'incontro di oggi alla Reggia di Caserta «rievocherò anche un mio ricordo

personale. Proprio a Caserta, infatti, nel 1965 avvenne il mio primo incontro professionale col mondo del cinema, in veste di aiuto regista di Vittorio De Seta per il suo «Un uomo a metà», che girammo anche nel parco della Reggia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRIMECINEMA. Gianni Amelio supera se stesso nella trasposizione del romanzo «La tentazione di essere felici»

«La tenerezza» che sa nascere per caso

La sofferta interpretazione di Carpentieri, la verve di Germano e Ramazzotti un film incline alle ombre

Fausto Bona

«La tenerezza» è un film incline ai depistaggi più che ai percorsi ben segnalati, alle ombre più che alle luci: per questo è bello e importante, come sono in genere i film di Gianni Amelio.

Dichiaratamente concepito come trasposizione cinema-

tografica del romanzo «La tentazione di essere felici» di Lorenzo Marone, ha finito per essere, nel modo più libero e originale che si possa immaginare, la messa in scena di una particolare visione del mondo, del rapporto fra le persone, della forza, della debolezza o della latitanza dei sentimenti, sullo sfondo di un'Italia evocata. E i depistaggi iniziano addirittura prima dell'uscita della pellicola stessa, quando il tour promozionale è affidato alla verve della magnifica coppia - marito e moglie sullo schermo - formata da Elio Germano e Mi-

caela Ramazzotti, di modo che ci si aspetta di trovarsi subito di fronte nei panni di Fabio e Michela.

Invece si incontra il volto noto e la sofferta, incisiva interpretazione di Renato Carpentieri, Lorenzo. Un uomo anziano, in passato discusso avvocato, e che rifiuta di intrattenere rapporti affettuosi coi figli Elena (Giovanna Mezzogiorno) e Saverio (Arturo Muselli). Magari a modo suo - insegnandogli l'insubordinazione - Lorenzo è tenero solo col nipotino, il figlio di Elena.

La tenerezza nasce per caso e dalla peculiarità di un edifi-

cio e prescinde dai legami di sangue: la grande, bella casa borghese di Lorenzo era formata da due parti comunicanti attraverso un cortile interno. In una delle due, lasciata libera da Lorenzo, viene ad abitare la coppia formata da Fabio, Michela con i loro due bimbi.

Amelio ha il dono di saper rappresentare i bambini e il loro mondo. Ma questa volta supera se stesso.

«La tenerezza», di Gianni Amelio. Con Renato Carpentieri, Elio Germano, Micaela Ramazzotti, Giovanna Mezzogiorno. Italia 2017. Al cinema Sociale. Voto: 9.



Micaela Ramazzotti, Elio Germano: insieme per «La tenerezza»



Dir. Resp.: Vittorio Feltri



BOX OFFICE		28 - 30 aprile
Film	Incasso (euro)	
» Guardiani della Galassia Vol. 2	»	2.196.596
» Famiglia all'improvviso - Istruzioni non incluse	»	1.223.884
» Baby Boss	»	909.407
» Fast & Furious 8	»	880.976
» The Circle	»	800.876
» La tenerezza	»	615.974
» Moglie e marito	»	161.299
» <u>Lasciati andare</u>	»	151.443
» Boston - Caccia all'Uomo	»	109.319
» The Bye Bye Man	»	107.064



P&G/L



LA TENEREZZA

di Gianni Amelio (103 min)

Lorenzo (Renato Carpentieri) vive da solo in una grande casa nel centro di Napoli. Dopo la morte della moglie e un infarto si è come ritirato dalla vita, concedendo uno spiraglio aperto solo al nipotino. Quando però un giorno, sul pianerottolo, trova la nuova vicina Michela (Micaela Ramazzotti) rimasta fuori casa, qualcosa cambia. Gianni Amelio torna a un cinema che gli corrisponde, mettendo al centro della storia un personaggio suo coetaneo, sponda ideale per proiezioni dolorose. Lorenzo attraversa la città camminando senza sosta, stretto in inquadrature che ne limitano regolarmente gli orizzonti e che mettono in evidenza la sua fatica. Invece della disincantata attesa della fine che pretenderebbe di praticare, è il suo tormento a trovare nelle immagini la forma giusta. Un film intenso e, nonostante il tema, pieno di desiderio vitale.



STRANE COPPIE SUL SET DEL FILM «LA TENEREZZA» È NATO UN AMORE

Gianni Amelio: «Sono gay, ma vado pazzo per Micaela»

IL REGISTA E LA RAMAZZOTTI NON SI ERANO MAI INCONTRATI PRIMA. MA GIRANDO IL FILM È SUCCESSO QUALCOSA DI SPECIALE. «UN COLPO DI FULMINE, UMANO E PROFESSIONALE», CONFERMA L'ATTRICE. E IN QUESTA INTERVISTA ESCLUSIVA CI RACCONTANO MOLTO DI PIÙ

di Cristina Bianchi

«Oggi è il mio settimanale preferito» ci ha confidato Gianni Amelio



GESTI D'AFFETTO SUL SET

Roma. A sinistra, il regista Gianni Amelio, 72, alla prima del suo film *La tenerezza*. Sotto, da sinistra: una scena con Micaela Ramazzotti, 38, ed Elio Germano, 36; Amelio sul set mostra a Renato Carpentieri, 74, come recitare una battuta, mentre l'attrice gli si appoggia teneramente sulla spalla.

Roma, maggio

«Pant, pant, che giornata oggi!», dice affannata Micaela Ramazzotti, quasi sbucasse da un fumetto. È andata a prendere nel traffico i figli a scuola. «Io, invece, fra poco devo occuparmi dei nipoti», interviene allegro Gianni Amelio. Segno del destino? Il regista de *La Tenerezza* e la protagonista oggi corrono per le loro famiglie. E la famiglia, con i suoi affetti e le mancanze, è al centro di questo bel film appena uscito nelle sale, prodotto da RaiCinema. Ecco una «strana coppia», che accetta per *Oggi* un'intervista a ruota libera. L'attrice e il regista mi raccontano perché tra loro due «c'è stato un vero colpo di fulmine». Parliamo di cinema, di tenerezza, di *coming-out* (quello di



● Il film *Ladro di bambini* di Amelio venne premiato a Cannes

Dir. Resp.: Umberto Brindani



**Coi capelli corti
è più sexy**



**UNA STAR ACQUA E SAPONE,
IN FAMIGLIA E SUL LAVORO**

Sopra, Micaela Ramazzotti al mare a Viareggio con la figlia più piccola Anna, 4, e il marito, il regista Paolo Virzì, 53 anni. A sinistra, l'attrice a Roma con il nuovo look sexy-sbarazzino.

Amelio, che qui racconta la sua omosessualità). Si ragiona anche su che cosa voglia dire «invecchiare bene». A proposito, *La tenerezza* racconta la storia di Lorenzo (l'attore Renato Carpentieri), un padre anziano che ha tagliato i ponti con i figli grandi (gli attori Giovanna Mezzogiorno e Arturo Muselli). Ex avvocato napoletano, vedovo, Lorenzo si è chiuso in se stesso. Micaela Ramazzotti è invece Michela, la vicina di casa che arriva dal nord con il marito ingegnere (Elio Germano). E cambierà a tutti la vita.

Micaela, con i capelli alla maschietta è ancora più sexy.

Ramazzotti: «Grazie! Quando ho incontrato la prima volta Gianni (*Amelio*, ndr) avevo i boccoli biondi e l'aria da svampita. Sa, per le commedie mi fanno sempre bionda... Mi vergognavo da morire. Poi ci siamo rivisti appena prima di girare: mi ero fatta scura scura, con i capelli corti come non li portavo dai miei 18 anni. Volevo proprio piacerli».

Amelio: «E c'è riuscita! Sono follemente innamorato di lei. Tra noi è scattato qualcosa che va al di là del rapporto regista-attrice. Un miracolo. ➔

STRANE COPPIE: AMELIO & RAMAZZOTTI

→ Ormai Micaela è un'attrice matura per fare grandi cose. E amo la sua purezza. La sua innocenza».

«HO LA SINDROME DELL'ABBANDONO»

Che cos'è la tenerezza?

Ramazzotti: «Per Gianni è un modo per scansare l'ansia. Ci ho pensato molto, è vero anche per me. Invece, un gesto di aggressività te la fa venire, l'ansia».

Lei invece è un tipo tenero? Oppure burbero come il protagonista? Dicono gli somigli...

Amelio: «Ah no, ho la fortuna di essere un po' più felice di lui. Ho una famiglia che amo, un figlio che amo. E non ho mai avuto la tentazione di chiudermi in me stesso, anche se ho avuto una "vita agitata". La tenerezza mi appartiene, lo sono sempre quello che fa la pace per primo, per scongiurare l'abbandono. L'abbandono mi fa male, mi distrugge».

Nel film lei, Micaela, è una mamma affettuosa, positiva, premurosa.

Ramazzotti: «Lo sono anche nella vita. Mi piacerebbe essere come un supereroe, *Mister Fantastic*, quello con le braccia che si allungano all'infinito. Così potrei arrivare ad abbracciare i miei figli, Anna e Jacopo, ovunque».

Mi ha colpito la scena del film in Galleria, a Napoli. Quel tocco con cui Micaela-Michela allaccia la giacca dei bambini e li stringe,

mentre Elio Germano dà fuori di matto.

Ramazzotti: «Sì, sono così, lo faccio anche con i miei figli. Ma questa tenerezza non è solo mia. Emerge perché, mentre giravamo, Gianni mi ha fatto sentire libera e accolta. Mi sono sentita amata, tanto».

Il film è la storia di due famiglie ferite. Lei ha fatto *coming out*, può raccontarmi qualcosa della sua scelta?

Amelio: «Sì, volentieri. Non ho problemi a parlare della mia omosessualità. Non è proibito avere una certa vita sessuale e privarsi di una vita normale. La mia famiglia è composta da un figlio che ho adottato molti anni fa. Ora è sposato e ha tre figlie piccole che vado prendere a scuola».

Etero e gay pari sono?

Amelio: «Chi è omosessuale è sullo stesso piano di parità di chi è etero. Un giorno, sono sicuro, avremo gli stessi diritti. Ci possono essere coppie giuste o sbagliate, etero o no. Ciò che fa la differenza, è solo l'amore».

A proposito di amore, Micaela. Ci dobbiamo aspettare altre sorprese? Il terzo figlio?

Ramazzotti: «Mai dire mai».

E oggi, lei Amelio ha un compagno?

Amelio: «No. C'è un'età per tutto. Ora voglio godermi questi sentimenti di padre e di nonno».

Cristina Bianchi

FILM DEL MESE

LA TENerezza



IN SALA DAL 24 APRILE

Italia, 2017 Regia Gianni Amelio Interpreti Renato Carpentieri, Giovanna Mezzogiorno, Micaela Ramazzotti
Distribuzione 01 Durata 1h e 43' www.raicinema.rai.it

IL FATTO — Lorenzo (Renato Carpentieri), avvocato caduto in disgrazia, vive da solo in un palazzo di Napoli. La moglie è morta e con i figli Saverio (Arturo Muselli) ed Elena (Giovanna Mezzogiorno) non parla. Un giorno, nell'appartamento vicino, arriva una coppia, Fabio (Elio Germano) e Michela (Micaela Ramazzotti), con i figli. E la sua vita cambierà radicalmente.

L'OPINIONE — Padri e figli, parole mai dette e sentimenti congelati, nonni saggi e donne mai capite: quattro anni dopo la Milano de *L'intrépido* ritroviamo Gianni Amelio a Napoli, sulle tracce di Renato Carpentieri, uomo deluso ma non disilluso che si porta sulle spalle l'intero film, un alieno in un mondo che non lo interessa più, ma verso cui ritrova interesse grazie ai bambini. «Ma in fondo con i bambini di cosa vuole parlare?». «Di tutto. Anche della Divina Commedia». E la chiave de *La tenerezza* sono proprio i bambini, quelli che ci sono, quelli che c'erano e quelli che sono diventati adulti, come il gelido Fabio o il cinico Saverio, incapaci di



● Giovanna Mezzogiorno (42 anni) e Renato Carpentieri (74)

provare la meraviglia che invece, nonostante tutto, ha negli occhi Lorenzo, capace pure di cercare un vampiro tra i giochi di una bimba. Quante volte moriamo prima di invecchiare, sembra chiedersi - e chiederci - Amelio, quante volte ci manca il coraggio di provare tenerezza, di abbassare le difese, di arrenderci? Condotto per mano dalle note di un fado (*Mia fora thymamai* della greca Arleta) lo spettatore si trova così seduto, al buio, a domandarsi non solo chi sia lui in quel teatro di maschere drammatiche, ma anche cosa dovrebbe (e vorrebbe) essere. Oltre i meriti cinematografici, *La tenerezza* è infatti un formidabile e spietato specchio che pressa,

preme, interroga e chiede di prendere posizione. E Carpentieri è enorme - tanto quando fa il ragù che quando cita Leopardi - e la sua prova varrebbe il film, ma ne *La tenerezza* c'è tanto altro, tanto di noi, padri, madri e figli, bambini cresciuti chiamati in causa dalla vicenda molto più di quanto mai riusciremo ad ammettere. In tempi frettolosi e superficiali, incapaci ormai di fermare nulla, questo è cinema necessario, utile. Come una coperta quando si ha freddo.
SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
Sul lago dorato (1981) di Mark Rydell, altro grande film sui delicati rapporti di famiglia.

— ANDREA MORANDI

Gianni Amelio «Terrone per me è un complimento»

Domani sarà uno dei «Maestri alla Reggia» di Caserta

«Mi piace molto la serie Gomorra ma denuncia un solo aspetto di Napoli. Per l'altro aspetto c'è un film come il mio, *La tenerezza*». Gianni Amelio sarà giovedì alla Reggia di Caserta protagonista del nuovo incontro con gli studenti per la rassegna dell'Università Vanvitelli (appuntamento alle 18 nella Cappella Palatina; il progetto è realizzato in collaborazione con Ciak e organizzato da Cineventi).

Maestro, perché nel suo film, ora in sala, Napoli sarebbe un cigno bianco rispetto a quello nero dei Savastano?

«Non mi limito a descrivere la città dei vicoli del centro antico ma anche quella che verrà. Gli spettatori non napoletani noteranno forse stupiti gli interni così moderni e funzionali dell'Ospedale del mare dove ho girato molte scene. L'ho scelto apposta, evitando il solito un po' malconcio ospedale dei Pellegrini».

Alla Reggia incontrerà gli studenti. Perché a parte casi rari non s'insegna la storia del cinema nelle scuole?



Set Con Giovanna Mezzogiorno durante le riprese de «La tenerezza» (Ph. C. Iannone)

«Per insegnare occorre preparazione. A tal proposito mi capita di presiedere corsi specifici per docenti delle medie e dei licei. Devono acquisire un metodo, come per l'italiano e il latino. Il cinema è un'arte giovane, ha poco più di un secolo».

Lorenzo Marone, autore del libro da cui è tratto «La tenerezza» ha lodato pubblicamente il suo adattamento. Eppure lei ha tradito la parte



Fedeltà o invenzione
Quando sceneggiasti un'opera di Sciascia, a quattr'occhi mi disse: «Mi dia delle sorprese»

letterale del romanzo.

«Certo. Ma il segreto è proprio lì. Ho accolto Lorenzo a braccia aperte dicendogli però che avrei fatto il mio film, altrimenti sarebbe stata sterile operazione filologica. Marone mi era accanto durante la lavorazione, notava che in molti punti divergevo dal suo scritto ma ha trovato ogni passaggio legittimo. Al riguardo mi permetta di citare un aneddoto su Sciascia».

Sciascia? Qualunque cosa dirà è già pietra miliare.

«Lo informai del progetto di fare un film tratto da *Porte Aperte*, anche perché il produttore spingeva affinché lo scrittore siciliano co-sceneggiasse. Sciascia mi prese a quattr'occhi dicendo: "Amelio mi dia delle sorprese". Un invito alla libertà d'invenzione».

Lei è calabrese. Condivide la nuova narrazione che sdoganava il termine terrone?

«Scrivendo mi sono trovato a usare diverse volte un vocabolo simile: terragno. Splendido aggettivo che vuol dire 'legato alla terra', la cosa più preziosa che abbiamo al Sud, insieme al mare, che è un'altra terra, liquida. Nel '900 *terrone* ha avuto connotazioni negative, lo so, ma ormai è un termine che definirei quasi tenero. La sua etimologia non ha nulla di offensivo. Essere terroni è quindi essere figli della terra. Basta pochissimo per piegare questa parola nel verso giusto».

Alessandro Chetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRO STORICO Si parte domani con il film di Amelio, sabato ospite il regista Comunale, apertura in "Tenerezza"

Il Teatro riapre i battenti dopo i lavori realizzati dall'associazione Incanto

di ANDREA TRAPASSO

L'ATTESA è stata più lunga del previsto. Ci sono voluti mesi e mesi di lavoro, tanto impegno e tanti sacrifici, di carattere economico e non per quello che viene definito un sogno. E un sogno, si sa, non è mai facile realizzarlo.

A un anno esatto dalla sua chiusura, il centro storico del capoluogo è pronto a "riprendersi" il Teatro Comunale. La storica struttura di corso Mazzini riaprirà i battenti domani pomeriggio e lo farà in un modo speciale, con la proiezione del nuovo film di Gianni Amelio, "La Tenerezza". Il regista di San Pietro Magisano, poi, sabato arriverà in città, ospite proprio della compagnia teatrale "Incanto" guidata da Francesco Passafaro, che di questa rinascita del Comunale è la grande artefice, dopo aver ottenuto dalla famiglia Proto, proprietà della struttura, la gestione di questo piccolo grande scrigno del centro storico. Lo scorso mese di giugno, quando il Comunale aveva abbassato le saracinesche, infatti, il sodalizio di Passafaro aveva fatto la sua proposta e spiegato i suoi in-

tenti: trasformare il Comunale nella casa del Teatro Incanto, dando vita così al primo Teatro Stabile cittadino. E non solo: rimettere in sesto una struttura in piena decadenza e poi metterla a disposizione di tutte le compagnie, non solo teatrali, della città, da sempre costrette a fronteggiare il problema della carenza di spazi per loro adatti. Il tutto continuando a mantenere la programmazione cinematografica.

Un progetto ambizioso che, secondo le intenzioni, si sarebbe dovuto concludere già a novembre. Poi si è capito che sarebbe servito più tempo. Tanti i lavori da fare per rimettere in sesto una struttura ormai vetusta; molto gravoso l'impegno economico, che il Teatro Incanto si è sobbarcato per intero, se non per le donazioni ricevute dalla campagna di crowdfunding lanciata online (che ha permesso di raccogliere 4.400 euro) e da altre iniziative ad hoc (come la rassegna "IntegrAzioni", conclusasi qualche giorno fa).

Il Comunale riapre le porte dopo mesi di lavoro. Volontà della nuova gestione è stata quella di mantenere un lega-

me con la storia. Il pubblico, quindi, al primo impatto, non risconterà grandi cambiamenti. In realtà, molti e significativi sono stati gli interventi: all'impianto elettrico e di riscaldamento, al sistema antincendio. Sono stati ricostruiti i camerini, le uscite di sicurezza e, importantissimo, è stato eliminato il cemento dal palcoscenico, riportando alla luce le antiche tavole di legno del 1959. Messa a norma, poi, i palchetti intermedi (40 posti) che andranno ad aggiungersi ai 312 della platea e ai 100 della galleria che, a breve, dovrebbe ottenere l'agibilità.

Non nasconde la sua emozione, Francesco Passafaro, poco prima del "debutto". «Vorrei che tutto questo trasmettesse un senso di speranza - ha detto la guida del Teatro Incanto - Realizzare qualcosa nella nostra terra non è facile ma non impossibile. In un momento in cui tutti chiudono e il teatro e il cinema in Italia sono in crisi noi apriamo il Comunale! Pazzi? Coraggiosi? Io direi sognatori. Devo ringraziare la caparbia del mio gruppo e di chi mi è stato vicino. È stato un anno intenso ma la

vera avventura inizia ora. Spero che tutti i catanzaresi e non solo ci sosterranno per vivere insieme il nuovo Cinema Teatro Comunale».

Si parte dunque domani alle 18.30, con il taglio del nastro e la cerimonia durante la quale verranno scoperte due targhe: una che dedica la platea alla memoria di Franco Proto, storico proprietario della struttura, e l'altra che intitola il palcoscenico all'indimenticabile figura del regista e attore catanzarese Nino Gemelli. Seguirà alle 20 e alle 22, la proiezione del film di Amelio, "La Tenerezza". Si replica venerdì (orario 16, 18, 20 e 22). Sabato, poi, la grande serata che vedrà la presenza proprio del regista che incontrerà i cittadini prima delle proiezioni (ore 18, 20 e 22), che proseguiranno nei giorni a seguire con lo stesso orario.

La programmazione del Comunale prevede già in calendario i film "Fortunata" di Sergio Castellitto e "I pirati dei caraibi 5", in attesa di ospitare gli ultimi spettacoli della stagione teatrale della stessa compagnia "Incanto" e, tra fine maggio e giugno, i saggi finali di alcune scuole di danza del capoluogo.



Francesco Passafaro nel foyer del Teatro Comunale. Sotto, l'interno della struttura



I NUOVI INTERNI



Platea, palchetti e galleria visti dal palcoscenico



L'interno di uno dei nuovi camerini



La nuova uscita di emergenza



CINEMA

Il regista Gianni Amelio presenta l'ultimo film e il primo romanzo

IL regista calabrese Gianni Amelio torna a Reggio Calabria venerdì per un doppio appuntamento con il pubblico. Alle ore 17:30, nell'aula magna "Italo Falcomatà" dell'Università per Stranieri "Dante Alighieri", presenterà il suo primo romanzo "Politeama". Presieduta dal rettore Salvatore Berlingò, la presentazione sarà curata da Fabio Rossi, docente di Linguistica italiana presso l'Università di Messina e da Paolo Minuto, docente di Storia del cinema italiano presso l'Università per stranieri di Reggio. Alle ore 20:20, presso il cinema Aurora, il regista incontrerà il pubblico in occasione della proiezione del suo ultimo film "La tenerezza". Appuntamento promosso dal cinema Aurora e dalla Calabria Film Commission, rappresentata dal suo delegato Nuccio Morabito, oltre che dalla stessa "Dante Alighieri".



Oggi pomeriggio la proiezione del film a Caserta

'La tenerezza', appuntamento con Gianni Amelio

CASERTA (Stefi) - Nuova settimana, nuovo appuntamento con il cinema in via Borsellino a Caserta. Oggi alle 17:30, sarà la volta de 'La tenerezza' di **Gianni Amelio**. Quella che verrà proiettata al Duel è la storia di Lorenzo, un anziano avvocato appena sopravvissuto ad un

infarto. Vive da solo a Napoli in una bella casa del centro, da quando la moglie è morta e i due figli adulti, Elena e Savio, si sono allontanati. O è stato lui ad allontanarli? Al suo rientro dall'ospedale, Lorenzo trova sulle scale davanti alla propria porta Michela, una giovane donna solare

e sorridente che si è chiusa fuori casa, cui l'avvocato dà il modo di rientrare dal cortile sul retro che i due appartamenti condividono. Quella condivisione degli spazi è destinata a non finire: Michela e la sua famiglia - il marito Fabio, ingegnere del Nord Italia, e i figli Bianca e Davide -

entreranno nella vita dell'avvocato con una velocità e una pervasività che sorprenderanno lui stesso. Ma un evento ancor più inaspettato rivoluzionerà quella nuova armonia, creando forse la possibilità per recuperarne una più antica.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA



Le cose non dette

● È la tenerezza negata che muove quest'ultimo film di Amelio, sguardo dolente sul disastro presente. Dove ci si ritrova smarriti, incapaci di comprendere cosa accade intorno. "L'amore si accompagna alla paura di non saper amare nel modo giusto", confessa il regista mai così sincero, accomunato al suo protagonista. Un avvocato napoletano che ha lasciato il suo lavoro, stanco e disilluso (scopriremo un passato di successo ma con molte ombre), e che nell'appartamento confinante al suo vede arrivare i nuovi inquilini, una giovane coppia del Nord con due bambini. Lui i suoi due figli li ha perduti per troppe incomprensioni, chiudendosi in un astioso silenzio. È il tema della paternità negata e riconquistata che attraversa il cinema di Amelio (tanti i riferimenti a "Le chiavi in tasca") che anche quando scoppia la tragedia non cede al sentimentalismo (pur aspirando al melodramma), continuando a farci riflettere sulla difficoltà di imparare dai nostri stessi errori.



LA TENEREZZA

di Gianni Amelio con Renato Carpentieri, Elio Germano, Giovanna Mezzogiorno, Micaela Ramazzotti, Greta Scacchi, Arturo Muselli, Maria Nazionale

★★★★

Un'estate da ricordare

● Il Salento che credevamo perduto, incontaminato e selvaggio, nel nuovo atto film di Conte e Barletti tratto dall'omonimo romanzo di Carlo D'Amicis edito nel 2008 da minimum fax che appare ora in veste di produttore. Perduto è invece l'atavico scontro tra padroni e cafoni dopo le mutazioni antropologiche profetizzate da Pasolini. Romanzo e film ci riportano indietro di quarant'anni, in un territorio magico dove ogni estate si combatte una guerra tra adolescenti. Due bande in lotta come nei classici della letteratura di formazione, da "I ragazzi della via Pál" a "La guerra dei bottoni". Girato tra gli scenari naturali delle Cesine, di Torre Guaceto, Roca e Otranto, il film è carico di intuizioni e suggestioni, un racconto immaginifico con la leggerezza della commedia (tanti gli spunti divertenti). Accuratissima la ricostruzione (esaltata dalla fotografia) e la direzione degli attori, giovanissimi esordienti.



LA GUERRA DEI CAFONI

di Davide Barletti e Lorenzo Conte con Pasquale Patruno, Letizia Pia Cartolaro, Donato Paterno, Angelo Pignatelli, Claudio Santamaria, Ernesto Mahieux

★★★★

Una famiglia nell'universo

● Inevitabile il sequel del primo capitolo che nel 2014 ha conquistato incassi globali vicini agli 800 milioni di dollari. Stesso regista James Gunn e stesso cast con alcune new entry stellari come Kurt Russell e Sylvester Stallone. Al centro della nuova avventura la "famiglia allargata" e il rapporto tra Peter Quill, il leader dei Guardiani cresciuto nello spazio come Star-Lord e il padre ritrovato, il misterioso Ego. La sgangherata banda - il procione parlante Rocket, il guerriero forzuto distruttore Drax, l'avventuriera criminale aliena in cerca di redenzione Gamora e la sua sorellastra Nebula, l'albero umanoide Groot morto e rinato come Baby Groot, personaggi diventati subito di culto - dovrà lottare non poco per restare unita contando anche sull'aiuto di alcuni loro storici nemici. La formula funziona e il divertimento è assicurato con scene d'azione adrenaliniche (il ritmo rallenta solo quando i Guardiani si dividono) e un finale pirotecnico. Solo per i fan della Marvel.



GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 2

di James Gunn con Chris Pratt, Zoe Saldana, Dave Bautista, Kurt Russell, Michael Rooker, Karen Gillan, Sean Gunn, Chris Sullivan, Sylvester Stallone

★★★



**Realistico****La tenerezza**

● ● ● ● ●

Potrebbe essere, a parte la splendida musica, un film senza parole tanto gli attori eccellono nell'esprimere le loro vite in ogni sfumatura. Gianni Amelio mette cuore e razionalità nello snodo delle giornate di un avvocato di Napoli, nelle assenze, presenze, memorie della sua vita maldestra. Speranza e malinconica tenerezza nel finale. E Carpentieri e Giovanna Mezzogiorno sono strepitosi.

Fantascienza**Guardiani della galassia 2**

Divertente per ogni età e, inoltre, il film diretto da James Gunn ha uno spassoso cast perché a Chris Pratt (foto) e a Zoe Saldana si aggiungono Kurt Russell e Chris Sullivan. Il fumetto è brillante e questa volta, nel secondo round, cerca di scoprire l'identità del padre del famigerato Peter Quill. E il copione su famiglia e amicizia non è sciocco.

● ● ●

Thriller**The circle**

● ● ●

Diretto da James Ponsoldt dal valido bestseller di Dave Eggers, ecco un film sul mondo telematico, sui social networks, sulla privacy e su una «community» che fa pensare. Nella sua rete finisce un'ottima studentessa, impersonata da Emma Watson, mentre Tom Hanks questa volta non è affatto un brav'uomo. Al di là di qualche banalità è un film molto attuale e inquietante.





I consigli di Francesco Alò

LE NOVITÀ

Boston - Caccia all'uomo

Drammatico ★ ★ ★ 1/2

di Peter Berg con Mark Wahlberg, John Goodman, Kevin Bacon, Michelle Monaghan, J.K. Simmons, Alex Wolff, Thimo Melikidze

15 aprile 2013: due fratelli ceceni fanno esplodere delle bombe fatte in casa uccidendo tre persone e ferendone gravemente più di sedici nel momento in cui la maratona di Boston volge al termine. Le telecamere li individuano subito ma servono uomini per acciuffarli. Arrivano Fbi, Cia, esercito e poliziotti comuni. Tra gli ultimi figura l'agente declassato Tommy Saunders (Mark Wahlberg) il quale insegue gli assassini, ma zoppicando, in compagnia di bostoniani inferociti quanto e più di lui. Dopo Lone Survivor e Deepwater si chiude la Trilogia dell'America in difficoltà firmata da un regista sempre più bravo, e complesso, di nome Peter Berg. Wahlberg ancora perfetto come eroe della porta accanto.

► In 13 sale (vedi Le Trame)

Guardiani della galassia Vol. 2

Fantascienza ★ ★ ★ 1/2

di James Gunn con Chris Pratt, Zoe Saldana, Dave Bautista, Vin Diesel, Bradley Cooper, Michael Rooker

Sono tornati la guerriera verde, il procione pazzo, il tatuato muscoloso e il "rametto" che parla. Li guida Peter Quill, in arte Star-Lord, ancora una volta leader dei Guardiani della galassia Vol. 2, sequel del trionfale cinefiumetto di fantascienza punk, targato Marvel, del 2014. In questa nuova avventura Peter (Chris Pratt, sempre più il nuovo Harrison Ford) dovrà capire se il padre ritrovato dopo tanto tempo è in realtà un dio galattico egocentrico, forse addirittura pronto a mangiare figli e ingravidare le mortali della Terra. L'ex enfant prodige della

commedia splatter James Gunn dimostra nuovamente quanto un cinefiumetto Marvel, se diretto da lui, possa essere furiosamente divertente. Imperdibile.

► In 68 sale. In originale: Uci cinemas Parco Leonardo sala 16 Fiamma sala 2 - Lux sala 5 - Uci Cinemas Porta di Roma sala 3 Uci Cinemas Roma Est Sala 1

Moglie e marito

Commedia

★ ★ ★

di Simone Godano con Kasia Smutniak, Pierfrancesco Favino, Valerio Aprea, Gaetano Bruno, Paola Calliari, Marta Gastini

Scambio di corpi. Grande tradizione hollywoodiana da Tutto accadde un venerdì (1976) a Cambio vita (2011). Ancora più da apprezzare, allora, questo italianissimo Moglie e marito, in cui Favino diventa Smutniak e



viceversa. Lui (Andrea) è uno scienziato. Lei (Sofia) è una giornalista neo-femminista. C'è erotismo (scena di sesso geniale), sentimento, ritmo perfetto e due attori grandiosi come Favino (eccellente) e Smutniak (è nata per questo film). C'è una donna al copione: Giulia Steigerwalt. È rinata (inizi da come attrice) una stella in forma di sceneggiatrice. Produce il geniale Matteo Rovere di Veloce come il vento (da regista) e Smetto quando voglio (da produttore). Da non perdere.

► In 21 sale

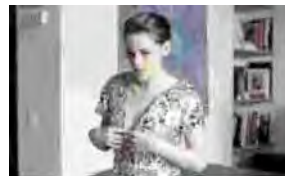
Personal Shopper

Thriller

★ ★ ★ 1/2

di Olivier Assayas con Kristen Stewart, Lars Eidinger, Sigrid Bouaziz, Anders Danielsen Lie, Ty Olwin, Nora von Waldstätten

C'è un'americana a Parigi a caccia di fantasmi. Uno è quello del suo fratello gemello Lewis, morto prematuramente. L'altro fantasma è quello, più



prosaico, di una modella per cui l'americana lavora comprando vestiti e gioielli senza praticamente vederla mai. L'ex critico Assayas cita la tradizione horror e gioca con il thriller, divertendosi un mondo ma senza essere mai stucchevole. La Stewart (mai così brava la star di Twilight) è piena di tic e si muove a scatti, ma non è mai meccanica. Il loro sodalizio autore-diva raggiunge, dopo Sits Maria, vette ancora più alte (Miglior Regia a Cannes 2016). Il film è fantastico. Soprattutto se non avete paura di un finale enigmatico e sfuggente. Come un fantasma.

► In 3 sale, v. o. Fiamma Sala 2

La tenerezza

Drammatico

★ ★ ★

di Gianni Amelio con Renato Carpentieri, Giovanna Mezzogiorno, Micaela Ramazzotti, Elio Germano, Maria Nazionale, Greta Scacchi

C'è un vecchio signore in giro per Napoli il quale non parla con i figli ma è assai affettuoso con gli estranei, non si ritiene famoso bensì famigerato (era un avvocato piuttosto controverso di cause assicurative) e trascorre le giornate in quasi assoluta solitudine. Una famiglia si trasferisce a vivere nel suo condominio. Gli estranei catturano subito la sua attenzione mentre figlia e figlio, continuano ad essere allontanati. Perché? L'undicesima regia cinematografica del grande regista de Il ladro di bambini e Così ridevano è un interessante contemplazione della vecchiaia, tra tenerezza, durezza e comprensione dei dolori altrui. Grande Renato Carpentieri nei panni dell'avvocato scontroso.

► In 24 sale



I GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 2 Ecco il sequel del trionfale fumettone di fantascienza targato Marvel: divertimento ed emozioni assicurati

> **VISTI DA** **ROBERTO NEPOTI**

LA TENEREZZA

Regia di Gianni Amelio, con Renato Carpentieri, Micaela Ramazzotti, Giovanna Mezzogiorno, Elio Germano
A Napoli l'anziano Lorenzo, già avvocato di non specchiata onestà, fa la vita del misantropo. Finché incontra la nuova vicina di casa, Michela, moglie e mamma scombinata non baciata dalla Fortuna. Un dramma sui sentimenti, spesso ibernati, e la possibilità di "scongeliarli", depurato da sentimentalismi. Inutile nascondersi, però, le carenze nella scrittura: belle sequenze e pause più deboli, soprattutto verso la metà. **(Anteo, Arcobaleno, Colosseo, Eliseo, Plinius, Uci Bicocca)**

LE COSE CHE VERRANNO

Regia di Mia Hansen-Løve, con Isabelle Huppert, André Marcon, Roman Kolinka, Edith Scob
La collaborazione tra Isabelle Huppert e la giovane e affermata regista Mia Hansen-Løve genera un film di grande finezza psicologica. Huppert varia intorno a uno dei suoi personaggi prediletti: la donna non più giovane che, giunta a una svolta della vita, si sforza di risorgere. Lasciata dal marito, Nathalie continua a insegnare e a scrivere manuali di filosofia. Ma si sente sola. L'incontro col suo ex-allievo Fabien, intriso di ideali rivoluzionari, innesca nuove emozioni. Un film che riesce a essere sorprendente senza ricorrere a colpi di scena. **(Arlecchino)**

PIIGS OVVERO COME IMPARAI A PREOCCUPARMI E A COMBATTERE L'AUSTERITÀ

Regia di Adriano Cutraro, Federico Greco, Mirko Melchiorre. Documentario
L'acronimo piigs appartiene ai fautori dell'austerità e riguarda i Paesi del sud Europa, "non virtuosi" dal loro punto di vista. Seguendo la lezione di Michael Moore, tre filmmaker italiani hanno realizzato un docufilm didattico che racconta le conseguenze della stretta economica su una cooperativa che si occupa di disagio sociale. La voce narrante di Claudio Santamaria fa da guida, Chomsky, Varoufakis, Erri De Luca servono da autorevole supporto esplicativo. **(Beltrade)**

L'ACCABADORA

Regia di Enrico Pau, con Donatella Finocchiaro, Carolina Crescentini, Sara Serraiocco, Barry Ward
Il titolo si riferisce a una figura della cultura popolare sarda tra mito e realtà: una levatrice all'incontrario, che accompagna nell'aldilà i malati terminali "facilitandone" il trapasso. Annetta, volto sofferente in abiti neri, arriva a Cagliari per occuparsi di una dimora padronale. Nella città sotto i bombardamenti la donna, riluttante angelo della morte, è perseguitata dai suoi fantasmi. Un film severo e scarno, affidato assai più alle immagini che alle parole. Il che è apprezzabile; anche se il rigore programmatico sfiora, a tratti, l'eccesso di severità. **(Centrale)**

BABY BOSS

Regia di Tom McGrath. Animazione
"Cosa credi, che i bambini li porti la cicogna?" chiede il neonato al fratello di 7 anni. In effetti i bebè li produce un'azienda, la Baby Cop., in concorrenza con un'altra impresa che sforna cuccioli, assai più graditi. E che potrebbe azzerare la richiesta di bambini. Il nuovo cartoon DreamWorks adotta un'idea succosa: l'azionalismo ha impregnato la famiglia e imposto la sua ideologia mercantile. Ma allusioni, similitudini, paragoni sono impossibili da cogliere per minorenni. **(Colosseo, Gloria, Odeon, Orfeo, Plinius, Uci Bicocca e Certosa)**

BOSTON CACCIA ALL'UOMO

Regia di Peter Berg, con Mark Wahlberg, Kevin Bacon, John Goodman, J. K. Simmons
Gli americani usano il cinema per esorcizzare i loro traumi. Stavolta rievocano in forma di poliziesco urbano l'episodio (forse troppo recente) dell'attentato del 2013 alla maratona di Boston. La sceneggiatura adotta un espediente classico: farci partecipare attraverso un piccolo numero di personaggi, a partire da un sergente incaricato di vigilare sulla corsa. La suspense è gestita bene e il film ha il merito di non risolversi in un panegirico della polizia. E tuttavia sconta un tono troppo freddo per emozionare. **(Odeon, Uci Bicocca, Uci Certosa)**

FAMIGLIA ALL'IMPROVVISI ISTRUZIONI NON INCLUSE

Regia di Hugo Gélin, con Omar Sy, Gloria Colston, Clémence Poésy
Il sottotitolo è quello con cui (in Italia) uscì un film del 2013, campione d'incassi in Messico ma da noi inosservato. Lo skipper Sam fa la bella vita in Costa Azzurra quando la conquista di una notte gli molla una neonata, Gloria, che pretende sia sua figlia. Per amore suo l'immaturo giovanotto si trasforma nel più affettuoso dei papà. Omar Sy (*Quasi amici*) è simpatico e la bambina, irresistibile. Però la trama, nel finale, diventa strappalacrime e ricattatoria e ti fa arrabbiare. **(Arcobaleno, Colosseo, Ducale, Odeon, Orfeo, Plinius, Uci Bicocca e Certosa)**

FAST & FURIOUS 8

Regia di Gary Gray, con Vin Diesel, Dwayne Johnson, Charlize Theron, Jason Statham
Charlize Theron, fuori-ruolo nei panni di una cybercriminale, convince Dom Toretto a tornare a delinquere. Riuscirà la "famiglia" a farlo rinsavire? Il franchise automobilistico per antonomasia replica la stessa sceneggiatura dal 2001, attirando legioni di spettatori. A parte le due righe di soggetto, gli elementi sono sempre gli stessi: le curve di belle ragazze, le curve affrontate dalle grosse cilindrate rombanti, le botte. Dwayne Johnson sfrutta con ironia la sua montagna di muscoli. **(Colosseo, Odeon, Orfeo, Plinius, Uci Bicocca e Certosa)**



Cinema



Un uomo irresponsabile scopre d'essere padre

Famiglia all'improvviso di Hugo Gélin. Con Omar Sy, Clémence Poésy, Antoine Bertrand, Gloria Colston, Ashley Walters, Anna Cottis

● Samuel conduce un'esistenza senza legami o responsabilità in riva al mare, nel soleggiato sud della Francia, vicino alla gente che ama e con cui lavora, senza troppa fatica. Questo fino a quando una delle sue ex conquiste gli lascia una bimba di pochi mesi: sua figlia Gloria. Incapace di prendersi cura della piccola e determinato a riportarla alla madre, Samuel si precipita a Londra per cercare la donna, ma senza successo. Otto anni dopo, mentre Samuel e Gloria ormai vivono a Londra e sono diventati inseparabili, la madre della bambina si rifà viva per riprendersi la figlia. Remake di un film messicano.



La tenerezza di Amelio Una storia napoletana

La tenerezza di Gianni Amelio. Con Elio Germano, Giovana Mezzogiorno, Micaela Ramazzotti, Greta Scacchi, Arturo Muselli

● In un bel palazzo antico al centro di Napoli vive Lorenzo, che in anni lontani è stato un famoso avvocato. Ora è caduto in disgrazia, per colpa di un carattere bizzarro, che lo porta più all'imbroglio che al rispetto della legge. Anche nei rapporti familiari Lorenzo frana ogni giorno, negando apparentemente senza ragione, l'affetto ai suoi figli. Saverio, il più giovane, se ne infischia: sta investendo in un locale dove si fa musica, e ha solo fame di soldi. Elena invece gli vuole bene e ne soffre. Ma ecco che un giorno Lorenzo assiste a un evento in apparenza banale, che però gli cambia la vita.



CINEMA

di Francesco Pascarito



LA TENEREZZA

di Gianni Amelio

Prodotto, in collaborazione con Rai Cinema, dalla Pepito di Agostino Saccà (uomo dal fiuto eccezionale, che negli anni da direttore di Rai Uno e Rai Fiction ha messo a segno tantissimi prodotti di successo), arriva in questi giorni nelle sale italiane il nuovo film di Gianni Amelio. Elio Germano è il protagonista. Le anime ferite in cerca di affetto, sono le co-protagoniste della pellicola. Cast delle migliori occasioni, perché accanto a Germano troviamo Micaela Ramazzotti, Giovanna Mezzogiorno, Maria Nazionale, Greta Scacchi (un gradito ritorno, in una parte centrale) e Renato Carpentieri, per citarne solo alcuni. Cento e tre minuti di storie e intrecci familiari, di domande sofferte e risposte orfane di senso. La Tenerezza di Amelio

racconta di un padre e i suoi figli non amati, una giovane coppia che sembra serena e di bambini che subiscono situazioni dolorose, senza potersi ribellare. Le famiglie vivono nella Napoli bene, dove il benessere della borghesia detta legge e una vicenda rimossa può trasformarsi in tragedia. Ma speranza come la tenerezza sono a portata di mano, fanno capolino proprio nei momenti drammatici e chi ha il cuore aperto può aggrapparsi con tutta la sua forza e provare a ripartire. "Quando siamo bombardati da tanti problemi - dice Gianni Amelio - la tenerezza è un bisogno. Un gesto d'amore, dato e ricevuto, risana ferite profonde e sconfigge il male".

PERSONAL SHOPPER

di Olivier Assayas

La Francia vive il suo rinascimento cinematografico, continuando a produrre ottimi film. Attori e attrici sono talvolta sconosciuti in Italia, ma non per questo meno efficaci e potentemente comunicativi. Volti e maschere sanno parlare, anche se non fossero doppiati. In questa opera la protagonista è Maureen Cartwright, interpretata da Kristen Stewart, 27enne americana, che ricordiamo in Panic Room, Into the Wild e come protagonista della saga Twilight, nel ruolo di Bella. Ora, invece, veste i panni di Maureen, ragazza americana che vive a Parigi, dove lavora come personal shopper. Un lavoro tra i più amati dalle amanti del buon vestire, dotate di un innato talento nel dare i giusti consigli a chi deve scegliere un outfit o degli accessori. La vita della giovane ragazza, però, viene sconvolta dalla morte del fratello gemello, affetto come lei da una disfunzione cardiaca. È allora che Maureen scopre di avere acquisito un nuovo, incredibile talento: la giovane, infatti, può comunicare con le anime dei defunti. E subito cerca di mettersi in contatto con l'anima di suo fratello. Ma per parlare con le anime dei defunti non è sufficiente essere una medium, perché sono molte le anime che si fanno avanti e vengono a visitarti. E tutte o quasi appartengono al demone che cerca di ingannare e rubarti l'anima. Ma non vi lasciate ingannare dalla storia di fantasmi: questo è un film carico di metafore, significati e riflessioni potenti sulla società contemporanea, "ammalata" di crossmedialità.



L'ALTRO VOLTO DELLA SPERANZA

di Aki Kaurismäki

È finlandese il regista, nonché autore del soggetto e della sceneggiatura, di questo film. La storia è quella di Wilkstrom, rappresentante di camicie, che abbandona la propria moglie e anche il lavoro e decide di riscattare la sua vita, affidandosi a una partita di poker. Nella stessa città di Helsinki c'è qualcun altro che come lui vuole cambiare vita. Si tratta di Khaled, giovane profugo siriano, imbarcatosi clandestinamente su una nave carboniera. Ma deve superare un primo, grande scoglio: le autorità locali, infatti, lo vorrebbero rimpatriare ad Aleppo. E se anche riuscisse a restare, di lì a poco dovrà vedersela con un gruppo di razzisti xenofobi, che lo vorrebbero picchiare o, forse, ammazzare. Il destino, però, lo aiuta e gli fa incontrare Wilkstrom, che lo aiuta. I due decidono di unire le forze e provano a metter su una impresa insieme. Aprono un ristorante triste, La pinta dorata, che rimane a lungo senza clienti. A loro due si uniscono un cuoco, una cameriera, un direttore di sala e un cane... Ora, forse, riusciranno a trovare la loro strada. Magari, trasformando quel tetro locale in un Ristorante Sushi alla moda.



La tenerezza di Gianni Amelio

Gianni Amelio torna in cabina di regia con "La tenerezza", dal 27 nelle sale italiane, con un cast di tutto rispetto che annovera Elio Germano, Giovanna Mezzogiorno, Micaela Ramazzotti, Greta Scacchi, Renato Carpentieri, Arturo Muselli, Giuseppe Zeno, Maria Nazionale ed Enzo Casertano. Sentimenti che si incrociano tra



il sorriso e la violenza. Un padre e i suoi figli non amati, un fratello e una sorella in conflitto, una giovane coppia che sembra serena. E i bambini che vedono e non possono ribellarsi. La storia di due famiglie in una Napoli inedita, lontana dalle periferie, una città borghese dove il benessere può mutarsi in tragedia, anche se la speranza è a portata di mano.



LA TENEREZZA

di Gianni Amelio

con Renato Carpentieri, Micaela Ramazzotti

Drammatico - 1h e 43' - Italia 2017

Colpisce dritto al cuore, e lo fa con regia da maestro. In una Napoli dove un ex avvocato, conosciuto da tutte le queste, l'ottimo Carpentieri, trova modo

NAPOLI FOTOGRAFATA AL MEGLIO DA GIANNI AMELIO

L'ex avvocato che sa toccare il cuore



di tornare sui suoi passi sentimentali grazie all'arrivo di una coppia, formata da un Elio Germano strepitoso, e una altrettanto intensa Ramazzotti. Come in un episodio di "La dolce vita", si consuma una tragedia indici-

bile.

Là era un intellettuale, qui un ingegnere. E se le vite si trascorrono con l'ombra di un amico da gettare, forse, da un burrone, i ricordi di una madre fanno prendere pieghe diverse alla tra-

ma. E c'è il monologo della ritrovata Greta Scacchi a diventare monumento alla recitazione. Amelio riesce a organizzare un affresco di esistenze che solamente nel finale trovano il senso del titolo dato al film.

Colpi di genio registico nell'impianto teatrale e nell'uso dello spazio. Fotografia doc di Luca Bigazzi.

● Giancarlo Grossini





Evento di Lievito

“La tenerezza”
di Gianni Amelio
col suo pubblico

Pagina 29

La tenerezza che guarisce e salva

Successo per Gianni Amelio Il regista riempie due sale con il suo film che parla della vecchiaia, del tempo svuotato, delle ansie di un mondo tormentato e del coraggio di tornare ad amare

L'INCONTRO

FRANCESCA DEL GRANDE

— Può avere una forza dirompente un gesto delicato in un film fatto di silenzi, di volti, di ritmi molto lenti e di “poche” parole perché tutto già dice la solitudine dell'uomo. Il gesto di una mano che ne stringe un'altra, luce che irrompe nel buio feroce dei sentimenti inespressi e di un dolore comune che la vecchiaia, l'incapacità di comunicare, i giorni svuotati, la fame d'affetto alimentano impietosamente. E' un gesto salvifico “La tenerezza”, che Gianni Amelio ci consegna attraverso un'opera amara, che non fa sconti alla rabbia o all'orrore ma non dimentica mai la poesia, riflessa tra le pieghe di un rimpianto, delle fragilità o nella freschezza preziosa di un sorriso.

Non si smentisce il Maestro, e anche questa volta riesce ad andare alla sostanza delle cose con il suo stile inconfondibile e la capacità che gli è propria di “narrare”.

Non una ma ben due sale del Cinema Oser di Latina, la seconda delle quali predisposta all'ultimo minuto dal gestore Gianluca Calcagnini, sono state necessarie ad accogliere quanti, in risposta all'invitante offerta di “Lievito”, sono accorsi sabato ad assistere alla proiezione, emozionati anche per l'incontro con Amelio costretto, gioco forza, ad una corsa da una

location all'altra: «Non mi era mai successo di riempire in un attimo due sale - ha affermato il regista - Sono felice, perché un film senza spettatori è come un guanto senza la mano. Immaginate preziosissimi guanti che non si indossano, uno li guarda sul tavolo e che fa? A che servono? E a che cosa serve un film se non arriva alla gente?»

“La tenerezza” però è arrivato con tutto il suo carico di emozioni a dirci del vuoto di chi si avvicina al tempo della fine ma anche di una società, di un'epoca colpita da un malessere che può arrivare a uccidere.

E' una lettura dell'animo umano il film di Amelio, di quei bisogni che non riusciamo a manifestare, delle ansie in cui l'uomo viene a trovarsi. Sì, è una “lezione” sulla tenerezza, che non è turbolenza come la passione, ma è quiete che pervade senza sconvolgimenti. Così il Maestro ha parlato del tema del suo film, ispirato dal romanzo “La tentazione di essere felici” di Lorenzo Marone, un romanzo che ha completamente stravolto con tanto di approvazione dell'autore.

Sullo schermo un cast di grandi attori da Elio Germano a Giovanna Mezzogiorno e Isabella Ragonese, tra i quali emerge la magnifica prova di interprete di Renato Carpentieri, il vecchio avvocato con la difficoltà di accettare l'avanzare degli anni, chiuso nel suo mondo da cui esclude ogni altro. E

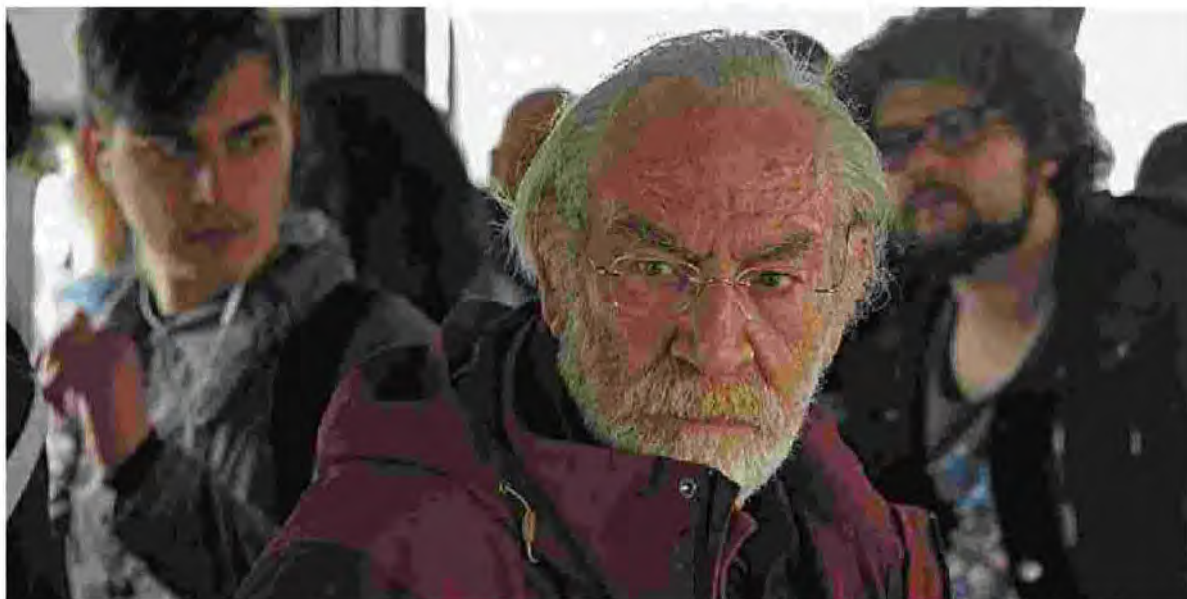
sullo sfondo una città, Napoli (un panorama valorizzato al massimo nella sua espressività dalla artistica fotografia di Luca Bigazzi), i suoi scenari spesso “nebbiosi” come ciò che accade nel cuore e nella mente dei vari personaggi della storia. Amelio si è soffermato a lungo con il pubblico, ha parlato di cinema, dei suoi lavori passati, del suo rapporto di regista con i bambini, della scoperta della loro sensibilità nelle varie opere in cui li ha diretti, da “Il piccolo Archimede” a “Il Ladro di bambini”.

Non si è sottratto a nessuna richiesta, e alla domanda “Perché questo titolo Maestro?” è tornato sul concetto di tenerezza. «E' una parola così bella, l'ho sempre amata - ha risposto -; è come un soffio delicato che salva e che guarisce. Voglio citarvi una poesia di Sandro Penna, è da così tanto tempo che la conosco e che mi torna in mente. Una poesia che dal gioco degli accenti acquisisce tutto il suo significato: ‘La tenerezza bene è detta, se cose nuove tenerezza detta’. Ecco, forse dovremmo tutti riflettere un po' di più su questo per riuscire ad avere il coraggio di accettare le proprie fragilità, di ricominciare ad amare, di regalare un sorriso che restituisca all'uomo la sua umanità». Il coraggio di una tenerezza che in un mondo troppo tormentato può guarire le ferite della vita e quelle dell'età. Il film rimarrà ancora nei prossimi giorni in programmazione al Multisala Oser di viale Nervi. ●

Gianni Amelio
Il regista



**Boom di presenze
per l'incontro
organizzato a Latina
nell'ambito
di “Lievito”**



«Tenerenza
non è
turbolenza
come
l'amore
ma è quiete
che pervade»



«Grazie a voi,
un film senza
spettatori
è come
un quanto
senza
la mano»

In alto Renato
Carpentieri
splendido
nel ruolo
di protagonista
A destra Amelio
con Chiocca
all'Oxer

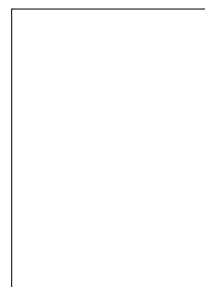


» Box Office

«I Guardiani» aiutano la galassia dei nostri cinema

di Maurizio Acerbi

Che *I Guardiani della Galassia: Vol. 2*, avrebbe influenzato positivamente il *box office* nostrano lo si era capito già dall'incasso fatto registrare nel giorno d'esordio. Una partenza forte, quella dello scorso 25 aprile, del sequel Marvel, con 1,2 milioni di euro messi in cassa, anche se poi, dopo lo sprint iniziale, il passo si è rallentato. A sabato, il botteghino aveva staccato biglietti per un totale di 2.956.360 euro e poco importano i confronti con il primo episodio. La sostanza è che, grazie anche a queste entrate, il mese di aprile 2017 si sia chiuso con un segno positivo rispetto ad analogo periodo 2016. Dato non trascurabile, visto che erano otto mesi che la differenza, conti alla mano, registrava sempre il segno rosso. A dare una buona spinta è stato anche il successo di *Fast & Furious 8*, alla faccia di chi storce il naso davanti ai *blockbuster*. Interessante è stato anche l'andamento dell'ottimo *La tenerezza*, firmato da Amelio. Uscito lo scorso lunedì, la pellicola ha guadagnato, per ora, 778.040 euro, dato certamente positivo per un titolo drammatico. Il film, del resto, li merita tutti e il passaparola sicuramente premierà ancora per qualche tempo questo bel viaggio nei sentimenti umani. A parte il boom del divertente *I Guardiani della Galassia: Vol. 2*, per molti aspetti superiore al capostipite, i nuovi arrivati nelle sale, nell'ultimo fine settimana di aprile, non hanno ottenuto analoghi successi. *The Circle*, con Tom Hanks, ha debuttato senza infamia e senza lode, a causa anche delle (meritate) recensioni negative. Briciole o poco più, invece, per *Le donne e il desiderio*, amato dalla critica radical.



> **VISTIDA**

ROBERTO NEPOTI

LA TENEREZZA

Regia di Gianni Amelio, con Renato Carpentieri, Micaela Ramazzotti, Giovanna Mezzogiorno, Elio Germano

A Napoli l'anziano Lorenzo, già avvocato di non specchiata onestà, fa la vita del perfetto misantropo. Un dramma sui nostri sentimenti, spesso ibernati, e sulla possibilità di "scongeliarli", depurato (come nello stile di Amelio) da sentimentalismi. (Anteo, Arcobaleno, Colosseo, Eliseo, Plinius, Uci Bicocca)

BABY BOSS

Regia di Tom McGrath. Animazione

"Cosa credi, che i bambini li porti la ciccogna?" chiede il neonato al fratello di sette anni. In effetti i bebé li produce un'azienda, la Baby Cop., in concorrenza con un'altra impresa che sforna cuccioli, assai più graditi al pubblico. E che, col suo ultimo modello, potrebbe azzerare la richiesta di bambini. (Colosseo, Gloria, Odeon, Orfeo, Plinius, Uci Bicocca, Uci Certosa)

L'AMORE CRIMINALE

Regia di Denise Di Novi, con Rosario Dawson, Catherine Heigl, Geoff Stults, Cheryl Ladd

Produttrice di film di qualità (le ultime cinque pellicole di Tim Burton), Denise Di Novi esordisce nella regia con un thriller psicologico virato al femminile. La già sentimentalmente bastonata Julia va a convivere con David. La neo-regista s'ingegna di creare un clima d'inquietudine e pericolo. (Odeon, Uci Bicocca)



VIRGIN MOUNTAIN

Regia di Dagur Kári, con Gunnar Jónsson, Ilmur Kristjánsdóttir, Sigurjón Kjartansson. Fusi, colosso timido di 43 anni, vive ancora con la madre e passa il tempo libero a ricostruire battaglie storiche con soldatini e modellini di carri armati. Finché non conosce Sjöfn, complicata e psicologicamente fragile. Occupandosi di lei, il buon gigante riuscirà a venir fuori dal guscio. Una fiaba piena di fiducia nell'umanità. (Beltrade, Mexico)

BOSTON CACCIA ALL'UOMO

Regia di Peter Berg, con Mark Wahlberg, Kevin Bacon, John Goodman, J. K. Simmons

Gli americani usano il cinema per esorcizzare i loro traumi, personali o collettivi. Questa volta rievocano in forma di poliziesco urbano l'episodio (forse troppo recente) dell'attentato del 2013, durante la maratona di Boston. Nessun panegirico alla polizia e un buon ritmo. (Odeon, Uci Bicocca, Uci Certosa)

L'ECCEZIONE E LA REGOLA

Regia di Warren Beatty, con Lily Collins, Alden Ehrenreich, Warren Beatty, Matthew Broderick, Annette Bening

Alla fine degli anni '50 Howard Hughes s'innamora di una delle sue starlette, mentre la ragazza intreccia una relazione con un giovane autista. L'ottantenne Beatty torna alla regia dopo anni. L'evocazione di Hollywood è suggestiva, però il film tende a ripetersi eccessivamente. (Plinius, Uci Bicocca)

**REALISTICO**

● ● ● ● ●

La tenerezza

Potrebbe essere, a parte la splendida musica, un film senza parole tanto gli attori eccellono nell'esprimere le loro vite in ogni sfumatura. Gianni Amelio mette cuore e razionalità nello snodo delle giornate di un avvocato di Napoli, nelle assenze, presenze, memorie della sua vita maldestra. Speranza e malinconica tenerezza nel finale. E Carpentieri e Giovanna Mezzogiorno sono strepitosi.

FANTASCIENZA

● ● ●

Guardiani della galassia 2

Divertente per ogni età e, inoltre, il film diretto da James Gunn ha uno spassoso cast perché a Chris Pratt (foto) e a Zoe Saldana si aggiungono Kurt Russell e Chris Sullivan, il fumetto è brillante e questa volta, nel secondo round, cerca di scoprire l'identità del padre del famigerato Peter Quill. E il copione su famiglia e amicizia non è sciocco.

THRILLER

● ● ●

The circle

Diretto da James Ponsoldt dal valido best seller di Dave Eggers, ecco un film sul mondo telematico, sui social networks, sulla privacy e su una «community» che fa pensare. Nella sua rete finisce un'ottima studentessa, impersonata da Emma Watson, mentre Tom Hanks questa volta non è affatto un brav'uomo. Al di là di qualche banalità è un film molto attuale e inquietante.



I consigli di Francesco Alò

LE NOVITÀ

Boston - Caccia all'uomo

★★★ 1/2

di Peter Berg con Mark Wahlberg, John Goodman, Kevin Bacon, Michelle Monaghan, J.K. Simmons, Alex Wolff, Themo Melikidze

15 aprile 2013: due fratelli cececi fanno esplodere delle bombe fatte in casa uccidendo tre persone e ferendone gravemente più di sedici nel momento in cui la maratona di Boston volge al termine. Le telecamere li individuano subito ma servono uomini per acciuffarli. Arrivano Fbi, Cia, esercito e poliziotti comuni. Tra gli ultimi figura l'agente declassato Tommy Saunders (Mark Wahlberg) il quale insegue gli assassini, ma zoppicando, in compagnia di bostoniani inferociti quanto e più di lui. Dopo Lone Survivor e Deepwater si chiude la Trilogia dell'America in difficoltà firmata da un regista sempre più bravo, e complesso, di nome Peter Berg. Wahlberg ancora perfetto come eroe della porta accanto.

► In 13 sale (vedi Le Trame)

Guardiani della galassia Vol. 2

★★★ 1/2

di James Gunn con Chris Pratt, Zoe Saldana, Dave Bautista, Vin Diesel, Bradley Cooper, Michael Rooker

Sono tornati la guerriera verde, il procione pazzo, il tatuato muscoloso e il "rametto" che parla. Li guida Peter Quill, in arte Star-Lord, ancora una volta leader dei Guardiani della galassia Vol. 2, sequel del trionfale cinefiumetto di fantascienza punk, targato Marvel, del 2014. In questa nuova avventura Peter (Chris Pratt, sempre più il nuovo Harrison Ford) dovrà capire se il padre ritrovato dopo tanto tempo è in realtà un dio galattico egocentrico, forse addirittura pronto a mangiare figli e ingravidare le mortali della Terra. L'ex enfant prodige della

commedia splatter James Gunn dimostra nuovamente quanto un cinefiumetto Marvel, se diretto da lui, possa essere furiosamente divertente. Imperdibile.

► In 68 sale. In originale: Uci cinemas Parco Leonardo sala 16 - Fiamma sala 2 - Lux sala 5 - Uci Cinemas Porta di Roma sala 3 - Uci Cinemas Roma Est Sala 1

Moglie e marito

Commedia

★★★

di Simone Godano con Kasia Smutniak, Pierfrancesco Favino, Valerio Aprea, Gaetano Bruno, Paola Calliari, Marta Gastini

Scambio di corpi. Grande tradizione hollywoodiana da Tutto accadde un venerdì (1976) a Cambio vita (2011). Ancora più da apprezzare, allora, questo italianissimo Moglie e marito, in cui Favino diventa Smutniak e



viceversa. Lui (Andrea) è uno scienziato. Lei (Sofia) è una giornalista neo-femminista. C'è erotismo (scena di sesso geniale), sentimento, ritmo perfetto e due attori grandiosi come Favino (eccellente) e Smutniak (è nata per questo film). C'è una donna al copione: Giulia Steigerwalt. È rinata (inizi da come attrice) una stella in forma di sceneggiatrice. Produce il geniale Matteo Rovere di Veloce come il vento (da regista) e Smetto quando voglio (da produttore). Da non perdere.

► In 21 sale

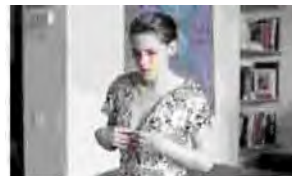
Personal Shopper

Thriller

★★★ 1/2

di Olivier Assayas con Kristen Stewart, Lars Eidinger, Sigrid Bouaziz, Anders Danielsen Lie, Iy Olwin, Nora von Waldstätten

C'è un'americana a Parigi a caccia di fantasmi. Uno è quello del suo fratello gemello Lewis, morto prematuramente. L'altro fantasma è quello, più



prosaico, di una modella per cui l'americana lavora comprando vestiti e gioielli senza praticamente vederla mai. L'ex critico Assayas cita la tradizione horror e gioca con il thriller, divertendosi un mondo ma senza essere mai stucchevole. La Stewart (mai così brava la star di Twilight) è piena di tic e si muove a scatti, ma non è mai meccanica. Il loro sodalizio autore-diva raggiunge, dopo Sils Maria, vette ancora più alte (Miglior Regia a Cannes 2016). Il film è fantastico. Soprattutto se non avete paura di un finale enigmatico e sfuggente. Come un fantasma.

► In 3 sale, v. p. Fiamma Sala 2

La tenerezza

Drammatico

★★★

di Gianni Amelio con Renato Carpentieri, Giovanna Mezzogiorno, Micaela Ramazzotti, Elio Germano, Maria Nazionale, Greta Scacchi

C'è un vecchio signore in giro per Napoli il quale non parla con i figli ma è assai affettuoso con gli estranei, non si ritiene famoso bensì famigerato (era un avvocato piuttosto controverso di cause assicurative) e trascorre le giornate in quasi assoluta solitudine. Una famiglia si trasferisce a vivere nel suo condominio. Gli estranei catturano subito la sua attenzione mentre figlia e figlio, continuano ad essere allontanati. Perché? L'undicesima regia cinematografica del grande regista de Il ladro di bambini e Così ridevano è un interessante contemplazione della vecchiaia, tra tenerezza, durezza e comprensione dei dolori altrui. Grande Renato Carpentieri nei panni dell'avvocato scontroso.

► In 24 sale



I GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 2 Ecco il sequel del trionfale fumettone di fantascienza targato Marvel: divertimento ed emozioni assicurati

"CINEFILA"

a cura di Massimiliano Serriello

"La tenerezza": tensione stilistica ed estro inusuale

Nell'intenso affresco intimo e sociale "La tenerezza" tornano a riflettere le virtù registiche di Gianni Amelio (nella foto), indiscusso decano del nostro cinema, che, pur tenendo sempre fede ai propri saldi principi ispiratori incentrati, sin dall'emblematica opera d'esordio, "Colpire al cuore", sulla toccante sobrietà dei semitoni, svela un'inattesa poliedricità espressiva.

Compatibilmente con l'austera ed esimia necessità di toccare le corde dei buoni sentimenti senza mai concedere nulla ai vani cascami retorici, grazie all'assimilazione, per certi versi anche morale, dell'asprezza oggettiva degli stimati guru neorealisti, la sua ultima fatica riesce a garantire il medesimo rigore etico ad alcuni memorabili interludi visionari.

Questo palese carattere d'ingegno creativo più che manifestarsi nella trasposizione sul grande schermo del romanzo "La tenta-

zione di essere felici" di Lorenzo Marone, emerge attraverso il linguaggio dei volti e delle cose catturati sull'abile scorta di una rivelatoria tensione stilistica.

Mentre, infatti, le interpolazioni predisposte dal plot, redatto insieme ad Alberto Taraglio, finiscono solo per conferire maggiore pietas all'agghiacciante personaggio del mostro annidato nel nuovo vicino di casa dell'anziano avvocato partenopeo Lorenzo, la densa scrittura per immagini abbina all'ampia profondità di campo quella, decisiva, degli stadi d'animo.

Sebbene l'ovvio ripiegamento negli stilemi della geografia emozionale stenti a cogliere, oltre l'approssimativa arguzia paesaggistica, lo spicco interiore riverberato tanto dalle strade del centro storico quanto dal porto di Napoli, dove l'ingegnere settentrionale Fabio palesa l'indole cedevole prima dell'atroce raptus, la capacità di porre in risalto gli

elementi filmici ai margini dell'inquadratura compensa qualsiasi sovrappiù manieristico.

Forte dell'empatica prova dell'insolito Renato Carpentieri, passato dai ruoli da caratterista di classe ai panni del mattatore col cipiglio dei mostri sacri, la figura dell'ex gaglioffo forense, che lega subito con la raggiante moglie dell'infelice dirimpettaio, conquista picchi di somma poesia.

Al pari delle correzioni di fuoco concepite dall'alacre fotografia di Luca Bigazzi, a supporto altresì dell'interscambio tra dolci tregue ed estatici addii, Giovanna Mezzogiorno nel ruolo della negletta figlia del canuto trafichino convertito all'umano sostegno ravviva l'asciuttezza dell'estremo gesto scoperto dal flessuoso movimento di macchina con catartica grazia.





Magnifico Renato Carpentieri vecchio avvocato napoletano

DRAMMATICO ***

La tenerezza di Gianni Amelio. Con Elio Germano, Giovana Mezzogiorno, Micaela Ramazzotti, Renato Carpentieri, Greta Scacchi, Arturo Muselli

● Il vecchio avvocato (il magnifico Renato Carpentieri) con i due figli non parla. Nemmeno dopo l'infarto che quasi se lo portava via. Non li ama più, lo dice chiaro. Nipotino a parte, non vuole nessuno fra i piedi. Ma a sorpresa prende in simpatia i nuovi

vicini di casa: Elio Germano, Micaela Ramazzotti e i loro due bambini. E la vicenda sembra assumere piega di commedia: sembra. Il nuovo Amelio è bellissimo quando coltiva il mistero, il non detto, quando si affida agli attori, ai movimenti di macchina, ai vicoli e alle case di una Napoli non oleografica. Cala quando i nodi drammatici vengono al pettine, e i personaggi si esprimono per sentenze. I dialoghi: il punto dolente di tanto nostro cinema.

RIFLESSI NEL GRANDE SCHERMOdi **Roberto Escobar**

Come si amano i figli adulti

Come si devono amare i figli, quando smettono di essere bambini?, domanda Lorenzo (un bravissimo Renato Carpentieri) a Michela (Micaela Ramazzotti), la nuova inquilina dell'appartamento che sta dall'altra parte del suo terrazzo, in un antico palazzo napoletano. Uscito dall'ospedale – ha avuto un infarto –, lo abbiamo visto sorridere a un bambino che lo guardava incuriosito su un autobus. I suoi Elena (Giovanna Mezzogiorno) e Saverio (Arturo Muselli) sono cresciuti da tempo. E da tempo con loro non ci sono più sorrisi, se non quelli che Elena cerca di opporre al suo silenzio freddo. Sono ancora bambini Bianca (Bianca Panizzi) e Davide (Giovanni Esposito), i due figli di Michela, che da poco s'è trasferita da Trieste con Fabio (Elio Germano). La loro è una vita di sentimenti certi e quieti. Così sembra a Lorenzo, che presto se ne fa conquistare. E di sentimenti, della loro dolcezza forse mai vissuta eppure rimpianta, racconta *La tenerezza* (Italia, 2017, 103').

Ispirato al romanzo *La tentazione di essere felici* di Lorenzo Marone e cosceneggiato da Alberto Taraglio, il bel film di Gianni Amelio ci conduce attraverso le luci e le ombre di Napoli come fossero le luci e le ombre dell'anima. Chi è Lorenzo? Che cosa rimprovera ai figli, e che cosa a se stesso? La sceneggiatura evita di risolvere la sua

angoscia nella banalità di qualche fatto lontano troppo netto e certo, di qualche colpa da cui ogni cosa dovrebbe discendere.

Lorenzo è stato avvocato e non tutto brilla nel suo passato. Come un suo vecchio collaboratore dice a Elena, capita così agli avvocati. E potremmo aggiungere: così capita, un po' più o un po' meno, a chiunque viva. Non racconta di santi, Amelio, ma di uomini. Lorenzo ha vissuto, appunto. Ha frequentato tribunali e assicurazioni. Ha usato leggi e scovato sotterfugi. Ha amato (forse non la moglie) e ha tradito (certo la moglie, ma poi anche l'amante). Non è molto diverso da molti altri, per quanto la sua storia sia del tutto sua, come del resto vale per ogni altro. E ancora come molti altri è indeciso tra la nostalgia del tempo che non c'è più e il rimorso d'aver lasciato che gli sfuggisse tra le dita.

Passati da un po' i settant'anni, gli toccherebbe fare i conti con se stesso, ma preferisce evitarlo. È più facile "rubare" ogni tanto da scuola il nipotino Francesco (Renato Carpentieri jr) e portarselo in giro per la città, raccontandogli come dovrebbe essere il mondo. Gli vuole bene come ricorda d'averne voluto ai suoi figli bambini, e forse immagina d'essere con lui di nuovo un padre, ritrovando responsabilità e tenerezza. Qualcosa di simile vorrebbe con i figli di Michela e Fabio, che con le loro voci e i loro volti chiari invadono la

penombra della sua grande casa. Quanto ai suoi figli, li lascia sullo sfondo, amaro e sarcastico, incapace di tornare a voler loro bene, e ancora più incapace di lasciarsene voler bene.

Nella prima metà, *La tenerezza* segue Lorenzo per le strade e i vicoli della sua città, e ne racconta i dialoghi con Michela, colmi della dolce ammirazione di lui e dell'intenso, ingenuo desiderio d'essere ascoltata di lei. Ora Lorenzo comincia a voler bene a Michela, con attenzione a quello che lei è, più che in attesa di qualcosa per sé. Si amano così i figli, quando non sono più bambini?

Una sera tutto crolla. Nella certezza e nella quiete dei sentimenti di Michela e Fabio una sofferenza nascosta apre una voragine, e in quella voragine sprofonda la loro vita. Che cosa può fare Lorenzo? Può tentare di essere padre di lei, non più nei loro dialoghi quotidiani, ma nel fondo di un buio che ora minaccia di tenerla per sempre, nella speranza di portarla di nuovo in superficie. Poi, quando anche questa speranza muore, non gli resta che perdersi nelle ombre dei vicoli di Napoli. O forse no. Forse gli è sufficiente non sfuggire un gesto, una carezza intenerita della sua Elena, che la macchina da presa scopre avvicinandosi quasi di soppiatto, con pudore. Si possono amare così i figli, quando non sono più bambini?

★★★★★

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«LA TENEREZZA» DI GIANNI AMELIO
Giovanna Mezzogiorno (Elena), Renato Carpentieri (Lorenzo)



Cinema

Emiliano Morreale

Che fatica essere amati

Nell'ultimo film di Amelio, "La tenerezza", spicca la grande forza delle donne. Inquadrate con passione

Come lo stesso Amelio ha dichiarato, "La tenerezza" nasce come film su commissione, adattamento del romanzo "La tentazione di essere felici" di Lorenzo Marone. Ma ne è risultato uno dei suoi film più intimi.

Renato Carpentieri è un avvocato napoletano in pensione che, dopo un infarto, torna nella casa dove vive, solo. Sono appena arrivati dei nuovi vicini: una donna sradicata e inquieta ma piena di calore (Ramazzotti), il marito ingegnere (Germano), i loro due figli. L'avvocato stringe con loro una sorta di legame familiare, quasi a sostituire il pessimo rapporto che ha con i propri due figli adulti; ma a metà film qualcosa di orribile fa vacillare tutto. Attraverso eventi minuti, il film fila con una sorta di tensione, di emotività diffusa e trattenuta, tenendo fuori campo Napoli (fotografata da Luca Bigazzi) e giocando su interni tutti in penombra. «Io sono un vampiro», dice a un certo punto Carpentieri, ed è vero. In questo film costruito spesso da scene a due, quasi teatrali, il lavoro sottile del regista è sui controcampi: la macchina da presa, in ritardo o in anticipo rispetto a chi parla o ascolta, crea

un'inquietudine, quasi metafora del disadattamento dei personaggi. Man mano però, si fa strada il bisogno di tirare le fila delle storie personali, e il difficile equilibrio del film tra realismo minuto, dettaglio catturato dalla macchina da presa da un lato, e dall'altro la depurazione del reale per giungere all'essenziale, si sbilancia. I personaggi cominciano a spiegare troppo: i traumi del passato, il bisogno e la difficoltà di amare ed essere amati. La forza di Amelio invece è spesso stata di dire una cosa intendendone un'altra, di nascondere un film segreto dentro uno palese. Tra un evento scatenante che ricorda "La dolce vita" e un finale che è inevitabilmente "L'avventura" (ma anche "Il ladro di bambini"), Amelio fa decantare ancora la propria cinefilia, ma per la prima volta ci mette davanti a personaggi femminili forti: la popolana Maria Nazionale, la borghese Giovanna Mezzogiorno, e Michela Ramazzotti, che inquadra con l'amore che i registi di una volta mettevano per le loro dive. ■

"La tenerezza"**di Gianni Amelio, Italia, 103'**

★★★★☆

Dir. Resp.: Vittorio Feltri

Da «La tenerezza» a «Quello che so di lei» Genitori e altri affetti: in sala c'è voglia di famiglia

BRUNA MAGI

■ ■ ■ C'è qualcosa di nuovo nell'aria, anzi d'antico. Sarà perché nel mondo tira un brutto vento, il terrorismo incombe e pure la guerra, fatto sta che dilaga una voglia di qualcosa di caldo, accogliente, un porto sicuro che dia un senso solido alla vita.

Ed ecco il ritorno della «location» considerata il rifugio per eccellenza, quella dove non sentirsi mai traditi: la famiglia. Ma nel frattempo il concetto del nucleo familiare è cambiato, ci sono le famiglie allargate e quelle stiracchiate, pure le monofamiglie che come riferimento di compagnia hanno soltanto l'animale di casa. Ma anche quelle che si possono trovare dove nessuno avrebbe mai pensato. Succede al cinema, dove si narrano storie che sono specchio della realtà, o anticipatrici del futuro prossimo. Parecchi i titoli che in questi giorni fanno riferimento alla famiglia, appena usciti o imminenti. Come *Quello che so di lei* (in sala dal 10 maggio), di Martin Provost, dove una splendida Catherine Deneuve ultrasessantenne toc-

ca la «grandezza» più alta nell'interpretazione dei sentimenti, alla ricerca del senso della vita che le sta sfuggendo di mano.

Nel film si chiama Bèatrice, è ancora una piacevole donna che ha molto amato e si è anche divertita. Incanta quando passa il rossetto fragola sulle labbra, o scherza con gli uomini, o sorseggia un calice di vino pregiato. Sembra di sentirne il profumo, di lei e di ciò che sta gustando. Sapremo che è malata di cancro dopo un incontro emozionante: un giorno viene contattata da Claire (Catherine Frot), così diversa da lei: un'ostetrica dedicata al suo lavoro, far nascere bambini la appassiona. Claire è la figlia del suo ex amante, lasciato tanti anni prima (pensare che lui per Bèatrice aveva abbandonato la famiglia), e le dice che il padre si è suicidato. In Bèatrice scatta una molla, scopre di aver bisogno di quella donna, diventa un faro nella sua esistenza. E sarà Claire, dapprima infastidita e restia, a diventare una figlia per quella donna che ha odiato sin da bambina: lei e suo figlio Simon, studente di medicina, accolgono Bèatrice come una nuova

madre, un po' vanesia, ancora golosa di tutto ciò che nella vita si è concessa, ma in fondo capace di farsi amare.

Intanto abbiamo già visto il cartoon *Baby boss*, dove un «neonato manager» vuole affermare il primato di un unico tipo di cagnolino da compagnia a fini commerciali, ma finirà per soccombere al desiderio di avere una mamma. Abbiamo sorriso per *Famiglia all'improvviso*, dove Omar Sy (la rivelazione di *Quasi amici*) diventa papà a sorpresa, nel senso che una ragazza con la quale ha avuto un breve incontro (lui non la ricordava neppure), gli molla una bambina fra le braccia, e insieme quei due formeranno una splendida famiglia. Ci siamo commossi per *La tenerezza* di Gianni Amelio, protagonista un vecchio avvocato napoletano, dal cuore fragile, il cui rapporto con i figli è quasi inesistente, che si fa «adottare» come nonno dalla famiglia di un giovane ingegnere triestino che ha affittato la casa accanto alla sua. Dietro l'angolo c'è un destino terribile, ma valeva la pena comunque di viverla, quella nuova famiglia.



AMATI DAL PUBBLICO

Da sinistra in senso orario, Micaela Ramazzotti e Elio Germano nel film «La Tenerezza» di Gianni Amelio, Omar Sy e Gloria Colston in una scena di «Famiglia all'improvviso» diretto da Hugo Gélin, Catherine Deneuve e Catherine Frot interpreti di «Quello che so di lei» con la regia di Martin Provost



PRIMA CINEMA. Importante opera corale di Gianni Amelio con un poker di validissimi attori: Renato Carpentieri, Elio Germano, Giovanna Mezzogiorno e Micaela Ramazzotti

SE D'IMPROVISO SI RISCOPRE IL GUSTO DELLA «TENEREZZA»

Eliana L. Napoli

LA TENEREZZA

REGIA **GIANNI AMELIO**
CON **RENATO CARPENTIERI, ELIO GERMANO, GIOVANNA MEZZOGIORNO, MICAELA RAMAZZOTTI, GRETA SCACCHI, MARIA NAZIONALE**
ORIGINE **ITALIA 2017**
DOVE **AURORA, GAUDIUM**

Dopo il folgorante debutto con «Colpire al cuore» nel 1983, Gianni Amelio diede il meglio di sé negli anni che seguirono, fino a «Così ridevano», Leone d'Oro a Venezia nel 1998. E oggi con «La tenerezza», torna a esprimere la propensione al melodramma che caratterizza i suoi film migliori. E ripropone quel complicato rapporto padre figli, centrale nello splendido film d'esordio. Di derivazione letteraria, il film si ispira al libro del napoletano Lorenzo Marone «La tentazione di essere felici», edito da Longanesi. Il regista calabrese però, per sua stessa ammissione, lo stravolge e lo fa suo, ricavandone una storia ben diversa, scritta a quattro mani con Alberto Taraglio. Unico omaggio allo scrittore, il nome del protagonista. Intorno a Lorenzo, interpretato da Renato Carpentieri, (già utilizzato da Amelio in «Porte aperte») autentico mattatore ed epicentro emotivo, ruota infatti tutta la vicenda, «un racconto semplice» - sono parole dell'autore - do-

ve «non ci sono anime perse» e «l'amore si accompagna non solo alla paura di non essere amati, ma di non saper amare nel modo giusto». Ed è questo il cuore del problema, il nodo arduo da sciogliere.

Lorenzo è un avvocato ormai in pensione, un po' «azzeccagarbugli» - forse per la propensione a favorire i più deboli. Chiuso e scontroso, quel suo perenne vagabondare per le piazze ed i vicoli di Spaccanapoli, il cuore antico e borghese della città partenopea dove lui vive in una grande e bella casa ereditata dalla moglie, lascia intuire un intimo travaglio che gli fa scegliere una solitudine autopunitiva. Col figlio Saverio (Arturo Muselli) il rapporto è particolarmente conflittuale. Non comunica nemmeno con la figlia Elena (Giovanna Mezzogiorno), parla solo col nipotino Francesco (perché «ai bambini si può dire tutto»), per il quale mostra grande tenerezza. Amaro, ironico e disincantato, si perde spesso nei ricordi, che talvolta sono quasi visioni, rivelando un senso di colpa nei confronti della moglie che forse amava, ma che ha tradito per anni. La sua vita solitaria subisce una svolta quando una coppia di giovani sposi con due bei bambini, prendono in affitto l'appartamento di fronte al suo. Lui Fabio (Elio Germano), è un ingegnere navale torinese, a Napoli per motivi di lavoro. Lei Michela (Micaela Ramazzotti) vivace e piena di risorse, è una madre

amorevole. Simpatici ed estroversi, finiscono col riempirgli la vita, e Lorenzo sembra rinascere. L'inatteso esplodere di tragici eventi stravolge tutto. Ma segna anche l'inizio di una stagione diversa, che prospetta nuovi equilibri famigliari, la riscoperta di una tenerezza troppo a lungo negata, e di una felicità che «non è una meta da raggiungere ma una casa a cui tornare». Con la padronanza del linguaggio che gli è propria e la plastica pittoricità della splendida fotografia di Luca Bigazzi, Amelio costruisce un film personalissimo, dallo stile molto classico, ma capace di esprimersi anche con le ellissi, con i fuori campo e con una logica non da manuale, che punta su dialoghi che «non spiegano» ma lasciano intuire. Maestro nel costruire con gli attori un rapporto quasi simbiotico, confida molto nelle loro qualità espressive. Renato Carpentieri, quasi alter ego del regista, cesella il suo personaggio con incomparabile bravura, sopperendo alle occasionali deficienze della sceneggiatura, e alimentando la tensione sotterranea che percorre tutto il film. Sveltano fra gli altri un Elio Germano degno di encomio, e una ritrovata sensibilissima Giovanna Mezzogiorno. Sullo sfondo una Napoli non convenzionale, esaltata nella sua parte più antica e pittoresca dai corposi pastelli e chiari oscuri della tavolozza di Bigazzi, che solo nel finale rivela anche un volto moderno, che è già futuro.



Renato Carpentieri ed Elio Germano in «La tenerezza»



Maestri alla Reggia C'è Amelio

Il regista a Caserta per il ciclo di incontri sul cinema organizzati dall'Università Vanvitelli nella Cappella Palatina

Lidia Luberto

Sarà il regista Gianni Amelio il protagonista del prossimo appuntamento di «Maestri alla Reggia», in programma giovedì, alle 18 nella Cappella Palatina del monumento vanvitelliano. Gianni Amelio è il quarto ospite del ciclo di incontri sul cinema dell'Università «Luigi Vanvitelli», un progetto realizzato in collaborazione con Ciak, il magazine diretto da Piera Detassis, e organizzato da Cineventi, con la direzione artistica di Remigio Trucchio, che quest'anno si avvale della collaborazione, non solo della Reggia e dell'Associazione Amici della Reggia, ma anche del Comune di Caserta e della Camera di Commercio. Così, dopo aver incontrato Carlo Verdone, Margherita Buy e Sergio Castellitto, il pubblico casertano, sempre più folto ed entusiasta, avrà la possibilità di conoscere, oltre la macchina da presa, Gianni Amelio intervistato da Alessandra De Luca, giornalista della redazione di Ciak.

Amelio, entra nel circuito cinemato-

grafico nel 1982, dopo aver realizzato numerosi lavori soprattutto per la televisione, con il film «Colpire al cuore», presentato, fra molti consensi, alla mostra cinematografica di Venezia, che affronta lo scottante tema del terrorismo nell'ottica di un rapporto contrastato tra padre e figlio, un tema molto spesso presente nelle sue opere. Il successo si conferma nel 1987 con «I ragazzi di via Panisperna», che racconta le vicende del gruppo di fisici di cui facevano parte, negli anni trenta, Enrico Fermi ed Edoardo Amaldi e che ottiene numerosi riconoscimenti. Nel 1989 il film «Porte aperte», tratto dal romanzo omonimo di Leonardo Sciascia, lo lancia come autore di dimensioni internazionali e gli procura una nomination all'Oscar nel 1991. Vince inoltre 4 premi Felix, 2 Nastri d'Argento, 4 David di Donatello e 3 Globi d'Oro assegnati dalla stampa estera in Italia.

Nei quattro film che seguono, Amelio sviluppa tematiche legate alla realtà sociale. Con «Il ladro di bambini», il suo maggior successo commerciale, vince nel 1992 il Premio speciale della giuria al Festival di Cannes e l'European Film Award co-

me miglior film, oltre a 2 Nastri d'Argento, 5 David di Donatello e 5 Ciak d'Oro. Nel 2008 viene nominato direttore del Torino Film Festival che ha diretto fino alla trentesima edizione, nel 2012.

In questi giorni è uscito il suo ultimo film, «La tenerezza», tratto dal romanzo dello scrittore napoletano Lorenzo Marone, «La tentazione di essere felici», interpretato, fra gli altri, da Elio Germano, Micaela Ramazzotti, Renato Carpentieri, Giovanna Mezzogiorno. Il film narra la storia di Lorenzo, il protagonista, anziano avvocato, egoista e solitario, che assiste a un evento, in apparenza banale, che però gli cambia la vita. Nel condominio di Napoli dove abita succede qualcosa che sconvolgerà l'esistenza di tutti. Come di consueto, la partecipazione alla manifestazione «Maestri alla Reggia» è gratuita e gestita, per gli studenti dell'Università, attraverso l'Ufficio attività studentesche e le associazioni degli studenti; per la città, attraverso la distribuzione di inviti sulla pagina facebook «Maestri alla Reggia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il regista Gianni Amelio davanti alla locandina del suo ultimo film; sotto la Cappella Palatina della Reggia



I consigli di Francesco Alò

LE NOVITÀ

Boston - Caccia all'uomo

Drammatico ★ ★ ★ 1/2
di Peter Berg con Mark Wahlberg, John Goodman, Kevin Bacon, Michelle Monaghan, J.K. Simmons, Alex Wolff, Themo Metikidze

15 aprile 2013: due fratelli ceceni fanno esplodere delle bombe fatte in casa uccidendo tre persone e ferendone gravemente più di sedici nel momento in cui la maratona di Boston volge al termine. Le telecamere li individuano subito ma servono uomini per acciuffarli. Arrivano Fbi, Cia, esercito e poliziotti comuni. Tra gli ultimi figura l'agente declassato Tommy Saunders (Mark Wahlberg) il quale insegue gli assassini, ma zoppicando, in compagnia di bostoniani inferociti quanto e più di lui. Dopo Lone Survivor e Deepwater si chiude la Trilogia dell'America in difficoltà firmata da un regista sempre più bravo, e complesso, di nome Peter Berg. Wahlberg ancora perfetto come eroe della porta accanto.

► In 13 sale (vedi Le Trame)

Guardiani della galassia Vol. 2

Fantascienza ★ ★ ★ 1/2
di James Gunn con Chris Pratt, Zoe Saldana, Dave Bautista, Vin Diesel, Bradley Cooper, Michael Rooker

Sono tornati la guerriera verde, il procione pazzo, il tatuato muscoloso e il "rametto" che parla. Li guida Peter Quill, in arte Star-Lord, ancora una volta leader dei Guardiani della galassia Vol. 2, sequel del trionfale cinefiumetto di fantascienza punk, targato Marvel, del 2014. In questa nuova avventura Peter (Chris Pratt, sempre più il nuovo Harrison Ford) dovrà capire se il padre ritrovato dopo tanto tempo è in realtà un dio galattico egocentrico, forse addirittura pronto a mangiare figli e ingravidare le mortali della Terra. L'ex enfant prodige della

commedia splatter James Gunn dimostra nuovamente quanto un cinefiumetto Marvel, se diretto da lui, possa essere furiosamente divertente. Imperdibile.

► In 68 sale. In originale: Uci cinemas Parco Leonardo sala 16 - Fiamma sala 2 - Lux sala 5 - Uci Cinemas Porta di Roma sala 3 - Uci Cinemas Roma Est Sala 1

Moglie e marito

Commedia ★ ★ ★
di Simone Godano con Kasia Smutniak, Pierfrancesco Favino, Valerio Aprea, Gaetano Bruno, Paola Calliari, Marta Gastini

Scambio di corpi. Grande tradizione hollywoodiana da Tutto accadde un venerdì (1976) a Cambio vita (2011). Ancora più da apprezzare, allora, questo italianissimo Moglie e marito, in cui Favino diventa Smutniak e



viceversa. Lui (Andrea) è uno scienziato. Lei (Sofia) è una giornalista neo-femminista. C'è erotismo (scena di sesso geniale), sentimento, ritmo perfetto e due attori grandiosi come Favino (eccellente) e Smutniak (è nata per questo film). C'è una donna al copione: Giulia Steigerwalt. È rinata (inizi da come attrice) una stella in forma di sceneggiatrice. Produce il geniale Matteo Rovere di Veloce come il vento (da regista) e Smetto quando voglio (da produttore). Da non perdere.

► In 21 sale

Personal Shopper

Thriller ★ ★ ★ 1/2
di Olivier Assayas con Kristen Stewart, Lars Eidinger, Sigrid Bouaziz, Anders Danielsen Lie, Ty Olwin, Nora von Waldstätten

C'è un'americana a Parigi a caccia di fantasmi. Uno è quello del suo fratello gemello Lewis, morto prematuramente. L'altro fantasma è quello, più



prosaico, di una modella per cui l'americana lavora comprando vestiti e gioielli senza praticamente vederla mai. L'ex critico Assayas cita la tradizione horror e gioca con il thriller, divertendosi un mondo ma senza essere mai stucchevole. La Stewart (mai così brava la star di Twilight) è piena di tic e si muove a scatti, ma non è mai meccanica. Il loro sodalizio autore-diva raggiunge, dopo Sils Maria, vette ancora più alte (Miglior Regia a Cannes 2016). Il film è fantastico. Soprattutto se non avete paura di un finale enigmatico e sfuggente. Come un fantasma.

► In 3 sale, v. n. Fiamma Sala 2

La tenerezza

Drammatico ★ ★ ★
di Gianni Amelio con Renato Carpentieri, Giovanna Mezzogiorno, Micaela Ramazzotti, Elio Germano, Maria Nazionale, Greta Scacchi

C'è un vecchio signore in giro per Napoli il quale non parla con i figli ma è assai affettuoso con gli estranei, non si ritiene famoso bensì famigerato (era un avvocato piuttosto controverso di cause assicurative) e trascorre le giornate in quasi assoluta solitudine. Una famiglia si trasferisce a vivere nel suo condominio. Gli estranei catturano subito la sua attenzione mentre figlia e figlio, continuano ad essere allontanati. Perché? L'undicesima regia cinematografica del grande regista de Il ladro di bambini e Così ridevano è un interessante contemplazione della vecchiaia, tra tenerezza, durezza e comprensione dei dolori altrui. Grande Renato Carpentieri nei panni dell'avvocato scontroso.

► In 24 sale



I GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 2 Ecco il sequel del trionfale fumettone di fantascienza targato Marvel: divertimento ed emozioni assicurati

**Realistico**

● ● ● ● ●

La tenerezza

Potrebbe essere, a parte la splendida musica, un film senza parole tanto gli attori eccellono nell'esprimere le loro vite in ogni sfumatura. Gianni Amelio mette cuore e razionalità nello snodo delle giornate di un avvocato di Napoli, nelle assenze, presenze, memorie della sua vita maldestra. Speranza e malinconica tenerezza nel finale. E Carpentieri e Giovanna Mezzogiorno sono strepitosi.

Drammatico

● ● ●

Personal Shopper

Presentato a Cannes l'anno scorso, il film di Assayas, ben interpretato da Kristen Stewart, si muove nel mondo della moda, ma è soprattutto una ricerca di identità, tra passato e presente, di una giovane donna di oggi. Patinato, ma ironico, sul mondo dei ricchi e del fashion, chiama in causa anche aldilà e spiriti, mescola i generi ed è interessante per ambientazione e temi.

Biografico

● ● ●

L'eccezione alla regola

Warren Beatty voleva da quindici anni dirigere, scrivere, interpretare un film biografico, con note fiction, sull'enigmatico mogul hollywoodiano Howard Hughes. La critica Usa è stata, poche le eccezioni, severa, ma il film, per chi studia Hollywood, siamo nel 1958, ha motivi di interesse: ipocrita puritanesimo, religiosi afflati, omofobia. L'aspirante attrice, Lily Collins, è brava

Dir. Resp.: Enzo D'Errico

In sala l'esercito dei 75 mila spettatori «Ma il Bif&st vuole crescere ancora»

La prossima edizione si terrà dal 21 al 28 aprile 2018. L'omaggio al fotografo Ozbilici

”

Laudadio

Qualcuno è rimasto fuori, speriamo l'anno prossimo di riavere il Kursaal

”

Il governatore

Il festival ci permette di migliorarci ogni giorno attraverso la cultura

di **Nicola Signorile**

La nona edizione del Bif&st si terrà dal 21 al 28 aprile 2018. La prima certezza arriva dal presidente della Regione, Michele Emiliano e dal direttore artistico del festival Felice Laudadio durante la conferenza stampa di bilancio del festival. «Le aspettative del pubblico sono state soddisfatte», esordisce Laudadio, felice di nome e di fatto. I 75mila spettatori non sono superabili, a meno di un aumento di luoghi e sale coinvolte. «Qualcuno come sempre è rimasto fuori dalle proiezioni e ci sono state lamentele, speriamo l'anno prossimo di riavere il Kursaal a disposizione». L'offerta è aumentata – 300 eventi in 8 giorni – con il ritorno della sezione Panorama Internazionale e le Lezioni mattutine interessanti e seguite spesso da un pubblico di giovanissimi: «Il 70% del nostro pubblico è composto da ragazzi affamati di cinema», ammette il vulcanico direttore, al fianco di Maurizio Sciarra, presidente di Apulia Film Commission e della nuova presidente del Bif&st, la cineasta tedesca Margarethe Von

Trotta. Procede per parole chiave Michele Emiliano, parlando della kermesse barese: un festival fatto di sobrietà, libertà, identità. «Sentiamo il Bif&st come un patrimonio comunitario, familiare che ci permette di migliorarci ogni giorno attraverso la cultura». Successo anche per la nuova sezione Cinema e Scienza, battezzata da Jacques Perrin, autore ieri di un'affollata masterclass (nel pomeriggio è toccato a Volker Schlöndorff) e per il laboratorio di formazione teatrale tenuto da Francesco Giuffrè che diventerà uno spettacolo sostenuto da Afc e Teatro Pubblico Pugliese proposto in autunno in tutta la regione. Oltre 385.000 visualizzazioni dei contenuti sui social del Bif&st, per un + 10% medio di utenti, (con picchi come il video della standing ovation a Giuliano Montaldo con 21.300 visualizzazioni) con una netta prevalenza di pubblico tra i 18 e 34 anni. «Un altro vanto è il coinvolgimento del territorio – spiega Sciarra – la nostra vocazione è far incontrare persone e far nascere progetti». «Il maestro Paskaljevic - aggiunge - sta pensando ad un film da girare in Puglia e queste sono le ricadute che ci interessa-

no». Il regista serbo premiato ieri sera per il suo *In the land of Gods*, miglior film di Panorama Internazionale, insieme al miglior attore della sezione, l'argentino Leonardo Sbaraglia; sul prestigioso palco è salita anche Francesca Archibugi, autrice con il suo regista della sceneggiatura di *La pazzia gioia* di Paolo Virzì. Le date non sono l'unico sguardo al futuro: «Ho in programma - accenna Laudadio senza scoprirsi troppo - una retrospettiva su un grande autore non italiano, noto sia per i suoi lungometraggi di finzione, che per l'attività di documentarista». Werner Herzog? Non conferma, né smentisce l'ideatore della manifestazione che secondo Von Trotta, «diventa ogni anno più importante e ha il pregio di mostrare tanti vecchi film al pubblico». «E' nostro dovere far crescere ancora il festival, ora ci sono i presupposti per consolidare in futuro la manifestazione sempre senza puntare sullo sfarzo e le passerelle», sottolinea Emiliano – riaprendo teatri, magari connettendolo maggiormente con la Fiera e con il mare». Nella serata finale omaggio a Burhan Ozbilici, il vincitore del World Press Photo 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Enzo D'Errico

Il pagellone del festival

Felice Laudadio
macchina da guerra
Trascinante, istrionico
a suo agio con le star

Voto **8**

Felice Laudadio si conferma macchina da guerra. Trascinante, istrionico. Il *deus ex machina* del festival rasenta l'ubiquità e a 73 anni appena compiuti (a proposito, auguri!) fa mangiare la polvere ai più giovani. A suo agio con i grandi autori, mostra familiarità anche con icone pop come Sabrina Ferilli, per la prima volta al Bif&st 2017. Bravo Felice.



Laudadio
Vera anima del Festival: instancabile

Con «Tenerezza»
ma lo diciamo:
il suo ultimo lavoro
ha convinto poco

Voto **5**

Non ce ne voglia il maestro Gianni Amelio, ma *La Tenerezza*, film d'apertura del festival, convince solo in parte. Il passo avanti rispetto a *L'intrepido* è evidente, ma problemi di scrittura e di ritmo danneggiano la pellicola. Speriamo comunque che gli applausi del Petruzzelli portino bene ad un autore che è indispensabile ritrovare ai livelli de *Il ladro di bambini*.



Amelio
Tra i maestri del cinema italiano

Riccardo fa il furioso
con il pubblico
e fa dimenticare
il suo bel film

Voto **5**

Contenuti condivisibili, forma discutibile. «Si scaglia» contro il pubblico Scamarcio, citando Bene e Volonté in uno dei momenti più caldi del Bif&st. L'attore non è certo immune dal cinema consolatorio che stigmatizza (vedi *Io che amo solo te* e sequel!). Risultato: fiumi d'inchiostro sulla scenata, neanche un rigo su *Pericle il nero*, il bel film già invisibile per cui era premiato.



Scamarcio
L'attore ha litigato con il pubblico di Bari

Eleganza e mestiere
con un pizzico
di candore adorabile
Valeria deve tornare

Voto **7**

La classe non è acqua e in famiglia non è mai mancata. *La Pazza Gioia* le ha regalato (finalmente) la popolarità, dopo una carriera formidabile nel cinema d'autore. Il passaggio al Bif&st è breve ma lascia il segno. Eleganza e mestiere, con un pizzico di candore adorabile. A lei il premio Magnani: ancora una volta emoziona tutti nel ringraziamento. Una masterclass nel 2018?



Bruni Tedeschi
Ha sedotto. E ora l'aspettiamo nel 2018

Le cose non dette

● È la tenerezza negata che muove quest'ultimo film di Amelio, sguardo dolente sul disastroso presente. Dove ci si ritrova smarriti, incapaci di comprendere cosa accade intorno. "L'amore si accompagna alla paura di non saper amare nel modo giusto", confessa il regista mai così sincero, accomunato al suo protagonista. Un avvocato napoletano che ha lasciato il suo lavoro, stanco e disilluso (scopriremo un passato di successo ma con molte ombre), e che nell'appartamento confinante al suo vede arrivare i nuovi inquilini, una giovane coppia del Nord con due bambini. Lui i suoi due figli li ha perduti per troppe incomprensioni, chiudendosi in un astioso silenzio. È il tema della paternità negata e riconquistata che attraversa il cinema di Amelio (tanti i riferimenti a "Le chiavi in tasca") che anche quando scoppia la tragedia non cede al sentimentalismo (pur aspirando al melodramma), continuando a farci riflettere sulla difficoltà di imparare dai nostri stessi errori.



LA TENEREZZA

di Gianni Amelio con Renato Carpentieri, Elio Germano, Giovanna Mezzogiorno, Micaela Ramazzotti, Greta Scacchi, Arturo Muselli, Maria Nazionale

★★★★



parliamone con un film. «La tenerezza» perduta e ritrovata Insieme per cercare di uscire dai giorni dell'amarezza

DI GIANLUCA BERNARDINI

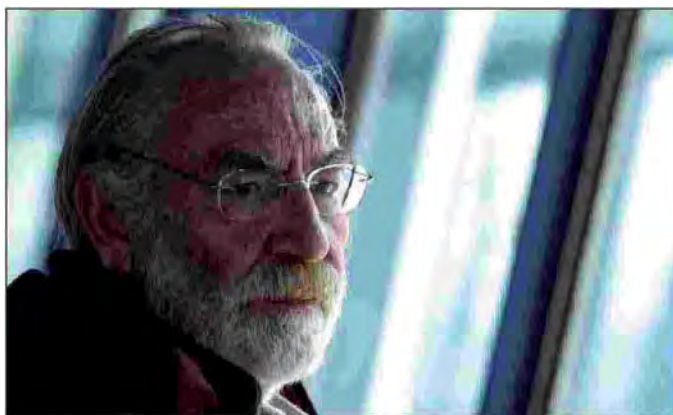
Un film di Gianni Amelio. Con Elio Germano, Giovanna Mezzogiorno, Micaela Ramazzotti, Renato Carpentieri, Arturo Muselli... Drammatico. Ratings: kids+13. Durata: 103 minuti. Italia, 2017. 01 Distribution.

Come si può vivere un'esistenza senza amore, soprattutto senza manifestazioni di affetto? Una domanda difficile con una risposta alquanto complessa. Prova ad affrontarla Gianni Amelio con il suo ultimo film «La tenerezza». Un nome, un sentimento a volte quanto mai disatteso. Ne sa qualcosa Lorenzo (Renato Carpentieri), uno scorbutico avvocato ormai settantenne che dopo un infarto torna dall'ospedale nella sua bella casa nel centro di Napoli. Ad attenderlo una sorpresa: una nuova famiglia proveniente dal Nord. I suoi nuovi vicini di casa, Elena (Micaela Ramazzotti) e Saverio (Elio Germano), sono appena venuti ad a-

bitare in città insieme ai loro due figli. Sembrano persone serene e tranquille con i quali Lorenzo incomincia ad intrattenere una bella relazione di conoscenza e amicizia. Il sorriso sembra tornare sul volto cupo dell'anziano che, rimasto ormai vedovo da diversi anni, non ha più alcun rapporto con i propri figli Saverio (Arturo Muselli) e Elena (Giovanna Mezzogiorno). Qualcosa si è interrotto nel tempo. Ci sono dolori che hanno lasciato un segno e spento ogni dolcezza. L'unico interesse per cui Lorenzo si spende è il nipotino Francesco che il nonno sottrae alle ore di scuola per trascorrere del tempo con lui ed educarlo «alla sua maniera». Quando però la vita sembra riprendere forza un tragico evento riporterà l'avvocato dentro i giorni dell'amarezza e della sofferenza, fino a riprendere in qualche modo in mano tutto il suo passato. Il regista calabrese, che si è ispirato al romanzo «La tentazione di essere felici» di Lorenzo Maraone, mette in scena una storia di dolore complessa, fatta di «non det-

ti», tuttavia, più che eloquenti. Anche se non tutto è così chiaro (come del resto accade nella vita), «questo» è raccontato con vera maestria, grazie anche alla straordinaria degli attori messi in campo (il protagonista in assoluto). Amelio sa, infatti, indagare bene nell'animo umano, scavando nel profondo e lasciando emergere quei sentimenti celati che, nel bene o nel male, prima o poi si rendono palesi. A volte senza ragione, ma mai, presumibilmente, senza giustificazione. C'è sempre un perché, dimenticato, sconosciuto o volutamente nascosto. Così come è un dato di fatto che ciascuno desidera, nonostante tutto, essere felice. Dimenticando, però, molte volte, come cita il film, che «la felicità non è una meta da raggiungere, ma una casa a cui tornare». **Temi: paternità, figliolanza, famiglia, vecchiaia, dolore, morte, tenerezza, felicità.**





AMELIO RITRAE LA NAPOLI DI OGGI

In visione nei cinema di Milano e provincia, "La tenerezza", film di Gianni Amelio, con interprete principale Renato Carpentieri (nella foto di C. Iannone). In una Napoli borghese dei giorni nostri, uomini e donne non esitano ad ammettere le loro debolezze. E i bambini stanno a guardare.

**Drammatico****La tenerezza**

Lorenzo, vecchio solitario e scontroso, si affeziona alla famiglia dei dirimpettaï, mentre con i propri figli il dialogo è inesistente. Ballata napoletana malinconica e riuscita, con cui Amelio ritrova la grazia del suo cinema migliore, non senza alcune irrisolutezze. Che però in fondo arricchiscono di umanità un film molto personale.

Palpitante

●●●●

Fantasy**Guardiani della Galassia vol. 2**

La banda più sgangherata dello spazio torna con uno spettacolo per famiglie e un inno impreveduto alle famiglie di fatto contro quelle di sangue. La Marvel continua a gestire i suoi eroi differenziando al massimo. Qui è l'ironia a fare faville, con i migliori dialoghi del cinefumetto contemporaneo. Colonna sonora vintage e lisergica.

Caleidoscopico

●●●

Drammatico**Le donne e il desiderio**

Ritratto di signore nell'immediato dopo-Muro, in Polonia. Ben poche le questioni politiche. Prevalgono le scelte sentimentali ed erotiche sullo sfondo di una Storia muta. Messo in scena con rigore d'altri tempi, a colori saturati e piani lunghi, il film recupera con i corpi ciò che perde in freddezza. Miglior sceneggiatura al festival di Berlino.

Desiderante

●●●

“La tenerezza”: Gianni Amelio racconta il rapporto padre-figli



► Un padre e i suoi figli non amati, un fratello e una sorella che non si comprendono, una giovane coppia serena solo all'apparenza. La storia di due famiglie in una Napoli borghese dove il benessere può trasformarsi in tragedia.

che ha attraversato l'Italia intera alla fine del conflitto, un film «femminile», scritto con Anna Iaccarino e Igort. Nella scrittura è come se il regista provasse a scompigliare la dimensione letteraria che imprigiona la protagonista. (c.p.i.)

LE COSE CHE VERRANNO

DI MIA HANSEN-LOVE, CON ISABELLE HUPPERT. FRANCIA 2016



Nathalie è una professoressa di filosofia con l'obiettivo di insegnare ai suoi allievi a pensare con la loro testa. C'è molta filosofia nel film, ma la dimensione letteraria viene calibrata con leggerezza. Romanzo di formazione, «L'avenir» lascia alla protagonista un futuro da scoprire. La scommessa è riuscire a coglierne le promesse. Era alla Berlinale 2015. (c.p.i.)

LA GUERRA DEI CAFONI

DI DAVIDE BARLETTI, LORENZO CONTE, CON ERNESTO MAHIEUX, CLAUDIO SANTAMARIA. ITALIA 2017



Dal romanzo di Carlo D'Amicis (edito da Mimumum Fax che produce il film) lo scontro di classe tra commedia e favola, tra due bande di ragazzini, i signori e i cafoni. Ambientato nel Salento, durante un'estate degli anni '70, è uno scontro che si rinnova anno dopo anno. Ma quella sarà un'estate speciale, già si intuisce la trasformazione della società in atto e il passaggio verso l'età adulta dei ragazzi. I registi sono tra i fondatori del collettivo Fluid Video Crew. (s.s)

LA PARRUCCHIERA

DI STEFANO INCERTI, CON PINA TURCO, CRISTINA DONADIO. ITALIA 2017



Nel sottotesto del film c'è più di una istanza sociale, ma viene fatta la scelta di enfatizzare il genere commedia con un'esplosione di colori e musiche un po' alla maniera di Almodovar, ma con un diverso tipo di follia. Autore del «Verificatore», il bel film che

anticipava i tempi con i suoi toni cupi, Incerti con questo tripudio di ottimismo gioca sui toni del sarcasmo nel seguire le sorti di Rosa la parrucchiera che intraprende la libera impresa con la solidarietà delle sue amiche e di un ex fidanzato fedele. (s.s.)

LA TENEREZZA

DI GIANNI AMELIO, CON RENATO CARPENTIERI, MICHAELA RAMAZZOTTI, ELIO GERMANO, GIOVANNA MEZZOGIORNO. ITALIA 2017



Lorenzo è un anziano avvocato radiato dall'albo, amareggiato e chiuso in se stesso. Non vuole neanche più avere rapporti con i figli. L'arrivo di una giovane dirimpettaia inizia a sgretolare la sua chiusura. Il nuovo magnifico film di Amelio mette in scena la materia impalpabile della gamma dei sentimenti scomparsi nel difficile mondo contemporaneo con un panorama di magnifici attori, primo tra tutti il protagonista Renato Carpentieri.

Andiamo al cinema

a cura di Silvio Danese



DRAMMATICO LA TENEREZZA

Nell'etimo di "tenero" si comprende qualcosa di "meno duro del consueto" o "nato di fresco". E' il sentimento a cui approda l'anziano Lorenzo, avvocato pieno di rimorsi e solitudine, quando un evento spaventoso lo scuote portando la sua infelicità a un senso di responsabilità verso la vita spinto dalla parola del titolo. Storia fatta di micro passaggi da non rivelare troppo in una Napoli sfuggente che nello stesso tempo lo riflette e lo esclude: scampato a un infarto, vittima del suo isolamento con i figli, trova in una coppia con bimbi di vicini di casa un'amicizia piena di risonanze e contrasti. Lo toccherà cambiando qualcosa di profondo il colpo di scena melò, come piace e persegue Amelio, qui tornato a una fruttuosa etica del raccontare allineata a una visione personale del disagio della famiglia. Visconti e Bertolucci nel corredo del regista di "Lamerica".

Di Gianni Amelio
Con Elio Germano,
Giovanna Mezzogiorno



ANTEO, ARCOBALENO,
COLOSSEO, PLINIUS,
UCI BICOCCA



DRAMMATICO A CASA NOSTRA

Da una paio di mesi, in Francia, è la spina nel fianco di uno dei candidati alla presidenza, film politico puntato sulla campagna elettorale della Le Pen (una somigliante Jacob). Schierato, ma non fazioso, si sforza di tenere un orientamento non deterministico affidando contenuti e dubbi alla peripezia della protagonista (la cresciuta "Rosetta" dei Dardenne), scrupolosa infermiera di provincia, figlia di comunista, individuata come candidata a sindaco. E' la storia di una naïf da convincere a ogni costo, tra chiamate di responsabilità, pressioni personali, omissioni dei programmi e un ricatto (ma dobbiamo credere all'innocenza di altri partiti?). Più interessante la ricostruzione dei legami tra i politici "verniciati" e i violenti, del movimento. A governare l'intrigo, un freddo e subdolo Dussollier, emblema della promiscuità tra democrazia e fascismo. Per discutere.

Di Lucas Belvaux
Con Emille Dequenue,
André Dussollier



CENTRALE



AZIONE GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 2

Un po' "Guerre stellari", un po' playstation, torna la simpatica squadra in viaggio tra i tunnel spazio temporali, supereroi X più o meno Men in galassia lontana, dove il piccolo terrestre Peter, diventato l'adulto guerriero StarLord (Chris Pratt è insulso e funzionale come sempre) incontra finalmente il padre e scopre un'identità addirittura deistica, un tantino distruttiva, con cui fare i conti. A sollevarci dalla responsabilità dell'incredulità c'è anche questa volta una compagnia di personaggi riusciti in battute e gag in 3D di corsa su pezzi rock anni 70/80 (i fan ricorderanno l'effetto fetish dell'audiocassetta di StarLord). Un po' di déjà-vu dopo il primo episodio è inevitabile per l'ennesimo exploit Marvel. Impossibile perdere i primi tre minuti, una action "tutto finto" fulminante. Ma occhio anche al finale, i titoli di cosa nascondono altre sorprese.

Di James Gunn
Con Chris Pratt,
Zoe Saldana



COLOSSEO, DUCALE, ODEON,
ORFEO, PLINIUS, SKYLINE,
UCI BICOCCA, UCI CERTOSA

1 LA TENEREZZA DI INTELLIGENTE SENSIBILITÀ



Affioramenti nella vecchiaia

È un sopravvissuto, non solo all'infarto che lo ha costretto in ospedale. L'anziano Lorenzo, già avvocato, vive solo e conta le sue croci: la moglie, che tradiva, è morta tempo addietro; l'amante, con cui ruppe bruscamente, è ormai un'estranea; i figli adulti Elena e Saverio, sempre tenuti a distanza, gli stanno restituendo la stessa freddezza. A cambiare di colpo la sua 'routine' sono i nuovi vicini, Michela e Fabio, con i loro due bambini. Lorenzo si affeziona a quella coppia senza ragione e senza pudore; permette anzi a costoro, a lei soprattutto, di entrare nella sua casa, vasta quanto polverosa, e nella sua vita altrimenti solitaria. Un evento tragico e truce però tutto sconvolgerà, aggiungendo altre croci.

Torna al cinema a soggetto Gianni Amelio, e lo fa con la consueta intelligente discrezione. Ispirandosi al romanzo "La tentazione di essere felici" di Lorenzo Marone, il regista ne sceneggia la vicenda (con Alberto Taraglio) dotandola di sottigliezze allusive, di affioramenti obliqui, con dialoghi che sanno dire e ancor più tacere i sentimenti. Se è esemplare il perno costituito da Lorenzo (un Renato Carpentieri mimeticamente immerso nel ruolo), burbero e tenero insieme, risultano strategici sul piano drammaturgico i personaggi che gli gravitano attorno, benché fugaci: la solare e ingenua Michela (Micaela Ramazzotti), il nevristenico Fabio (Elio Germano) da un lato; dall'altro, il fragile perdigiorno Saverio (Arturo Muselli), l'annaffettiva e però ansiosa Elena (Giovanna Mezzogiorno). Quest'ultima poi funge da decisivo reagente: madre *single*, di mestiere fa l'interprete in lingua araba e quindi entra quotidianamente in contatto con chi deve difendersi dall'accusa di immigrazione clandestina ed è sempre a rischio di fraintendimento. Ecco, la difficoltà di comunicazione è una chiave importante del film: mentre Fabio non sa comunicare con i figli perché troppo piccoli, Lorenzo non è riuscito a farlo dopo che sono diventati grandi – quest'ultimo ama sentenziare infatti che "ai bambini si può dire tutto", sottintendendo che questo non è più possibile allorché sono cresciuti.

E' in definitiva la figura dell'ellissi, fonte di ambiguità, a caratterizzare "La tenerezza"; persino l'antiquato appartamento di Lorenzo vi partecipa: la fotografia di Luca Bigazzi ne restituisce le poche luci e le molte ombre, che si proiettano anche sulla passata professione del proprietario, non immune da intralazzi e mendacità. Lo sfondo di Napoli, a sua volta, è vivace con i suoi vicoli e il formicolio vociante della folla, ma subisce il contrappunto asettico, anodino, mortifero dei corridoi di ospedale o delle aule di tribunale, dove aleggia l'odore della perdita ovvero della colpa. Cui si è particolarmente sensibili "quando la beata gioventù vien meno" – direbbe il protagonista citando Leopardi.

Claudio Fraccari

Di Gianni Amelio
Con Renato Carpentieri, Elio Germano, Giovanna Mezzogiorno, Micaela Ramazzotti

Italia 2017, Drammatico 103'
Ariston



Invecchiare soli, in cerca di tenerezza

Il nuovo film di Gianni Amelio è ambientato in una Napoli quasi astratta

«La durezza di questi tempi - diceva Che Guevara - non deve farci perdere la tenerezza dei nostri cuori». Un concetto ripreso pochi anni fa dal conterraneo argentino Francesco Bergoglio (si passi l'accostamento) durante una delle prime omelie da pontefice, quando si rivolgeva ai fedeli parlando della tenerezza come di un sentimento «non da deboli - sosteneva - ma anzi, una forma di coraggio». Anche Gianni Amelio, ora, nel suo nuovo film "La tenerezza", programmatico fin dal titolo, abbraccia lo stesso messaggio, ritrovando (a quattro anni di distanza dall'inciampo de "L'intrepido" e una parentesi documentaria con "Felice chi è di-

verso") la sua vena più umanista, facendo ritorno a quel cinema di affetti che gli è più congeniale.

E non sembra esserci ombra di tenerezza nella vita di Lorenzo Bentivoglio (un grande Renato Carpentieri), avvocato ormai ritirato dalla professione, noto nell'ambiente per essersi reso complice di qualche raggio ai danni delle assicurazioni. Ripresosi da poco da un infarto, mostra scarso interesse per la vita, sociale e familiare. Evita ogni contatto con i due figli (concedendosi una licenza solo con il nipotino Francesco, che di tanto in tanto preleva di nascosto dalla scuola) mentre la moglie, sistematicamente tradita

e forse mai amata, è morta lasciandolo da solo a fare i conti con i fantasmi della sua esistenza. Magari qualcosa cambierà dopo l'incontro con la nuova vicina di casa Michela (Micaela Ramazzotti), da poco trasferita a Napoli con il marito Fabio (Elio Germano) e i loro due bambini, per cui Lorenzo prova un'istintiva simpatia.

La tragedia, però, è dietro l'angolo. Amelio tuttavia non è interessato a indugiare sulla ricostruzione di ipotetici fatti di cronaca.

Preferisce chiudersi nel privato e scandagliare le dinamiche dei rapporti umani, dissezionare legami sfilacciati e vagabondare per le vie di una

Napoli astratta alla ricerca di una pace inafferrabile.

Come accadeva ne "Il ladro di bambini" (anche se non agli stessi livelli) l'unico rifugio possibile è un sentimento laico di affettuosa solidarietà: una tenerezza a tratti ruvida, tutto sommato libera (non sempre) da eccessi di sentimentalismo.

Non ci si aspetti da Amelio un cinema "nuovo", ma onesto sì, evidentemente sincero e commosso.

(b.f.)

È DIVERTENTE



FA PENSARE



Micaela Ramazzotti ed Elio Germano

Tra sentimenti e vuoti del cuore

Da sempre attento alle sfumature individuali dei suoi personaggi, Gianni Amelio con "La tenerezza" scava nelle dinamiche affettive di un anziano incrudito dalla vita, capace di risvegliare affetti sopiti. L'anziano signore è Lorenzo (Renato Carpentieri), che vive in un palazzo al centro di Napoli: un avvocato in disgrazia, un po' imbroglione, un po' misantropo, anche verso i figli - Saverio (Arturo Muselli), che se ne infischia, ed Elena (Giovanna Mezzogiorno) che invece ne soffre - sin da quando, alla morte della madre, si sono compromessi i rapporti. Quando una nuova, giovane, famiglia si stabilisce vicino all'avvocato, qualcosa cambia, rimuovendo in lui la scorza dura ed evidenziando una tenerezza antica. Finché una sera, tornando a casa, Lorenzo trova una tragedia che sconvolgerà l'esistenza della famigliola e di tutti attorno. Tratto dal romanzo di Lorenzo Marone ("La tentazione di essere felice"), il film di Amelio è fatto di vuoti e di pieni, affettivi e fisici. Una solitudine esistenziale che i deserti corridoi dell'ospedale amplificano dando il senso di un tempo che è vuoto esso stesso, scandito da passeggiate senza meta, riflessioni, chiacchiere, che si girano attorno, fino a trovare un punto di ritorno. Ma in questa storia di padri e figli sono gli sguardi che esprimono le emozioni: e se nella prima parte il film vaga senza meta, come il suo splendido protagonista, alla fine, trovato il punto di ritorno, va dritto verso la sua conclusione. (mi.go.)

Durata: 103'. Voto: ***

Spettacoli

La sorpresa



Cinetel, perdono tutti tranne "La tenerezza"

Il Cinetel, la classifica degli incassi cinematografici, regala nel giorno di maggior sofferenza, il giovedì, molti segni in negativo e una sola vera sorpresa. Inattesa, italiana e firmata Amelio. "La tenerezza" infatti, in un quadro che vede i primi 15 titoli in classifica perdere tutti terreno rispetto al giorno prima (I guardiani della galassia n.2, il 15%, Fast and furios addirittura il 37%), aumenta i propri introiti del 18%. Solo passaparola?

Dir. Resp.: Alessandro Barbano

Dal libro al film

Per Amelio e Carpentieri una tenerezza tormentata

Nella solitudine della famiglia

Un prologo accattivante e un tragico colpo di scena sullo sfondo di una Napoli dalle emozioni sobrie

Valerio Caprara

È accattivante il prologo di «La tenerezza», grazie alla ruvida nonchalance con la quale l'anziano vedovo Lorenzo sgusciando tra la chiasosa vitalità partenopea si accredita come la carta buona del film, l'assicurazione contro i passaggi più ardui del successivo svolgimento: Renato Carpentieri, in effetti, si conferma un attore completo e versatile che ha saputo radicarsi nella napoletanità non inquinata da napoletanesimo (sin dai tempi del movimento studentesco ad architettura e dei pionieristici exploit del Teatro dei Mutamenti e Libera Scena Ensemble) senza per questo rinunciare a eccellere su tutti i piani del teatro, il cinema e la tv nazionali.

Così quest'avvocato in pensione dal passato poco limpido protegge in qualche modo Amelio, introducendo nella trasposizione del romanzo *La tentazione di essere felice* di Lorenzo Marone item di un'amareggiata solitudine, un'accentuata misantropia e addirittura della rinuncia all'amore e la frequentazione dei due figli. Peccato che le buone intenzioni del regista e dello sceneggiatore Taraglio – senza tirare in ballo quelle dello scrittore – inizino presto a scollarsi dall'effettiva consistenza del film, spiazzato da dialoghi non all'altezza e smorzato dalla sbrigatività con cui sono proposti gli atteggiamenti del figlio Saverio (Muselli) e soprattutto quelli della figlia Elena (Mezzogiorno), blindata in un'affettata e sgrade-

vole, anche perché a lungo incomprendibile, musoneria.

Il meccanismo della faticosa riconquista della tenerezza perduta da parte dell'avvocato, attivata dall'insediamento in un contiguo appartamento di una nuova e giovane coppia d'inquilini con bambini, funziona con una certa logica, ma neanche quest'aspetto convince sino in fondo perché il marito torinese psiclabile è tratteggiato da Germano come una vignetta, mentre la Ramazzotti regge il passo di Carpentieri ancorché il suo personaggio naïf-romanesco sia ripetitivo rispetto a quelli di consueta pertinenza. Il difetto secondo noi maggiore, però, s'evidenzia quando «La tenerezza» viene tagliato in due da un tragico colpo di scena che, invece di riparare a quanto d'irrisolto c'era nella prima parte, lo intorpidisce, lo mette in stand-by e lo appesantisce con troppe spiegazioni spesso accollate ai monologhi di comprimari che al di là della resa (buona quella di Maria Nazionale, sbiadita quella di Greta Scacchi) finiscono col fare la figura delle giunture di servizio.

In definitiva, con tutto il rispetto per una visione di Napoli coraggiosamente sobria e con le sue emozioni, deo gratias, più accarezzate che «mangiate» dalla fotografia di Bigazzi, le tessere del puzzle non riescono a trasformarsi in disciplina drammaturgica, armonia narrativa, pienezza umanistica, nella sintesi di un film, insomma, che del pathos ispiratore non faccia aleggiare solo lo spettro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul set Renato Carpentieri ed Elio Germano

Dir. Resp.: Claudio Cerasa

micilio. Conosce tutti, è amata e rispettata. Si alza ogni mattina all'alba e va di casa in casa, a curare gli anziani, i poveri, gli immigrati e le mogli velate (da notare, en passant, l'efficienza del welfare made in France). Ha difficoltà solo con il suo vecchio genitore, che intende continuare a fumare, a bere, a mangiare la trippa e a restare fieramente comunista fuori tempo massimo. Ha invece due figli

modello, da un padre che si fa vedere poco. La candidata ideale

nelle liste del Front National – pardon, nelle liste

RNP – pensa il medico

André Dussollier (me-

dico curante della

madre morta di

cancro, quindi

benvoluto). Sia-

mo nel nord del-

la Francia, di-

partimento Pas

de Calais, dove

era ambientato

“Benvenuti al

nord” (prima che

gli ch'tis diventas-

sero simpatici e pre-

sentabili, ma l'idillio con il resto della Francia è durato poco, era terra di fabbriche e manicomi). La parte infermieristica ha qualche dignità cinematografica, nella sua desolazione. La storia d'amore con il picchiatore di immigrati, però tanto gentile con i bambini, zoppica subito. Le fake news, secondo Delvaux, le mettono in rete i ragazzini nella loro cameretta.

LA TENEREZZA di Gianni Amelio, con Giovanna Mezzogiorno, Renato Carpentieri, Elio Germano, Micaela Ramazzotti

Non si dovrebbero tradurre le parole, si dovrebbe tradurre il tono della voce e il fiato”. Lo sostiene con aria ispirata e dolente Giovanna Mezzogiorno, traduttrice al tribunale (in corridoio ha visto il vero volto del trafficante di uomini che seduto al banco degli imputati ora fa la vittima). Basta per stramazzone davanti a tanta intensità, e ancora non abbiamo visto Elio Germano con l'occhio trepidante del nordista trapiantato a Napoli, a ogni motorino teme lo scippo (lo temiamo anche noi poveri spettatori, tale è l'insistenza con cui passano e ripassano nei vicoli). In uno scatto d'ira l'ingegnere navale arrivato dal profondo nord strapazza il nero venditore di accendini e poi gli chiede scusa. Avevamo già visto invece Michela Ramazzotti, che ha un cuore grande nonostante le batoste

della vita, e perde sempre le chiavi di casa, finché il vecchio avvocato dell'appartamento di fronte le insegna a passare dal terrazzo. Disilluso, l'avvocato, perché la figlia traduttrice al tribunale punta all'eredità, complice il fratello. Da non credere: tanti personaggi e nessuno interessante (dell'originalità parliamo un'altra volta, non vogliamo infierire).

I GUARDIANI DELLA GALASSIA di James Gunn, con Chris Pratt, Dave Bautista, Zoe Saldana, Kurt Russell

E' l'unico film che incassa in un momento di magra, un milione e duecentomila euro solo il 25 aprile (i conti veri si faranno dopo il weekend lungo del primo maggio). Meritatissimi, anche se possiamo capire che una banda di supereroi svogliati e casinisti costretti loro malgrado a salvare l'universo, con un'assordante colonna sonora anni 80 e un bambinetto-tronco, non incontra i gusti di tutti. Sempre per rimanere nel decennio più celebrato dalle serie (il 23 giugno su Netflix arriva “Glow”, ispirata allo show televisivo e alle cottonature di “Gorgeous Ladies of Wrestling”) torna alla grande Kurt Russell, nel ruolo di Ego il Pianeta Vivente. Era come tutti gli altri, poi ha sviluppato coscienza e caratteraccio: quel che pensano della Terra gli ecologi più estremisti (se non fosse stato inventato in un fumetto Marvel degli anni 60, sarebbero grandi applausi al tempismo e alla satira). Le serie fighe ormai si spezzettano in capitoli (gli episodi sono per le serie più andanti). I film di culto come questo sono divisi in volumi. Arriviamo al secondo, il terzo è già in programma – sempre scritto e diretto da James Gunn, che lo annuncia con cinque – cinque! – scene dopo i titoli di coda.

THE CIRCLE di James Ponsoldt, con Tom Hanks, Emma Watson, John Boyega, Karen Gillan

Peccato per il bel romanzo di Dave Eggers (“Il cerchio”, da Mondadori). Peccato per la geniale prova di James Ponsoldt in “The End of The Tour”: non è da tutti mettere in scena David Foster Wallace (completo di bandana in testa tergisudore, passione per la tv, depressione & sconnessione senza luoghi comuni da artista maledetto) e uscirne vittoriosi. Nel romanzo, la megaditta – un incrocio tra Facebook e Google, ha appena brevettato la password unica e indivi-



La tenerezza di Amelio è un rebus affascinante

A Napoli vive un signore che forse vorrebbe morire. Si chiama Lorenzo (Renato Carpentieri), faceva l'avvocato ("Famigerato e non famoso" specifica lui), respinge i figli grandi (Giovanna Mezzogiorno e Arturo Muselli), cerca la compagnia dei bambini e si affeziona facilmente agli estranei. È arrivata una nuova coppia di giovani sposini con prole (Elio Germano e Micaela Ramazzotti) dirimpetto alla sua solitudine.

L'undicesima regia cinematografica del grande regista de *Il ladro di bambini*, *Lamerica* e *Così ridevano* è un rebus affascinante. Perché Lorenzo si comporta così? È possibile, se siamo convinti di essere colpevoli, di non perdonarci al punto da cercare nella vita, e negli errori, degli altri quel qualcosa che dia un senso, o un sollievo, alla nostra esistenza? È un film scarno, a tratti scorbutico (come la prova di un immenso Carpentieri), con cadute di tono (la Mezzogiorno sembra schiava di un complesso di Elettra tale da, in una scena, ridicolizzarla) ma una saggezza, e umanità, di fondo che potrebbero esaltare sia laici che cristiani.

f.alò

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Micaela Ramazzotti ed Elio Germano nel film di Amelio

La tenerezza

DRAMMATICO ITALIA, 103' ★ ★ ★
di Gianni Amelio con Renato Carpentieri, Giovanna Mezzogiorno, Micaela Ramazzotti, Elio Germano, Greta Scacchi



Realistico



La tenerezza

Potrebbe essere, a parte la splendida musica, un film senza parole tanto gli attori eccellono nell'esprimere le loro vite in ogni sfumatura. Gianni Amelio mette cuore e razionalità nello snodo delle giornate di un avvocato di Napoli, nelle assenze, presenze, memorie della sua vita maldestra. Speranza e malinconica tenerezza nel finale. E Carpentieri e Giovanna Mezzogiorno sono strepitosi.

Drammatico



Personal Shopper



Presentato a Cannes l'anno scorso, il film di Assayas, ben interpretato da Kristen Stewart, si muove nel mondo della moda, ma è soprattutto una ricerca di identità, tra passato e presente, di una giovane donna di oggi. Patinato, ma ironico, sul mondo dei ricchi e del fashion, chiama in causa anche aldilà e spiriti, mescola i generi ed è interessante per ambientazione e temi.

Biografico



L'eccezione alla regola

Warren Beatty voleva da quindici anni dirigere, scrivere, interpretare un film biografico, con note fiction, sull'enigmatico mogul hollywoodiano Howard Hughes. La critica Usa è stata, poche le eccezioni, severa, ma il film, per chi studia Hollywood, siamo nel 1958, ha motivi di interesse: ipocrita puritanesimo, religiosi afflati, omofobia. L'aspirante attrice, Lily Collins, è brava

Il film La tenerezza

La voglia di vivere non ha età. Firmato Amelio

Nel palazzo dove abita un rancoroso avvocato in pensione arriva una giovane donna e la sua famiglia. Un emozionante ritratto della vecchiaia girato a Napoli. Peccato che la città sia stata poco valorizzata

NICOLA FALCINELLA

Il cinema di Gianni Amelio è fatto di viaggi, scoperte e incontri. Rientra in queste coordinate anche il suo undicesimo lungometraggio, «La tenerezza», liberamente adattato dal romanzo «La tentazione di essere felici» di Lorenzo Marone. Anche stavolta si sta tra la realtà sociale e un mondo interiore, anche se prevale il secondo. Alla base della storia ci sono un palazzo nel centro di Napoli e un avvocato in pensione che vi abita, Lorenzo (Renato Carpentieri), che ha vissuto di furbizie, noto per le truffe alle assicurazioni, che ha tradito senza scrupoli la moglie e che non ama i due figli ormai grandi. E se il minore, Saverio, non dà importanza al genitore e pensa ai soldi e al suo locale, Elena (Giovanna Mezzogiorno) sta male per la distanza dal padre con il quale non parla quasi più dalla scomparsa della madre. Un giorno l'anziano trova sulle scale dell'edificio l'estroverosa e distratta Michela (Micaela Ramazzotti), da poco giunta in città con il marito Fabio (Elio Germano) e i due figli piccoli. La donna ha dimenticato le chiavi dell'appartamento e il vicino la aiuta a entrare in casa, facendola passare dal terrazzo.

È l'inizio di un'amicizia tra il rancoroso avvocato che dedica attenzioni solo al nipotino e i nuovi venuti, trasferitisi dal nord per il lavoro di lui, ingegnere navale. Quando, in una sera di pioggia, l'uomo rientra e trova l'isolato presidia-

to dalle forze dell'ordine e l'intero nucleo familiare morto, qualcosa in lui scatta e lo induce a un cambiamento. Il film si apre non a caso su una scena di interrogatorio dove bisogna distinguere tra una fedeltà letterale della traduzione e un'interpretazione delle intenzioni.

C'è Elena, interprete di arabo per il tribunale alle prese con un accusato che potrebbe mentire. La figlia lavora nel campo della giustizia come il padre, ma dall'altro lato della barricata e questo dice molto della loro relazione. Tra le tante vie che si aprono, il regista sceglie la relazione padre - figlia in un film di corridoi, barriere, porte chiuse e lucchetti da aprire. Lo stesso palazzo è un protagonista, con l'androne, la scala, la terrazza inutilizzata, il grande appartamento del quale Lorenzo occupa solo una parte.

Dopo l'inciampo de «L'intrepido», il film sbagliato della sua lunga carriera, Amelio ritrova ne «La tenerezza» una direzione: dopo un inizio più di intenzioni, l'ultima parte (con atmosfere forse simili a «Mia madre» di Nanni Moretti) ha dei sussulti, le maglie drammaturgiche si aprono e c'è spazio per lo spettatore e le sue emozioni. Se Napoli risulta un po' scialba, note di merito per Carpentieri, sempre prezioso, e Maria Nazionale («Gomorra») nel ruolo dell'ex amante. Peccato che l'accento veneto di Germano suoni invece troppo artefatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA
TENerezza**

REGIA
Gianni Amelio

INTERPRETI
Renato Carpentieri,
Elio Germano,
Giovanna Mezzogiorno,
Micaela Ramazzotti,
Greta Scacchi,
Maria Nazionale

NAZIONE
Italia

GENERE
Drammatico

GIUDIZIO
Discreto

[Capitol,
Romano,
Treviglio]



Una scena del film «La tenerezza» FOTO CLAUDIO IANNONE

«La tenerezza» di Gianni Amelio

SMARRIMENTO D'ANIME CHE ESIGE PARTECIPAZIONE

Alberto Pesce

Non è un film facile «La tenerezza» del calabrese Gianni Amelio, a spirale circoscritto lungo un "risentimento" interiore che dallo spettatore esige, prima ancora del giudizio, partecipazione ed amore. Con una sceneggiatura imbastita a quattro mani, Gianni Amelio e Alberto Taraglio, che si ispira al romanzo di Lorenzo Marone «La tentazione di essere felici», e con spirito antimoderno, rigorosa scrittura di immaginario spezzato su piccoli blocchi, fotografia di Luca Bigazzi in una depressa Napoli con congelato paesaggismo tra piazzette, stretti vicoli, corridoi d'ospedale e ingrigo interno domestico, canonici recitativi di attori lasciati col loro scaltrito mestiere di gesti, sguardi, parole a immedesimarsi nel proprio ruolo, il film arrovela ambigua tensione verso sublime picco di felicità che non è, come lo esplicita una battuta, «méta da raggiungere, ma casa cui tornare», e proprio grazie a quel grimaldello che è fraterna «tenerezza» sodale, anche se di arduo appiglio al di là di anaffettività, solitudini, chiusi solipsismi.

Così, di quel Lorenzo (in splendido appiombio Renato Carpentieri, che Amelio riprende dal suo «Porte aperte» del 1990), anziano avvocato dal passato anche un po' truffaldino, vedovo infelice di una moglie forse molto amata ma col rimorso di non averglielo dimostrato, tra l'altro

anche tradita con bella amante (Maria Nazionale), e scostato padre di due figli, Saverio (Arturo Muselli) ormai del tutto straniato ed Elena (Giovanna Mezzogiorno), avvocatessa e in tribunale traduttrice di arabi idiomi, mamma di un bimbo "meticcio" nato durante un suo soggiorno in Egitto, e anche se mischiati a un fondo di lacrimata malinconia dello stesso pessimismo e comunicativa durezza del padre, il quotidiano è un discentrato vagare senza agganci d'amicizie.

Qualcosa cambia, quando, contigua d'appartamento, con due graziosi bimbetti gli capita coniugale coppia di Fabio (Elio Germano), ingegnere navale del nord Italia di giocattolone sfizio, e Michela (Micaela Ramazzotti), aria naif, solare sorriso, tenerezza gentile.

Ma a Lorenzo basta poco, un trasverso sentore di morte, perché egli si lasci ancora riprendere da disarmonia di vita anche più irrequieta e crudo smarrimento d'anima.

Titolo. La tenerezza**Regista.** Gianni Amelio**Attori.** Renato Carpentieri,
Giovanna Mezzogiorno,
Micaela Ramazzotti,
Elio Germano



LE PRIME

LA TENerezza

di Gianni Amelio (*Anteo, Arcobaleno, Colosseo, Eliseo, Odeon, Plinius, Uci Bicocca*) *drammatico*. La storia di due famiglie in una Napoli borghese, tra sorrisi e violenze, coppie che sembrano serene e fratelli che non si amano. (nella foto, il film)

WHITNEY

di Nick Broomfield (*Anteo, Ariosto, Colosseo, Uci Bicocca e Certosa*) *documentario*. La vita di Whitney Houston, ricca di successi pubblici e di tragedie private. Fino alla fatale dipendenza da droghe.

GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 2

di James Gunn (*Colosseo, Ducale, Odeon, Orfeo, Plinius, Uci Bicocca, Uci Certosa*) *fantascienza*. Il mezzo umano Peter Quill, l'aliena Gamora, il guerriero Drax, il procione Rocket e l'essere metà uomo e metà albero Groot tornassero con le loro avventure galattiche alla ricerca del padre di Peter.

THE CIRCLE

di James Ponsoldt (*Arcobaleno, Colosseo, Ducale, Gloria, Odeon, Uci Bicocca e Certosa*) *fantascienza*. Una giovane informatica è assunta presso una potente azienda di teleco-

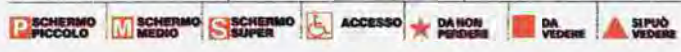
municazioni. Porta l'azienda a livelli altissimi ma capisce che quel che fa determinerà il futuro dell'umanità, nella privacy e nella libertà.

L'ECCEZIONE ALLA REGOLA

di Warren Beatty (*Odeon, Plinius*) *commedia*. I giovani Maria e Frank si ritrovano a lavorare nella Hollywood del 1958 alle dipendenze del bizzarro riccone Howard Hughes

L'AMORE CRIMINALE

di Denise Di Novi (*Odeon, Uci Bicocca*) *drammatico*. Tessa si ritrova in casa l'ex marito con la nuova fiamma. Esplode la gelosia tra le due donne.



CINEMA

Dall'alto, Giovanna Mezzogiorno, Renato Carpentieri, Elio Germano protagonisti del film *La tenerezza* di Gianni Amelio

"LA TENEREZZA" GIANNI AMELIO INTENSO E VITALE

CON UN BEL CAST DI ATTORI (MEZZOGIORNO, CARPENTIERI, GERMANO, RAMAZZOTTI) E LA FOTOGRAFIA DI LUCA BIGAZZI

di Luca Mosso



Lorenzo (Renato Carpentieri) vive da solo in una grande casa nel centro di Napoli. Dopo la morte della moglie e un infarto si è come ritirato dalla vita, lasciando l'amante (Maria Nazionale), minimizzando i rapporti con i figli poco amati (Giovanna Mezzogiorno e Arturo Muselli) e concedendo uno spiraglio aperto solo al nipotino, che sottrae spesso alla scuola per impartirgli personalissime lezioni sulle cose che ritiene veramente importanti. Quando però un giorno, sul pianerottolo, trova la nuova vicina Michela (Micaela Ramazzotti) rimasta fuori casa, qualcosa cambia. Verso la giovane donna l'anziano avvocato prova un trasporto che, sebbene correnti erotiche inesprese corrano sotto traccia, riconosce come paterno e che estende senza difficoltà al tormentato marito di lei (Elio Germano), uno che fa il mestiere e la vita che sua madre ha scelto per lui. Il confronto con la coppia, poco lineare e pieno di non detti misteriosi, restituisce a Lorenzo una funzione attiva e una provvisoria prospettiva vitale. Con *La tenerezza* Gianni Amelio torna a un cinema che gli corrisponde, mettendo al centro della storia un personaggio suo coetaneo, spon-

da ideale per proiezioni dolorose. Tratto da *La tentazione di essere felici* di Lorenzo Marone (Longanesi), il film mette in forma peripatetica le difficoltà di un bilancio esistenziale fallimentare: Lorenzo attraversa la città camminando senza sosta, stretto in inquadrature (la fotografia è di Luca Bigazzi) che ne limitano regolarmente gli orizzonti e che mettono in evidenza la sua fatica. Invece della disincantata attesa della fine che pretenderebbe di praticare, è il suo tormento a trovare nelle immagini una forma faticosa ma sicuramente giusta. Impostando il film su un rapporto complesso - a volte armonico altre dialettico - tra immagini e parole, Amelio dimostra di aver ritrovato la chiave del suo cinema e ci consegna un film intenso e pieno di desiderio vitale.

Dove

LE SALE

Anteo Spazio Cinema,
Arcobaleno Filmcenter,
Colosseo, Plinius Multisala,
Uci Cinema Bicocca



IL CARTELLONE

GIORNO E NOTTE

FILE DIRETTORE: redazione.cultura@gilgiorno.net



Carmen Consoli in tour con l'Eco di Sirene

Carmen Consoli (nella foto) in concerto a Mantova al Teatro Sociale. Le due tappe - sabato e domenica alle ore 21 - del tour "Eco di Sirene" stanno avendo un grande successo di vendita di biglietti. Sul palco una ricchezza di suoni e arrangiamenti.

Riccardo Schwartz nel mondo di Beethoven

Per gli appassionati di L. Beethoven e di musica classica, il Nuovo Teatro Ariberto (via Daniele Crespi 9) propone un affascinante viaggio alla scoperta delle 32 Sonate per pianoforte del genio della musica, con il maestro Riccardo Schwartz (nella foto). Stasera alle ore 20.45.



Manieri & The Thieves Quartet Il Blue Note è modern jazz

Il Blue Note (via Borsieri 37) ospita in concerto Mike Mainieri & The Thieves Quartet (nella foto), una delle formazioni modern jazz tra le più interessanti. La formazione presenterà sul palco l'album "Modern Times, Steps Ahead Tribute". Stasera alle ore 21.

Francesco Gabbani oggi in libreria

Al Mondadori Megastore (piazza Duomo) domani alle 18 ci sarà Francesco Gabbani (nella foto). L'artista presenterà l'album "Magellano". Gabbani ha vinto il Festival con Occidentali's Karma, realizzando ad oggi 100 milioni di visualizzazioni su YouTube.



AL FABRIQUE UNA STAGIONE DI SUCCESSI PER IL RAPPER ROMANO

Le rime spericolate di Gemitaiz

- MILANO -

OTTO "SOLD-OUT" in dieci concerti sono la responsabilità con cui Gemitaiz (nella foto) si offre in pasto domani sera al popolo del Fabrique, nell'attesa di proseguire il cammino alla volta del Live Club di Trezzo sull'Adda, dov'è di scena il 6 maggio. Per Davide De Luca (il nome che ha da 28 anni all'anagrafe) questo QVC7 Live Tour sta confermandosi, infatti, un successo. Anche perché non propiziato dalla presenza sul mercato di un nuovo album visto che «Nonostante tutto» risale ad oltre un anno fa mentre il mixtape «Quello che vi consiglio vol.7» (da cui l'acronimo QVC7) è uscito a dicembre. «Essendo legato a doppio filo col mixtape, questo spettacolo ha una forte attitudine underground», ammette il rapper romano. «Oltre a quelli inevitabili, infatti, durante lo show recupero alcuni pezzi mai eseguiti prima, cosa che

esalta i fan. Quando sono sul palco sento attorno a me tanta energia positiva». Lui è le sue canzoni; quello che se non sta «con lei» soffre «come Cobain» e altre rime spericolate impresse sulla pelle come fossero tatuaggi. E c'è da credergli quando dice di ammirare Eminem «non solo perché il più bravo di tutti, ma perché ha vissuto davvero quello che racconta, è autentico, sia nei pezzi più malinconici sia in quelli dove prende in giro la madre». Davide-Gemitaiz ammette che gli piacerebbe mischiare prima o poi le carte «con Calcutta o, all'estero, con chiunque, dai Daft Punk a Lana Del Rey», intanto però anticipa che non insisterà con questo mestiere in eterno «perché a 40 o 50 anni il rapper non è roba da fare». «Mi piacerebbe, piuttosto, diventare dj, imparare a miscelare dischi e suoni». Un po' come la compagna Erna Stokholma, che ormai da qualche anno ha chiuso con le sfilate di moda per dedicarsi anima e corpo alla consolle.

Andrea Spinelli



Le melodie pop-rock di Kama al mare Culturale Urbano

Voce inconfondibile, testi ironici su melodie pop-rock. Stiamo parlando di Kama - nella foto - [nome d'arte rubato a un cappellino] che sarà in concerto stasera al Mare Culturale Urbano (via Giuseppe Gabetti 15). L'inizio del live, a ingresso gratuito, alle ore 22.



Prima il film "La tenerezza" poi l'incontro con Gianni Amelio

All'Anteo Spazio Cinema (via Milazzo 9) oggi alle ore 15.30 ci sarà la proiezione del film "La tenerezza" (nella foto) di Gianni Amelio con Micaela Ramazzotti, Elio Germano e Giovanna Mezzogiorno. Alle 17 ci sarà poi un incontro con Amelio.

Cleo Toms presenta La magia delle piccole cose

«Un grande amore non dà alternative: puoi viverlo fino in fondo o dimenticarlo». "La magia delle #piccole cose" di Cleo Toms è il seguito di "piccole cose che amo di te". Oggi alle ore 15 Cleo Toms (nella foto) l'incontro in Mondadori (piazza Duomo).



Testamento d'amore di Leonardo uno spettacolo per 12 spettatori

Oggi e domani alle 18 nello Studio di Lettura "Sipario.it" (via Rosales 3) la Compagnia La Contemporanea leggerà per soli 12 spettatori la novità di Yannis Hott, "Il Testamento di Amore di Leonardo all'amato Sala". Protagonista Mario Mattia Giorgetti (nella foto).

Gianni Amelio sfida i supereroi Marvel

Giorgio Gosetti
ROMA

Questa volta è record: 13 pellicole in una volta sola per un fine settimana che, in altre condizioni, farebbe la gioia di ogni cinefilo dal momento che ogni titolo vale il prezzo del biglietto. Peccato che sia già scritta la conclusione con il trionfo annunciato della più scorretta tra le parodie del mondo Marvel.

GUARDIANI DELLA GALASSIA - VOL.2 di James Gunn con Chris Pratt, Zoe Saldana, Dave Bautista. Per il secondo episodio della saga dei supereroi al contrario il regista ha scelto la chiave del rapporto familiare, con Peter Quill, lo scanzonato ladro della galassia che si spinge alla ricerca del padre, perduto su qualche stella lontana. Nuovi personaggi si mescolano a vecchi, l'umorismo prevale sull'effetto speciale, ciascun protagonista mostra il suo lato segreto e il successo appare garantito in partenza.

LA TENEREZZA di Gianni Amelio con Elio Germano, Giovanna Mezzogiorno, Micaela Ramazzotti, Greta Scac-

chi. Nel cuore della Napoliborghese, dove uno strano pudore blocca i sentimenti delle persone una coppia di giovani sconvolge la vita del burbero avvocato Lorenzo. L'anziano borghese si lascia travolgere da questa ventata di gioventù, finché un fatto cambia tutte le prospettive.

THE CIRCLE di James Ponsoldt con Emma Watson, Tom Hanks, Karen Gillan. Dal best seller di Dave Eggers, è un thriller ambientato nel mondo dei social media. Quando Mae fa il suo ingresso nella più potente multinazionale del settore non valuta il carisma e la forza del nuovo datore di lavoro, il fondatore Eamon Bailey. Questi fa della trasparenza la sua fede e costringe tutti i dipendenti a rinunciare alla propria privacy.

L'ECCEZIONE ALLA REGOLA di e con Warren Beatty e con Lily Collins, Alden Ehrenreich, Haley Bennett. Fa davvero sensazione il ritorno alla regia di Warren Beatty che in una sarcastica rievocazione della Hollywood dei tempi d'oro si ritaglia il ruolo di uno stanco Howard Hughes, il miliardario megalomane che già Orson Welles ritrasse al vetriolo di «Quarto potere». La sua strada si incrocia con quella di Maria Mabrey, giovane e religiosissima attricetta alla scoperta della Mecca del cinema.

A CASA NOSTRA di Lucas Belvaux con Émilie Dequenne, André Dussollier. Ha una strana sintonia con il momento politico della Francia la storia dell'infermiera Pauline, tanto amata dai suoi concittadini, da diventare preda di un movimento politico populista che la sceglie come simbolo. Presa in un ingranaggio che non controlla, Pauline si ribella a modo suo...

LA GUERRA DEI CAFONI di Davide Barletti e Lorenzo Conte con Donato Paterno, Piero Dioniso, Angelo Cucinelli. Da generazioni i cafoni e i ricchi si combattono per difendere il proprio territorio nella contrada selvaggia di Terramatta, in una Puglia che sembra la terra dei ragazzi della Via Paal. Le bande si affrontano senza esclusione di colpi, ma la posta in gioco è più alta: si tratta di conquistare il territorio nemico, senza incertezze. E mentre crescono

i ragazzi della storia non sanno che compiono un rito di iniziazione che li porterà ad essere adulti.

TUTTI A CASA di Lise Birk Pedersen. È un documento raro e sorprendente questo documentario girato nel cuore del movimento di Beppe Grillo. Lo firma una regista danese che è stata ammessa in spazi e momenti della storia dei «5 Stelle». Si rintraccia in queste immagini una diversa storia dell'Italia degli scorsi anni e il viaggio vale la pena.

Escono anche: il palpitante documento filmato sulla vita di **WHITNEY** di Nick Broomfield; il curioso noir **ALTIN IN CITTÀ** di Fabio Del Greco su un aspirante scrittore che attraversa l'Adriatico e finisce protagonista di un reality; il

thriller **L'AMORE CRIMINALE** con cui esordisce nella regia la produttrice di Tim Burton, Denise Di Novi; il raffinato incontro al femminile **LE DONNE E IL DESIDERIO** ambientato da Tomasz Wasilewski sullo sfondo della Polonia post-comunista; il thriller italiano **LE VERITÀ** di Giuseppe Alessio Nuzzo. E **LA RAGAZZA DEI MIEI SOGNI** di Saverio Di Biagio. ◀

Weekend al cinema



I guardiani della galassia. Arriva in sala il secondo episodio della saga



CINEMA

 A cura di **LUCA DE LEONE**

La tenerezza di Gianni Amelio e le dinamiche oscure delle famiglie

L'altra faccia della violenza

Foto di Claudio Iannone



DIETRO AI SORRISI

Nel film *La tenerezza*, Elio Germano (36) e Micaela Ramazzotti (38) interpretano una coppia che si trasferisce in un palazzo dove vive un avvocato caduto in disgrazia. Qualcosa cambierà per sempre le esistenze dei personaggi.

Nord e Sud, felicità e tristezza, unione e solitudine. Ma, soprattutto, amore e violenza. Vive e si nutre di opposti *La tenerezza*, il nuovo film di Gianni Amelio che mette a confronto due modi di intendere la famiglia, entrambi assolutamente reali e comuni. Lorenzo (Renato Carpentieri) è un famoso avvocato di Napoli caduto in disgrazia che, dopo la morte della moglie, ha abbandonato anche il ruolo di padre responsabile nei confronti dei figli Elena e Saverio. Quando però nell'appartamento di fronte vengono ad abitare Fabio (Elio Germano) e Michela (Micaela Ramazzotti), giovane coppia del Nord con due bambini piccoli, la sua vita sembra acquisire nuova energia. Soprattutto grazie all'entusiasmo di quest'ultima, Lorenzo rinasce e partecipa ogni giorno di più alla loro vita familiare. Ma un fatto imprevisto cambierà presto il suo nuovo equilibrio, mostrando senza pietà l'altra faccia di quella medaglia dorata e splendente che prende il nome di tenerezza.

IN ARRIVO



FANTASCIENZA

★★★

GUARDIANI DELLA...

Regia: James Gunn

Cast: Chris Pratt, Zoe Saldana

Secondo capitolo della saga Marvel dedicata ai Guardiani più eccentrici dell'universo, questa volta alle prese con il mistero che avvolge le origini di Peter Quill.



DRAMMATICO

★★

LE DONNE E IL DESIDERIO

Regia: Tomasz Wasilewski

Cast: Julia Kijowska, Magdalena Cielecka

Polonia, 1990. L'ondata di libertà si abbate su quattro donne apparentemente felici e di età diverse, che decidono di dare una svolta alla propria vita.



THRILLER

★★★

THE CIRCLE

Regia: James Ponsoldt

Cast: Tom Hanks, Emma Watson

Quando Mae inizia a lavorare per un'azienda di social media, è convinta dal fondatore Eamon Bailey a condividere con gli utenti la sua vita privata.



DRAMMATICO

★★★

TANNA

Regia: Martin Butler, Bentley Dean

Cast: Mungau Dain, Marie Wawa

Nel sud del Pacifico, Wawa e Dain sono dei novelli Romeo e Giulietta costretti a scegliere tra coltivare l'amore e proteggere il futuro della loro tribù.

NELLE SALE



HORROR

★★

THE BYE BYE MAN

Regia: Stacy Title

Cast: Douglas Smith, Lucien Laviscount

Tre amici decidono di andare a vivere insieme in una vecchia casa nelle vicinanze del campus dove studiano. Qui vengono perseguitati da un'entità soprannaturale.



ANIMAZIONE

★★

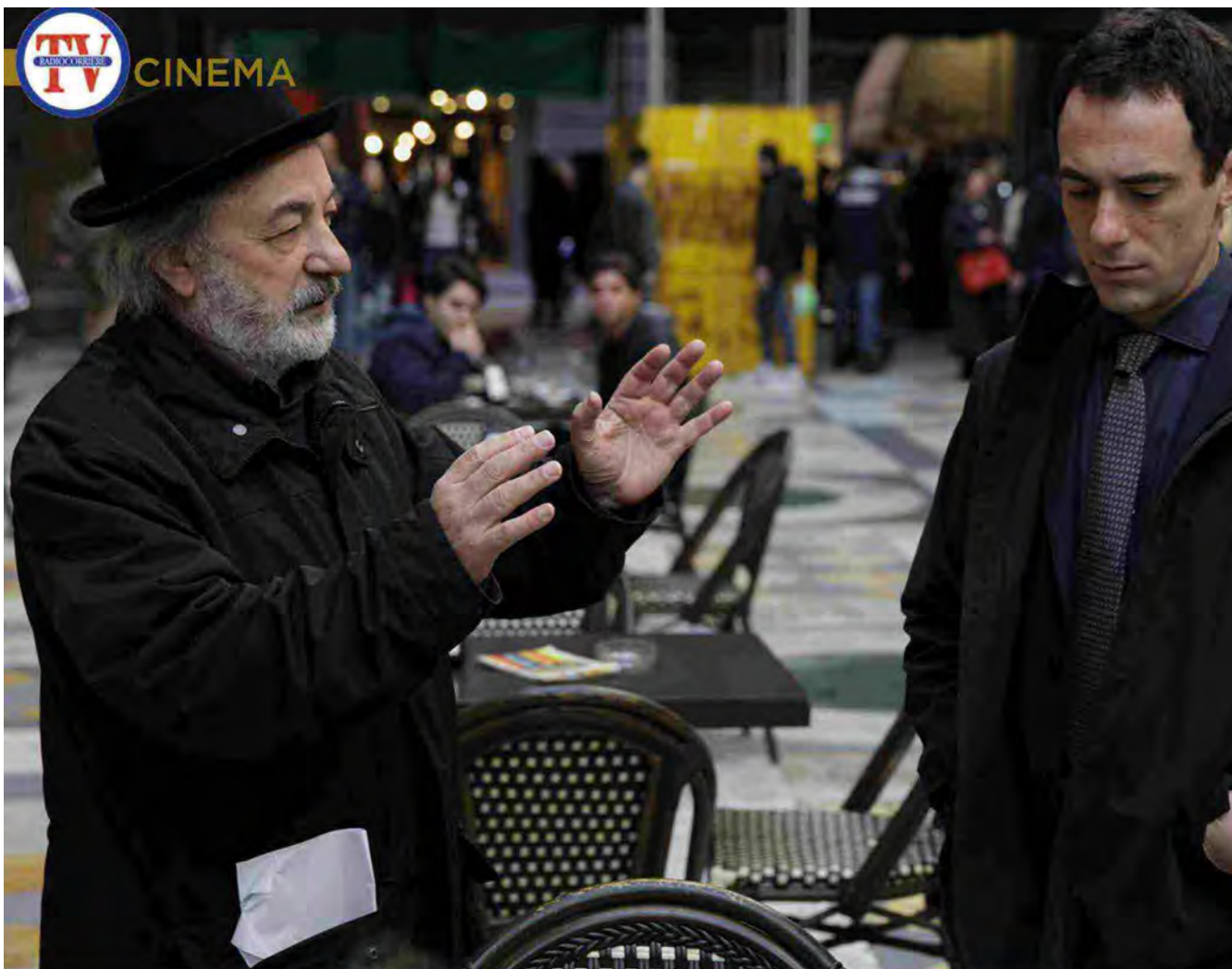
BABY BOSS

Regia: Tom McGrath

Cast (voci originali): A. Baldwin, S. Buscemi

L'arrivo di un piccolo bebè in famiglia raccontato in prima persona da un narratore inusuale: un divertente e fantasioso bambino di 7 anni di nome Tim.

scarso	★	buono	★★★
sufficiente	★★	ottimo	★★★★



LA PAURA DI NON SAPER AMARE



Renato Carpentieri veste i panni di Lorenzo, il protagonista de "La tenerezza", l'ultimo film di Gianni Amelio ispirato al romanzo di Lorenzo Marone "La tentazione di essere felici". «I sentimenti sono la cosa più forte e più fragile che abbiamo, sono a rischio e ci mettono a rischio», dice il regista

Liberamente ispirato al romanzo di Lorenzo Marone "La tentazione di essere felici", è arrivato nelle sale l'attesissimo film di Gianni Amelio "La tenerezza". Il protagonista, interpretato da un bravissimo Renato Carpentieri, è un avvocato egoista e arido, brusco nei modi e molto poco incline ai sentimenti. Si chiama Lorenzo, è vedovo ma non appare assolutamente scalfito dalla perdita della moglie che non amava. Ha due figli con cui intrattiene rapporti pressoché nulli. Un giorno però accade qualcosa di inatteso proprio nel palazzo in cui l'avvocato vive, in una Napoli calda e accogliente.

Amelio, cosa ha voluto raccontare?

È una storia di sentimenti inquieti: tra padri e figli, tra fratelli e sorelle, tra persone in apparenza serene. I sentimenti sono la cosa più forte e più fragile che abbiamo, sono a rischio e ci mettono a rischio. L'amore non ci aiuta più quando è finito, ci fa sbagliare ancora, si trasforma in un malessere che fa perdere la ragione. "La tenerezza" è un racconto che parla di un'ansia comune stando dalla parte di chi la vive, mette in scena un malessere che ci riguarda tutti e lo coglie dal di dentro, senza forzature ma con infinita partecipazione.

Il protagonista all'inizio si rivela anaffettivo, non dà l'idea di essere una persona disponibile verso il prossimo.

Non ci sono buoni o cattivi in questa storia, solo esseri umani che non ce la fanno a crescere sui propri errori, anche quando la vita sembra metterli al riparo, e invece rende ogni loro gesto azzardato e punitivo. Qui l'amore si accompagna alla paura, non solo alla paura di non essere amati ma alla paura di non sapere amare nel modo giusto, di non essere in grado di farlo. Ci si può perdere per troppo amore come per aridità, ma nessuno trova un punto di equilibrio, se mai esiste nei rapporti umani.

È un film introspettivo?

Abbiamo cercato le ragioni di ogni personaggio attraverso i suoi comportamenti, spesso crudeli, chiusi nel loro mistero. È la prima volta che in un mio film c'è un protagonista che ha la mia stessa età. Ma non per questo "La tenerezza" è un film autobiografico. Osservare da vicino qualcuno che sta all'opposto di noi nel modo di pensare e di sentire può aiutarci a capirlo meglio. Forse è un atto di fiducia che rivolgo a me stesso ma anche agli altri, quello di vivere i nostri anni difficili sbagliando per debolezza, non per scelta. E ostinarsi a voler bene, nonostante tutto. ■



REGIA

Gianni Amelio

SOGGETTO

Gianni Amelio in collaborazione con
Alberto Taraglio e Chiara Valerio

SCENEGGIATURA

di Gianni Amelio e Alberto Taragli

CAST ARTISTICO

Elio Germano, Giovanna Mezzogiorno,
Micaela Ramazzotti, Greta Scacchi, Renato
Carpentieri, Arturo Muselli
con la partecipazione straordinaria di
Giuseppe Zeno e Maria Nazionale

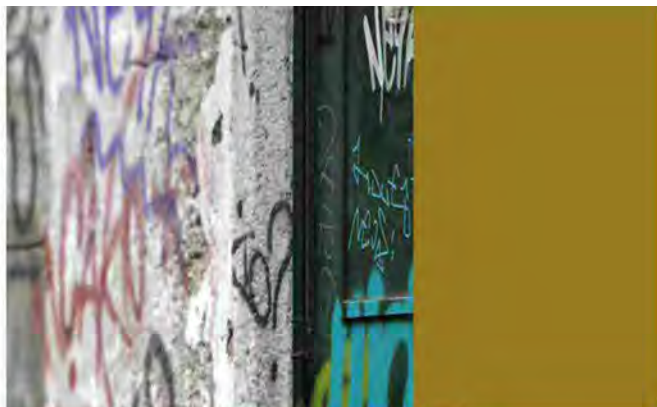
PRODOTTO

da Pepito Produzioni con **Rai Cinema**

DISTRIBUITO

da **01 Distribution**





TRAMA

In un bel palazzo antico al centro di Napoli vive Lorenzo, che in anni lontani è stato un famoso avvocato. Ora, dopo qualche infortunio professionale, è caduto in disgrazia per colpa del suo carattere bizzarro che lo porta più all'imbroglione che al rispetto della legge. Anche nei rapporti familiari frana ogni giorno, negando apparentemente senza ragione, l'affetto ai suoi figli. Saverio, il più giovane, se ne infischia: sta investendo in un locale dove si fa musica e ha solo fame di soldi. Elena invece gli vuole bene e ne soffre. Ormai padre e figlia non si parlano nemmeno, qualcosa li divide, un fatto oscuro legato alla morte della moglie, che Lorenzo, come lui stesso ammette, non amava e tradiva senza scrupolo. Egoista e brusco, compagno solo del nipotino Francesco, che sottrae alla scuola per educarlo alla sua maniera, assiste a un evento in apparenza banale che però gli cambierà la vita. Nell'appartamento di fronte al suo vengono ad abitare Fabio e Michela, una giovane coppia con due bambini piccoli, che arrivano dal Nord, un po' girovaghi per via della professione di lui che fa l'ingegnere navale. Sono un po' spaesati in una città splendida e difficile come Napoli. Sono belli, estroversi, simpatici, quanto Lorenzo è scorbutico e diffidente. Michela, soprattutto, è una forza della natura. Col suo modo di fare scioglie le durezza del vicino, gli "ruba" il terrazzo per raggiungere casa sua ogni volta che si dimentica le chiavi, si fa dare lezioni di cucina, lo fa rinascere... In poco tempo il ruvido avvocato diventa uno di famiglia, passa più tempo da loro che nel suo studio, si diverte a giocare con i bambini, torna a un'allegria che sembrava perduta. Elena se ne accorge, forse ne è gelosa, ma lo lascia fare. Finché una sera, tornando a casa per cenare come al solito dai suoi vicini, Lorenzo trova una confusa, impressionante animazione nel palazzo. È successo qualcosa che sconvolgerà da quel momento l'esistenza di tutti... ■